

**Gianni Molino**

**VOCABOLARIO  
DEL DIALETTO VALSESIANO  
DELLA MEDIA VALGRANDE**

**2024**



## INTRODUZIONE

La decisione di rendere disponibile in rete una versione aggiornata del vocabolario del dialetto *valsesiano* della media Valgrande ha varie ragioni. In primo luogo offre la possibilità di una consultazione *on line* sia dal dialetto in italiano sia viceversa; in secondo luogo permette di rendere pubblica l'acquisizione di molte nuove parole dialettali intercorsa dalla data della pubblicazione del volume *Molino G., Romano A., Il dialetto valsesiano nella media Valgrande. Area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa. Edizioni dell'Orso, Alessandria (2008)*; infine consente di correggere refusi, errori ed omissioni rilevati in quella pubblicazione.

È giusto precisare che la nuova versione del vocabolario qui presentata (ancora una volta inevitabilmente incompleta e da alcuni punti di vista superficiale o controversa) è diversa dalla precedente sia per il contenuto (notevolmente aumentato con le nuove acquisizioni) sia per l'impostazione, in quanto sono ora valorizzati alcuni aspetti che allora erano stati trascurati, come la caratterizzazione grammaticale dei lemmi, mentre altri allora presenti, come la trascrizione dei lemmi nell'alfabeto fonetico internazionale, sono stati tralasciati.

Questo documento non comprende tutti gli argomenti trattati nel volume citato, riguardanti gli aspetti storici e lessicografici, la descrizione analitica dei principali aspetti grammaticali (coniugazione dei verbi, formazione del femminile e del plurale, alterazioni di nomi e aggettivi, formazione delle preposizioni articolate) e la presentazione di alcuni argomenti specifici (filastrocche popolari, forme gergali e arcaiche, *gèrg* di Rassa, proverbi ed espressioni dialettali tipiche, nomi e soprannomi, nomi di animali e di piante, basi anatomiche della formazione dei contoidi palatali ecc.), alcuni dei quali sono stati rivisti in altra sede.

I vocaboli che fanno parte del *gèrg* di Rassa non sono inclusi in questo nuovo elenco.

Si segnala anche che il dialetto valsesiano, oggetto specifico di questa presentazione, non è il solo linguaggio parlato in Valgrande. Esistono comunità dell'alta valle (Alagna e la Val Vogna), di origine *walser*, nelle quali era (e da alcuni è tuttora) parlato il *titzschu*, una particolare variante del dialetto germanico meridionale, chiamata anche *altissimo alemanno*, molto simile al dialetto svizzero tedesco nella sua forma più arcaica. Per il vocabolario di questo particolare dialetto si rinvia alla letteratura specifica.

---

Berruto G. *Piemonte e Valle d'Aosta*. In M. Cortelazzo (a cura di), *Profilo dei dialetti italiani*, Pisa, Pacini (1975).

Grassi C. "Sulle cosiddette "venature ladine" delle parlate piemontesi settentrionali". *Atti del V Congresso Ladino*, Udine 1966, 38-41 (1966).

Molino G. *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. EDA, Torino (1985).

Molino G. *Storia e tradizioni di Campertogno (una comunità dell'alta Valsesia)*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006)

Molino G. e Romano A., *Il dialetto valsesiano nella media Valgrande. Area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa*. Edizioni Dell'Orso, Alessandria (2008)

Salvioni C. "La risoluzione palatina di K e G nelle Alpi Lombarde". *Studi di Filologia Romanza*, VIII, 21: 1-34 (1899).

Salvioni C. *I dialetti alpini d'Italia. Alpi della Liguria e del Piemonte*. La Lettura, Milano, 1: 715-724 (1901).

Spoerri T. "Il dialetto della Valsesia. I. Vocalismo. II. Consonantismo III. Morfologia e capitolo finale". *Rendiconti Reale Istituto Lombardo Scienze e Lettere*, Milano, II / LI: 391-409, 683-698, 732-752 (1918).

Telmon T. *Piemonte e Valle d'Aosta*. In A.A. Sobrero (a cura di), *Profili linguistici delle regioni*, Bari, Laterza (2001).

Telmon T. "Areallinguistik II. Piemont". In G. Holtus, M. Metzeltin & Chr. Schmitt, *Lexicon der Romanistischen Linguistik*. vol. IV, Tübingen, Niemeyer, 469-485 (1988).

Tonetti F. *Dizionario del dialetto valsesiano*. Camaschella e Zanfa, Varallo (1894)

## SIMBOLI FONETICI

La rappresentazione dei vocaboli, salvo diversa indicazione, segue le regole ortografiche della lingua italiana. Si sono tuttavia adottate alcune convenzioni, di seguito elencate (con un esempio tra parentesi), atte a rappresentare i suoni tipici del dialetto e a rendere nello stesso tempo comprensibile anche al lettore non esperto la trascrizione delle parole senza dover ricorrere a simboli fonetici che possono essere di difficile o complessa interpretazione.

<b>a</b>	<b>a</b> atonica ( <i>bagnê</i> , bagnare)
<b>-a-</b>	<b>a</b> eufonica ( <i>vint-a-dói</i> , ventidue)
<b>à</b>	<b>a</b> finale tronca ( <i>cà</i> , casa) o tonica ( <i>sàppa</i> , zappa)
<b>â</b>	<b>a</b> prolungata ( <i>alvâ</i> , balconata)
<b>c</b>	suono velare di <b>c</b> ( <i>cañ</i> , cane)
<b>č</b>	suono affricato post-alveolare di <b>c</b> , come per <b>c</b> italiano seguito da <b>e</b> o <b>i</b> ( <i>čùnta</i> , sterco)
<b>č̣</b>	suono medio-palatale occlusivo di <b>c</b> , caratteristico dell'alta Valsesia ( <i>lâčč</i> , latte)
<b>ch</b>	la <b>h</b> mantiene il suono velare della <b>c</b> davanti a <b>e</b> o <b>i</b> ( <i>cachê</i> , tartagliare)
<b>e</b>	<b>e</b> atonica indeterminata ( <i>réquie</i> , riposo; <i>làres</i> , larice)
<b>è</b>	<b>e</b> aperta ( <i>têra</i> , terra)
<b>é</b>	<b>e</b> chiusa ( <i>léčč</i> , letto)
<b>ê</b>	<b>e</b> prolungata ( <i>lavê</i> , lavare)
<b>ë</b>	<b>e</b> perturbata, con timbro indistinto simile al suono del francese <i>peur</i> ( <i>furnëtt</i> , stufa)
<b>-e-</b>	<b>e</b> eufonica ( <i>ant-e-cà</i> , in casa)
<b>g</b>	suono velare di <b>g</b> ( <i>gatt</i> , gatto)
<b>ğ</b>	suono affricato post-alveolare di <b>g</b> , come per <b>g</b> italiano seguito da <b>e</b> o <b>i</b> ( <i>magğ</i> , maggio)
<b>ğ̣</b>	suono medio-palatale occlusivo di <b>g</b> , caratteristico dell'alta Valsesia ( <i>véğğ̣u</i> , vecchio)
<b>gh</b>	la <b>h</b> mantiene come in italiano il suono velare della <b>g</b> davanti a <b>e</b> o <b>i</b> ( <i>graghê</i> , accudire il bestiame)
<b>gn</b>	digramma con il suono dell'italiano <i>pegno</i> ( <i>ragnêra</i> , ragantela)
<b>gñ</b>	digramma con suono prolungato ( <i>ragñ</i> , ragno)
<b>ĝn</b>	indica che le lettere <b>g</b> e <b>n</b> sono dissociate ( <i>véĝnu</i> , averne)
<b>i</b>	<b>i</b> atonica ( <i>tirëtt</i> , cassetto)
<b>ì</b>	<b>i</b> tonica ( <i>balliñ</i> , pallino) o finale tronca ( <i>añsari</i> , rauco)
<b>î</b>	<b>i</b> prolungata ( <i>parti</i> , partire)
<b>j</b>	usata con suono di <i>sajo</i> in italiano o di <i>fille</i> in francese ( <i>sàjja</i> , cavalletta)
<b>ñ</b>	<b>n</b> nasale ( <i>pañ</i> , pane)
<b>ò</b>	<b>o</b> aperta ( <i>ròbba</i> , roba)
<b>ó</b>	<b>o</b> chiusa ( <i>tópp</i> , buio)
<b>ô</b>	<b>o</b> chiusa e prolungata ( <i>rügô</i> , bastone per mescolare la polenta)
<b>ö</b>	<b>o</b> perturbata, con il suono del francese <i>deux</i> ( <i>ör</i> , orlo)
<b>s</b>	<b>s</b> con suono alveolare sordo ( <i>sórd</i> , sordo); la <b>s</b> è usata anche in sostituzione della lettera <b>z</b> italiana, inesistente nel dialetto
<b>š</b>	suono post-alveolare sonoro della <b>s</b> ( <i>ášu</i> , asino)
<b>sc</b>	digramma con suono dolce se seguito da <b>i</b> ( <i>sciór</i> , signore), <b>è</b> ( <i>ascèss</i> , acceso) o <b>é</b> ( <i>scéna</i> , scena); le due lettere sono invece dissociate se <b>sc</b> è seguito da <b>a</b> , <b>ò</b> , <b>ó</b> , <b>u</b> od <b>ü</b> ( <i>rüsca</i> , corteccia; <i>scòla</i> , scuola; <i>scóva</i> , scopa; <i>scuéla</i> , scodella e <i>scümma</i> , schiuma), in fine di parola ( <i>bósc</i> , legno), quando <b>sc</b> è seguito dalla lettera <b>h</b> ( <i>schiviu</i> , schifo) o quando la <b>c</b> è perturbata ( <i>masčê</i> , mescolare; <i>sésčént</i> , seicento)
<b>u</b>	<b>u</b> atonica ( <i>curtéll</i> , coltello)
<b>ù</b>	<b>u</b> tonica ( <i>bucùñ</i> , boccone)
<b>ü</b>	<b>u</b> perturbata, con suono simile al francese <i>dur</i> ( <i>mür</i> , muro)
<b>-u-</b>	<b>u</b> eufonica ( <i>tüčč-u-quént</i> , tutti quanti)

L'accento tonico è sempre indicato nelle parole con più di una sillaba e la presenza di qualunque segno diacritico su una sola vocale all'interno della parola ne implica solitamente il valore tonico. Tuttavia l'uso di accenti per distinguere i timbri di **é** ed **è**, **ó** ed **ô** e dei diacritici **ë**, **ö** ed **ü** fa sì che in alcune parole compaiano più accenti dei quali solo l'ultimo rappresenta l'accento tonico lessicale (*bónanòčč*, buonanotte; *cüsinëtt*, cuscinetto; *büšiàrd*, bugiardo).

## ABBREVIAZIONI

<b>accr.</b>	accrescitivo	<b>neol.</b>	neologismo
<b>agg.</b>	aggettivo	<b>num.</b>	numerale
<b>alim.</b>	alimentare	<b>ord.</b>	ordinale
<b>anat.</b>	anatomico	<b>part.</b>	participio
<b>ant.</b>	antico	<b>partcl.</b>	particella
<b>arc.</b>	arcaico	<b>pegg.</b>	peggiorativo
<b>art.</b>	articolo	<b>pl.</b>	plurale
<b>avv.</b>	avverbio	<b>pop.</b>	popolare
<b>best.</b>	bestemmia	<b>poss.</b>	possessivo
<b>bot.</b>	botanico	<b>pref.</b>	prefisso
<b>card.</b>	cardinale	<b>prep.</b>	preposizione
<b>cong.</b>	coniunzione	<b>pron.</b>	pronomi, pronominale
<b>der.</b>	derivato	<b>prov.</b>	proverbio
<b>dim.</b>	diminutivo	<b>rec.</b>	recente
<b>ecc.</b>	eccetera	<b>reg.</b>	regolare
<b>enfat.</b>	enfatico	<b>rifl.</b>	riflessivo
<b>es.</b>	esempio	<b>s.</b>	sostantivo
<b>escl.</b>	esclamazione	<b>scherz.</b>	scherzoso
<b>f.</b>	femminile	<b>sec.</b>	secolo
<b>fig.</b>	figurato	<b>sg.</b>	singolare
<b>franc.</b>	francesismo	<b>sign.</b>	significato
<b>gerg.</b>	gergale	<b>spreg.</b>	spregiativo
<b>imp.</b>	imperativo	<b>suff.</b>	suffisso
<b>imprs.</b>	impersonale	<b>top.</b>	toponimo
<b>inter.</b>	interiezione	<b>tr.</b>	transitivo
<b>intr.</b>	intransitivo	<b>trad.</b>	tradizionale
<b>iron.</b>	ironico	<b>v.</b>	vedi
<b>irreg.</b>	irregolare	<b>var.</b>	varietà
<b>lat.</b>	latino	<b>vb.</b>	verbo
<b>lett.</b>	letterale	<b>vcvb.</b>	voce verbale
<b>loc.</b>	locuzione	<b>vezz.</b>	vezzeggiativo
<b>m.</b>	maschile	<b>vocat.</b>	vocativo
<b>med.</b>	medicina	<b>volg.</b>	volgare
<b>neg.</b>	negativo	<b>zool.</b>	zoologico

## CONVENZIONI

Tutte le parole del vocabolario sono classificate, sia pure in modo non approfondito né esaustivo, dal punto di vista grammaticale. Dopo molti lemmi sono riportate in corsivo alcune forme dialettali che ne esemplificano le accezioni, con la corrispondente traduzione in italiano,

Salvo casi particolari, gli aggettivi e i pronomi sono indicati al maschile singolare ed i verbi all'infinito. Per i sostantivi e gli aggettivi, in alcuni casi sono separatamente indicate le forme femminili e plurali; in altri queste sono associate tra parentesi alla voce maschile. Non tutte le forme riflessive dei verbi sono riportate (esse si ottengono modificando come segue la forma verbale transitiva: **-ê** → **-ési**; **-î** → **-îsi**). Si noti anche che alcuni verbi al participio passato sono usati come aggettivi (eventualità che non è stata sempre segnalata). Nelle situazioni più significative con (1) ...(2) ecc. sono indicate su righe separate le forme di uno stesso vocabolo che hanno caratteristiche grammaticali diverse. Con 1. ..., 2. ... ecc. e sulla stessa riga sono invece distinti per ciascun lemma i casi di omonimia e polisemia.

I sinonimi sono indicate tra parentesi in grassetto e sono oggetto di riferimenti incrociati.

Allo scopo di eliminare possibili ambiguità, in alcuni casi è specificata tra parentesi la categoria (bot., zool., anat., alim. ecc.) a cui il vocabolo appartiene

## ISTRUZIONI PER LA CONSULTAZIONE

Il vocabolario è stato compilato allo scopo di renderne possibile la consultazione in rete. Il testo è presentato nel sito in formato PDF e può essere utilizzato con due diverse modalità a seconda della ricerca che si intende effettuare.

Nel caso che si desideri conoscere il *significato di una parola dialettale* la si può ricercare manualmente nell'elenco alfabetico. È sconsigliabile in questo caso usare il cercaparole poiché è poco probabile che se ne conosca con precisione la rappresentazione fonetica.

Nel caso che si desideri invece cercare la *traduzione di una parola italiana in dialetto* si consiglia di utilizzare la funzione "Trova" nella scheda "Modifica" del menu a scelta rapida di *Adobe Reader* o di scrivere direttamente la parola cercata nella corrispondente casella. In questo modo è possibile visualizzare la parola stessa tutte le volte che essa compare nel documento ed esaminare ciascuna delle parole dialettali o delle locuzioni a cui essa si riferisce.

Si ricorda che, poiché questo vocabolario è stato compilato sulla base di interviste, sono possibili imprecisioni e discordanze.

# A

**a** [partcl.]: associata alla 3<sup>a</sup> persona dei vb. impers.; *a fa nùtta*, non importa; *a va*, va bene, non c'è male; *a fa càud*, fa caldo  
**a** [prep.]: a; *dé quaicòs a...*, dare qualche cosa a...; *èssi a cà*, essere a casa; *nê a l'alp*, andare all'alpe  
**à**: ha (vcvb.): 3<sup>a</sup> persona singolare sia del verbo *véighi*, avere, nel senso di possedere, sia el verbo *avéi*, verbo ausiliare avere  
**abandùñ** [s. m.]: abbandono; *a l'abandùñ*, alla rinfusa, in modo trascurato  
**abandunê** [vb. tr.]: abbandonare, lasciare; *abandunê l'idéa*, rinunciare a un proposito  
**abatù** [agg.]: abbattuto, depresso  
**acètê** [vb. tr.]: accettare, acconsentire  
**acòrdiu** [s. m.]: accordo; *d'acòrdiu*, d'accordo; *nê d'acòrdiu*, accordarsi; *d'amór e d'acòrdiu*, in pieno accordo  
**acòrgsi** [vb. rifl.]: accorgersi  
**ad** (anche **'d**) [prep.]: di; *ad còrsa*, di corsa  
**adàši** (anche **dàši**) [avv.]: adagio  
**adatési** [vb. rifl.]: 1. adattarsi; 2. rassegnarsi  
**adèss** (anche **'dèss**) [avv.]: adesso  
**adiö** [inter.]: addio (franc.)  
**admutti** [vb. tr.]: ammettere  
**adöit** [agg.]: garbato  
**adöss** [avv.] (anche **'döss**): addosso  
**adré** [agg.]: successivo, seguente; *'l di adré*, il giorno seguente  
**adritüra** [avv.]: 1. persino, financo; 2. nientemeno (enf.); 3. addirittura! (escl)  
**afê** [s. m.]: affare; *a l'è 'ñ béll afê*, è una cosa preoccupante  
**afrünt** [s. m.]: affronto  
**ag** [pron.]: a lui, a loro, gli, le, ci; *ag tùcca*, spetta a ...  
**ag** [partcl. pron.]: ci; *ag uénta*, ci vuole  
**agmansê** [vb. tr.]: incominciare  
**agn** [s. m. pl.]: anni (plurale di **ann**)  
**agnéll** [s. m.]: agnello  
**agunia** [s. f.]: 1. agonia; 2. campana a morto: rintocchi distanziati della campana che segnalano alla popolazione un decesso  
**àigru** [agg.]: agro, aspro; *furmàggu àigru*, formaggio prodotto con latte crudo durante la transumanza  
**àigru** [s. m.]: acero (bot.)  
**àit** (f. **àuti**; sg. **aut**) [pron.]: 1. altri; *j' àit*, gli altri; *d' j' àit*, degli altri; 2. suffisso che entra a far parte di alcune forme pronominali; *nójàit*, noi; *vujàit*, voi  
**aj** [s. m.]: 1. aglio; *tèsta d'aj*, bulbo dell'aglio; *fréiša d'aj*, spicchio di aglio  
**àjja** (anche **àj**) [inter.]: interiezione che esprime dolore; *àjja mi*, ahimè; *àj mi pour'òmm*: povero me  
**ajütt** [s. m.]: 1. aiuto; 2. aiuto! invocazione di soccorso (inter.)  
**al** (1) [art. m. sg.]: il (davanti a consonante); *al gatt*, il gatto  
**al** (2) [art. f. pl.]: le (davanti a consonante); *al vacchi*, le mucche  
**àla** [s. f.]: ala; *mùtti j'àli*, affrettarsi; *šbasé j'àli*, calmarsi  
**àlbina** [s. f.] (anche **arburèlla**): pioppo di monte  
**alégria** [s. f. e inter.] (anche **ligria**): allegria; *alégria!*, allegria! (forma di saluto)  
**alégru** [agg. e inter.] (anche **légru**): allegro; *alégru!*, allegro! (forma di saluto)  
**alfóra** [s. f.]: primavera  
**aliànsa** [s. f.]: anello matrimoniale, fede  
**allò** [avv.]: lì, costì; *par d'allò*, accanto a te, dalle tue parti; *via d'allò*, via di lì; *mùttu allò*, mettilo lì

**almanàc** [s. m.] (anche **armanàc**): 1. almanacco, calendario; 2. persona pensierosa, ombrosa, lunatica (fig.)

**almanachê** [vb. tr. / intr.]: rimuginare

**almòšna** [s. f.]: elemosina

**alóra** [avv.] (anche **añlóra**): allora

**alp** [s. m.]: alpe

**alpâ** [s. f.] (lemma usato nella bassa Valsesia): 1. stagione dell'alpeggio, soggiorno all'alpe ; 2. festa e mercato che si svolge annualmente in luglio a Varallo Sesia (rec.)

**altretànt** [avv.] (anche **autretànt**): altrettanto

**altriménti** [avv.]: 1. diversamente; 2. espressione di minaccia verso chi non obbedisce (escl.)

**alvâ** [s. f.]: balconata, alzata, passaggio sospeso

**alvê** [vb. tr.] (anche **'lvê**): 1. sollevare, alzare; *pèll alvâ al cópp*, irritazione cutanea; *lasê 'lvê la pasta*, lasciar lievitare la pasta; 2. prelevare; *alvê la posta*, prelevare la posta

**alvûra** [s. f.]: lievito

**am** [pron.]: mi

**amâr** [agg.]: amaro

**ambabiâ** [agg.]: più che sazio

**ambalê** [vb. tr.]: 1. dar forma al burro, *ambalê 'l büru*, dare al burro la forma ellissoidale di *ghicòla*; 2. imballare (neol.)

**ambarchési** [vb. rifl.]: incurvarsi (si dice di asse di legno sottoposto a peso, a pressione o per effetto di umidità)

**ambastì** [agg.]: 1. imbastito; 2. approssimativo, provvisorio (fig.)

**ambastî** [vb. tr.]: 1. imbastire; 2. realizzare in forma preliminare; raffazzonare (fig.)

**ambiañchiñ** [s. m.]: imbianchino, decoratore

**ambiajà** [agg.]: intontito

**ambrašûra** [s. f.]: vano, strombatura (franc.)

**ambròj** [s. m.]: imbroglio, raggio

**ambruchê** [vb. tr.]: azzeccare, centrare (da *bròcca*, chiodo)

**ambrujê** [vb. tr.]: imbrogliare, raggirare, truffare; *ambrujê 'l càrti* (lett. imbrogliare le carte), creare confusione per raggirare

**ambrujùñ** [s. m.]: imbrogliatore

**ambucadûra** [s. f.]: consolidamento di un muro con malta in superficie

**ambuchê** [vb. tr.]: 1. ricoprire un muro con malta; *ambuchê 'l mûr*, mettere malta nei buchi di un muro a secco; 2. mettere in bocca, imboccare; *ambuchê 'l pòppu*: porre cibo in bocca al bimbo; 3. imboccare; *ambuchê la strâ ġûsta*, imboccare la strada giusta; *ambuchê 'na vis*, infilare una vite nel suo dado

**ambulic** [s. m.]: ombelico

**ambunî** [vb. tr.]: rabbonire

**ambürà** [agg.]: si dice di torrente nel quale, nel corso di un'alluvione, si forma uno sbarramento detritico che fa da diga e che, alla sua rottura, libera una massa d'acqua con potere distruttivo; più in generale indica rigonfiamento di un corso d'acqua per alluvione (*bûra*)

**ambursê** [vb. tr.]: rovesciare

**ambüstûra** [s. f.]: (anche **arbüstûra**) 1. davantino in *puñčëtt* della *camìša* del costume femminile; 2. bordo della *camìša* su cui si riattacca il *puñčëtt* in caso di rottura della tela

**ambutunà** [agg.]: 1. abbottonato; 2. riservato, taciturno (fig.)

**ambutunê** [vb. tr.]: abbottonare

**àmen** (1) [inter.]: così sia

**àmen** (2) [s. m.]: tempo brevissimo; *ant aň sant-e-àmen*, in un batter d'occhio

**àmia** [s. f.]: zia; *àmia còvva*: zia madrina

**amicìssia** [s. f.]: amicizia

**amis** [s. m.]: amico

**ampačà** [agg.]: impacciato

**ampalà** [agg.]: impalato, immobile, rigido

**ampanê** [vb.tr.]: impanare, ricoprire di pan grattato  
**ampapinési** [vb. rifl.]: confondersi nel parlare  
**amparê** [vb. tr.]: imparare  
**ampastê** [vb. tr.]: impastare  
**ampatachê** [vb. tr.]: appiccicare  
**ampiagnê** [vb. tr.]: accatastare  
**ampiastê** [vb. tr.]: sporcare, imbrattare  
**ampiàstru** [s. m.]: 1. impiastro; 2. persona inetta, incapace (fig.)  
**ampiàstrùñ** [s. m.]: pasticcione (epiteto)  
**ampicà** [agg.]: 1. impiccato; 2. impossibilitato a muoversi (fig.)  
**ampichê** [vb. tr.]: 1. impiccare; 2. porre o costringere qualcuno in luogo angusto  
**ampinî** [vb. tr.]: riempire  
**amprandiss** (anche **prandiss**) [s. m.] apprendista  
**amprastê** [vb. tr.] (anche **prastê**): prestare, dare in prestito  
**ampréndi** [vb. tr.]: apprendere, imparare  
**amprimê** [vb. tr.]: imprimere  
**ampuntûra** [s. f.]: imbastitura  
**ampustór** [s. m.]: impostore  
**amuliñ** [s. m.]: ampolla, vasetto  
**amùñ** [s. m.]: amo  
**añ** (1) [art.]: un, uno (davanti a consonante)  
**añ** (2) [prep.]: in  
**añ** (3) [pron.]: ci  
**anâ** [s. f.]: annata  
**añca** [avv.]: anche; *añca sî che*, tenuto conto che  
**añcalê** [vb. intr.]: osare  
**añcaminê** [vb. tr.]: iniziare  
**añcantà** [agg.]: 1. inceppato (di meccanismo); 2. estatico; 3. imbambolato, attonito  
**añcantê** [vb. tr.]: incantare, mettere all'asta; *añcantê l'ufèrta*, mettere all'asta l'*ufèrta* (v.)  
**ancantési** [vb. intr.]: 1. incepparsi (di meccanismo); 2. rimanere estatico; 3. restare attonito  
**añcasiê** [vb. tr.]: comporre la salma nella bara  
**añcasi (... che)** [avv.]: tenuto conto che  
**añčaviñ** [s. m.]: 1. resina liquida delle conifere; 2. cataplasma  
**añchirgnu** [agg.]: strano, di carattere difficile  
**añcô** [avv.]: ancora; *añcô sè ch'at éi rivà*, per fortuna sei arrivato; *ancô ch'i sàppia*, purché io lo sappia  
**añcöi** [avv.]: oggi; *al di d'añcöi*, al giorno d'oggi  
**añcòrgsi** [vb. rifl.]: accorgersi  
**añcricâ** [s. f.] lavoro di poco conto, pasticcio  
**añcrušià** [agg.] incrociato; *a fiòcca añcrušià*, nevicata vorticosamente  
**añcrušiê** [vb. tr.]: incrociare; *añcrušiê 'l diji*, incrociare le dita, far scongiuro; *añcrušiê 'l gâmbi*, incrociare le gambe; *añcrušiê j'öğgi*: far convergere gli occhi  
**añčùa** [s. f.]: acciuga  
**añčuàtt** [s. m.]: venditore di acciughe; persona di poco conto (spreg.)  
**añčuchî** [vb. tr.]: intontire, frastornare  
**añčuê** [vb. tr.]: inchiodare  
**añcüggu** [s. m.]: incudine  
**añcügî** [vb. tr.]: accecare  
**añculê** [vb. tr.]: incollare  
**añcurağê** [vb. tr.]: incoraggiare  
**añčurnî** [vb. tr.]: assordare, ubriacare di parole  
**ànda** [s. f.]: andatura, sbandata; *čapê n'ànda*, sbandare, sbilanciarsi; *dèghi n'ànda*, sbrigarsi  
**andànt** [agg.]: di scarso valore

**andaré** (anche **'ndré**) [avv.]: indietro; *l'è 'ñ po' andaré*, è un po' tonto; *avànti e 'ndré*, avanti e indietro; *né andaré*, regredire (anche quanto a salute)  
**àndi** [s. m.]: scossone; azione rapida; *dàtti n'àndi*, sbrigati  
**andiaulà** [agg.]: indiavolato, agitato  
**andòrmia** [s. f.]: anestesia generale; *dé l'andòrmia*, sottoporre a anestesia generale  
**andričč** [s. m.]: parte da esporre di un tessuto o ricamo  
**andrügga** [s. f.]: liquame di stalla  
**anduinê** [vb. tr.]: indovinare, scoprire, pronosticare, scoprire; *anduinê la maladià*, diagnosticare la malattia; *anduinê la cùra*, identificare la cura giusta  
**andurmì** [agg.]: 1. addormentato; 2. privo di vivacità  
**andurmî** [vb. tr.]: addormentare; *andurmî 'l pòppu*, addormentare il bimbo  
**andurmìsi** [vb. rifl.]: addormentarsi  
**anèll** [s. m.]: 1. anello da dito; 2. uno degli anelli concentrici sulla superficie di taglio trasversale dei tronchi d'albero  
**anfilê** [vb. tr.]: infilare  
**anfilési** [vb. rifl.]: infilarsi, intrufolarsi  
**anfriğà** [agg.]: raffreddato  
**anfriğô** [s. m.]: raffreddore  
**anfularmà** [agg.]: esagitato  
**anfurnâ** [s. f.]: infornata; *anfurnâ 'd pañ*, quantità di pane contenuta nel forno  
**anfüttsi** (anche **'nfütsi**) [vb. intr.]: infischarsi; *im nu 'nfütts*, me ne fotto, non me ne importa nulla (volg.)  
**añgàmba** [agg.]: in gamba, sveglio, forte, vigoroso  
**añgànn** [s. m.]: inganno  
**añganê** [vb. tr.]: ingannare  
**añgarà** [agg.]: (terreno) coperto da ghiaia alluvionale  
**añgarbùjê** [vb. tr.]: ingarbugliare  
**añgelu** [s. m.]: angelo  
**añğilina** [s. f.]: specie di sassifraga  
**añğulina** [s. f.]: nome personale (diminutivo di Angela)  
**añğinuğési** (anche **ğinuğési**) [vb. rifl.]: inginocchiarsi  
**añgràss** [s. m.]: concime  
**añgrasê** [vb. tr.]: concimare  
**añgualê** [vb. tr.]: uguagliare (i rami delle fascine)  
**añğüria** [s. f.]: anguria  
**ània** [s. f.]: anitra  
**ànima** [s. f.]: 1. anima; *bañc 'd j' ànimi*, raccolta di offerte in suffragio dei defunti; *dé l'ànima o mùtghi l'ànima*, mettere grande impegno; *ànima lùnga*, spilungone; *al gh'è mia n'ànima*, non c'è nessuno; 2. parte interna di un oggetto; diaframma mobile interno del *ğèriëtt dal lačč* col quale si evitano gli spruzzi di latte  
**animà** [agg.]: 1. animato, vivace; 2. (oggetto) dotato di parte interna metallica; *bastùñ animà*, bastone al cui interno è nascosta un'arma da punta  
**animèlla** [s. f.] (anche **lačëtt**): timo (organo animale)  
**añlóra** [avv.] (anche **alóra**): allora; *d'añlóra añ pöi*, d'allora in poi  
**anmìs** [s. m.]: nemico  
**ann** [s. m.] [pl. **agñ**]: anno; *l'ann ch'a véñ*, l'anno prossimo; *l'ann pasà*, l'anno scorso; *cumpî j'agñ*, compiere gli anni  
**anrabià** [agg.]: arrabbiato  
**anrabiési** [vb. rifl.]: arrabbiarsi  
**añsalàtta** [s. f.]: insalata  
**añsalègga** [s. f.]: timo (pianta aromatica)  
**añsari** [agg.]: rauco  
**añsèmma** [avv.]: assieme

**añsighê** [vb. tr.]: stuzzicare (una persona)  
**añsigós** [agg.]: dispettoso  
**añsiós** [agg.]: ansioso, desideroso  
**ant** [avv.]: in, entro, dentro; *ant-e-cà*, in casa  
**ànta** [s. m.]: sportello di mobile  
**antajê** [vb. tr.]: intagliare  
**antànt** [avv.]: intanto; *par antànt*, per intanto, per il momento  
**antarê** [vb. tr.]: sotterrare, seppellire  
**antarnê** [vb. tr.]: usare per la prima volta; *antarnê 'ñ salàmm*; *antarnê 'na tùmma*  
**antè** [avv.]: dove; *antè ch'at vâi?*, dove vai?; *mùtlu antè ch'at pöi*, mettilo dove puoi  
**antèrpiu** [agg.]: maldestro, impacciato  
**antifuna** [s. f.]: 1. antifona (brano liturgico recitato o cantato); 2. discorso solenne o allusivo (fig.); *antunê l'antifuna*, fare un discorso allusivo; *capî l'antifuna*: capire un discorso allusivo  
**antèsisia** [avv.]: dovunque  
**antilâ** [s. m.]: paratia di assi ad uso divisorio  
**antórn** [avv.]: intorno; *d'antórn*, dattorno  
**àntra** [prep.]: in, tra; *àntra dói*, in due assieme; *àntra nói*, tra di noi; *àntra méss*, in mezzo  
**antralê** [vb. tr.]: incordare (la suola degli *scapîñ*)  
**antralüra** [s. f.]: incordatura tipica della suola degli *scapîñ*  
**antrég** [agg.]: 1. intero; 2. maldestro  
**antrigà** [agg.]: impacciato  
**antrigànt** [agg. e s. m.]: intrigante  
**antuméiša** [s. f.]: artemisia (bot.)  
**antunê** [vb. tr.]: 1. intonare; *antunê la ribèbba*, accordare lo scacciapensieri; 2. incominciare a cantare o a suonare un brano musicale; *antunê 'na cansùñ*, dare l'avvio a una canzone; 3. cominciare un discorso solenne (fig.)  
**anvâ** [s. f.]: valanga  
**anvéci** [avv., prep. e cong.]: invece  
**anvérs** [s. m.]: inverso, parte di rovescio di un tessuto  
**anvidia** [s. f.]: invidia  
**anvidiós** [agg.]: invidioso  
**anviê** [vb. tr.]: avviare; *anviê 'l fôc*, accendere il fuoco  
**anvišê** [vb. tr.]: avvitare  
**anvistiô** [s. m.]: piolla sagomata per fare incastri, di cui esistono due sagome (maschio e femmina) e due tipi (semplice e doppia)  
**anvistiüra** [s. f.]: incastro tra assi  
**apéna** [avv.] (anche '**péna**): appena, da poco; *'pénapéna gúst*, di dimensioni esatte; *apéna añ témp*, appena in tempo  
**apéna** [cong.] (anche '**péna**) non appena, quando; *apéna ch'at rivi*, appena arrivi; *apéna ch'at pöi*, appena puoi  
**apògǵ** [s. m.]: appoggio  
**aprö** [avv.]: dopo, in seguito  
**àquila** [s. f.]: aquila  
**aquiléga** [s. f.]: aquilegia (bot.)  
**aràm** [s. m.] (anche **ram**): rame  
**arbanö** [s. m.]: uovo (gerg.)  
**arbarèlla** [s. f.]: vaso di vetro o di ceramica con coperchio  
**arbàtti** [vb. tr.]: ribattere  
**arbatuñ (... dal sô)** [s. m.]: pieno sole  
**arbiuñ** [pl. **arbióign**] [s. m.]: pisello (poco usato al singolare)  
**àrbu** [s. m.]: albero  
**arbüff** [s.m.]: superficie del legno rugosa perchè trattata controvena  
**arburèlla** (più appropriatamente **àlbina**) [s. f.]: pioppo

**arbüstüra** [s. f.]: (anche **ambüstüra**) 1. davantino in *puñčëtt* della *camiša* del costume femminile; 2. bordo della *camiša* su cui si riattacca il *puñčëtt* in caso di rottura della tela

**arbütê** [vb. intr.]: produrre nuove germogli

**arc** [s. m.]: arco

**àrca** [s. f.]: mobile tradizionale con molteplici funzioni (cassone nuziale, madia, culla)

**arcâ** [s. f.]: arcata

**arcausê** [vb. tr.]: rincalzare; *arcausê l' trifuli*, raccogliere terra attorno alle pianticelle di patata

**arciprét** [s. m.]: arciprete (parola in uso anche se prete si dice *prévi*)

**arcùñ** [s. m.] (anche **cércü**): arco della **cüna** o dell'**àrca** (quando viene usata come letto per bimbi), che sostiene il velo protettivo

**ardì** [agg.]: ardito, in forma, baldanzoso

**ardignê** [vb. intr.]: ripresentarsi, ritornare; *la féura l'ardignâ*, la febbre ritorna

**ardriss** [s. m.]: ordine; *fê ardriss*, mettere in ordine

**ardrisê** [vb. tr.]: mettere in ordine

**ardubiê** [vb. tr.] (anche **dubiê**): raddoppiare, ripiegare

**arfê** [vb. tr.]: rifare

**arfénda** [s. f.]: sega da falegname con lama circolare ruotante di uso verticale

**arfési** [vb. rifl.]: 1. rifarsi; 2. prendere la rivincita, vendicarsi

**arfüdê** [vb. tr.]: rifiutare

**arfündi** [vb. tr.]: rifondere, restituire

**argagn** [s. m.]: bambino (gerg.)

**argagnùñ** [s. m.]: bambino dispettoso (gerg.)

**argént** [s. m.]: argento

**argéntviv** [s. m.]: mercurio; *essi cumè l'a.*, *véighi döss l'a.*, essere vivace, irrequieto (fig.)

**argnî** [vb. tr. / intr.] (anche **rgnî**): 1. rinvenire, riprendersi; 2. recuperare freschezza; *fê argnî l' pañ pòs*, far recuperare freschezza al pane rafferma scaldandolo nel forno

**argnüc** [s. m.]: stupido, ignorante

**argòjji** [vb. tr.] (anche **rgòjji**): raccogliere

**argòrda** [s. f.] (anche **rgòrda**): seconda sfalcatura del fieno (agosto)

**ària** (pl. **àrji**) [s. f.]: 1. aria, brezza; *cambiê ària*, cambiare luogo; *ària crüa*, brezza; *ària fina*, aria pura o fresca; *vivi d'ària*, vivere parcamente; 2. ostentazione (fig.); *dési d'i àrji*, darsi importanza

**arlàssa** [s. f.]: paratia, saracinesca di regolazione del flusso di acqua nella **rùgga**

**àrma** [s. f.]: 1. arma, strumento; *àrmi dal mistê*, strumenti del mestiere; 2. nocciolo; *àrmi 'd la pùmma*, semi della mela

**armanàc** [s. m.] (anche **almanàc**): 1. almanacco, calendario; 2. persona pensierosa, ombrosa, lunatica (fig.)

**armànda** [s. f.]: morsa di testa del banco da falegname

**armàriu** [s. m.]: armadio

**armòll** [s. m.]: scioglimento della neve

**armüghê** [vb. intr.]: 1. ruminare; 2. rimuginare (fig.)

**armulê** [vb. intr.]: sciogliersi della neve

**armuliñ** [s. m.]: ermellino

**armunê** [vb. intr.]: rovistare

**armunìa** [s. f.]: 1. armonia; 2. concordia; *vivi 'ñ bóna armunìa*, convivere serenamente

**armùtsi** [vb. rifl.]: riprendersi, migliorare in salute

**arnâ** [s. f.]: cordolo, bordo di pietra, pietra infissa nel terreno per formare un gradino

**arnéis** [s. m.]: 1. arnese; 2. persona originale

**àrnia** [s. f.]: alveare

**àrnica** [s. f.]: arnica

**aróla** [s. f.] (anche **arólu**): rovere, quercia

**arólu** [s. m.] (anche **aróla**): rovere, quercia

**àrpa** [s. f.]: grande sega a due manici, manovrata da due persone per ricavare assi dai tronchi

**arsaliñ** [s. m.] (anche **tambulina** e **trémulina**): sorbo degli uccellatori

**arsàlla** [s. f.] (anche **arsèlla**): sorbo  
**arsèlla** [s. f.] (anche **arsàlla**): sorbo; *sal piàñ 'd j'arsèlli*, a basso livello  
**arsùjja** [s. f.]: 1. irrequieto, birichino; 2. "infima plebaglia" (F. Tonetti)  
**arsulê** [vb. tr.]: risuolare  
**arsun** [s. m.]: richiamo vocale a distanza, modulato in decrescendo in modo caratteristico (oo-o-o-ooo)  
**arsunê** [vb. intr.]: eseguire richiamo vocale a distanza  
**arsunési** [vb. rifl.]: richiamarsi a distanza con la voce  
**art** [s. f.]: arte  
**artègñi** [vb. intr.]: trattenere, ricordare  
**artignìsi** [vb. rifl.]: trattenersi  
**arvârda** (anche **rvârda**) [s. f.]: grembiule  
**arvardési** (anche **rvardési**) [vb. rifl.]: riguardarsi, proteggersi  
**arvirà** [agg.]: arrabbiato, adirato  
**arvirê** [vb. tr.]: rivoltare; *arvirê j'ògǵi*, stralunare gli occhi  
**arvirési** [vb. rifl.]: rivoltarsi, arrabbiarsi  
**arvùgsi** [inter.]: arrivederci  
**as** [pron.]: si ; *as vâ e 's véñ*, si va e si viene  
**ascensiùñ** [s. f.]: ascensione (festa liturgica)  
**ascèss** [s. m.]: ascenso  
**asè** [avv.] (anche **sè**): abbastanza, a sufficienza; *véignu sè*, essere stufo  
**ašèi** [s. m.]: aceto  
**asèlla** [s. f. anat.]: ascella  
**àšja** [s. f.]: arnese, utensile (generico); *j'àšji dal misté*, i ferri del mestiere  
**ašjènda** [s. f.]: 1. azienda; 2. situazione complicata (fig.)  
**ašnà** [s. f.]: stupidaggine (lett. asinata)  
**ašniñ** [s. m.]: asinello  
**asparò** [s. m.] (anche **àspu**): v. **àspu**  
**àspu** [s. m.] (anche **asparò**): arcolaio a perno verticale per dipanare; *svètu cumè 'n asparò*, veloce come un arcolaio; *tirê sù j'àspi*: farsi coraggio  
**ass** [s. m.]: 1. asse di legno; *ass da lavê*, asse per lavare; *ass da triê*, asse di legno per tritare; 2. asso (del gioco di carte)  
**astücc** [s. m.]: astuccio  
**àšu** [s. m.]: 1. asino; 2. persona ignorante (fig.); *pütârca 'd n'àšu!*, espressione offensiva  
**at** [pron.]: tu, ti; *antè ch'at vâi?*, dove (tu) vai?; *at sâi bè çu ch'at tùcca*, (tu) sai bene ciò che ti aspetta  
**auchè** [avv.]: altroché, esclamazione affermativa, usata come interiezione  
**aunicca** [s. f.] (anche **unicca**): ontano bianco  
**ausê** [vb. tr.]: alzare; *ausê 'l sòli*, allontanarsi, andarsene; *ausê la crèsta*, insuperbirsi, diventare prepotente  
**ausési** [vb. rifl.]: alzarsi  
**àut** (1) [agg.]: alto  
**àut** (2) [pron.] (f. **àuta**; pl. **àit**): altro; *'ñ àut*, un altro; *tütt àut*, tutt'altro; *nutt'àut*, niente altro; *cust àut*, quest'altro; *cull àut*, quell'altro  
**àut** (3) [avv.]: alto; *àut e bàss*, gioco infantile  
**àuta** [pron.]: altra  
**autadi** (l'...) [avv.] (anche **autdi**(l'...)): ierlaltro, l'altro ieri  
**autê** [s. m.]: altare  
**autèbàss** [s. f.]: gioco infantile che consiste in una forma di rimpattino in cui chi sta in posizione rialzata rispetto al terreno di gioco non può essere catturato  
**autèssa** [s. f.]: altezza  
**autista** [s. m.]: autista (rec.)  
**autrètànt** [avv.] (anche **altrètànt**): altrettanto

**av** [pron.]: vi; *av tùcca*, vi spetta

**àva** [s. f.]: 1. acqua; *nê tô àva*, andare a prendere acqua; *nê par àva*, rischiare di bagnarsi per la pioggia; *sčarô d'áva*, schiarita che prelude alla pioggia; *áva d'udô* (acqua di odore), profumo; *áva sânta*, acqua benedetta; *áva còčča*, brodo di verdure; *áva 'd caucina*, calce spenta; *tignisi l'áva 'ñ bùcca*, tenere un segreto; *véighi l'áva 'ñ bùcca*, avere l'acquolina; *véighi l'áva a j' ôggi*, avere le lacrime agli occhi (commuoversi); *l'è tütt n'áva*, è bagnato fradicio; 2. sorgente; 3. pioggia

**avasantiñ** [s. m.]: piccolo recipiente a muro per l'acqua benedetta

**avavitta** [s. f.] (anche **brànda** [ant]): acquavite

**avaràša** [s. f.]: acqua ragia, essenza di trementina

**avacòčča** [s. f.]: minestra di verdure

**avànti** [avv.]: avanti; *avànti e 'ndré*, avanti e indietro

**avàr** [agg.]: avaro

**avèi** [s. m.]: abete bianco

**avémaria** [s. f.]: 1. avemaria, suono delle campane mattino e sera; 2. preghiera alla Madonna

**avèrna** [s. f.] (anche **góra**): ontano rosso

**avija** [pl. **aviji**] [s. f.]: ape

**aviö** [s. m.]: 1. equisetto; 2. piccolo abete

**avis** [s. m.]: avviso; *èssi 'd l' avis*, essere dell'opinione

**aviùñ** [s. m.]: calabrone; *fiór d'aviùñ*, tasso barbasso (bot.)

**avóst** [s. m.]: agosto

**avrî** [s. m.]: aprile

**avucàt** [s. m.]: avvocato

## B

**babàccu** [s. m.]: fantoccio

**bàbbiu** [s. m.] (pl: **babbji**) (anche **càttru**): rospo: *essi sal piàñ d'i babbji*, essere privo di risorse

**bacàñ** [s. m.]: 1. villano, zotico; *bacàñ d'añ gù*, straniero (spregiativo); 2. uno che non emigra (T. Spoerri)

**bacaria** [s. f.]: rivendita di carne, macelleria

**bacèjja** [s. f.]: bacinella, bacile di legno

**bachê** [s. m.] (anche **mašlê**): macellaio

**bachëtta** [s. f.]: bacchetta, verga; *tignî a bachëtta*, governare una persona con autorità o con parsimonia

**bacücc** [s. m.]: persona molto vecchia (probabile der. dal nome del profeta Abacuc)

**badòla** [s. m.]: sventato, balordo

**bağà** [agg.]: socchiuso (di porta o cancello)

**bağaròla** [s. f.]: sbadiglio

**bagàtt** [s. m.]: ciabattino; figura dei tarocchi

**bagñ** [s. m.]: 1. bagno; 2. vasca da bagno

**bàgña** [s. f.]: salsa, intingolo

**bagnê** [vb. tr.]: bagnare; *bagnê la bùcca*, bere una piccola quantità, assaggiare una bevanda

**bagnètt** [s. m.]: intingolo tipico a base di prezzemolo, olio, aglio e aceto

**bagniffa** [s. f.]: sostanza semiliquida

**bagnô** [s. m.]: innaffiatoio

**bah** [inter.]: interiezione di dubbio

**bàila** [s. f.]: balia, nutrice; *bàila sùčča*, donna che cura un bambino senza allattarlo, governante

**bàita** [s. f.]: baita, capanno, ricovero di alpeggio

**bàja** [s. f.]: scherzo, motteggio; *dé la bàja*, motteggiare, prendere in giro

**bajiñ** [s. m.]: abbaino

**balâ** [s. f.]: sciocchezza, fandonia  
**balabiótt** [s. m.]: straccione, pezzente  
**balanciñ** [s.m.] (anche **tumbarö**): carro a due ruote grandi, trainato da un equino  
**balarìñ** [s. m.]: ballerino  
**balarìna** [s. f.]: 1. ballerina; 2. cutrettola (zool.)  
**balaüstra** [s. f.] (anche **balüstra**): 1. balaustra; 2. parapetto di **balcùñ** o di **lòbbia**  
**balcùñ** [s. m.]: balcone  
**baldòria** [s. f.]: gozzoviglia  
**balê** [vb. tr. / intr.]: ballare, oscillare; *am bàlla la vista*, ho la vista incerta o confusa  
**balìñ** [s. m.]: 1. (anche **buçiñ**) pallino, meta mobile nel gioco delle bocce; *véighi 'l balìñ*, avere la fissazione o la mania; 2. fascio di assi di legno pretagliati per confezionare doghe  
**ball** [s. m.]: ballo; *èssi 'ñ ball*, essere impegnato in qualche evento; *tiré 'ñ ball*, coinvolgere, rievocare  
**bàlla** [s. f.]: 1. testicolo (gerg.); *véighi 'l bàlli 'ñ gostra* (avere le palle in giostra), essere indispettito o infastidito; *va fòra dal bàlli*, vattene; 2. palla; *güghé alla bàlla*, giocare a palla; 3. fandonia, bugia; *cünta gnüni bàlli*, non raccontar fandonie; *dé 'd la bàlla*, prendere in giro; *čapé 'n bàlla*, prendere in giro; 4. [escl.]: *bàlli!*, fandonie!  
**bàlma** [s. f.]: riparo sotto roccia, anfratto  
**balórd** (1) [agg.]: 1. stordito, istupidito; *gnî balórd*, avere un accesso di vertigine, confusione o stordimento; 2. difficoltoso, impegnativo; *añ lavô balórd*, un lavoro impegnativo o sgradevole  
**balórd** (2) [s. m.]: 1. balordo; 2. persona sciocca; 3. delinquente  
**balòss** (1) [agg.]: birichino  
**balòss** (2) [s. m.]: monello, birba  
**balùñ** [s. m.]: pallone  
**balurdùñ** [s. m.]: capogiro  
**balüstra** [s. f.] (anche **balaüstra**): balaustra, parapetto di **balcùñ** o di **lòbbia**  
**balüstriñ** [s. m.]: elemento verticale a sezione quadrata di legno della **balüstra**  
**balusâ** [s. f.]: birichinata  
**bambiñ** [s. m.]: Gesù Bambino  
**banasî** [vb. tr.] [ant.]: benedire  
**banasüra** [s. f.] (anche **bunasüra**): confetto distribuito in occasione dei matrimoni  
**bañc** [s. m.]: banco (da lavoro, da chiesa, da negozio, da scuola); *tignî bañc*, avere posizione dominante  
**bañca** [s. f.]: panca  
**banché** [s. m.]: impiegato di banca  
**bañchèlla** [s. f.]: panca bassa e larga, letto; *èssi sal piàñ dal bañchèlli*, essere senza risorse  
**bañchètt** [s. m.]: banco del mercato  
**bandéra** [s. f.]: bandiera  
**bandì** [s. m.]: bosco nel quale è vietato il taglio di piante (in genere per difesa da valanghe)  
**banf** [s. m.] (anche **banfùñ**): respiro affannoso  
**banfê** [vb. intr.]: ansimare  
**banfùñ** [s. m.] (anche **banf**): respiro affannoso; *vèighi 'l banfùñ*, respirare a fatica  
**banfùñ!** [s. m.]: sbruffone (insulto)  
**bànghèr** [s. m.]: brigante (dal nome di un noto fuorilegge)  
**bàra** [s. f.]: 1. sbarra; 2. paletto (uno di due) di legno inserito nel **törn** per tendere il cavo del **fil** (sistema di trasporto a filo per gravità)  
**baràbba** [s. m.]: scapestrato (der. dal nome del personaggio biblico Barabba)  
**baràcca** [s. f.]: catapecchia, rustico  
**baràgga** [s. f.]: 1. baraggia, località incolta e pianeggiante; 2. località di Campertogno  
**barañchè** [vb. intr.]: ondeggiare, sbandare nel camminare  
**baràtta** [s. f.]: cassetta su stanghe per trasporto di letame e di altri materiali  
**baraùnda** [s. f.]: baraonda, confusione  
**bàrba** (1) [s. f.]: barba; *bàrba 'd méлга*, filamenti setolosi della pannocchia del granoturco

**bàrba** (2) [s. m.]: zio; *bàrba cò*, marito della *àmia còvva*  
**barbè** (s. m.): barbiere  
**barbarètt** [s. m.]: mento  
**barbašina** [s. f.]: orbettino  
**barbètt**: [s. m.]: eretico, miscredente (epiteto dato un tempo in Piemonte ai valdesi, che chiamavano barba, cioè zio, i loro pastori)  
**barbìga** [s. m.]: persona lenta nel lavorare  
**barbìs** [s. m. sg.]: baffi; *véighi 'ñ béll barbìs*, avere dei bei baffi  
**barbišùň** [s. m.]: uomo con barba folta e completa  
**barbutè** [vb. intr.]: borbottare, brontolare  
**barbutùň** [s. m.]: brontolone  
**bàrca** [s. f.]: barca  
**barcàlla** [s. f.]: salamandra  
**barcignè** [vb. tr.]: socchiudere gli occhi  
**barcói** [s. m. pl.]: erba colubrina (bot., alim.)  
**bàrda** [s. f.] (anche **labàrda**): bardana (bot.)  
**bardòtt** [s. m.]: bardotto (ibrido sterile di asina con cavallo)  
**barèlla** [s. f.]: 1. (anche **scagnètt**) sgabello basso per appoggiare i piedi; 2. portantina per trasporto di materiali  
**baréra** [s. f.]: barriera, sbarramento  
**barètt** [s. m.]: berretto  
**barètta** [s. f.]: berretta; *barètta da prévi*, fusaggine  
**barfùjè** [vb. tr. / intr.]: borbottare, farfugliare, biascicare  
**barfùjuň** [s. m.]: persona che parla in modo poco comprensibile  
**bargnòccula** [s. f.] (anche **gnòcca**): bernoccolo  
**bargnòla** [s. f.] (anche **brügña**): prugna  
**bargnùň** [s. m.]: pruno  
**bariculi** [s. f. pl.]: occhiali (gerg.)  
**bariüschè** [vb. intr.]: farfugliare, parlare con difficoltà  
**barlafüss** [s. m.]: 1. cianfrusaglia; 2. persona inetta (come insulto)  
**barlèffiu** [s. m.]: sberleffo  
**barlic** [s. m.]: diavolo (gerg.)  
**barlichè** [vb. tr.]: leccare  
**barlüfiè** [vb. tr.]: leccare  
**barlùň** [s. m.]: stronzo  
**barnàss** [s. m.]: paletta con bordi rilevati per la brace  
**bartavèlla** [s. f.] (anche **tartavèlla**): 1. chiacchiera, loquacità; 2. chiacchierone (fig.) (in francese *bartavelle* è la pernice di monte, al cui verso la loquacità viene paragonata)  
**bartèlla** [s. f.]: bretella  
**bartòldu**: [s. m.] persona astuta (dal nome del personaggio popolare e letterario Bertoldo)  
**bass** [agg.]: basso  
**basàcca** [s. f.]: sacco di foglie di faggio usato come pagliericcio del letto  
**bašacü** [s. m.]: sentiero in forte pendenza (gerg.)  
**bašaginöğgi** [s. m.]: sentiero in forte pendenza (gerg.)  
**baschisiè** [vb. tr.]: disgustare, dissuadere, disabituare  
**baschisiós** [agg.]: permaloso  
**bascùlla** [s. f.]: grossa bilancia a piattaforma con contrappeso fisso scorrevole su asta graduata  
**bascurdà** [agg.]: demoralizzato, scorato  
**bascurdèsi** [vb. intr.]: scoraggiarsi; *bascòrdti nut*, non scoraggiarti  
**bašè** [vb. tr.]: baciare; *bašèghi 'l cü alla vègga*, camminare su un sentiero molto ripido  
**bašési** [vb. rifl.]: baciarsi, abbracciarsi  
**basila** [s. f.]: vassoio  
**bašilisc** [s. m.]: basilisco, animale leggendario

**bašiň** [s. m.]: 1. bacio; 2. fiocco di cotone  
**basiň** [s. m.]: 1. bacile  
**bàšla** [s. f.]: piatto di legno largo e poco profondo (era usato per salare i formaggi)  
**bašlèta** [s. f.]: 1. piccola **bàšla**; 2. mandibola; 3. mento sporgente (fig.)  
**bàss** [agg.]: basso  
**bàssa** [s. f.]: pianura; *gént 'd la bàssa*, gente di pianura  
**bast** [s. m.]: rustica sella di legno per animali da soma su cui si agganciano due ceste per il trasporto di oggetti (*cavagnòli*)  
**bàsta** [s. f.]: orlo del vestito, ripiegatura di stoffa  
**bàsta** [escl.]: si usa per richiamare all'ordine o chiedere la fine di qualcosa  
**bastàrd** (1) [s. m.]: 1. bastardo, persona nata da unione illegittima (spreg.); 2. bastardo! (improperio)  
**bastàrd** (2) [agg.]: bastardo, spurio, meticcio  
**bastè** [vb. intr.]: bastare, essere sufficiente; *a bàsta e avànsa*, basta e avanza; *ma bàsta là*, esclamazione di sorpresa; *basta ch'a sia*, in modo grossolano; *basta ch'a sia buň*, purché sia buono  
**bastèmiè** [vb. tr. / intr.]: bestemmiare  
**bastèmmia** [s. f.]: bestemmia  
**bastiàncuntràriu** [s. m.]: bastiancontrario, oppositore per principio  
**bastuň** [s. m.]: 1. bastone; 2. forma di pane allungata  
**bastunà** [s. f.]: bastonata  
**bastunè** [vb. tr.]: bastonare; *santisi cumè 'ň caň bastunà*, sentirsi depresso  
**basuň** [s. m.]: persona con voce di basso  
**bataclàň** [s. m.]: confusione rumorosa  
**batacòr** [s. m.]: batticuore, cardiopalmo  
**batàggu** [s. m.]: batacchio di campana  
**batàjja** [s. f.]: battaglia  
**batajè** [vb. tr.]: bisticciare, litigare  
**batarìa** [s. f.]: cianfrusaglia, oggetto di poca qualità  
**batarö** [s. m.]: sbattitore, attrezzo con anse ricavato da una punta di abete (usato per rimescolare il latte cagliato)  
**bataròla** [s. f.]: asta della zangola che porta in punta un disco di legno traforato  
**batéšmu** [s. m.]: battesimo  
**batòsta** [s. f.]: colpo; disgrazia (fig.)  
**bàtti** [vb. tr.]: battere; *bàtti 'l griuli e bàtti bruchètti*, battere i denti per il freddo; *bàtti i péi*, battere i piedi, impazientirsi  
**batùa** [s. f.]: 1. battuta degli infissi; 2. punto di arrivo a valle del *fil* (sistema di trasporto a filo per gravità)  
**batùšu** [s. m.]: tardo di mente, inetto, babbeo (usato anche come ingiuria)  
**baudàň** [s. m.]: grande gerla a traliccio per il trasporto del fieno  
**bàudru** [s. m. gerg.]: padrone  
**bàušu** [s. m.]: macigno, grosso ciottolo  
**bàutigu** [s. m.]: altalena  
**bàva** [s. f.]: bava  
**bavačùň** [s. m.]: bavoso  
**bavardè** [vb. intr.]: chiacchierare (franc.)  
**bavarö** [s. m.]: bavaglino  
**bavüčč** [s. m.]: bava dei bambini  
**bavüčè** [vb. intr.]: 2. sbavare, fare bave; 2. invidiare (fig.)  
**bè** [avv.] ben, pur, davvero; *l'è bè véi*, è pur vero; *t'èi bè bravu*, sei ben bravo  
**bè** [escl.]: esprime stupore e interrogazione  
**béaràva** [s. f.]: barbabietola  
**bècàcča** [s. f.]: beccaccia

**bècamört** [s. m.]: becchino  
**bècc** [s. m.]: 1. becco (degli uccelli); *bagnê 'l bècc*, bere un sorso; *caçé 'l bècc*, immischiarsi nei discorsi o fatti altrui; 2. caprone (zool.); 3. cima di monte  
**bèchè** [vb. tr.]: beccare  
**bédàinu** [s. m.]: tozzo scalpello usato per preparare la *murtàša*  
**bèicu** [s. m.]: disordinato, malvestito  
**béigñ** [s. m. pl.]: proprietà, ricchezze, beni  
**béivi** (anche **bévi**) [vb. tr.]: bere; *béivi 'na gulâ*, bere un sorso; *vènni a béivi 'na vòta*, invito a bere vino; credere il falso (fig.); *t'ài béivülla*, ci hai creduto  
**béivü** [agg.] (anche **bévü**): sbronzo, ubriaco  
**bélbéll** [avv.] (**nê...**): andare con noncuranza, mollemente  
**bèléméi** [avv.] (**alla...**): in modo raffazzonato  
**béll** [agg.]: bello  
**bèlla** (**oh ...**) [loc.]: esclamazione di stupore  
**bèlli** [avv.]: veramente, proprio, anche, pure, quasi; *l'è bèlli mört*, è proprio morto; *l'è bèlli cöçč* (è proprio cotto), è veramente stanco; *i lu mañğaria bèlli crü*, lo mangerei anche crudo; *i suñ bèlli rivà*, sono praticamente arrivato; *bèlli parê*, proprio così  
**bèllibéñ** [avv.]: molto, parecchio; *ag dà dinti bèllibéñ*, lavora intensamente  
**bèlma** [s. f.]: deposito alluvionale di terriccio, melma  
**béñ** [avv.]: bene; *i sun béñ rañğà*, sono inguaiato;  
**béñ** [s. m.]: bene, benevolenza; *i ta vöi béñ*, ti voglio bene, ti amo  
**bénédi** [vb. tr.]: benedire; *vàttu a féti bénédî*, vai a farti benedire, non darmi fastidio (la benedizione un tempo veniva richiesta per eliminare contaminazioni impure o neutralizzare presunte maledizioni)  
**bénédisiüñ** [s. f.]: 1. benedizione; 2. evento favorevole (fig.)  
**bènnula** [s. f.]: 1. donnola; 2. persona curiosa (fig.)  
**bèñtruvà** [s. m.]: un oggetto ritrovato; *par al béñtruvà*, ricompensa elargita per il ritrovamento di un oggetto.  
**bénvirà** [agg.]: di buon umore, bendisposto  
**bèra** [s. f.]: 1. pecora (ant.); 2. carne di pecora salata ed essiccata al sole  
**berètt** [s. m.]: berretto  
**bèrna** [s. f.]: francolino (zool.)  
**bèrsò** [s. m.]: locale coperto annesso al giardino, pergola  
**bésča** [s. f.]: 1. bestia, nome generico per animali di ogni tipo; *nê 'ñ básča*, andare in collera; *fê da básča*, fare malamente; *'na bèlla básča*, un animale sano e robusto; 2. persona stupida o ignorante (fig.); *t'éi na básča*, sei uno stupido  
**bévi** [vb. trans. / intr.] (anche **béivi**): bere  
**bévü** [agg.] (anche **béivü**): sbronzo, ubriaco  
**biacca** [s. f.]: liquido denso bianco o colorato usato per ricoprire infissi o mobili  
**biàmm** [s. m.]: [s. m.] polvere di fieno, fieno sbriciolato  
**biàñc** (1) [s. m.]: bianco, tinteggiatura a calce; *dé 'l biàñc*, dare la calce ai muri  
**biàñc** (2) [agg.]: di colore bianco  
**biañcaria** [s. f.]: biancheria  
**biàva** [s. f.]: segale; *pañ 'd biàva*, pane nero di segale (per lo più mascolata con altri cereali) a lunga conservazione  
**bìbi** [s. f.]: voce infantile che esprime dolore  
**bicér** [s. m.]: bicchiere  
**bicériñ** [s. m.]: bicchierino da liquore  
**bicòrna** [s. f.]: attrezzo del calzolaio (per ribattere i chiodi)  
**biçulàñ** [s. m.]: forma di pane allungata, sfilatino  
**bidùñ** [s. m.]: bidone, tanica  
**bigliètt** [s. m.]: biglietto  
**bija** [s. f.]: biglia

**bijùñ** [s. m.] (pl. **bióign**): tronco d'albero tagliato e sfrondata  
**bìnda** [s. f.]: 1. benda; 2. parapetto; 3. cinghia di trasmissione  
**bindê** [vb. tr.]: bendare, fasciare  
**bindéll** [s. m.]: 1. nastro, fettuccia; 2. trave trasversale sottostante la ringhiera della **lòbbia**  
**bindèlla** [s. f.]: 1. sega circolare a nastro; 2. parapetto di ponte  
**biòcca** [s. f.]: sonnolenza, torpore  
**biòga** [s. f.]: folla; *'na biòga ad gént*, una folla  
**biótt** [agg.]: nudo  
**bìrba** [s. f.]: birba, birichino, monello  
**birbànt** [s. m.]: furfante  
**birin** [s. m.]: agnello da latte  
**biròcc** [s. m.]: calesse  
**bìša** [s. f.]: brezza  
**biscutiñ** [s. m.]: biscotto  
**bišél** [s. m.]: spigolo smussato a 45°  
**bišèst** [agg.]: bisestile  
**bìšga** [s. f.]: pancia (gerg.)  
**bišlùng** [agg.]: di forma allungata  
**bìssa** [s. f.]: biscia, serpe  
**biùñ** [s. m.]: tronco principale (derivante da abbattimento e segatura) di un albero  
**biùnd** [agg.]: biondo  
**blàga** [s. f.]: 1. frottola, scherzo, burla (franc.); 2. ostentazione (F. Tonetti)  
**blaghê** [vb. tr.]: 1. scherzare; 2. ostentare  
**blaguñ** [s. m.]: spaccone, gradasso (franc.)  
**blö** [agg. e s. m.]: (anche **dabiò**) blu  
**blöcc** [s. m.]: blocco  
**bluchê** [vb. tr.]: bloccare  
**bò** [s. m.]: nome di monte  
**bòcca** (1) [s. f.]: boccia, oggetto sferico; *a bòcci fèrmi* (a bocce ferme), al termine della vicenda, cessata ogni turbolenza; *gòc dal bòcci*, gioco delle bocce, campo per il gioco delle bocce; *bàtti la bòcca*, battere la testa  
**bòcca** (2) [s. m.]: 1. ragazzo; 2. manovale, aiutante  
**bòffa** [s. f.] (pl. **bòffi**): tratto di intestino, viscere; *véighi mal al bòffi*, aver mal di pancia  
**bóga** [s. f.]: tasca  
**bògga** [s. f.]: solletico  
**bòggu** [s. m.]: buco, foro; *i suñ dal bòggu*: espressione con cui gli emigranti segnalavano di essere valsesiani; *bòggu dal cù*, ano  
**bòit** [s. m. pl.]: rintocchi di campana; *sunê i bòit* (anche *sunê j'ùltimi*), suonare i rintocchi che annunciano l'imminente inizio delle funzioni liturgiche; *tirê i bòit*, essere agonizzante  
**bòja** [s. m.]: boia  
**bóla** [s. f.]: betulla; *scùa 'd bóla*, ramazza  
**bólc** [agg.]: storto  
**bóll** [s. m.]: bollo; *màrca da bóll*, marca da bollo  
**bóna** [agg. f.] (f. di **buñ**): 1. buona; 2. abbondante; *'n óra bóna*, più di un'ora, un'ora abbondante  
**bóna** (ad / cuñ ... **gràsia**) [loc.]: garbatamente  
**bóna** (alla...) [loc.]: alla buona, semplicemente; *tratê alla bóna*, trattare confidenzialmente  
**bóna** (añ...) [loc.]: ben disposto, di buon umore; *añcòi l'è 'ñ bóna*, oggi è di buon umore  
**bónagràsia** [s. f.]: garbo, gentilezza; *'d bónagràsia*, gentilmente  
**bónamàn** [s. f.]: mancia  
**bónànima** [s. f.]: buonanima (si dice di un defunto)  
**bónanòcc** [s. f. e inter.]: buonanotte; *dé la bónanòcc*, dar la buonanotte

**bónaséra** [s. f. e inter.] (anche **bónaséira**): buonasera; *dé la bónaséra*, dar la buonasera, salutare nelle ore serali

**bónaséira** [s. f. e inter.] (anche **bónaséra**): buonasera; *dé la bónaséira*, dar la buonasera, salutare nelle ore serali

**bónavira** [inter.]: buona passeggiata

**bòni** (agg. f. pl.): buone

**bóni** (al...) [loc.]: alle buone, con buone maniere

**bóni** (ant al...) [loc.]: a buon punto

**bóra** [s. f.]: tronco d'albero (ant.)

**bòrd** [s. m.]: bordo

**bòrgnu** [agg. e s. m.]: orbo, malvedente

**bórsa** [s. f.]: 1. borsa, sporta; 2. interesse (fig.); *tuchê 'nt la bórsa*, colpire negli interessi economici

**bóru** [s. m.]: 1. vasca per la macerazione della canapa; 2. raccolta di acqua; *fê bóru*, formare una raccolta d'acqua

**bóša** [s. f.]: letamaio

**bósc** [s. m.]: 1. bosco, foresta; *òmm dal bósc*, uomo sporco e trascurato nel vestire; 2. legno, legname; *truvê la pòrta 'd bósc*, non trovare nessuno in casa

**bòtt** [s. m.] (pl. **bòitt**): colpo, rintocco di campana, ora (limitatamente alle ore 13 e 14; per le ore successive si dice *trèi óri* e così via); *a l'è 'ñ bòtt*, è l'una; *a l'è méss bòtt*, è la mezza (ore 12,30); *a l'è dói bòtt* [qui usato al singolare], sono le due; *a l'è trèj óri*, sono le tre; *a bòtt*, a cottimo; *lauré a bòtt*, lavorare di gran lena

**bótt** [s. m.]: bottiglia; recipiente per liquidi

**bòtta** [s. f.]: 1. stivale; 2. colpo, percossa; *dési bòtti*, percuotersi, picchiarsi

**bòvva** [s. f.]: serpe, vipera; *sautê sù cumè 'na bòvva*, inviperirsi

**bracâ** [s. f.]: bracciata, quantità di materiale trasportabile tra le braccia

**bracabósc** [s. m.]: edera

**bracć** [s. m.] (pl. **bracći** [s. f.]): braccio; *dé 'l bracć*, dare il braccio; *bracći añcrušài*, braccia conserte

**bracê** [vb. tr.]: abbracciare

**bracëtt** (a...) [loc.]: a braccetto; *nê a bracëtt*, andare a braccetto, darsi il braccio

**bràga** [s. f.]: gamba del pantalone; *mulê 'na bràga*, defecare

**braĝê** (1) [vb. intr.] (anche **crijê**): 1. gridare; 2. abbaiare

**braĝê** (2) [vb. tr.]: sgridare

**bràĝĝu** [s. m.]: grido; verso di animale (*bràĝĝu dal gall, dal cañ* ecc.)

**bràghi** [s. f. pl.]: 1. brache, pantaloni; *bràghi 'd l'órs*, persicaria o bistorta (*Polygonum bistorta*) (bot.); 2. mutande

**branâ** [s. f.]: usanza tradizionale in base alla quale si cospargeva di crusca (*brènn*) il sentiero che collegava le abitazioni di due promessi sposi

**brànca** [s. f.]: spanna; *a trücc e brànca*, approssimativamente

**branchê** [vb. tr.]: afferrare

**brànda** [s. f.] (anche **avavitta**): acquavite (ant.)

**brašâ** [s. m.]: brasato

**bràsca** [s. f.]: brace

**bravê** [vb. tr.]: abbeverare

**bravô** [s. m.]: abbeveratoio

**bràvu** [inter.]: bravo (esprime sia compiacimento che disapprovazione)

**brëlla** [s. f.]: escremento a forma semi-sferica (di equino); *brëlli quàdri*, escrementi del mulo

**brènn** [s. m.]: crusca

**brénta** [s. f.]: 1. misura antica di volume (50 litri) per vino; 2. recipiente in doghe di legno con spallacci della capacità di 50 litri, bigoncia

**brësca** [s. f.]: favo

**bréviu** [agg.]: impacciato, maldestro (secondo F. Tonetti: intrizzito)

**bricàll** [s. m.]: 1. piccola cuspide rocciosa; 2. alpe  
**bricc** [s. m.] (anche **bricca**): picco, cuspide di monte  
**bricca** [s. f.]: 1. cuspide di monte (anche **bricc**); *nê par bricchi*, andare in luoghi impervi; 2. mattone (dal franc. *brique*)  
**brichëtt** [s. m.]: 1. acciarino; 2. accendino; 3. fiammifero; 4. appoggio di legno verticale con punte di ferro inserito nel banco da falegname per bloccare di punta le assi da piallare  
**bricùñ** [s. m.]: grossa cuspide di monte  
**brigànt** [s. m.]: brigante  
**brìja** [s. f.]: briglia  
**brìscula** [s. f.]: gioco di carte  
**brö** [s. m.]: brodo; *lassé vüñ ant al sö brö*, lasciare una persona nei pasticci, disinteressarsi di qualcuno  
**bròcca** [s. f.]: chiodo (per legno o per scarpe); *bàtti bruchëtti*, battere i denti per il freddo  
**bròcca** [s. f.]: spilla (dal franc. *broche*)  
**bröd** [s. m.] (anche **brödu**): filo di canapa filato grosso, corda di canapa per salami  
**brödu** [s. m.] (anche **bröd**): filo di canapa filato grosso, corda di canapa per salami  
**bròssa** [s. f.]: 1. spazzola di saggina; 2. ghiaccio a spicole che si forma sugli alberi e sul terreno in presenza di molta umidità e di freddo intenso  
**bruà** [agg.]: 1. bollito, lessato; 2. ortaggio rovinato dalla brina; 3. stanco (fig.)  
**bruànda** [s. f.]: brodaglia  
**brüc** [s. m.]: erica, brugo (bot.)  
**brucà** [s. m.]: broccato  
**bruê** [vb. tr.]: lessare  
**brügê** [vb. tr.]: sporcare (ant.)  
**brügña** [s. f.] (anche **bagnòla**): prugna  
**brujâr** [s. m.]: foschia (franc.)  
**brümma** [s. f.]: : autunno  
**bruñs** [s. m.]: 1. bronzo; 2. pentola di bronzo con piedini  
**bruñša** [s. f.]: : campana di bronzo per le mucche  
**brüs** (udô 'd...) [loc.]: odore di bruciato  
**brüša** (añ...) [loc.]: appena in tempo; *nê 'ñ Brüša*, mancare poco, correr rischio  
**brüşà** [agg.]: bruciato  
**brüşâ** [s. f.]: località soleggiata e arida  
**brüşacafè** [s. m.]: tostacaffè  
**brušacòr** [s. m.]: bruciore o acidità di stomaco  
**brušacù** [s. m.]: bruciore anale  
**brušatà** [agg.]: bruciacchiato  
**brušatê** [vb. tr.]: abbrustolire, tostare  
**brüsc** [agg.]: 1. acido; brusco; 2. sgarbato (fig.)  
**brüscia** [s. f.]: spazzola dura  
**brüşê** [vb. tr.]: bruciare  
**brüşént** [agg.]: bruciante, urente  
**brüşési** [vb. rifl.]: bruciarsi, ustionarsi, scottarsi  
**brüşô** [s. m.]: bruciore  
**brüşùñ** [s. m.] (più usato come **brüşóign** [pl]): soprannome degli abitanti di Mollia che viene fatto derivare dalla "controversia della *brüşâ*" (XVIII sec.)  
**brütt** (1) [agg.]: brutto, di sgradevole aspetto  
**brütt** (2) [s. m.]: 1. luogo impervio; *ant al brütt*, in luogo pericoloso; 2. maltempo; *a véñ brütt*, si avvicina il cattivo tempo  
**buašrî** [s. f.]: zoccolo di legno (franc.)  
**bubîna** [s. f.]: rocchetto, bobina  
**bucàcca** [s. m.]: ragazzaccio (pegg. di **bòcca**, ragazzo)

**bùcca** [s. f.]: 1. bocca; *'d mèša bùcca*, con reticenza; *'d bùcca bóna*, senza pretese, di gusti semplici; *a bùcca sùcča*, a bocca asciutta, senza nulla di fatto; *čùpé la bùcca*, chiuder la bocca, zittire; *bagné la bùcca*, bere una piccola quantità; 2. apertura da cui fuoriesce qualche cosa; *bùcca 'd l'áva*, punto di fuoriuscita dell'acqua di una fontana (spesso attraverso un mascherone o una scultura)

**bucê** [vb. tr.]: colpire al volo nel gioco delle bocce

**buchèra** [s. f.] (anche **féura**): lesione erpetica labiale

**buchëtta** [s. f.]: : bocchetta, colle

**buchiñ** [s. m.]: bocchino portasigaro o portasigaretta

**bucìñ** [s. m.]: 1. (anche **balìñ**) pallino, meta mobile nel gioco delle bocce

**bucö** [s. m.]: parte metallica della lampada a petrolio da cui esce lo stoppino

**bucùñ** [s. m.]: 1. boccone; *bucùñ 'd la vargògña*, ultima parte di una vivanda che rimane nel piatto di portata e che nessuno osa più prendere; *bucùñ dal prévi*, portacoda della gallina; *manġé 'n bucùñ*, fare un pasto frugale; 2. esca avvelenata

**bucùñ** [s. m.]: macigno tondeggiante

**bucunà** [s. f.]: piccola quantità di cibo

**büfâ** [s. f.]: soffiata

**büfé** [s. m.]: credenza (franc.)

**büfê** [vb. intr.]: soffiare

**büfëtt** [s. m.]: soffietto, mantice a mano per ravvivare il fuoco

**büff** [s. m.]: 1. soffio; *ant 'ñ büff*, in un tempo brevissimo; 2. frutto del tarassaco (cicoria dei prati)

**büfüñ** [s. m.]: buffone

**bügâ** [s. f.]: 1. bucato; *fê bügâ*, confessarsi (scherz.); 2. pasticcio, situazione poco chiara (fig.)

**buġaic** [s. m. pl.]: panace, ombrellifera comune nei pascoli (bot.)

**büġatt** [s. m.]: apertura longitudinale della *bumbašina*

**buġê** [vb. tr.]: muovere

**buġési** [vb. rifl.]: 1. muoversi, affrettarsi; 2. deformarsi (riferito in particolare al legno)

**bujacca** [s. f.]: : impasto semiliquido; minestra scadente

**bujént** [agg.]: bollente

**bujëtt** [s. m.]: polentina semiliquida tipica

**bujî** (1) [s. m.]: bollito, carne lessata

**bujî** (2) [agg.]: bollito, lessato; *büru bujî*, burro fuso

**bujî** [vb. tr.] (anche **bùjji**): bollire; *fê bujî*, far bollire

**bùjji** [vb. tr.] (anche **bujî**): bollire

**bujött** [s. m.]: bollitore, recipiente per l'acqua calda

**bujötta** [s. f.]: scaldino ad acqua

**bulchëtt** [s. m.] (anche **burchëtt**): telaio di legno su cui si colloca il filtro (**cól** o **lačê**) per la colatura del latte appena munto,

**bulê** [vb. tr.]: bollare, timbrare

**bulé** [s. m.]: porcino (bot.)

**bulëtta** [s. f.]: bolletta, scarsezza; *nê 'ñ bulëtta*, andare in malora

**büllu** [s. m.]: bullo, bellimbusto

**bùmba** [s. f.]: 1. bomba; 2. notizia strepitosa (fig.)

**bumbàs** [s. f.]: 1. bambagia, cotone in fiocchi; 2. lucignolo

**bumbašina** [s. f.]: veste senza maniche (di cotone) del costume femminile

**bumbašina 'd la madonna** [s. f.]: alchemilla (bot.)

**bumbëtta** [s. f.]: bombetta (cappello rigido a cupola)

**bumbùñ** [s. m.]: caramella

**bumbunéra** [s. f.]: contenitore per confetti che si offre in omaggio in particolari occasioni (nozze, prima comunione ecc.)

**buñ** (1) [agg.] [f. **bóna**; m. pl. **bóign**; f. pl. **bóni**]: 1. buono, utile; *buñ parti*, buon partito; *gní buñ*, tornare utile; *pòc ad buñ*, si dice di persona poco raccomandabile; *a buñ patt*, a prezzo conveniente; 2. capace; *i suñ mia buñ*, non sono capace

**buñ** (2) [s. m.]: 1. evento o posizione attesa; *ant al buñ*, a buon punto; *sal buñ*, al punto giusto; *par da buñ*, per davvero; 2. ricevuta, buono di credito, documento di consegna

**buñ** (3) [escl.]: bene!, buono!, fermo!, stop! (segnala il raggiungimento della posizione attesa)

**bunànima** [s. f.]: buonanima (posposto al nome, si dice di defunto)

**bunašūra** [s. f.] (anche **banášūra**): confetto distribuito in occasione dei matrimoni

**bùnda** [s. f.]: striscia di terreno, insenatura di montagna

**bundàńsa** [s. f.]: abbondanza

**bundànt** [agg.]: abbondante

**bundi** [s. m. e inter.]: buongiorno; *dé 'l bundi*, salutare

**bundiós** [agg.]: generoso, prodigo

**bunèlla** [s. m.]: sempliciotto, persona ingenua

**bunètt** [s. m.]: berretto piatto con visiera, coppola

**bunmarcà** [agg.]: di basso prezzo (lett. a buon mercato); par bun

**bunör** [s. m.]: fortuna; *par bunör*, per fortuna

**bunòm** (1) [s. m.]: persona ingenua

**bunòm** (2) [escl.]: esprime compatimento

**bunóra** [s. f.]: di buon mattino, presto; *alla bunóra*, finalmente

**buñpàtt** [avv. e agg.]: a prezzo conveniente

**buñséńs** [s. m.]: buonsenso, discernimento

**buntémp** [s. m.]: tempo da sprecare; *al gh'a mà 'd buntémp*, è uno sfaccendato, non ha altro a cui pensare

**buntémpuñ** [s. m.]: buontempone, sapensierato, festaiolo

**būra** [s. f.]: 1. piena, alluvione; 2. falò che si accendeva in alcuni alpeggi in segno di festa

**bürâ** [s. f.]: in grande quantità; *âva a Bürâi*, pioggia a diretto

**buràcca** [s. f.]: borraccia, fiasca

**buràll** [s. m.]: vasca di fontana rustica formata con pietre infisse verticalmente nel terreno (come quella di Piana Fontana)

**buràs** [s. f.]: borragine (bot.)

**büratiñ** [s. m.]: burattino, marionetta; persona volubile o inaffidabile (fig.)

**burchètt** [s. m.] (anche **bulchètt**): telaio di legno su cui si colloca il filtro (**cól**) per la colatura del latte appena munto

**burdèll** [s. m.]: fracasso, rumore

**burdüra** [s. f.]: : bordo, bordura, stretta aiuola fiorita

**burê** [vb. tr.]: formare una raccolta spontanea di acqua alluvionale per mezzo di un ostacolo al deflusso (v. anche *fê bóru*, formare una raccolta d'acqua)

**buréll** [s. m.]: tronco corto di albero

**buricc** [s. m.]: 1. somaro; 2. persona ignorante (fig.)

**burìnfu** [agg.]: rigonfio

**burìola** [s. f.]: berretto senza visiera

**burnéll** [s. m.]: 1. fontana pubblica; 2. vasca di fontana pubblica, quasi sempre con annessa vasca di lavatoio

**büró** [s. m.]: scrivania (franc.)

**büròla** [s. f.]: : recipiente di legno per la farina

**bursiñ** [s. m.]: borsellino, portamonete, portafogli

**büru** [s. m.]: burro; *büru buji*, burro fuso; *büru fiuri*, burro compresso mediantelo *stampiñ dal büru*, stampo di legno con decorazioni incise; *fê 'l büru*, contrazione ritmica del polpaccio in arrampicata dovuta a fatica (fig.)

**bušàrd** [s. m.]: corpetto che fa parte del costume femminile

**büšarùñ** [agg.]: 1. molto intenso; *'na frëčč büšaróna*, un freddo molto intenso; 2. indavolato (gerg.)

**büsca** [s. f.]: frustolo, fuscello  
**büscàjja** [s. f.]: truciolo di legno derivante dalla piallatura  
**buscariñ** [s. m.]: boscaiolo, taglialegna  
**buschiv** [agg.]: ricco di alberi  
**büşècca** [s. f.] (anche **trippa**): 1. visceri intestinali (anat.); 2. trippa (alim.)  
**büsètt** [s. m.]: pustola, brufolo  
**büşia** [s. f.]: bugia  
**büşiard** [agg.]: bugiardo  
**bušögñ** [s. m.]: bisogno, necessità; *vivi 'nt al bušögñ*, vivere in povertà; *fê i sõi bušögñ*, defecare  
**büss** [s. m.]: 1. buco; *öss büss*, ossobuco; 2. pozza del fiume, cavità nel letto di un torrente (da F. Tonetti: riferito al vocabolo *búzz*)  
**büss** [agg.]: bucato (ant.); *össbüss*, ossobuco  
**büst** [s. m.]: 1. veste senza maniche (di panno, di lana o di seta) dell'abito tradizionale femminile; 2. busto  
**büsùñ** [s. m.]: tappo (franc.)  
**butaliñ** [s. m.]: botticella; *butaliñ 'd l'ašèj*, botticella dell'aceto  
**butàll** [s. m.]: botte  
**butàlla** [s. f.]: botticella per lo più di forma ovale  
**bütê** [vb. tr. / intr.]: 1. germogliare; 2. sciamare; 3. spingere; 4. buttare  
**butéga** [s. f.]: 1. bottega, negozio; 2. (*butéga dal bràghi*), apertura anteriore dei pantaloni (scherz.)  
**butéja** [s. f.]: laboratorio artigianale  
**butiñ** [s. m.]: bottiglietta  
**bütô** [s. m.]: balzo roccioso culminante con un pendio da cui si gettavano a valle i tronchi d'albero  
**bütônga (èrba...)** [s. f.]: betonica (bot.)  
**bütt** [s. m.]: 1. germoglio; 2. sciame; *bütt d'aviji*, sciame di api  
**bütta** [s. f.]: bottiglia  
**butùñ** [s. m.]: bottone; *tachê butùñ*, iniziare una lunga conversazione  
**butùñ d'òr** [s. m.]: fiore del ranuncolo giallo (bot.)  
**bütùñ** [s. m.]: spintone

## C (C, Ć, Č)

**ca** [cong.]: che; *fiñ ca mai*, più che sufficiente; *bàsta ca sia*, comunque sia  
**cà** [s. f.]: casa, ricovero, tana, locale; *cà 'd la bügâ*, locale di lavanderia; *cà 'd cumüna*, casa comunale; *cà 'd la füm*, locale con focolare a cielo aperto; *cà 'd tórba*, edificio rustico con pareti di legno; *cè da féñ*, fienile separato dall'alpe; *cà 'd j'aviji*, tettoia dove si tengono gli alveari; *cà dal diâu*, casa del diavolo, luogo molto lontano; *tigní 'l méñ a cà*, evitare di venire alle mani; *ant-e-cà*, in casa  
**că** (1) [avv.]: qui, qua; *fatti 'ñ că*, spostati in qua; *că a mi*: dài qua; *că qui*: qui; *că riva*: qui accanto  
**ča** (2) [escl.]: particella esortativa  
**cačabàlli** [s. m.]: bugiardo, fanfarone  
**cačadô** [s. m.]: cacciatore  
**cačca** [s. f.]: caccia  
**cačcačòi** [s. m.]: utensile a punta per estrarre o ribattere i chiodi  
**cačê** [vb. tr.]: 1. cacciare; 2. mettere; *cačê fòra*, estroflettere; 3. mandare; *cačê via*, allontanare; 4. propinare; *cačabàlli*, contastorie, ciarlatano  
**cačési** [vb. rifl.]: cacciarsi, mettersi

**cachê** [vb. intr.] (anche **chèchè**) : balbettare, tartagliare  
**čadèll** [s. m.]: fracasso, disordine  
**cadìñ** [s. m.]: catino  
**cadréga** [s. f.]: sedia  
**cadrégàtt** [s. m.]: costruttore di sedie; falegname di poca abilità  
**cadrégùñ** [s. m.] (anche **pultróna**): poltrona  
**café** [s. m.]: caffè; *'na paliva 'd café*, un gocchetto di caffè; *café 'd l'öğģu*, caffè con un pezzetto di burro (lett. caffè dell'occhio); *café-café*, caffè verace; *café-lačč*, caffè e latte; *café dal péilëtt*, caffè preparato nel pentolino  
**čàffru** [s. m.]: persona tarchiata  
**cafičéra** [s. f.]: caffettiera  
**cagâ** [s. f.]: 1. evacuazione, cacata; 2. azione o cosa mal riuscita (fig.)  
**cagadô** [s. m.] (anche **cagô**): cacatoio, sedile su cui ci si appoggia per defecare  
**cagadübbji** [s. m.]: persona indecisa o incerta  
**cagaföc** [s. m.]: lucciola  
**cagani** [s. m.]: ultimogenito  
**cagarëtta**: [s. f.] escremento a forma allungata (di piccolo roditore)  
**cagaròla** [s. f.]: escrementi a forma di piccole sfere (di capra)  
**cagàspügà** [agg.]: identico (lett. cacatosputato)  
**caghê** [vb. intr.]: cacare, defecare  
**caghëtt** [s. m.] (anche **caghëtta**): diarrea  
**cagnàcc** [s. m.]: cane brutto o inselvatichito  
**cagnëtt** [s. m.]: piccolo cane  
**cagniñ** [agg.]: stizzoso, arrabbiato  
**cagnö** [s.m.] (**fê...**): vomitare  
**cagô** [s. m.] (anche **cagadô**): cacatoio, sedile su cui ci si appoggia per defecare  
**cagóra** [s. f.]: sedia comoda  
**caj** [s. m.]: callo  
**calabràghi** [s. m.]: 1. gioco di carte (rubamazzetto); 2. persona priva di volontà (fig.)  
**calamàr** [s. m.] (anche **caramâ**): calamaio  
**calànt** [agg.]: calante  
**calê** [vb. tr.]: calare, abbassare; *calê 'na prèjja*, sistemare una pietra nella giusta posizione mediante schegge di pietra o legno; *calê 'l bràghi*, abbassare i pantaloni per defecare, darsi per vinto (fig.)  
**càles** [s. m.]: calice  
**càlibru** [s. m.]: calibro di ferro (piccolo) o di legno (grande)  
**calicàntus** [s. m.]: mezereo (bot.)  
**caliggu** [s. m.]: fuliggine  
**càlma** [s. f.]: calma, tranquillità  
**calmê** [vb. tr.]: calmare, sedare; *calmê 'l dulô*, sedare il dolore  
**calmési** [vb. rifl.]: calmarsi, tranquillizzarsi  
**calô** [s. m.]: calore  
**calùñ** [s. m.]: anca  
**calüra** [s. f.]: calura  
**caluriv** [s. m.]: persona poco sensibile al freddo  
**camalâ** [s.f.]: (lett: cammellata) camminata lunga e faticosa  
**camamilla** [s. f.] (anche **canamilla**): camomilla; ..... *amâra*, erigero (bot.)  
**câmas** [s. m.] (anche **câmes**): camice (tunica lunga di uso liturgico)  
**cambiê** [vb. tr.]: cambiare  
**càmbiu** [s. m.]: 1. cambio; *fê càmbiu*, scambiarsi qualcosa; *dési 'l càmbiu*, alternarsi; *añ càmbiu*, invece, in sostituzione; 2. affidamento di animali  
**čambràna** [s. f.]: intelaiatura di porta  
**čamê** [vb. tr.]: 1. chiamare; 2. chiedere

**càmes** [s. m.] (anche **càmas**): camice (tunica lunga di uso liturgico)  
**camiñ** [s. m.]: 1. camino (focolare); 2. canna fumaria; 3. comignolo  
**caminâ** [s. f.]: camminata, passeggiata  
**caminé** [vb. intr.]: camminare, correre  
**camîša** [s. f.]: camicia; *cumè cū e camîša*, sempre insieme, inseparabili  
**camîšetta** [s. f.]: 1. camicetta; 2. giubbotto di panno con ampi polsini di broccato, componente dell'abito tradizionale femminile  
**càmiu** [s.m.]: camion, autocarro  
**camp** [s. m.] (pl. **chémp** o **chéimp**): campo  
**çàmpa** [s. f.]: zampa; *çàmpa d'oca* (lett. zampa d'oca), gagea, fiore giallo a stella (bot.)  
**campàgña** [s. f.]: campagna  
**campàna** [s. f.]: campana; *campàni a martéll*, campane a martello (rintocchi protratti usati come segnale di allarme o richiamo di aiuto in caso di grave pericolo); *mùtti 'l campanùñ an péi*, portare la campana in posizione rovesciata  
**campanàtt** [s. m.]: campanaro  
**campanèlla** [s. f.]: 1. campanella; 2. campanula (bot.)  
**campaniñ** [s. m.]: campanile  
**campanùñ** [s. m.]: campana maggiore  
**campatì** [vb. tr.]: compatire  
**campê** (1) [vb. tr.]: gettare; *campê via*, buttar via  
**campê** (2) [vb. intr.]: campare, sopravvivere  
**çampéga** [s. m.]: persona inconcludente  
**çampigné** [vb. intr.]: inciampare  
**çampiñ** [s. m.]: zampino; *porcu çampiñ!* (espressione di disappunto)  
**campiùñ** [s. m.]: 1. campione; saggio di merce o lavoro; 2. persona che eccelle in un'attività  
**camùffa** [s. f.] (anche **catùffia**): prigione (gerg.)  
**camùssa** [s. f.]: camoscio  
**cañ** [s. m.]: cane; *cañ pastò*, cane pastore che aiuta il pastore a governare gli animali  
**canâ** [s. f.]: tubo di scarico della grondaia  
**canàjja** [s. f.]: canaglia  
**canàl** [s. m.]: canale  
**canamilla** [s. f.] (anche **camamilla**): camomilla  
**canàpia** [s. f.]: grosso naso (gerg.)  
**canariñ** [s. m.]: canarino  
**çañça** [s. f.] 1. parlantina; 2. persona loquace (anche come s. m.)  
**cañçèlê** [vb. tr.]: cancellare  
**cañçéll** [s. m.]: cancello  
**candéila** [s. f.]: candela  
**candlé** [s. m.]: candeliere  
**candlòra** [s. f.]: festa della Purificazione della Madonna in occasione della quale si benedicono le candele (2 febbraio)  
**çandrê** [s. m.]: focolare, braciere  
**çandrô** [s. m.]: telo di canapa usato nel fare il bucato per separare dalla biancheria la cenere usata come sbiancante  
**canèlla** [s. f.]: cannella (scorza aromatica)  
**çanfòrgna** [s. f.]: 1. zampogna o scacciapensieri (ant.); 2. donna noiosa e chiacchierona (fig.)  
**cañgèll** [s. m.]: giglio rosso (bot.)  
**caniùñ** [s. m.]: canapule, fusto della canapa dopo la stigliatura  
**cànna** [s. f.]: 1. bastone da passeggio; 2. canna, tubo  
**cañsùñ** [s.f.]: 1. canzone; 2. inezia; *'na cañsùñ*, un'inezia  
**cant** [s. m.]: canto  
**cantâ** [s. f.]: cantata, coro  
**cantarlê** [vb. tr.]: canticchiare

**cantê** [vb. tr.]: cantare; dire apertamente  
**canté** [s. m.]: parte della travatura del tetto (trave che collega il colmo del tetto con i lati dello stesso)  
**cantiléna** [s. f.]: 1. canto lungo e monotono; 2. discorso inconcludente e noioso (fig.)  
**čantimm** [s. m.] (anche **céntimm**): centimetro; righello; strumento per misure lineari  
**cantùñ** [s. m.]: 1. angolo; 2. gruppo di case appartenenti a una sola famiglia  
**cantunié** [s. m.]: cantoniere (addetto alla manutenzione delle strade carrozzabili)  
**canùñ** [s. m.]: cannone; *canùñ 'd la stúva*: canna fumaria in lamiera per la stufa  
**cànva** [s. f.]: canapa  
**canvóša** [s. f.]: seme della canapa; *öliu 'd canvóša*, olio di semi di canapa, usato per illuminazione  
**canvùñ** [s. m.]: pianta seminifera della canapa  
**cap** [s. m.]: capo, persona che dirige  
**capàra** [s. f.]: caparra  
**čapê** [vb. tr.]: 1. prendere; *čapê 'n andi*, sbandare; *čapê l'ùnda*, sbilanciarsi; *čappa sù*, prendi, ben ti sta; *čapési par i cavèi*, acciuffarsi; *čapésla*, adirarsi; 2. acchiappare, afferrare  
**capéll** [s. m.]: 1. cappello; 2. pietra larga e piatta posta come capitello sopra i piedritti della casa a *blockbau* per impedire l'accesso ai topi  
**capèlla** [s. f.]: cappella, edicola: 3. (*capéll da prévi*) fusaggine, bosso (bot.)  
**čapètt** [s. m.]: piccola scodella  
**capî** [vb. tr.]: capire; *capî al vól*, capire al volo, capire con prontezza  
**čapiñ** [s. m.]: ferro di cavallo  
**capìsi** [vb. intr.]: capirsi, comprendersi  
**capité** [vb. intr.]: capitare, accadere; essere casualmente in un luogo  
**caplá** [s. f.]: quantità contenuta in un cappello  
**caplàñ** [s. m.]: cappellano  
**caplétt** [s. m.]: cappelletta  
**caplina** [s. f.]: cappello di paglia da donna a larga tesa usato in campagna  
**caplùñ** [s. m.]: nuvolone  
**capmàstru** [s. m.]: muratore capomastro  
**càppa** [s. f.]: cappa del camino  
**čàppa** [s. f.] (anche **nàiga**): chiappa, natica  
**caprisiós** [agg.]: capriccioso  
**caprißiu** [s. m.]: capriccio  
**capücc** [s. m.]: 1. cappuccio; 2. broncio; *fê capüicc*, fare il broncio (di bambinli)  
**capücca** [s. f.] (anche **scüffia**): cuffia di seta marrone o violacea dell'antico costume femminile  
**capücént** [agg.]: immusonito, imbronciato  
**capüciñ** [s. m.]: bambino che accompagna il funerale (tradizionale)  
**capücina** [s. f.]: petunia, nasturzio  
**čapulê** [vb. tr.]: sminuzzare, tagliare a pezzetti  
**capuñ** [s. m.]: cappone  
**capunèra** [s. f.]: stia  
**capunètt** [s. m.] (pl. **capunèit**): caratteristico involtino di carne in foglia di cavolo (raramente usato al singolare)  
**čapüss** [s. m.]: oggetto fatto con poca cura  
**čaqui** [avv.]: qui; *pòrtlu čaqui*, portalo qui  
**čar** [agg.]: chiaro  
**čar** [s. m.]: 1. luce; 2. fonte luminosa; *fê čar*, far luce; *a véñ čar*, è l'alba, si fa giorno; *pisê / dastisé 'l čar*, accendere / spegnere la luce  
**car** (1) [agg.]: caro, apprezzato, amato; *car al mè ti*, caro te, mio caro  
**car** (2) [avv.]: costoso; *car cumè 'l fōc*, caro come il fuoco, di prezzo molto alto  
**càra** (1) [agg.] (agg. f. sg. di **car**): (vedi **car**)  
**càra** (2) [s. f.]: carezza; *fê càri*, accarezzare

**carabinié** [s. m.]: 1. carabiniere; 2. persona autoritaria (fig.)  
**caràffa** [s. f.]: caraffa, boccale  
**caragnê** [vb. intr.] (anche **carugnê**): piagnucolare  
**caragràsia** (1) [loc.]: grazie a Dio, per fortuna  
**caragràsia** (2) [escl.]: che sollievo!  
**caralmèti** [escl.]: caro te  
**caramâ** [s. m.] (anche **calamâr**): calamaio  
**caratê** [s. m.]: carrettiere  
**ĉaratùñ** [s. m.]: albero contorto (ant.)  
**carbùñ** [s. m.]: carbone fossile (non usato localmente in passato)  
**carbunèlla** [s. f.]: carbone di legna (prodotto e usato localmente in passato)  
**carbunèra** [s. f.]: carbonaia (struttura per la produzione di carbone di legna)  
**carbuniñ** [s. m.]: carbonaio  
**carcadé** [s. m.]: labiata esotica coltivata localmente, i cui fiori sono usati per preparare l'omonimo infuso aromatico  
**ĉarchê** [vb. tr.] (anche **ĉérchê**): cercare  
**card** [s. m.]: cardo; *card marcatémp*, carlina (bot.)  
**cardansiñ** [s. m.]: armadietto  
**cardàssi** [s. f.] (anche **scardàcci** o **spinàic**): attrezzo per cardare  
**cardegràsia** (1) [loc.]: grazie a Dio, per fortuna  
**cardegràsia** (2) [escl.]: che sollievo!  
**cardéñsa** [s. f.]: credenza, mobile da cucina  
**caréll** [s. m.]: utensile di legno usato per agganciare la corda con cui si assicurano i carichi  
**carèstia** [s. f.]: carestia  
**carèstió** [agg.]: 1. avaro, taccagno; 2. esoso  
**carètt** [s. m.]: 1. carretto; 2. acciottolato, selciato; *fê carètt*, selciare  
**carètta** [s. f.]: carriola a mano a spinta con una sola ruota anteriore  
**ĉarfùlla** [s. f.]: testa; cervello (gerg.)  
**carghê** [vb. tr.]: caricare; *carghê l'alp*, transumare, migrare all'alpe con gli animali  
**carghési** [vb. rifl.]: caricarsi  
**càrgu** [s. m.]: carico; *càrgi 'd féñ*, carico massimo di fieno o di altro materiale che può essere portato nella gerla o a soma  
**càri** [s. f. pl.] (anche **carô**): 1. carie dentaria; 2. acari del formaggio  
**cariòla** [s. f.]: carriola, piccolo carretto da traino (rec.)  
**carità** [s. f.]: carità; elemosina; istituzione benefica  
**carlavé** [s. m.]: carnevale; *véighi 'ñ quàic carlavé*, avere una certa età  
**carn** [s. f.]: carne; muscolo  
**carô** [s. m.] (anche **càri**): carie dentaria  
**ĉarô** [s. m.]: chiarore; *ĉarô d'àva*, schiarita che precede la pioggia  
**caròcc** [s. m.]: girello  
**carògña** [s. f.]: 1. carogna; 2. individuo spregevole (fig.)  
**caròtta** [s. f.]: carota  
**carpandü** [s. m.]: mela renetta  
**ĉarpatèlla** [s. f.] (anche **grìula**): uva ursina (poco usato al singolare) (bot.)  
**ĉarpatèlli** [s. f. pl.] (anche **grìuli**): uva ursina (bot.)  
**carpia** [s. f.]: stoppa, scarto della canapa filata; *durmi beñ cumè i ràit ant la carpia*, dormire saporitamente  
**carpiùñ** [s. m.]: gerla per trasporto di fieno e materiali vari, fatta con rami a intreccio largo  
**carr** [s. m.]: carro  
**càrta** [s. f.]: 1. carta; 2. carta da gioco; *gòc 'd càrti*, gioco di carte; 3. documento; *fê càrti fàusi*, imbrogliare, mentire a qualche fine; *dé càrta biàñca*, concedere libertà di azione  
**cartaglòria** [s. f.]: una di tre tabelle con testi liturgici un tempo poste sull'altare  
**cartasüga** [s. f.]: carta assorbente

**cartavéiru** [s. f.] (anche **cartavédru**): tela o carta smeriglio  
**cartê** [vb. tr.]: carteggiare  
**cartéll** [s. m.]: cartello  
**cartùñ** [s. m.]: cartone  
**carugnê** [vb. intr.] (anche **caragnê**): piagnucolare  
**carulà** [agg.]: cariato: *tùmma carulà*, formaggio stagionato  
**caruléčč** [s. m.]: 1. barella su grandi ruote; nell'oratorio di Curgo se ne conservava un esemplare, usato per il trasporto dei defunti alla chiesa parrocchiale di Mollia (E. Manni); 2. sarcofago, bara (F. Tonetti)  
**cas** [s. m.]: caso  
**cašamént** [s. m.]: grande edificio  
**casaròla** [s. f.]: casseruola, pentola col manico  
**caschëtta** [s. f.]: berretto con visiera, coppola  
**cašèra** [s. f.]: edificio di alpeggio di uso misto, agricolo e pastorale; locale dove si produce il formaggio (in latino *caseus*)  
**casëtt** [s. m.]: 1. mestolo di legno; *casëtt da gramê*, mestolo per scremare il latte; *casëtt 'd la farina*, grande contenitore aperto in lamina di legno per trasferire la farina; 2. corpetto del *büst*  
**cašëtt** [s. m.]: ripostiglio isolato  
**casëtta** [s. f.]: paletta bucherellata usata nel camino  
**casjëtt** [s. m.]: traliccio del *trampài*  
**casina** [s. f.]: cascina  
**casjëtt** [s. m.]: cassetta; *casjëtt d'i fèri*, cassetta dei ferri che accompagna il falegname sul luogo di lavoro  
**casòla** [s. f.]: cazzuola da muratore  
**cašött** [s. m.]: casupola, piccolo edificio rustico; *cašött 'd l'áva*, serbatoio per l'acqua; *cašött dal cañ*, canile  
**caš** [s. m.]: 1. sottoveste di panno scuro (parte del costume femminile); 2. lutto; *purte caš*, portare il lutto  
**càssa** [s. f.]: 1. mestolo; 2. grosso mestolo di metallo con lungo manico usato per trasferire l'acqua dalla *caudéra* nel *guèi*; 3. padella con fondo bucato o a rete per cuocere le caldarroste (*castigñi 'd la càssa*)  
**càssia** [s. f.]: 1. cassa; 2. bara; 3. contenitore di legno per la malta  
**castéll** [s. m.]: castello, incastellatura (del mulino, delle campane ecc.)  
**castig** [s. m.]: castigo  
**castighê** [vb. tr.]: castigare  
**castigña** [s. f.]: 1. castagna; 2. castagno  
**castignùñ** [s. m.] (anche **salvàig**): grosso albero di castagno  
**casü** [s. m.]: mestolo; *fê 'l casü*, atteggiare la bocca al pianto; *fê casüi*, piagnucolare  
**casùñ** [s. m.]: 1. cassapanca, madia; 2. cassone  
**cašùñ** [s. m.]: grande edificio rustico  
**catafàlc** [s. m.]: 1. catafalco; 2. oggetto molto voluminoso (fig.)  
**catàr** [s. m.] (anche **gatàr**): catarro  
**catê** [vb. tr.]: 1. comperare; *catê 'l pañ*, comprare il pane; 2. cogliere; *catê 'l pùmmi*, cogliere le mele  
**cativ** [agg.]: cattivo (più frequentemente si dice **gràmm**)  
**catlògña** [s. f.]: coperta leggera di lana  
**catòrba** [s. f.]: persona semplice, di poco conto (fig., da *cà 'd tórba*, casa rustica, abitualmente in legno, con cambio di accento sulla **o**)  
**catòrcu** [s. m.]: rottame  
**cattru** [s. m.] (anche **bàbbiu**): 1. rospo; 2. uomo piccolo e grasso (fig.); *nê gü cumè 'ñ cättru*, cadere in modo goffo  
**catùffia** [s. f.] (anche **camüffa**): carcere, prigionia (gerg.)  
**caù** [inter.]: ciao, saluto confidenziale

**càuc** [s. m.]: 1. pedata, calcio; 2. ceppo radicolare di albero  
**caučina** [s. f.]: calcina, calce; *àva 'd caučina*, calce spenta  
**càud** [agg.]: caldo  
**càud** [s. m. / f.]: caldo; *a fa 'na càud!*, fa molto caldo!; *a m' fa né càud né frečč*, mi lascia indifferente; *sčupé dal càud*, scoppiare dal caldo  
**caudàna** [s. f.]: caldana, vampata di calore; *véighi 'na caudàna*, arrossire in volto  
**caudéra** [s. f.]: 1. pentolone di rame usato per scaldare l'acqua del bucato e nella caseificazione; 2. fiore del *Trollius europeaeus* (bot.)  
**caudrö** [s. m.]: paiolo di rame usato nel camino  
**caudròla** [s. f.]: paiolo di rame usato nel camino  
**caudrùñ** [s. m.]: grosso paiolo di rame usato per la lavorazione del latte  
**càula** [s. f.]: attrezzo di legno con perni di appoggio e spallacci usato per trasportare legna o altri oggetti  
**càusa** [s. f.]: calza; lavoro a maglia  
**càuša** [s. f.]: causa, lite; *par càuša tua*, per causa tua; *fê càuša*, fare causa, adire le vie legali  
**causê** [vb. tr.]: calzare  
**caušê** [vb. tr.]: causare  
**čav** [s. f.]: 1. chiave della serratura; 2. chiave di ferro per il consolidamento del muro  
**cavàgñ** [s. m.]: cesto  
**cavàgña** [s. f.]: cesto da lavoro di piccole dimensioni; *fil 'd la cavàgña*, filo di canapa rustico; *fê l'öv fòra 'd la cavàgña*, mettere al mondo un figlio illegittimo  
**cavagnòla** [s. f.]: cesta tondeggianti che si attacca ad entrambe le parti del *bast* degli animali da soma per trasportare oggetti  
**cavàll** [s. m.]: 1. cavallo (anche *gavàll*); 2. trespolo per appoggiare la *čivéra*; 3. inforcatura dei calzoni  
**cavalànt** [s. m.]: chi custodisce, cura e conduce cavalli addetti al trasporto  
**cavalètt** [s. m.]: 1. cavalletto di appoggio; 2. trespolo per segare la legna; 3. traliccio di legno sotto al quale passa la teleferica  
**cavalètta** [s. f.]: gioco della cavallina  
**cavàlla** [s. f.]: 1. cavalla; 2. donna volubile (fig.)  
**cavariâ** [s. f.]: capriata  
**čavatiñ** [s. m.]: 1. calzolaio; 2. tafano  
**čavàtta** [s. f.]: ciabatta  
**cavê** [vb. tr.]: tirar fuori; *cavê 'l trifuli*, raccogliere le patate; *cavê fiòcca*, spalare neve; *cavê 'l viñ*, spillare, imbottigliare o infiascare il vino  
**čavê** [vb. tr.]: chiudere a chiave, rinchiudere  
**cavèi** [s. m. sg. / pl.]: capello / i; *véigñu fiñ sóra i cavèi*, averne fin sopra i capelli, essere stufo, avere grattacapi  
**čavéll** [s. m.]: foruncolo  
**caviğgà** [s. f.]: caviglia, cavicchio  
**čédi** [vb. tr.]: cedere; *čédi j' àrmi*, darsi vinto; *čédi 'l pass*, lasciar passare; *čédi 'ñ càmbiu*, dare in cambio  
**čèffia** [s. f.]: maschera, ceffo  
**čéina** [s. f.] (anche **čéna**): cena  
**čéira** [s. f.] (anche **čéra**): cera d'api per candele o pavimenti; *dé la čéira*, incerare  
**čél** [s. m.]: cielo  
**čèll** [pron.]: egli, lui; *da par čèll*, da solo  
**čéna** (anche **čéina**): cena; *fê čéna*, cenare, preparare la cena  
**čéndri** [s. f.]: cenere  
**čénê** [vb. intr.]: cenare  
**čéñgà** [s. f.]: area limitata di soleggiamento dovuta alla parziale copertura nuvolosa; *sô a čéñgài àva a bürài*, il soleggiamento irregolare fa prevedere pioggia abbondante

**ćéňgu** [s. m.]: cengia, cornice rocciosa, ristretta area pianeggiante che interrompe un dirupo; *i suň aň ćéňgu*, non riesco a muovermi

**ćént** [agg. num. card. e s. m. pl.]: cento

**ćénténa** [s. f.]: centinaio

**ćéntriň** [s. m.]: centrino, lavoro di *puňčětt* di forma circolare

**ćéntru** [s. m.]: centro

**ćèpa** [s. f.]: zampa (ant.)

**ćěpp** [agg.]: tiepido

**ćéra** [s. f.] 1. faccia, viso; 2. (anche **ćéira**) cera; 3. smorfia; *fê ćéři*, fare smorfie; *cùlli ćéři!*, quali smorfie!

**ćérall** [s. m.]: faccino, visetto

**ćéralàcca** [s. f.]: ceralacca

**ćérca** [s. f.]: ricerca; *né 'ň ćérca*, andare alla ricerca

**ćérchê** [vb. tr.] (anche **ćarchê**): cercare

**ćérču** [s. m.]: 1. cerchio; *fê ćérču*, mettersi in cerchio, associarsi in difesa; 2. parte dell'acconciatura femminile, doppio anello di filo di ottone o argento su cui si fissano due trecce di capelli; 3. arco di legno che si pone sul *carpiùň* per carichi ingombranti; 4. (anche **arćùň**) arco della culla che sostiene il velo; 4. cerchio di ferro che lega le doghe; 5. uno degli anelli di ferro che adattano i fori della , piastra della stufa alla dimensione delle pentole

**ćérgu** [s. m.] (anche **ćirgu**): chierico

**ćèrimònia** [s. f.]: cerimonia; complimento; *fê ćèrimònji*, far complimenti, avere atteggiamento affettato

**ćèrni** [vb. tr.]: scegliere, selezionare; *ćèrni 'l ris / 'l castigñi / i fašoi*, ripulire il riso / le castagne / i fagioli

**ćéròtt** [s. m.]: cerotto

**ćérvéll** [s. m.]: 1. cervello; 2. capacità di ragionamento (fig.)

**ćérvèlla** [s. f.]: cervello animale (alim.)

**ćèsê** [vb. tr. / intr.]: cessare

**ćèss** [s. m.]: cesso, latrina; servizio igienico

**ćěst** [s. m.]: cesto

**ćěstiň** [s. m.] (anche **ćistiň**): cestino, cesto da lavoro; *ćěstiň d'i scuéli*, scolapiatti

**che** [pron.]: (anche nella forma elisa **ch'**): che; *l'è mia gran che*, non è cosa di gran valore; *al libru ch'at lèggi*, il libro che leggi

**che** [cong.] (per lo più nella forma elisa **ch'**): che; *anté ch'at vai ?*, dove vai; *chi ch'a l'è*, chi è; *ću ch'at fai*, ciò che fai; *quê ch'i fèi?*, che cosa fate?

**chěćć** [s. m.]: uncinetto

**chèchê** [vb. intr.] (anche **cachê**): balbettare, tartagliare

**chéina** [s. f.]: catena; *chéina dal camirň*, catena del camino a cui si appende il paiolo

**chighê** [s. m.] (anche **cüğê**): cucchiaino

**chillu** [s. m.]: chilogrammo

**chilò** [avv.]: qui; *vènni chilò*, vieni qui

**chisisia** [pron.]: chicchessia

**chitê** [vb. tr. / intr.]: lasciare, interrompere, cessare

**ćiaqui** [avv.]: costi

**ćìcarâ** [s. f.]: chiacchierata

**ćìcàra** [s. m.]: persona a cui piace parlare

**ćìcarê** [vb. intr.]: chiacchierare

**ćìcarùň** [s. m.]: chiacchierone

**ćìcatê** [vb. intr.]: sbevazzare, bere liquori

**ćicca** [s. f.]: 1. sigaretta; 2. mozzicone di sigaretta; 3. tabacco da masticare; 4. stizza

**ćicca** [escl.]: esprime soddisfazione per l'avverarsi di un evento sfavorevole all'interlocutore; (anche *ćicca !!*)

**ćìćcafurmighi** [s. m.]: (lett. succhiaformiche) si dice di bambino inappetente

**ćiccamarfèlla** [s. m.]: (lett. succhiamoccio) espressione scherzosa riferita a bimbo  
**ćicê** [vb. tr.]: succhiare  
**ćichê** [vb. tr. / intr.]: 1. masticare tabacco; 2. stizzirsi; provare invidia  
**ćichètt** [s. m.]: bicchierino da (contenente) / di (contenuto) liquore  
**ćiclamìñ** [s. m.]: ciclamino  
**ćifra** [s. f.]: monogramma ricamato  
**ćifùñ** [s. m.]: strofinaccio [franc.]  
**ćigàla** (1) [s. f.]: 1. cicala; 2. cetonia (F. Tonetti); 3. (anche **tuscàna**): sigaro (toscano)  
**ćigaliñ** [s. m.] (anche **galinèlla** [s. f.]) **'d la Madòna**: coccinella (zool)  
**ćigaluñ** [s. m.]: maggiolino  
**ćigñ** [s. m.]: cenno, ammiccamento  
**ćignê** [vb. tr.] (... **j' òggj**): socchiudere gli occhi, ammiccare  
**ćignòcca** [s. f.]: sonnolenza  
**ćignuchê** [vb. intr.]: sonnacchiare  
**ćigulatê** [s. m.]: cioccolataio; persona di scarsa affidabilità (spreg.)  
**ćigulàtta** [s. f.]: cioccolata  
**ćigulê** [vb. intr.]: azione di sfaldamento del legno di castagno per effetto del tannino in esso contenuto  
**ćigùlla** [s. f.]: 1. cipolla; 2. tumefazione della prima articolazione dell'alluce; 3. piede rotondo di mobile; 4. orologio da tasca (fig.)  
**ćigulòtt** [s. m.]: porrandello, cipollino (bot.)  
**ćilècca** [s. f.]: malfunzionamento; *fê cìlècca*, fallire, non funzionare  
**ćimàša** [s. f.]: cimasa (cornice ornamentale superiore di mobile)  
**ćimbalis** [s. m.]: ebbrezza (gerg.); *a l'è 'ñ cìmbalis*, è ebbro  
**ćimént** [s. m.]: cemento  
**ćimpê** [vb. intr.]: sbevazzare (gerg.)  
**ćimüga** [s. f.]: chi mangia poco e svogliatamente  
**ćimüghê** [vb. intr.]: sbocconcellare, mangiare poco e svogliatamente  
**ćimùssa** [s. f.]: orlo di tessuto  
**ćiñc** [agg. num. card. e s. m. pl.]: cinque  
**ćiñcènt** [agg. num. card. e s. m. pl.]: cinquecento  
**ćinnu** [s. m.]: vitello da latte  
**ćinquànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: cinquanta  
**ćinquéna** [s. f.]: cinquina  
**ćinta** [s. f.]: cintura o fascia avvolta alla vita  
**ćintê** [vb. tr.]: cintare  
**ćipria** [s. f.]: borotalco  
**ćiréša** [s. f.]: 1. ciliegia; 2. ciliegio  
**ćiréšö** [s. m.]: 1. ciliegia selvatica; 2. ciliegio selvatico; 3. valesiano temporaneamente espatriato per lavoro  
**ćirgu** [s. m.] (anche **ćérgu**): chierico  
**ćiribébè** [s. m.] (anche **pravustìñ**): libellula  
**ćirigâ** [s. f.]: chierica, tonsura  
**ćirighiñ** [s. m.]: 1. chierichetto; 2. uovo al tegame  
**ćirmu** [s. m.]: cirmolo, pino cembro (bot.)  
**ćirùlla** [s. f.]: trottola  
**ćistiñ** [s. m.] (anche **ćèstiñ**): cestino, cesto da lavoro  
**ćistra** [s. f.]: cresta  
**ćittu** (1) [agg.]: zitto; *stê cìttu*, star zitto, far silenzio; *fàttu cìttu*, stai zitto  
**ćittu** (2) [escl.]: zitto!  
**ćitulê** [vb. intr.]: far moine  
**ćivéra** [s. f.]: gerla tipica fatta di strisce di legno a fitto intreccio; *ćivéra 'd Varâ*, gerla elegante usata per andare a fare commissioni a Varallo

**čivrö** [s. m.]: bicchiere (gerg.)  
**čivrůň** [s. m.]: gerla di grandi dimensioni per uso agricolo  
**cliént** [s. m.]: cliente  
**cò** [s. m.]: 1. bandolo, capo; *gni a cò*, venire a capo (di un filo, di un discorso); 2. superficie; *gni a cò*, superficializzarsi (si dice di ascesso)  
**čò** [s. m.]: chiodo (di ferro battuto); *čò 'd garòffu*, chiodo di garofano (vedi *garòffu*); *čò ad anéll*, chiodo con anello per il trano di tronchi; *čò a scačča čò*, chiodo scaccia chiodo (un nuovo pensiero o problema fa passare in secondo piano quello precedente [prov.]  
**čò** [pron.]: ciò, quello; *čò 'd mè*, *čò 'd nòst*, ciò che è mio/nostro, di mia/nostra proprietà; *l'è mia cò 'd què*, non è granché  
**cò** [s. f.]: cote, pietra per affilare  
**cö** [s. m.]: padrino (ant.)  
**coadiütòr** [s. m.]: coadiutore  
**còc** [s. m.]: cuoco  
**čòcc** [agg. e s. m.] (f. **čùcca**): ubriaco  
**còčč** [agg.]: 1. cotto; 2. stanco; *i suň bèlli còčč*, sono proprio stanco  
**čòcca** [s. f.]: 1. genzianella; 2. sbronzia  
**còčča** (1) [s. f.]: cotta, debolezza; *čapési 'na còčča*, prendersi una cotta, invaghirsi di qualcuno  
**còčča** (2) [agg.] (f. di **còčč**): cotta; *àva còčča*, minestra di verdura  
**còffru** [s. m.]: cofano, baule, forziere  
**čöğģu** [agg. e s. m.]: cieco  
**cóiga** [s. f.]: 1. cotica, cotenna di maiale; 2. corteccia; 3. parte del tronco d'albero sottostante alla corteccia, derivante dalla segatura  
**cól** [s. m.] (anche **cül**): colino emisferico di legno o di rame per filtrare il latte  
**cóla** [s. f.]: gracchio alpino (zool.)  
**cöll** [s. m.]: collo; *rùmpsi 'l cöll*, rompersi il collo, sfracellarsi  
**còlla** [s. f.]: colla; *còlla da mésdabósc*, materiale estratto dalle ossa, da adoperare a caldo, dopo averlo sciolto in acqua a bagnomaria, per incollare parti di legno  
**cólma** [s. f.]: località pianeggiante di catena montuosa che pone in comunicazione due versanti  
**cólþ** [s. m.]: 1. colpo; *fê cólþ*, colpire l'attenzione; *al primm cólþ*, al primo tentativo; *a cólþ d'öğģu*, a colpo d'occhio, intuitivamente; *cólþ 'd maň*, azione abile e impreveduta; *tirê'n cólþ*, sparare; 2. apoplezia  
**conquibus** [s. m.]: denaro (gerg.)  
**cópp** [s. m.]: coppo, parte superiore di un oggetto; *pèll alvà al cópp*, irritazione cutanea  
**còr** [s. m.]: cuore; *buňcòr*, buon cuore; *batacòr*, batticuore; *brušacòr*, bruciore di stomaco; *mùtsi 'l còr aň pas*, mettersi il cuore in pace, rassegnarsi agli eventi  
**còrda** [s. f.]: 1. corda; *còrda da sténdi*, corda per stendere la biancheria ad asciugare; 2. umore; *sü / gú 'd còrda*, di buono / cattivo umore (dal latino *sursum corda*); 3. disponibilità; *dé còrda*, assecondare  
**čòrgna** [s. f.]: 1. vagina; 2. donna di malaffare; 3. interiezione volgare  
**čòrgnu** [agg. e s. m.]: sordo  
**córi** [vb. tr. / intr.]: 1. correre; *fê córi*, allontanare, mettere in fuga; *fê córi la vós*, divulgare; *lasê córi*, lasciar correre, lasciar perdere, ignorare; 2. scorrere; *fê córi l'àva*, lasciare scorrere l'acqua  
**còrn** [s. m.]: corno, materiale per piccoli oggetti o manici  
**còrna** [s. f.]: corno (di animale)  
**còrp** [s. m.]: 1. corpo (anat.); *nê dal còrp*, evacuare, defecare; 2. contenuto; *véighi còrp*, avere contenuto; 3. solidarietà (fig.); *fê còrp*, essere solidali  
**corpusedòmini** [s. m.]: festa liturgica del Corpus Domini  
**còrsa** [s. f.]: corsa  
**córt** [s. f.]: cortile  
**còru** [s. m.]: coro, ambiente con stalli dietro l'altare; canto corale  
**čós** [agg.]: recintato  
**čós** [s. m.]: recinto

**cósa** [s. f.]: cosa, oggetto, parola; *scóta 'na cósa*, ascolta una parola  
**còši** [vb. tr.]: cuocere  
**çòspa** [s. f.]: 1. donna brutta; 2. stracciona; 3. vecchiaccia (dispr.)  
**còssa** [s. f.]: coscia  
**cóst** [s. m. sg. e pl.]: costo (monetario o figurato); *a cóst da*, a costo di; *a túčč i cóst*, a qualsiasi costo, comunque  
**còsta** [s. f.]: costa, versante di valle, terreno in pendenza  
**còsti** [s. f. pl.]: coste (alim.)  
**còšu** [s. m.]: coso (oggetto di cui non si ricorda il nome)  
**còšula** [s. f.]: scoiattolo  
**çött** [s. m.]: cespo  
**còtta** [s. f.]: indumento a tunica con maniche corte di uso liturgico  
**còvva** [s. f.]: madrina (ant.)  
**cràcca** [s. f.]: incrostazione di sporcizia  
**crajùñ** [s. m.] (anche **crijùñ**): matita  
**crapê** (1) [vb. tr.]: incrinare, produrre una crepa; *crapê 'na scuéla*, incrinare una scodella  
**crapê** (2) [v. intr.]: morire (fig.)  
**crapési** [vb. rifl.]: fessurarsi  
**crasént** [agg.]: crescente  
**crasùñ** [s. m.]: crescita (bot.)  
**cràva** [s. f.]: 1. capra; 2. camoscio femmina; 3. trespolo per appoggiare la *çivéra*; 4. attrezzo di legno con ripiano e manici usata per il trasporto a spalla di oggetti pesanti  
**cravajö** [s. m.] (anche **cravèjja**): barbogianni  
**cravèj** [s. m.]: capretto  
**cravèjja** [s. f.] (anche **cravajö**): barbogianni  
**crèañsa** [s. f.]: educazione; *'d bóna crèañsa*, ben educato, garbato  
**crèddi** [vb. tr. / intr.]: credere  
**crémajéra** [s. f.]: tavola intagliata a cremagliera che sostiene i piani dei gradini di una scala  
**crènna** [s. f.]: fessura, incrinatura  
**crèpp** [s. m.]: botta  
**crèppa** [s. f.]: crepa, spaccatura  
**créšma** [s. f.]: cresima  
**crësp** [agg.]: crespo, raggrinzito  
**crëspa** [s. f.]: ruga, grinza  
**crëssi** [vb. tr. / intr.]: crescere  
**crèsta** [s. f.]: cresta del pollame; spartiacque di monti; *ausé la crèsta*, insuperbirsi; *fê la crèsta*, sottrarre impropriamente  
**cri** [s. m.]: grido  
**cribbiu** [s. m.]: 1. griglia o rete metallica usata per separare il pietrisco da sabbia o terriccio; 2. *cribbiu!*, alterazione eufemistica del nome di Cristo in esclamazioni di stupore, stizza o dispetto  
**cribiê** [vb. tr.]: separare il pietrisco da sabbia o terriccio  
**cricc** [s. m.]: nottola, catenaccio, chiavistello  
**cricca** [s. f.]: compagnia, banda, combriccola  
**crichê** [vb. tr.]: agganciare, chiudere con catenaccio  
**crijê** [vb. intr.] (anche **brağê**): gridareğ  
**crijùñ** [s. m.] (anche **crajùñ**): matita  
**crisčandòru** [inter.] (anche **isčandòru**): esclamazione di stizza (lett. cristiani d'oro)  
**crisčaniñ** [inter.] (anche **isčaniñ**): esclamazione di stizza (lett. cristianucci)  
**cristiàn** [agg. e s. m.]: cristiano  
**cròcc** [s. m.]: 1. gancio per appendere alla cintura il *faucètt* o il *cué*; 2. saliscendi  
**cròggi** [vb. tr.] (anche **crüğê**): cullare tra le braccia  
**cròi** [agg.] (f. **cròja**): arrabbiato (der. dalla voce medioevale "croia", aspra o dura)  
**crös** [agg.]: scavato, incavato

**crös** [s. m.]: corso d'acqua a regime torrentizio, letto dello stesso

**crós** [s. f.]: 1. croce, crocifisso; 2. segno di confine inciso su roccia; 3. *crós da ramm*, iperico (bot.)

**cròvi** [vb. intr.]: 1. crollare; *cròvi dal sögñ, crollare dal sonno*; 2. cadere (di foglie o frutti)

**crü** [agg.]: crudo

**cruàcc** [s. m.]: corvo

**cruàtta** [s. f.]: cravatta

**crucc** [s. f.]: chioccia

**crucéra** [s. f.]: manufatto di lana a bande incrociate usato per fissare i capelli

**cruèlla** [s. f.]: castagna che cade spontaneamente dall'albero senza riccio

**crügê** [v. tr] (anche **cròggi**): ninnare, cullare tra le braccia; *crügê 'l pòppu*, cullare tra le braccia il bambino

**crügga** [s. f.]: 1. culla; 2. casa (gerg.)

**crupp** [s. m.]: deferite (med.)

**crušall** [s. m.]: rigagnolo

**crüsca** [s. f.] (anche **brènn**): crusca

**crušiê** [vb. tr.] (anche **añcrušiê**): incrociare

**crüsiê** [vb. tr.]: preoccupare

**crüsiési** [vb. rifl.]: preoccuparsi

**crüssiu** [s. m.]: cruccio, preoccupazione

**crùsta** [s. f.]: crosta; *'na crùsta 'd pañ*, un pezzetto di pane; *véighi 'l crùsti*, avere una malattia cutanea crostosa; *véighi sal crùsti*, avere qualcuno a carico o che infastidisce.

**cu** [pron.]: che, che cosa (interrogativo); *cu fàt?*, che fai?; *cu fàlu?*, che fa (egli)?

**çu** [pron.]: ciò; *çu ch'at fài*, ciò che fai; *çu ch'a cünta*, ciò che conta; *'lè mia çu 'd què*, non c'è di che, prego

**cü** [s. m.]: 1. culo, sedere; *pè 'nt al cü*, calcio sul sedere; *cü cüši*, persona reticente; 2. fondo (fig.)

**cüa** [s. f.]: coda; *cüa da ratt*, sega a mano lunga e sottile; *mùtti la sâ sótt la cüa*, prendere qualcuno con astuzia.

**cuağâ** [s. f.]: latte cagliato

**cuağà** [agg.]: 1. accoccolato; 2. coagulato

**cuağarùñ** [s. m.]: ammasso mucillaginoso delle uova di rana

**cuağê** [vb. tr.]: cagliare

**cuağési** [vb. rifl.]: accovacciarsi, accosciarsi

**cuàğgu** [s. m.]: caglio

**cuajê** [vb. tr.]: calmare

**cuajési** [vb. tr.]: calmarsi

**cuarcà** [agg.]: nuvoloso; coperto

**cuarcê** [vb. tr.]: coprire

**cuarcési** [vb. rifl.]: coprirsi

**cuarèll** [s. m.]: grosso ago con cruna usato per incordare (*antralé*) le soles degli *scapìrñ* con un fascetto di fibre di canapa (*trâ*)

**cuarùssa** [s. m.]: codiroso

**cuàssi** [s. f. pl.]: 1. trecce dell'acconciatura femminile; 2. acconciatura femminile nel suo insieme

**cubiê** [vb. tr.]: accoppiare

**cùbbia** [s. f.]: coppia

**cùbbiu** [s. m.]: letto (ant.)

**cücafurmighi** [s. m.]: (lett. succhiaformiche) mingherlino, di poco appetito

**cücàgña** [s. f.]: cuccagna; fortuna; goduria

**cucàlla** [s. f.]: flittena, bolla cutanea da sfregamento

**cücamarfèlla** [s. m.]: (lett. succhiamoccio) moccioso

**čucàtta** [s. m.]: etilista, bevitore

**čucatùň** [s. m.]: ubriacone  
**cüčč** [agg.]: imbecille, sciocco  
**čücc** [s. m.]: 1. ceppo di legno (in generale); 2. ceppo di legno su cui si prepara la *trügâ*; 3. blocchetto di legno con iniziali, applicato con un cordino al collo delle capre per riconoscerne il proprietario  
**cüčča** [s. f.]: cuccia, giaciglio del cane  
**čucca** [agg. f. e s. f.] (m. **čócc**): ubriaca  
**cüccu** [s. m.]: cuculo; *cüccu mèrlu*, parole che si dicono facendo lo sberleffo  
**čüčê** [vb. tr.]: succhiare  
**cücumèrlu** [inter.]: espressione scherzosa che si usa facendo lo sberleffo  
**cučùň** [s. m.]: antico gioco popolare con le bocce che si svolgeva sulla strada tra Campertogno e Mollia il giovedì grasso  
**cučunâ** [s. f.]: partita a bocce (ant.)  
**cuđéghiň** [s. m.]: cotechino (recente)  
**cuđiâu** [inter.]: espressione di stupore (lett. che diavolo!)  
**cuê** [s. m.]: astuccio di corno o legno appeso alla cintura o infisso in terra in cui si tiene la cote bagnata  
**čuénda** [s. f.]: steccato  
**cuérč** [s. m.]: copertura di casa, tetto  
**cuérču** [s. m.]: coperchio  
**cuèrta** [s. f.]: coperta  
**čuëtta** [s. f.]: civetta; *fê la ...*, si dice di donna che fa atti che attirano l'attenzione di uomini  
**čüff** [s. m.]: ciuffo  
**čüffa** [s. f.]: paura (gerg.)  
**cuğariň** [s. m.]: cucchiaino  
**cügé** [s. m.] (anche **chighé**): cucchiaio  
**cügési** [vb. intr.]: piegarsi verso terra  
**cügn** [s. m.]: 1. cuneo; 2. zeppa  
**cügnà** [s. m.] (1): cognato  
**cügnà** [s. f.] (2): cognata  
**cugnisiùň** [s. f.]: cognizione, buon senso; *èssi sàňsa cugnisiùň*, essere privo di buon senso  
**cugnüssi** [vb. tr.]: conoscere  
**cuiň** [s. m.]: codino  
**cüj** [agg. e pron. pl.]: quei, quelli  
**cujùň** [s. m.]: 1. testicolo, coglione (anche fig.); 2. esclamazione di sorpresa; *cujùň!*, *cujùň papà!*, interiezione che esprime sorpresa; 3. improprio  
**cujunâ** [s. f.]: sciocchezza; burla; evento o oggetto di poca importanza  
**cujunê** [vb. tr.]: 1. burlare; 2. ingannare  
**cül** [s. m.] (anche **cól**): colino di rame per filtrare il latte  
**čulà** [pron.]: quello, quella cosa  
**čulandàri** [s. m.]: sfaccendato  
**culariň** [s. m.]: colino  
**čularùň** [s. m.]: minchione, sciocco, persona di poco valore  
**cülatâ** [s. f.]: caduta sul sedere  
**čulê** [vb. intr. / tr.]: 1. avere rapporto sessuale; 2. ingannare, imbrogliare (fig.); 3. sottrarre (gerg.)  
**culê** [vb. tr.]: colare, filtrare  
**čuli** [pron.]: codesto  
**culiň** [s. m.]: colino, colapasta  
**culiss** [s. f.]: carrucola, utensile di ferro a ruota o a pattino con gancio per trasporto di carichi mediante filo  
**cull** [pron. e agg.] [f. **cùlla**; pl. **cüj**]: quel, quello; *chi ch'a l'è cull òmm?*, chi è quell'uomo?  
**cùlla** [pron. f. e agg. f.] [m. **cull**]: quella

**čùlla** [s. f.]: minchione, sciocco, persona di poco valore; *čùlla venerànda*, epiteto dispregiativo  
**čùlla** [esc]: esprime stupore o sorpresa  
**čùlli** [agg. e pron. f. pl.]: quelle; *čùlli čérl!*, che smorfie!  
**culmìgña** [s. f.]: trave di colmo del tetto  
**culô** [s. m.]: colore  
**culôna** [s. f.]: colonna  
**culôra** [s. f.]: 1. (anche **ničulê**) nocciolo (bot.); 2. (anche **falapiň**) tela usata per scolare la ricotta  
**culpa** [s.m.]: colpa  
**culpî** [vb. tr.]: colpire  
**cultiv** [s. m.]: terreno coltivato  
**culùbbia** [s. f.]: 1. liquido di risciacquatura dei recipienti usati per la lavorazione dei latticini, in particolare della *mascàrpa*; 2. liquido di lavatura delle stoviglie  
**culumb** [s. m.]: colombo (zool.)  
**culumba** [s. f.]: 1. colomba (zool.); 2. nome personale  
**cum** [avv.]: come (usato nella locuzione *cum diu vò*, lett. come dio vuole, che esprime rassegnazione o sollievo)  
**čümantöriu** [s. m.]: cimitero  
**cumarina** [s. f.]: donna che accompagna il battezzando al fonte battesimale  
**čumarùň** [s. m.]: grossa cima di monte  
**cumbatti** [vb. tr. / intr.]: 1. combattere; 2. bisticciare  
**cumbatü** [agg.]: 1. combattuto; 2. incerto, perplesso  
**cumbinà** [agg.]: combinato, appaiato  
**cumbinasiùň** (1) [s. f.]: 1. combinazione, ciascuno dei varî possibili modi con cui si possono unire due o più elementi; 2. caso fortuito, casualità  
**cumbinasiùň** (2) [inter.]: guarda caso!  
**cumbinê** [vb. tr. / intr.]: combinare  
**cumbriccula** [s. f.]: gruppo di persone affiatate, equivoche o allegre  
**cumdiuvô** [loc.] (anche **cundiuvô**): espressione caratteristica che esprime rassegnazione o sollievo (lett. come Dio vuole)  
**cumè** [avv.]: come; *cumè ch'as dis*, come si dice; *cumè ch'at fài ti*, come fai tu  
**čümè** [vb. tr.]: tagliare la punta (di una pianta)  
**cumèsisia** [avv.]: comunque sia  
**čümma** [s. f.]: 1. cima di monte; 2. parte superiore; *aň čümma*, in cima, nella parte alta  
**cumò** [s. m.]: cassettoni  
**cumpàgñ** [agg.]: simile; *t'ài mai vïst aň témp cumpàgñ?*, hai mai visto un tempo simile?  
**cumpàgñ** [s. m.]: 1. compagno; 2. accompagnatore del corteo nuziale  
**cumpàgña** [s. f.]: 1. compagna; 2. accompagnatrice del corteo nuziale  
**cumpagnê** [vb. tr.]: 1. associare per somiglianza o per affinità; 2. accompagnare  
**cumparî** [vb. intr.]: comparire; far bella figura  
**cumpàrsa** [s. f.]: comparsa; apparizione  
**cumpasiùň** [s. f.]: compassione  
**cumpàss** [s. m.]: compasso  
**cumpî** [vb. tr.]: 1. compiere, portare a termine; *cumpî j'agn*, compiere gli anni; *cumpî l'òpèra*, completare un lavoro; 2. ottemperare; *cumpî 'l sò duvér*, ottemperare al proprio dovere  
**cumüna** [s. f.]: ufficio comunale  
**cumüniùň** [s. f.]: 1. comunione eucaristica; 2. condivisione; *aň cumüniùň*, in comune, in società  
**cuň** [prep.]: con  
**cüna** [s. f.]: culla  
**cuňc** [agg.]: comodo, agevole; *l'è püsè cuňc*, è più comodo; *pulénta cùnca*, polenta al forno condita con burro e formaggio  
**cuňcà** [agg.]: 1. rammendato; 2. conciato (di pellame); 3. conciato; *mal cuňcà*, mal ridotto (fig.)

**cuñcê** [vb. tr.]: 1. rammentare; 2. conciare; 3. preparare; *cuñcê 'na trâpula*, preparare una trappola con l'esca e armarne il meccanismo; *cuñcê la vùgga*, infilare il filo nella cruna dell'ago

**cuñchëtt** [s. m.]: recipiente di legno rettangolare leggermente svasato usato per somministrare crusca alle mucche

**cundéńsa** [s. f.]: deposito di umidità

**cundî** [vb. tr.]: condire

**cundisiùń** [s. f.]: condizione; *'ń cundisiùń*, in gravidanza

**cundiuvô** [inter.]: espressione caratteristica significativa di rassegnazione o di sollievo (lett. come Dio vuole)

**cunégrina** [s. f.]: candeggina (soluzione di ipoclorito di sodio)

**cünëtta** [s. f.]: cunetta

**cunfësiùń** [s. f.]: confessione

**cunfidéńsa** [s. f.]: confidenza

**cunfiń** [s. m.]: confine

**cunfradëll** [s. m.]: confratello, membro di confraternita maschile

**cunfrarià** [s. f.]: confraternita (ant.)

**cunfratërnita** [s. f.]: confraternita

**cunfrunt** [s. m.]: confronto, paragone

**cunfruntê** [vb. tr.]: confrontare

**cunfundi** [vb. tr.]: confondere

**cunfüs** [agg.]: confuso

**cunfüşiùń** [s. f.]: confusione

**cunî** [s. m.]: coniglio

**cuńsëj** [s. m.]: consiglio, suggerimento

**cuńsëjê** [vb. tr.] (anche **cuńsiliê**): consigliare, suggerire

**cuńsërva** [s. f.]: alimento preparato per la conservazione

**cuńsiliê** [vb. tr.] (anche **cuńsëjê**): consigliare, suggerire

**cuńsòrsiu** [s. m.]: consorzio

**cuńsümê** [vb. tr.]: consumare

**cuńsümësi** [vb. rifl.]: consumarsi, arrovellarsi, deperire

**cuńsurëlla** [s. f.]: consorella, donna facente parte di una confraternita femminile

**cünt** [s. m.]: 1. conto; *tignî cünt*, taner conto, conteggiare; 2. considerazione; *fê cünt*, considerare, ipotizzare; *a bürń cünt*, comunque, nondimeno; *par mè cünt*, per conto mio, secondo me; *fê 'l cünt sansa l'òst*, non considerare gli ostacoli; 3. cura; *tignî da cünt*, tenere con cura

**cünta** [s. f.]: 1. conteggio; *fê la cünta*, conteggiare; 2. racconto; *fê 'na cünta*, raccontare una storia

**čünta** [s. f.]: sterco di vacca

**cüntabàlli** [s. m. / f.]: persona mendace

**cuntàg** [inter.]: esclamazione che esprime disappunto (der. forse da "contagio" ad indicare evento avverso e spiacevole)

**cuntànt** [s. m.]: denaro contante

**cuntantà** [agg.]: appagato

**cuntantê** [vb. tr.]: accontentare

**cuntantësi** [vb. rifl.]: accontentarsi, adattarsi

**cüntê** [vb. tr. / intr.]: 1. contare, enumerare; *cüntê i sòd*, contare i soldi; 2. raccontare; *cüntnu piünnu!*, espressione di stupore (non dirmi); *cüntmi sű*, raccontami; 3. importare; *ču ch'a cünta*, ciò che importa

**cuntént** [agg.]: contento

**cuntëstê** [vb. tr.]: contestare

**cuntinénsa** [s. f.]: striscia di tessuto uata dal sacerdote per tenere in mano l'eucaristia o le reliquie

**cuntinuê** [vb. tr. / intr.]: continuare

**cuntinuu** (1) [agg.]: continuo  
**cuntinuu** (2) [s. m.]: evento senza interruzione; *a l'è 'ñ cuntinuu*, è ininterrotto  
**cuntra** [avv. e prep.]: contro  
**cuntradî** [vb. tr.]: contraddire  
**cuntrafèru** [s. m.]: parte metallica applicata contro la lama della pialla  
**cuntramàrca** [s. f.]: contromarca  
**cuntramarcà** [s. f.]: tavola verticale del gradino della scala  
**cuntrapéis** [s. m.]: contrappeso  
**cuntrarià** [agg.]: contrariato  
**cuntrariê** [vb. tr.]: contrariare, contraddire  
**cuntràriu** [agg. e s. m.]: contrario; *al cuntràriu*, al contrario; *bastiàñ cuntràriu*, chi si oppone per partito preso  
**cuntràtt** [s. m.]: contratto  
**cuntròll** [s. m.]: controllo  
**cuñtüttcò** [avv.]: ciò non ostante, nondimeno (lett. con tutto ciò)  
**cunvént** [s. m.]: convento  
**cunvèrsa** [s. f.]: parte di lamiera del tetto che convoglia l'acqua piovana  
**çüpà** [agg.] (**viñ...**): vino pregiato in bottiglia (lett. tappato); *nas çüpà*, naso chiuso  
**çüpàll** [s. m.]: ceppaglia che resta tagliando alla base i rami del nocciolo  
**cupê** [vb. tr.]: accoppiare  
**çüpê** [vb. tr.]: tappare, turare, otturare; *çüpê 'n böğğü*, chiudere un buco; *çüpê 'na bùtta*, tappare una bottiglia  
**cupiñ** [s. m.]: nuca  
**cupiü** [avv.]: di più, in maggiore quantità; *damnu cupiü*, dammene di più  
**cùppa** [s. f.]: coppa  
**çüpùñ** [s. m.]: 1. tappo; 2. gioco di carte: consiste nella gara ad afferrare uno dei tappi posti al centro del tavolo (uno in meno del numero dei giocatori) quando, al passaggio di una carta tra ciascun giocatore e il suo vicino, chi viene in possesso della *pèpaténça* lancia a voce un segnale; viene escluso chi rimane a mani vuote  
**çuquì** [pron.]: questo  
**cürà** [agg.]: accurato  
**curâ** [s. f.]: corata (alim.)  
**cüra** [s. f.]: cura  
**curàğğü** [s. m.]: coraggio; *fê curàğğü*, incoraggiare; *curàğğü da dói sòd*, pavidità; *pèrsi 'd curàğğü*, scoraggiarsi  
**curàmm** [s. m.]: cuoio  
**curdiòla** [s. f.]: lunga radice del trifoglio alla base della quale si dice si trovi l'oro, in realtà piccolo tubero solo estirpando il quale si assicura la morte della pianta (pop.)  
**curdùñ** [s. m.]: cordone  
**cürê** [vb. tr.]: 1. curare; 2. custodire, governare; *cürê 'l vacchi*, governare le mucche  
**curênt**: (1) [s. f.]: corrente elettrica  
**curênt** (2) [agg.]: scorrente, che scorre  
**curénta** [s. f.]: danza, tipo di ballo (sec. XVI; dal francese *courante*)  
**cürési** [vb. rifl.]: 1. affrettarsi; 2. curarsi  
**çurnètt** [s. m.]: bicchiere di vino (gerg.)  
**curgnòla** [s. f.]: capriola  
**curidò** [s. m.]: corridoio  
**curiéra** [s. f.]: corriera, carrozza o autobus per servizio di posta e passeggeri  
**curiğga** [s. f.]: correggia  
**cüriós** [agg.]: curioso; strano (fig.)  
**cüriušê** [vb. tr. / intr.]: curiosare, spiare  
**cornâ** [s. f.]: cornata  
**curnètti** [s. f. pl.]: fagiolini (alim.)

**curnis** [s. f.]: cornice  
**curnis** [s. m. pl.]: rivoli d'acqua che scendono dalle pareti della montagna in caso di pioggia intensa  
**curnišuň** [s. m.]: cornicione  
**coróna** [s. f.]: 1. corona; 2. (anche *rušàriu*) corona del rosario  
**curpuradüra** [s. f.]: corporatura  
**cursadô** [s. m.]: pialla con distanziatore laterale  
**cürt** [agg.]: 1. corto; 2. breve; *féla cürta*, venire alla conclusione; 3. deficiente, stupido (fig.)  
**cutéll** [s. m.]: 1. coltello; 2. lama da petto a due manici usata per preparare le doghe  
**cutèlla** [s. f.]: 1. lama larga a manico angolato per rimozione della cera opercolare dai telaini; 2. roccia piatta verticale su cresta di monte  
**cuscritt** (1) [s.m.]: soldato di leva  
**cuscritt** (2) [agg.]: coetaneo  
**cüşi** [agg.]: cucito  
**cüşî** [vb. tr.]: cucire  
**cüşidüra** [s. f.]: cucitura  
**cüşiň** [s. m.]: cuscino  
**cüşiň** [s. m.]: cugino  
**cüşina** [s. f.]: 1. cucina; 2. cugina  
**cüşiné** [s. m.]: cuciniere, cuoco  
**cüşinéra** [s. f.]: cuoca  
**cüşinètt** [s. m.]: 1. piccolo cuscino; 2. oggetto di stoffa imbottito su cui si appuntano aghi e spilli; 3. cespo fitto e basso di fiorellini di alta quota  
**cüst** (1) [agg. m.] (var. **stu, st'**); [f. **cüsta**] (var. **sta, st'**); [m. pl. **cüst** (var. **cüist**)]; [f. pl. **cüsti** (var. **sti**)]: questo  
**cüst** (2) [pron. m.] [f. sg. **cüsta**, m. pl. **cüst** o **cüist**, f. pl: **cüsti**]: questo  
**custàna** [s. f.]: trave intermedia del tetto  
**custê** [vb. intr. / tr.]: 1. avere un costo monetario, costare; 2. essere causa di; *custê fadiga*, costare fatica  
**custina** [s. f.]: costola  
**custini** [s. f. pl.]: coste (ortaggio); verdura a foglia verde con nervatura bianca  
**custiö** [s. m.]: terreno ripido di piccole dimensioni  
**custós** [agg.]: costoso  
**custumà** [agg.]: abituato  
**custümê** [vb. intr.]: usare abitualmente; *as custümma*: si usa fare  
**custümési** [vb. rifl.]: abituarsi  
**custümm** [s. m.]: costume, per antonomasia il tradizionale costume femminile  
**custümma** [s. f.]: abitudine, usanza; *'d custümma*, di solito, solitamente  
**custuň** [s. m.]: costone, fianco di monte in forte pendenza  
**custüriu** [s. m.]: sacrestano  
**cuvâ** [s. f.]: covata  
**cuvé** [vb. tr.]: 1. covare; 2. incubare (fig.); *cuvé 'n anfriĝô*, incubare un raffreddore

## D

**da** [prep.]: da, di (particella spesso associata ad altre parole per formare locuzioni avverbiali); *dasóra*, di sopra; *dasótt*, di sotto; *dadričč*, correttamente; *dabéň*, per bene; *da 'd d'inti*, all'interno; *da 'd fòra*, all'esterno; *tignî da ménti*, ricordare; *da par mi*, io da solo; *da par si*, egli da solo  
**dabéň** [agg.]: dabbene  
**dabiö** [agg. e s. m.] (anche **blö**): blu (der. dal toscano medioevale "biodo", azzurro, o dal romano medioevale "de biade", celeste)

**dabùň** (1) [avv.]: veramente  
**dabùň** (2) [escl.]: davvero?, veramente?  
**dacàp** [avv.]: daccapo  
**dacòrdiu** (1) [avv.]: d'accordo; *nê d'acòrdiu*, accordarsi  
**dacòrdiu** (2) [escl.]: d'accordo!  
**dadcà** [avv.]: al di qua  
**dadlà** [avv.]: al di là; dall'altra parte; *dadlà da ...*, al di là di ...  
**dadré** [avv.] (anche **daré** o **dré**): dietro; *dadré dal mūr*, dietro al muro  
**dadričč** [avv.]: bene, correttamente  
**dafê** [s. m.]: daffare, occupazione; *véighi 'ň graň dafê*, essere molto affaccendato; *véighi 'l sô dafê*, essere affaccendato  
**dagñ** [s. m.]: danno; *fê dagñ*, danneggiare  
**dagnê** [vb. intr.]: perdere liquido  
**daléra** [s. f.]: rimpiattino; *dési la daléra*, giocare a prendersi  
**dalùňč** [avv.]: lontano  
**damigàna** [s. f.]: damigiana  
**dàmma** [s. f.]: dama (gioco da tavolo con pedine e scacchiera)  
**danà** [agg.] dannato, senza stima o credito, malvagio; *danà da vüň*, *danà 'd la pèll*, dannato!  
[loc.]  
**danê** [vb. tr.] (**fê...**): far disperare, importunare, tormentare  
**danési** [vb. rifl.]: impegnarsi duramente, darsi da fare  
**daňlóra** [avv.]: da allora  
**dapar...** [avv.] (anche **daspar...**) **mì / tì / sì / nòi / vói / lór**: io / tu / egli / noi / voi / essi  
isolatamente, da solo/i  
**daparčèll** [avv.]: egli da solo; *lasùmlu daparčèll*, lasciamolo solo  
**daparčilla** [avv.]: ella da sola  
**dapàrt** [avv.] (anche **aň daspàrt**): da parte  
**dapartütt** [avv.] (anche **daspártütt**): dappertutto, ovunque  
**dapöi (... che)** [cong.]: dacché, dal momento che  
**daré** (anche **dadré** o **dré**) [avv.]: dietro; *daré 'd l'üs*, dietro l'uscio  
**darmàğġu** [s. m.]: danno; *l'è 'ň darmàğġu*, è un peccato  
**darnà** [agg.]: indolenzito, acciaccato, dolorante alla schiena  
**darnê** [vb. tr.]: percuotere con violenza la schiena  
**darnèra** [s. f.]: lombaggine  
**darsètt** [agg. num. card. e s. m. pl.]: diciassette  
**dàša** [s. f.]: ramo basso di conifera  
**dašbarasacà** [s. m.]: solaio, soffitta  
**dašbarasê** [vb. tr.]: sbarazzare  
**dašbaràs** [s. m.]: ripostiglio; rimozione di cose inutili  
**dašbàtsi** [vb. rifl.]: dibattersi, divincolarsi  
**dašbrujê** [vb. tr.]: sbrogliare  
**dašbrujési** [vb. rifl.]: sbrogliarsela, districarsi  
**dašbuchê** [vb. tr.]: eliminare la parte superiore del vino da una bottiglia per rimuovere le impurità  
**dašbuschê** [vb. tr.]: disboscare  
**dašbutunê** [vb. tr.]: sbottonare  
**dascacê** [vb. tr.]: scacciare  
**dascarghê** [vb. tr.]: scaricare  
**dasčarni** [agg.]: si dice di latte andato a male, rappreso  
**dasčavê** [vb. tr.]: aprire con chiave  
**dascós** [agg.]: scalzo  
**dascrichê** [vb. tr.]: sganciare  
**dascrustê** [vb. tr.]: scrostare

**dascuarčê** [vb. tr.]: scoperchiare  
**dasčuê** [vb. tr.]: schiodare, togliere i chiodi  
**dasčulà** [agg.]: scaltro, svelto  
**dasčulési** [vb. intr.]: sbrigarsi (gerg.)  
**dascumpagnà** [agg.]: spaiato  
**dasčümê** [vb. tr.]: scapitozzare  
**dasčũñć** [agg.]: scomodo  
**dasčüpê** [vb. tr.]: sturare  
**dascuraĝê** [vb. tr.]: scoraggiare  
**dascuraĝési** [vb. rifl.]: avvilitarsi, immalinconirsi  
**dascüşi** [vb. tr.]: scucire  
**dašdöit** [agg.]: sbadato, sgarbato  
**dašdött** [agg. num. card. e s. m. pl.]: diciotto  
**dasfâčč** [agg.]: disfatto, diroccato; *cašũñć dasfâčč*, edificio agricolo diroccato  
**dasfadéll** [s. m.]: discolo  
**dasfarlũñ** [s. m.]: sgarbato, sbadato, pasticcione  
**dasfê** [vb. tr.]: disfare; *fê e dasfê l'è sèmpri laurê*, fare e disfare è sempre lavorare  
**dasfurtüna** [s. f.]: sfortuna  
**dasfurtünà** [agg.]: sfortunato  
**dašgaĝê** [vb. tr.]: liberare; districare  
**dašgaĝési** [vb. rifl.]: 1. liberarsi; 2. sbrigarsi  
**dašgél** [s. m.]: disgelo  
**dašgélê** [vb. tr.]: scongelare  
**dašgénà** [agg.]: disinvolto  
**dašgrupê** [vb. tr.]: sciogliere un nodo  
**dašgrupési** [vb. intr.]: sbrigarsi, fare in fretta (fig.)  
**dašgunfiê** [vb. intr.]: sgonfiare, detumefarsi  
**dašgũñĝi** [vb. tr.]: disgiungere, staccare, separare  
**dašgüst** [s. m.]: disgusto  
**dašgustê** [vb. tr.]: disgustare; offendere  
**dašgustési** [vb. rifl.]: stufarsi, provare ripugnanza o rifiuto  
**dašgustós** [agg.]: disgustoso, ripugnante  
**dàši** (anche **adàši**) [avv.]: adagio  
**dasié** [s. m.]: daziere  
**dašlacê** [vb. tr.]: slacciare  
**dašlighê** [vb. tr.]: slegare  
**dašmantighê** [vb. tr.]: dimenticare; *mal dašmantighiñ*, si dice delle doglie del parto  
**dašmantighési** [vb. rifl.]: dimenticarsi, scordare  
**dašmarchê** [vb. tr.]: cancellare  
**dašmutti** [vb. tr.]: lasciare, abbandonare (un indumento); *dašmutti 'na müda*, non usar più un vestito  
**dašnòv** [agg. num. card. e s. m. pl.]: diciannove  
**dašnuvê** [vb. tr.]: usare per la prima volta  
**dasóra** [avv.]: di sopra; *l'è nà dasóra*, è salito al piano superiore  
**dasótt** [avv.]: di sotto, dabbasso  
**daspar...** [avv.] (anche **dapar...**) **mì / tì / sì / nòi / vói / lór**: io / tu / egli / noi / voi / essi  
 isolatamente o separatamente  
**daspart (an...)** [avv.] (anche **dapàrt**): da parte  
**daspartütt** [avv.] (anche **dapartütt**): dappertutto, ovunque  
**daspiaši** [s. m.] (anche **dispiaši**): dispiacere, cruccio, contrarietà  
**daspiaši** [vb. intr.] (anche **dispiaši**): spiacere, provocar fastidio o noia; *a m' daspiàs*, mi spiace  
**daspignê** [vb. tr.] (... **'l füs**): scaricare il fuso dopo la filatura  
**dasprà** [agg.]: disperato, agitato; *dasprà 'd la pèll*, esagitato

**dasprê** [vb. intr.]: disperare; *fê dasprê*, condurre alla disperazione, irritare  
**dasprési** [vb. rifl.]: disperarsi  
**dasprésiu** [s. m.] (anche **disprésiu**): guasto, danno  
**daspujê** [vb. tr.]: spogliare  
**daspujési** [vb. rifl.]: spogliarsi, privarsi  
**daspulpà** [agg.]: indolenzito (per intensa attività fisica)  
**dašraňgê** [vb. tr.]: scomodare  
**dašraňgési** [vb. rifl.]: scomodarsi  
**dastachê** [vb. tr.]: staccare  
**dastaighê** [vb. tr.]: sbacellare (i fagioli)  
**dastajê** [vb. tr.]: tagliare rami per fare fascine  
**dasténdi** [vb. tr.]: distendere  
**dasténdsi** [vb. rifl.]: distendersi, sdraiarsi  
**dastisê** [vb. tr.]: spegnere  
**dastòrbacuàggu** [s. m.] (anche **èrba brüna**): nigritella (bot.)  
**dastòrci** [vb. intr.]: rapparedere (del latte), raggrumare (di una salsa)  
**dastrighê** [vb. tr.]: districare  
**dastrighési** [vb. rifl.]: sbrogliarsi  
**dasturbê** [vb. tr.]: disturbare  
**dašviğà** [agg.]: sveglio, di pronti riflessi  
**dašviğê** [vb. tr.]: svegliare  
**dašviğési** [vb. rifl.]: svegliarsi  
**dašvišê** [vb. tr.]: svitare  
**dašvistí** [vb. tr.]: svestire  
**dašvistisi** [vb. rifl.]: svestirsi, spogliarsi  
**davànti** [avv.]: davanti  
**dê** [vb. tr.]: dare; *dê fòra*, dare in escandescenze, impazzire; *dési da fê*, darsi da fare; *dê la bàja*, sbeffeggiare; *dési vint*, arrendersi; *dési 'd j'arji*, darsi delle arie; *dê da ménti*, dar retta; *dê 'l bundi*, salutare; *dégghi d'inti*, impegnarsi; *dési*, picchiarsi; *dê 'na màñ*, aiutare; *dési n'andi*: sbrigarsi  
**débitu** [s. m.]: debito; *saudê 'ñdébítu*, saldare un debito  
**déblu** [agg.]: debole  
**décàmetru** [s.m.] (anche **ruèlla**): rotella metrica a nastro  
**décantê** [vb. tr.]: 1. lodare, celebrare; 2. sottoporre un liquido a decantazione  
**décìdi** [vb. tr.]: decidere, prendere una decisione  
**décìdsi** [vb. rifl.]: decidersi, sbrigarsi  
**décìma** [s. f.]: tassa sul raccolto (un decimo) che si dava al parroco  
**décòtt** [s. m.]: decotto, infuso caldo di erbe  
**dègn̄** [agg.]: degno  
**dègnê** [vb. tr.]: degnare; *dègnê d'añ salüt*, degnare di un saluto  
**dègnési** [vb. rifl.]: degnarsi, accondiscendere  
**déigu** [s. m.] 1. (anche **éigu**): maggiociondolo; 2. salame di capra che invecchiando diventa durissimo e che si mangia sia crudo che cotto  
**délisia** [s. f.]: delizia, squisitezza  
**démòniu** [s. m.]: demonio  
**dént** [s. m. sg. e pl.]: dente; *dént 'd l'òggu*, canino superiore; *mùtti sótt i dént*, mangiare; *lighê i dént*, allappare; *bàtti i dént*, tremare dal freddo; *scrūsî i dént*, digrignare i denti; *mustrê i dént*, avere atteggiamento ostile; *fòra d'i dént*, fuori dai denti, apertamente; *tra i dént*, a denti stretti, subdolamente, falsamente  
**dés** [agg. num. card. e s. m. pl.]: dieci  
**déšéna** [s. f.]: decina  
**dési** [vb. rifl.]: darsi; *dési pas*, rassegnarsi  
**dèss** [avv.](anche **adèss**): adesso, ora

**dévòt** [agg. e s. m.]: devoto  
**devusiùñ** [s. f.]: 1. devozione, affetto riverente; 2. pratica religiosa personale  
**dǵũñ** [s. m.]: digiuno  
**dǵũné** [vb. intr.]: digiunare  
**dì** (1) [s. m.] [pl. **dìji**, f]: dito; *dì gròss*, pollice, alluce; *dì pittu*, quinto dito; *mòrdsi 'l dìji*, pentirsi di non aver fatto un'azione  
**dì** (2) [s. m.] [pl. **dì**]: giorno; *primm dì 'd l'ann*, capodanno; *al dì d'añcöi*, al giorno d'oggi; *gnî dì*, farsi giorno; *bundì*, buongiorno  
**dî** [vb. tr.]: dire; *dî la sùà*, dire la propria opinione; *véighi da dî*, avere rimostranze; *dinnu piünnu!*, non dire altro!, *dičč e fačč*, detto e fatto (si dice di azione eseguita senza indugi)  
**diâ** [s. m.]: ditale  
**dialëtt** [s. m.]: dialetto  
**diamànt** [s. m.]: 1. diamante; 2. utensile con incastonato frammento di diamante usato per usato tagliare il vetro  
**diàni** [inter.]: diamine!; *laurê da diàni*, lavorare intensamente; *da diani!*, interiezione che esprime stupore  
**diàni (da...)** [avv.]: intensamente, velocemente; *laurê da diàni*, lavorare con intensità; *córi da diàni*, correre velocemente  
**diàu** [s. m.] (anche **pacà** e **barlic**): diavolo; *diàu!*, *cu diàu!*, espressioni di stupore o di stizza; *pòuru diàu*, poveraccio; *véighi 'ñ diàu par cavèj*, avere un diavolo per capello, essere irritato; *va' al diàu*, va' al diavolo (improperio); *añ diàu a scàčča l'àut*, un diavolo caccia l'altro, un guaio fa dimenticare l'altro  
**diaulâ** [s. f.]: diavoleria  
**dicémbri** [s. m.]: dicembre  
**dì-d'i-mört** [s. m.]: giorno dei morti (2 novembre);  
**diëlla** [s. f.]: ditola, fungo spugnoso (bot.)  
**difàtti** [cong.]: infatti  
**difisiós** [agg.]: esigente  
**dighi** [vb. intr.]: fare (raramente usato, per lo più in locuzioni come *i riès piü a dighi*, non ce la faccio più)  
**dign** [agg.]: degno  
**digné** [vb. intr.]: degnare  
**dinâ** [s. m.]: natale  
**dinédeina** [s. f.] (anche **dirindéina**): scampanio caratteristico  
**dinti** [avv.]: dentro; *da 'd dinti*, dentro, all'interno; *déghi dinti*, darci dentro, fare con energia  
**dirindéina** [s. f.] (anche **dinédeina**): scampanio caratteristico  
**dišartà** [s. m.]: disertore  
**discórs** [s. m.]: discorso  
**discrèsiùñ** [s. f.]: discrezione, garbo  
**discüsiùñ** [s. m.]: discussione  
**discütti** [vb. tr.]: discutere  
**dišègñ** [s. m.]: 1. disegno; 2. piano, progetto; *vèighi 'ñ dišègñ*, avere un progetto  
**dišgràsia** [s. f.]: disgrazia  
**dišné** [vb. intr.]: pranzare  
**dišné** [s. m.]: pranzo  
**dispëtt** [s. m.]: dispetto  
**dispiaši** [s. m.] (anche **daspiaši**) [s. m.]: dispiacere, cruccio, contrarietà  
**dispiaši** [vb. intr.] (anche **daspiaši**): spiacere, provocar fastidio o noia; *a m' daspiàs*, mi spiace  
**disprésiu** [s. m.] (anche **dasprésiu**): guasto, danno  
**dispüta** [s. f.]: disputa, discussione  
**dispütê** [vb. tr.]: disputare  
**distànt** [agg. e avv.]: distante  
**distés** [agg.]: disteso; *né gù lüñg distés*, cadere a terra disteso

**distiñ** [s. m.]: destino  
**distinà** [agg.]: predestinato  
**distinê** [vb. tr.]: destinare  
**dišuniuñ** [s. f.]: discordia  
**dišusê** [vb. tr.]: disossare, separare la carne dall'osso  
**dïu** [s. m.]: dio (solitamente si dice *signór*); *cumdiuvô*, espressione caratteristica significativa di rassegnazione o di sollievo (lett. se dio vuole, a dio piacendo)  
**divèrs** [agg.]: diverso  
**divìdi** [vb. tr.]: dividere  
**divìdsi** [vb. rifl.]: separarsi  
**divìs** [agg.]: diviso, separato  
**divišiùñ** [s. f.]: 1. divisione; 2. spartizione di eredità  
**dméñga** [s. f.]: domenica  
**dôc** [agg.]: 1. dolce; 2. tenero (si dice del legno di alcun piante)  
**dôga** [s.f.]: doga, asse curvo e incavato intagliato a mano con cui si assemblano botti, secchi e recipienti di legno  
**dói** [agg. num. card. m.] (al femminile *dùi*): due; *ànta dói*, in due assieme  
**döit** [s. m.]: garbo; *sàñsa döit*, sgarbato; *a döit*, garbato  
**dòpu** [avv.]: 1. dopo; in seguito; 2. *dòpu da...* [prep]: dopo di; *dòpu da ti*, dopo di te; 3. *dopu che* [cong.]: dopo che; *dòpu ch' at ei rivà*, dopo il tuo arrivo  
**dopudišnà** [s. m.]: pomeriggio  
**dòpudumàñ** [avv.]: dopodomani, posdomani  
**dórdu** [s. m.] (anche **dürdu** o **durdéll**): tordo minore  
**döss** (1) [avv.] (anche **adöss**): addosso; *vardghi döss*, badagli, custodiscilo  
**döss** (2) [s. m.]: dosso  
**dòtta** [s. f.] (anche **schèrpa**): dote  
**drag** [s. m.]: drago  
**drapéll** [s. m.]: pannolino assorbente per bambini  
**drapp** [s. m.]: pezza di tela che l'Opera Pia di Campertogno offriva tradizionalmente alle spose  
**dré** (anche **dadré** o **daré**) [avv.]: dietro; *nê drégghi*, seguire; *dré 'd l'üs*, dietro la porta; *i sùñ drégghi*, lo sto facendo; *i sùñ dré a*, sono intento a  
**drènn (... che)** [loc. cong.]: prima che; *drènn ch'at rivi*, prima che tu arrivi  
**drèsc** [s. m.]: tordo  
**dričč** (1) [agg.] [f. *dričča*]: diritto  
**dričč** (2) [avv.] diritto, davanti a sé; *tirê dričč*, badare ai fatti propri, comportarsi in modo coerente  
**dričč (da...)** [avv.]: bene, accuratamente, correttamente  
**dričča** [agg.]: diritta  
**dričča** [s. f.]: 1. destra; *alla tùa dričča*, alla tua destra; 2. dritta, suggerimento, informazione  
**drisê** [vb. tr.]: drizzare  
**drisési** [vb. rifl.]: raddrizzarsi; *drisési sù*, erigersi, alzarsi  
**dritùra** [avv.] (anche **adritùra**): addirittura  
**dròlu** [agg.]: strano  
**drôs** [s. m.]: ontanello, ontano di monte (bot.)  
**drü** [agg.]: croccante; si dice di prato rigoglioso  
**drügga** [s. f.]: concime, letame  
**drularìa** [s. f.]: stranezza  
**drušèra** [s. f.]: fitto e ampio cespuglio di *drôs* (ontanelli)  
**druvê** [vb. tr.]: adoperare  
**dübbiu** [s. m.]: dubbio  
**dubiê** [vb. tr.] (anche **ardubiê**): sovrapporre, ripiegare  
**dücamàra** [s. f.]: dulcamara (bot.)  
**dücca** [cong.]: dunque

**dùddas** [agg. num. card. e s. m. pl.]: dodici  
**duéi** [vb. tr.]: dovere; *dimmi çu ch'i ta dév*, dimmi quanto ti devo  
**duéri** [vb. tr.] (anche **duvrí**): aprire  
**duért** [agg.]: aperto  
**dùì** [agg. num. card. f.] (al maschile **dóì**): due  
**dùgu** [s. m.]: gufo  
**dùjja** [s. f.]: anfora, olla  
**dulìsia** [s. f.]: dolenzia  
**dulô** [s. m.]: dolore  
**duluriv** [agg.]: dolente  
**dumàñ** [avv. e s. m.]: domani; *dumàñ matiñ*, domattina; *dumàñ da séi*, domani sera;  
**dumànda** [s. f.]: domanda  
**duñ** [s. m.]: dono  
**dundunê** [vb. tr.]: 1. dondolare; 2. tentennare (fig.)  
**dùppiu** [agg. e s. m.]: doppio  
**dür** [agg.]: duro; *tigní dür*, resistere, ostinarsi; *truvê dür*, incontrare difficoltà  
**durà** [agg.]: dorato  
**durdéll** [s. m.] (anche **dürdu**): tordo minore  
**dürdu** [s. m.] (anche **durdéll**): tordo minore  
**durê** [vb. tr.]: dorare  
**dürê** [vb. intr.]: 1. durare; 2. resistere  
**durmî** [vb. tr.]: dormire  
**durmiùñ** [s. m.]: dormiglione  
**dušéna** [s. f.]: dozzina  
**dušént** [agg. num. card. e s.m. pl.]: duecento  
**dutô** [s. m.] (anche **dutôr**): dottore, medico  
**dutôr** [s. m.] (anche **dutô**): dottore, medico  
**dutrina** [s. f.]: catechismo  
**dutütt** [pron.]: di tutto, qualsiasi cosa; *fê dutütt par*, far ogni sforzo per  
**düvé** [s. m.] (anche **piümüñ**): sopracoperta imbottita di piume  
**duvér** [s. m.]: dovere  
**duvrí** [vb. tr.] (anche **duéri**): aprire

## E

**e** [cong.]: e; mi e ti, io e te  
**èccu** (1) [avv.]: ecco  
**èccu** (2) [inter.]: ecco! (richiama l'attenzione o sottolinea una situazione)  
**écu** [s. m.]: eco  
**édélvàis** [s. m.]: edelweiss, stella alpina (bot.)  
**éhi** [inter.]: esclamazione di richiamo dell'attenzione  
**éigu** [s. m.] (anche **déigu**): maggiociondolo  
**éigua** [s. f.]: inguine  
**èpüra** (1) [cong.]: eppure  
**èpüra** (2) [inter.]: eppure (esprime dissenso)  
**èrba** [s. f.]: erba; *èrba bianca*, achillea; *èrba bütóñga*, erba betonica; *èrba carlina*, ranuncolo glaciale; *èrba pajaròla* (anche *èrba d'i purcéi* o *èrba scapina*), erba a foglie lanceolate lunghe; *èrba parietaria*, parietaria; *èrba pisaròla*, felce muraria; *èrba camusèra*, pianta erbacea selvatica; *èrba brüna* (anche *dastorbacuàğǵu*), nigritella; *èrbëtti*, erbe aromatiche in genere; *èrba dal carö*, (lett. erba della carie), piantaggine i cui semi erano masticati o fumigati; *èrba dal pacà* (lett. erba del diavolo), erba dalla foglia simile a quella della carota, che si poneva sotto al

letame per evitare che si appiccicasse alla baràtta; *fêl'èrba dričča*, appoggiarsi sul terreno con la testa tenendo le gambe verticali

**èrgu** [s. m.]: fregio, decorazione lineare

**èrlu** [s. m.]: 1. smergo, una specie di anitra selvatica, con un ciuffo di penne sulla testa; 2. (fig.) persona saccente o insolente; gradasso; *fê l'èrlu*, fare il gradasso

**èrmu** [agg.]: malinconico

**érta** [s. f.]: luogo scosceso; *stê a l'értta* (lett. stare ritto) stare in guardia, vigilare, essere guardingo

**èšghi** [vb. pron.]: esserci; esistere, trovarsi

**éšós** [agg.]: esoso, esigente

**èssi** [vb. intr.]: essere

**étèrn** [agg.]: eterno; senza fine

**étèrnià** [s. f.]: eternità; mutghi n'ètèrnià, impiegare un tempo molto lungo

**èttu** [s. m.]: ettogrammo

**éula** [s. f.]: aquila

## F

**fa** [avv.]: fa, orsono; *dói agn fa*, due anni fa

**fabiòcc** [s. m.]: balordo, sciocco

**fàbrica** [s. f.]: 1. fabbrica, laboratorio artigianale; 2. cantiere

**fabricér** [s. m.]: fabbricere

**facâ** [s. f.]: facciata

**fačč** [s. m.] (1): fatto; *tô sal fačč*, cogliere sul fatto

**fačč** [agg.] (2) (anche **fatt** e **sciàtt**): insipido, carente di sale

**fačč** [voce verbale: part. pass. del verbo **fê**, fare] (3) fatto; *nùtta fačč*, di nulla, prego, si figuri

**fàčča** [s. f.]: faccia; *dî 'ñ fàčča*, dire direttamente; *fàčča a fàčča*, a tu per tu; *fàčča da sğàif*, faccia da schiaffi

**facénda** [s. f.]: faccenda

**fačóra** [s. f.]: grosso recipiente di legno a fondo traforato usato per la preparazione del formaggio

**fadiga** [s. f.]: fatica; *fê fadiga*, stentare, faticare

**fagnàñ** [s. m.]: pelandrone

**fagòtt** [s. m.]: fagotto; *fê fagòtt*, far fagotto, andarsene

**faità** [agg.]: 1. incallito, indurito; 2. insensibile (fig.)

**faitê** [vb. tr.]: conciare

**falâ** [agg.]: fallato, difettoso

**falapiñ** [s. m.] (anche **culòra**): straccio usato per colare la ricotta

**falchê** [s. m.]: manico della falce

**falchëtt** [s. m.]: falco, sparviere, gheppio

**falê** [vb. tr.]: fallare, sbagliare

**falî** [vb. intr.]: fallire

**falîspa** [s. f.]: favilla, scintilla

**fall** [s. m.]: fallo, sbaglio; *sàñsa fall*, senza fallo, sicuramente; *mùtti 'ñ pè 'ñ fall*, mettere un piede in fallo, inciampare

**fàlla** [s. f.]: foro che causa difetto di tenuta

**falò** [s. m.] (recente, invece di *büra*): gran fuoco

**famèlla** [s. f.] (anche **fümèlla**): femmina

**famija** [s. f.]: famiglia

**famijòli** [s. f. pl.]: chiodini (funghi)

**famm** [s. f.]: fame; *famm da sunadô*, grande fame; *famm cròja* (lett. fame arrabbiata), fame tanto forte da fare innervosire

**fanaströ** [s. m.]: 1. finestrella; 2. occhio (gerg.)  
**fanèstra** [s. f.]: finestra  
**fantasiós** [agg.] dotato di fantasia  
**fanügâi** [s. m. pl.] (poco usato al singolare): cicuta maggiore (bot.)  
**fàra** [s. f.]: vapore  
**farðüsùñ** [s. m.]: sgarbato  
**farfüi** [s. m.]: persona che parla in modo imbrogliato  
**farfüjë** [vb. intr.] (anche **tarlüchê**): farfugliare, parlare in modo imbrogliato  
**farfüjùñ** [s. m.]: persona che si esprime con difficoltà  
**fariñ** [s. m.]: sedere (ant.)  
**farina** [s. f.]: farina; *l'è nùtta farina da fê òstji*, detto di persona di scarsa onestà  
**farinéll** [s. m.]: furbacchione, imbroglione, furbetto  
**fariniñ** [s. m.]: erba infestante  
**farlècca** [s. f.]: errore, scherzo, azione impropria, malefatta  
**farlücc** [agg.]: falso, fasullo  
**farlüic** [s. m. pl.]: soldi (gerg.)  
**farmê** [vb. tr.]: fermare  
**farmési** [vb. rifl.]: fermarsi  
**fartê** [vb. tr.]: fregare, strofinare, frizionare  
**fašàñ** [s. m.]: fagiano di monte  
**fasê** [vb. tr.]: fasciare  
**fasina** [s. f.]: fascina  
**fašö** [s. m.]: fagiolo; *fê gû fašöi*, sbaccellare i fagioli  
**fass** [s. m.]: 1. fascio; *fê d'ogni èrba 'ñ Fass*, fare di ogni erba un fascio (non distinguere il bene dal male); 2. materiale legato (fieno, legna ecc.) fatto scendere a valle su filo per gravità  
**fàssa** [s. f.]: 1. fascia da cintola; 2. benda; 3. fascia per neonato; 4. fascia militare per piedi; 5. fascia di legno a incastro che lega le doghe  
**fastüdià** [agg.]: preoccupato  
**fastüdiési** [vb. rifl.]: preoccuparsi  
**fastüddiu** [s. m.]: preoccupazione  
**fastüghê** [vb. tr.]: ricrescere (si dice delle piante di insalata dopo il taglio)  
**fašuléra** [s. f.]: pianta di fagiolo  
**fasulëtt** [s. m.]: fazzoletto colorato di seta o lana da porre sulle spalle ripiegato  
**fatt** [agg.] (anche **sciàtt**): insipido  
**fatüra** [s. f.]: 1. malocchio; 2. fattura (rec.)  
**faucëtt** [s. m.]: roncola  
**faudâ** [s. m.] (anche **scusàl**): grembiule  
**fàuda** [s. m.]: grembo; *tignî añ fàuda*, tenere in grembo  
**fàus** [agg.]: falso  
**favrê** [s. m.]: febbraio  
**fê** [vb. tr.]: fare; *fê bügâ*, far bucato, pulire a fondo (fig.); *fê gòghi*, giocare; *fê càusa*, fare causa; *fê sü*, avvolgere; *fê gû*, svolgere, disfare; *fê gû la póuri*, spolverare; *fêla fràñca*, sfuggire; *fê müğğa*, far numero o volume; *fê mùstra*, far finta; *fê pòsta*, fare apposta; *nùtta fačč*, prego, di nulla; *fa mia*, non importa; *a fa tutùñ*, fa lo stesso; *fêsla béñ*, godersela; *fê cünt*, ritenere; *fê fòra*: eliminare; *fê cumè ch'as dév*, fare in modo corretto; *fê tòrt*, penalizzare; *fê gû fašöi*, sbaccellare fagioli; *fê sótt la cuèrta*, rimboccare la coperta  
**fèjja** [s. f.]: pecora (ant.)  
**fél** [s. f.]: fiele, bile  
**fèñ** [s. m.]: 1. fieno, erba da foraggio; 2. primo sfalcio stagionale (giugno); *tajê 'l fèñ* o *fê 'l fèñ*, falciare l'erba  
**fènnu** [s. m.]: genitali femminili; *scaudési 'l fènnu*, andare in calore, agitarsi (fig.)  
**féra** [s. f.]: 1. fiera; 2. confusione (fig.)

**fèrê** [vb. tr.]: bloccare, ferrare; *ġané a ġéla, favré a fèra*, gelo a gennaio, ghiaccio a febbraio (prov.)

**férm** [agg.]: fermo

**fèru** [s. m.]: ferro; *fèru da stir*, ferro per stirare; *fèri dal misté*, attrezzi da lavoro; *fèri da càusa*, ferri per lavorare a maglia; *fèri dal camiñ*, attrezzi usati per accudire al camino; *fèri da mijàcc*, attrezzo di ferro per cuocere le schiacciate di pastella (*mijàcc*)

**fěša** [s. f.]: carne tenera

**fěsta** [s. f.]: festa; *fěsta grànda*, solennità; *fěsta da bal*, intrattenimento con danze; *fě la fěsta al cunì*, uccidere il coniglio; *fě fěsta*, festeggiare; *visti d'la fěsta*, vestito buono

**fěstuñ** [s. m.]: festone, ornamento a forma di nastro

**fětta** [s. f.]: fetta

**fěura** [s. f.]: 1. febbre; 2. lesione erpetica al labbro

**fià** [s. m.]: fiato; *tó 'l fià*, togliere il respiro, essere insistente; *tigni 'l fià*, trattenere il respiro, essere in ansiosa attesa; *tiré 'l fià*, respirare, calmarsi

**fiàcc** [agg.]: fiacco, debole

**fiàcca** [s. f.]: languore, debolezza; *bàtti la fiàcca*, aver poca iniziativa, essere indolente

**fiamâ** [s. f.]: fiammata; *fě 'na fiamâ*, accendere un fuoco di breve durata

**fiàmma** [s. f.]: 1. fiamma; 2. persona che è oggetto di innamoramento (fig.)

**fiàñc** [s. m.]: fianco

**fiàsc** [s. m.]: fiasco

**fibiūra** [s. f.]: particolare del costume femminile (intaglio triangolare bilaterale del *büst* chiuso da fettucce)

**ficanàs** [s. m.]: curioso

**fičč** [s. m.]: affitto, locazione, nolo

**ficca** [s. f.]: dolore acuto, fitta

**fičê** [vb. tr.]: affittare

**ficlu** [s. m.]: bugiardo; soprannome degli abitanti di Carata

**fidà** [agg.]: fidato

**fidési** [vb. rifl.]: fidarsi

**fiê** [vb. intr.]: fiatare, respirare

**fiffa** [s. f.]: fifa, paura

**fifùñ** [s. m.]: fifone

**figàcca** [s. f.]: focaccia

**figacö** [s. m.]: fettina di pane di segale secco che si intingeva nella grappa (usanza locale)

**figru** [s. m.]: fegato

**figürà** [agg.]: decorato con disegni; *véiru figürà*, vetro con umidità ghiacciata

**figüra** [s. f.]: figura; *fě figüra*, far bella mostra; *fě 'na brütta figüra*, riuscire male in un'azione; *fě 'na figüra da ċigulatê*, far una figura meschina

**figürê** [vb. intr.]: far bella figura

**figürési** [vb. rifl.]: figurarsi, immaginare; *figürti!*, figurati! (espressione di stupore)

**fijòcc** [s. m.]: figlioccio

**fil** [s. m.]: 1. filo per cucire; 2. impianto a fune per il trasporto di materiali a valle per gravità; *a fil*, a filo, allineato; *fil a piùmmb*, filo a piombo; *fil 'd la cavagña*, filo di canapa rustico

**fila** [s. f.]: fila; *mutti 'ñ fila*, allineare; richiamare all'ordine in modo autoritario (fig.)

**filaréll** [s. m.]: filatoio, strumento a pedale per avvolgere su bobina il filato

**filê** [vb. tr.]: filare

**filê** [vb. intr.]: filare; *filê dričč*, mantenersi sulla retta via

**filéra** [s. f.]: filatrice

**filètê** [vb. tr.]: filettare

**filètt** [s. m.]: 1. taglio di carne; 2. legamento sublinguale; *tajê 'l filètt 'd la léřgua* (tagliare il frenulo linguale): intervento sulla lingua del merlo che ne faciliterebbe la capacità di imitare la voce umana (frase scherzosamente applicata a persone taciturne)

**filètta** [s.f.]: sega da falegname a lama fissa

**filìpica** [s. f.]: discorso di rimprovero, requisitoria  
**filùñ** [s. m.]: 1. midollo spinale; 2. sfilatino di pane; 3. persona scaltra, furbetto  
**filùra** [s. f.]: fessura; *ària 'd filùra ària 'd sepultùra*, prov. sulla nocività degli spifferi  
**fiñ** [agg.]: fine sottile, bello  
**fiñ** [avv.]: persino; *a l'è fiñ béll*, e persino bello  
**fiñ** [s. f.]: fine; *alla fiñ fiñ*, in conclusione, finalmente; *alla fiñ d'i cünt*, alla fine dei conti; *a bùñ fiñ*, con buone intenzioni  
**fiñcamài** [avv.]: 1. più che a sufficienza; 2. quanto basta  
**finèströ** [s. m.]: piccola finestra  
**fiñgi** [vb. tr.]: fingere  
**finì** [agg.]: finito, concluso  
**finî** [vb. tr. / intr.]: 1. finire; 2. completare  
**finimént** [s. m.]: finimento per equini, bardatura  
**finisaġġu** [s. m.]: finitura  
**finta** [s. f.]: finta; *fê finta*, fingere  
**fiñtànt** [avv.]: fintanto, finché; *fiñtànt ch'a dūra*, finché dura  
**fiô** [s. m. e s. f.] (anche **fiór**): fiore  
**fiòcc** [s. m.]: figlioccio  
**fiòcc** [s. m.]: fiocco  
**fiòcca** [s. f.]: neve  
**fiór** [s. m. / s. f.] (anche **fiô**) [s. m. / s. f.]: fiore; *fiór d'aviùñ*, tasso barbasso; *fiór saslèra*: tutte le piante che crescono sulle rocce (specialmente primule e sassifraghe); *fiór 'd San Guàñ*, barba di capra e giglio rosso; *fiór ad sólfu*, fior di zolfo, zolfo in polvere  
**fiór** [s. f.] (anche **fiurètta**): impurità biancastra che si forma alla superficie del vino avariato  
**fišarmònica** [s. f.]: fisarmonica  
**fišê** [vb. tr.]: fissare  
**fišella** [s. f.]: cordino, corda  
**fišica** [s. f.]: malocchio, fattura  
**fišima** [s. f.]: fantasticheria, allucinazione, fissazione  
**fišö** [s. m.]: matassa grezza di canapa  
**fiss** [agg.]: fisso  
**fič** [s. m.]: affitto  
**fiuchê** [vb. intr.]: nevicare  
**fiùnda** [s. f.]: fionda  
**fiurèia** [s. f.]: federa per cuscino a due piazze per letto matrimoniale  
**fiurètta** [s. f.] (anche **fiór**): impurità biancastra che si forma alla superficie del vino avariato  
**fiurî** [vb. intr.]: fiorire  
**fiurî** [agg.]: fiorito; *bùru fiurî*, burro compresso mediante stampino, con decorazioni a rilievo  
**flanèlla** [s. f.]: flanella, tessuto leggero di lana  
**fò** [s. m.]: faggio  
**föc** [s. m.]: fuoco; *föc salvàig*, esantema, irritazione cutanea; *pisê 'l föc*, accendere il fuoco; *sufiê sal föc*, rendere la situazione più tesa, fomentare contrasti  
**föcu** [s. m.]: fiammifero  
**fòdra** [s. f.]: 1. fodera; 2. la parte posteriore (in genere rustica) di un mobile; 3. il rivestimento in legno di una parete  
**föj** [s. m.]: foglio  
**föjja** [s. f.]: 1. foglia; *manġê la föjja*, intuire, capire al volo; 2. documento cartaceo  
**fòra** [avv.]: fuori; *da 'd fòra*, all'esterno; *dê fòra*, dare in escandescenze; *fòra 'd tèsta*, impazzito; *fê fòra*, eliminare; *fòra da strâ*, in modo errato; *parlé fòra d'i dént*, parlare senza reticenze  
**fòramàñ** [avv.]: in luogo inconsueto o lontano  
**foravia**: 1. [avv.] eccezionalmente, indirettamente, casualmente, di straforo, furtivamente; 2. [prep.] eccetto, *foravia da tí*, eccetto te  
**fòrbis** [s. f.]: forbice

**fórca** [s. f.]: 1. forca; attrezzo agricolo; 2. forca, patibolo; *va' s'la fórca!*, *va' sulla forca!* (improperio); 3. *càud 'd la fórca*, caldo esagerato

**fòrga** [s. f.]: forgia, recipiente con braci ardenti a ventilazione forzata per la lavorazione del ferro

**fórma** [s. f.]: forma; unità di misura di solido; *'d pàñ* (di pane), *'d būru* (di burro), *'d furnàgǵu* (di formaggio)

**fórn** [s. m.]: forno; *fórn da pàñ*, forno da pane; *fórn da caucìna*, forno da calce; *fórn d'ji scapiñ*, parte della stufa economica (*furnëtt*) in cui si pongono ad asciugare gli *scapiñ* bagnati

**fòrsa** [s. f.]: forza

**fórsi** [avv.]: forse; *fórsi che sì e fórsi che no*, forse sì e forse no

**fòrt** [agg.]: forte, robusto, resistente

**fòss** [s. m.]: fosso; *sauté 'l fòss*, superare l'indugio

**fòssa** [s. f.]: sepolcro, tomba; *véighi 'ñ pè 'nt la fòssa*, avere un piede nella fossa, avere poche prospettive di vita

**fótt** [s. m.]: stizza

**frà** [s. m.]: frate

**frâ** [s. f.]: inferriata, grata

**fracà** [agg.]: ammaccato

**fracàss** [s. m.]: fracasso

**fracasùñ** [s. m.]: persona rumorosa, grossolana

**frachê** [vb. tr.]: ammaccare

**fradèl** [s. m.]: fratello (forma recente, più propriamente si dice **fréi**)

**fraghê** [vb. tr.]: fregare

**fràiga** [s. f.]: fragola (bot.)

**fràmbus** [s. m. pl.] (anche **lampóigñ**): lamponi, frutti di rovo (bot.)

**fràna** [s. f.]: frana

**frañc** (1) [agg.]: fermo, stabile; *féla frañca*: farla franca, senza conseguenze

**frañc** (2) [avv.]: certamente, veramente, proprio; *'è frañc tutùñ*, è proprio lo stesso

**frañc** [s. m.]: franco, lira

**frañcés** [agg.]: francese

**frañchê** [vb. tr.]: bloccare, fissare

**franê** [vb. intr.]: franare

**frañgàlla** [s. f.] (anche **fringàlla**): languore da fame

**frañguéll** [s. m.]: fringuello

**fràsca** [s. f.]: lungo bastone diritto usato come tutore nella coltivazione dei fagioli

**fraschéra** [s. f.]: traliccio costruito con bastoni e corda per portare fieno a spalla

**frasiùñ** [s. f.]: frazione, borgata

**fràssu** [s. m.]: frassino

**frê** [s. m.] (pl. **fréi**): 1. fabbro; *Camp d'i Fréi*, alpe di Campertogno (Campo Ferraio)

**frèčč** [agg.] (anche **frèčč**) [f. **frigǵa**, m. pl. **fréič**, f. pl. **frigǵi**]: freddo

**frèčč** [s. f.] (anche **frèčč**): freddo; *a fa 'na frèčč!*, fa un freddo!; *'na frèčč būsaróna*, un freddo cane; *a m' fa né càud né frèčč*, mi lascia indifferente

**fréi** o **fréil** [s. m.] (pl. **fréi**): fratello

**fréiša** [s. f.]: spicchio; *fréiša d'aj*, spicchio di aglio

**fréñ** [s. m.]: freno; leva con cui si regola la velocità della teleferica; *sànsa frén*, sfrenato, esagerato, licenzioso (fig.)

**frèsc** [agg.]: fresco; *stê frèsc*, avere una prospettiva spiacevole

**fricasê** [vb. tr.]: friggere (ant.)

**fričč** [agg.]: fritto

**fricchiu** [s. m.]: chiavistello (ant.)

**friccu** [s. m.]: 1. birichino; *pittu friccu*, si dice di bimbo vispo (fig.); 2. gioco della morra che si fa tra parecchie persone (F. Tonetti)

**fricö** [s. m.] (anche **friculiñ**): frittella

**friculiñ** [s. m.] (anche **fricö**): frittella di patate

**frigàjja** [s. f.] (anche **frùgajja**): briciola  
**frìggi** [vb. intr.]: essere impaziente o ansioso (fig.); *i frìgg*, sono ansioso  
**frìggi** [vb. tr.]: friggere; *frìggi 'n òf*, friggere un uovo  
**frìgulént** [agg.]: freddoloso  
**frìngàlla** [s. f.]: languore da fame  
**frìša** [s. f.]: 1. fettuccia, striscia di tessuto (per orlare i vestiti, ma anche per sollevare oggetti); 2. una piccola quantità; *'na frìša*, un pochino.; 2. spicchio; *'na frìša d'aj*, uno spicchio di aglio  
**friss** [s. m.]: brivido, sensazione di scossa  
**frisùñ** [s. m.]: brivido intenso  
**fritâ** [s. f.] (anche **frütâ**): frittata  
**fritūra** [s. f.]: fritto di frattaglie  
**fròccè** [s. m.]: fratello (gerg.)  
**fròll** [agg.]: tenero; *càrn fròlla*, carne intenerita col tempo  
**frùgàjja** [s. f.] (**frigàjja**): briciola  
**frùì** [s. m.]: chiavistello  
**frümént** [s. m.]: frumento, grano  
**frunt** [s. m.]: fronte; *fê frunt*, far fronte, affrantare, opporsi, resistere  
**fruntê** [vb. tr.]: affrontare  
**früst** [agg.]: logoro, consumato, usato  
**früst** [s. m.]: diarrea  
**früsta** [s. f.]: frusta  
**früstâ** [s. f.]: frustata  
**früstagn** [s. m.]: fustagno, tessuto robusto  
**früstê** [vb. tr.]: frustare, logorare, consumare  
**früstëtt** [s. m.]: veste femminile senza maniche da fatica indossata in sostituzione del *büst*  
**frütâ** [s. f.] (anche **fritâ**): frittata  
**früta** [s. f.]: frutta  
**frutê** [vb. tr.]: fregare un oggetto con uno straccio  
**frütê** [vb. tr.]: fruttare, rendere economicamente  
**frütt** [s. m.]: 1. frutto; 2. risultato positivo, rendimento (fig.); *purtê frütt*, portare a buoni risultati; *fê frütt*, fruttare, produrre; *mùtti a frütt*, far rendere  
**fübbia** [s. f.]: fibbia  
**füblina** [s. f.]: donna di Fobello  
**fuçì** [agg.]: pieno, fitto, zeppo  
**fuçì** [vb. tr.]: riempire a forza  
**fudrê** [vb. tr.]: foderare  
**fudrëtta** [s. f.]: fodera di cuscino  
**füffa** [s. f.] (anche **füffia**): paura (ant.)  
**füffia** [s. f.] (anche **füffa**): paura (ant.)  
**fugulé** [s. m.]: focolare  
**fuiñ** [s. f.]: faina (zool.)  
**fulàr** [s. m.]: fazzoletto da capo o da spalle (dal francese *foulard*)  
**fulëčč** [s. m.] (anche **fulëčča** [s. f.]): felce  
**fulëčča** [s. f.] (anche **fulëčč** [s. m.]): felce; *fulëčča dal mür*, erba rugginina (bot.)  
**fümadò** [s. m.]: fumatore  
**fùmbra** [s. f.]: 1. donna; 2. moglie  
**fümê** [vb. tr. / intr.]: fumare  
**fümèlla** [s. f.]: femmina  
**fümèra** [s. f.]: abbondanza di fumo  
**fümm** [s. f.]: fumo; *câ 'd la füm*, locale con focolare aperto senza canna fumaria  
**fümma** [s. f.]: pipa (gerg.)  
**fuñc** [s. m.]: fungo

**fund** [s. m.]: fondo; fondo di legno del *sëbbru*, *tuché il fùnd* (fig.), giungere al culmine della disperazione o dell'abiezione  
**fundaria** [s. f.]: fonderia  
**fùndi** [vb. tr.]: fondere  
**fundina** [s. f.]: piatto fondo per minestra  
**fundücc** [s. m.]: deposito (di caffè, vino ecc.)  
**funicèlla** [s. f.]: 1. cavo metallico ritorto per impianto a fune; 2. teleferica (sineddoche)  
**funtàna** [s. f.]: 1. fonte, sorgente; 2. fontana, vasca di pietra spesso associata a lavatoio  
**furà** [agg.]: forato, bucato; *véighi il méñ furà*, essere uno spendaccione  
**furatùñ** [s. m.]: puntura accidentale  
**fürb** [agg. e s. m.]: furbo  
**furbišëtta** [s. f.]: 1. forbicina, piccola forcice; 2. (anche **tanàjja**) insetto con estremità caudale biforcuta, forficula (zool.)  
**fürbissia** [s. f.]: furbizia  
**furčilina** [s. f.]: forchetta  
**furcùñ** [s. m.]: forcone a due punte per erba e fieno  
**furê** [vb. tr.]: forare  
**furési** [vb. rifl.]: pungersi  
**furèst** [agg.]: straniero, forestiero  
**furèsté** [s. m.]: forestiero  
**furğunê** [vb. tr.]: 1. forgiare; 2. raffazzonare (fig.)  
**füria** [s. f.]: furia  
**füriós** [agg.]: furioso  
**furmağëll** [s. m.]: forma intera di toma  
**furmağgu** [s. m.]: formaggio; *furmağgu àigrü*, formaggio prodotto durante la transumanza  
**formiga** [s. f.]: formica; *formiga 'd j'ali*, femmina alata di formica; *formiga rùssa*, formica rossa; *véighi 'l formighi*, sentire formicolio  
**formighé** [s. m.]: formicaio  
**furnàs** [s. f.]: fornace  
**furnëtt** [s. m.]: 1. stufa; 2. (anche **stüva**) struttura di pietra ollare comunicante con il camino  
**furnî** [vb. tr. / intr.]: 1. finire, terminare; 2. aver fine, giungere alla fine  
**furóign** [s. m. pl.]: rovi  
**furtüna** [s. f.]: fortuna  
**füs** [s. m.]: fuso  
**füşê** [vb. tr.] (... **la caucina**): trattamento della calce con acqua prima dell'uso  
**fušëtta** [s. f.]: fulmine  
**füşì** [s. m.]: fucile  
**füşina** [s. f.]: fucina  
**füşinëtt** [s. m.]: fucina (usato frequentemente invece di **füşina**)  
**futt** [s. m.]: stizza  
**fùtti** [vb. tr.]: 1. percuotere; 2. buttare; *fùtti via*, gettare via; 3. avere rapporto sessuale; 4. buggerare (fig.); *fési fùtti*, farsi buggerare; *vàttu a fëti fùtti*, espressione ingiuriosa volgare  
**futü** [agg. fig.]: fottuto, rovinato

## G (G, Ġ, Ğ)

**ğa** [avv.]: già; *da ğa*, giacché, poiché; *ma ğa*, certo!, interiezione che esprime sorpresa o disappunto  
**ga** [pron.] (anche nelle forme elise **g'**): gli, le, loro (particella pronominale dativa); *i g' dic*, gli dico; *i g' dàñ dinti*, si impegnano; *i g' parl*, parlo loro  
**gàbbia** [s. f.]: gabbia

**gàbbiu** [s. m.]: luogo situato sul greto del fiume, circondato da due rami del corso d'acqua  
**gàcc** [s. m.]: 1. ghiaccio; 2. pascolo di alta quota  
**gàcca** [s. f.]: giacca  
**gàcê** [s. m.]: ghiacciaio  
**gàcèra** [s. f.]: ghiacciaia  
**gadàñ** [s. m.]: pigro, lento, tardo, perdigiorno  
**gadanê** [vb. intr.]: attardarsi  
**gàgga** [s. f.]: ghiandaia, gazza  
**gàggu** [agg.]: bello (ant.)  
**gàgia** [s. f.] (anche **rubìnia**): robinia  
**galandüra** [s. f.]: tramezzo  
**galantömm** [s. m.]: galantuomo  
**galaria** [s. f.] (anche **galéria**): galleria  
**galeött** [s. m.]: galeotto, carcerato  
**galèra** [s. f.]: 1. galera, luogo di pena; 2. spazzolone con supporto di ghisa usato per pulire i pavimenti; 3. piolla di grosse dimensioni con manico ad ansa  
**galéria** [s. f.] (anche **galaria**): galleria  
**galëtt** [s. m.]: galletto; persona baldanzosa, impertinente (fig.)  
**galina** [s. f.] (anche **pùlla**): gallina  
**galini** [s. f. pl] **gràssi**: primavera odorosa (bot.)  
**galinèlla** [s. f.] (anche **çigaliñ** [s. m.]) **'d la Madonna**: coccinella  
**galinèlli** [s. f. pl.] **gràssi**: ginestrino, Lotus corniculatus L. (bot.)  
**gall** [s. m.]: gallo  
**gàlla** [s. f.]: nastro annodato a scopo decorativo  
**gàlla (a ...)** [loc.]: in superficie; *stê a gälla*, stare a galla, galleggiare  
**galòpp** [s. m.]: galoppo; *nê al galòpp*, correre velocemente  
**galüpâ** [s. f.]: ghiottoneria  
**galüpp** [agg.]: goloso, ghiotto  
**gàmb** [s. m.]: gambo  
**gàmba** [s. f.]: 1. gamba; *'d bóna gàmba*, di passo veloce; *añ gàmba!*, forma di saluto; *añ gàmba*, abile; *trê gàmbi partütt*, non star fermo; *gàmbi dal tàulu*, gambe del tavolo; 2. uno dei piedritti di legno che nella casa a *blockbau* collegano la base in muratura con il blocco abitativo; 3. gambo; *'na gàmba 'd sèlru*, un gambo di sedano  
**gambîs** [s. m.]: collare di legno, cuoio o ferro con cui si applica la campana o il campanaccio al collo degli animali  
**gambùñ** [s. m.]: prosciutto  
**gamiséll** [s. m.]: gomito  
**gàmula** [s. f.]: 1. tignola, tarlo; 2. (*gàmula 'd la càrta*) lepisma, insetto parassita della carta  
**gamulà** [agg.]: tarlato  
**ganàssa** [s. f.]: 1. mandibola; 2. ciarlone (fig.)  
**ganasê** [vb. intr.]: parlare a vanvera  
**ganc** [s. m.]: gancio  
**gànda** [s. f.] (anche **ghént**): ghianda  
**ganê** [s. m.]: gennaio  
**ganési** [vb. rifl.] (anche **génési**): vergognarsi, trovarsi a disagio  
**ganèstra** [s. f.]: ginestra (bot.)  
**gàra** [s. f.]: ghiaia  
**garbòssa** [s. f.]: donna di poco valore  
**gàri** [s. f. pl.]: vasta area detritica; *làig dal Ğàri*: toponimo di Campertogno; *cròs dal Ğàri*: toponimo di Mollia  
**garantí** [vb. tr.]: garantire, promettere  
**garavèlla** [s. f.]: articolazione del polso  
**gàrbu** [s. m.]: gerbido, terreno incolto

**garbòssa** [s. f.]: donna di cattiva reputazione  
**gàrbu** [s. m.]: telaio di legno sul quale si applica il *falapiñ* o *culòra*, tessuto con cui si filtra la ricotta  
**garbüj** [s. m.]: garbuglio, intrigo  
**garbüjë** [vb.tr.]: ingarbugliare  
**garbüte** [vb. tr.] (anche **šgarbüte**): strattonare, dare spintoni  
**garbütuñ** [s. m.]: spintone  
**ğardıñ** [s. m.]: giardino  
**garëtt** [s. m.]: garretto  
**gargagnàn** [s. m.]: magnaccia, lenone  
**gargnòtula** [s. f.]: bernoccolo (med.)  
**gariëtt** [s. m.]: gola (gerg.)  
**garòcc** [s. m.]: recipiente a doghe di legno, di sezione ovale e con due manici verticali, usato per la panna  
**garòffu** [s. m.]: garofano; *čò 'd garòffu*, chiodo di garofano: spezia derivata dai boccioli di un albero della famiglia delle Myrtaceae, il *Syzygium aromaticum*, alto da quattro a sei metri  
**ğaròla** [s. f.] (anche **portasàss**): larva di tricottero (insetto acquatico) con involucre di sabbia  
**gàrsa** [s. f.]: puttana (gerg.)  
**gàřa** [s. f.]: garza  
**garüff** [s. m.]: cane (gerg.)  
**garufliñ** [s. m.]: garofano selvatico  
**garùlla** [s. f.]: ciottolo  
**garùñ** [s. m.]: calcagno  
**ğarùñ** [s. m.]: ghiaia a grossi ciottoli  
**gasc** [s. m.]: chiavistello di serratura  
**gàřeru** [s. m.]: cataro, gazzaro, miscredente, eretico  
**gasiñ** [s. m.]: piccolo anello di filo con funzione di asola  
**gàssa** [s. f.]: asola, occhiello  
**gatàr** [s. m.] (anche **catàr**): catarro  
**gatt** [s. m.]: gatto  
**gàtta** [s. f.]: 1. bruco; 2. femmina del gatto; 3. inflorescenza dei *barcói* (erba colubrina)  
**gàuc** [agg.]: storto  
**ğàun** [agg. e s. m.]: giallo  
**gavàll** [s. m.] (anche **cavàll**): cavallo  
**gavàla** [s. f.]: cavalla  
**gavé** [vb. tr.]: togliere; *gavé 'l capéll*, levarsi il cappello  
**ğavéra** [s. f.]: bocca (gerg.)  
**gavési** [vb. rifl.]: levarsi, togliersi; *gavésła*, cavarsela; *ğàvti d'an méss*, togliti di mezzo  
**gaviëtt** [s. m.]: scodella di legno usata per dare al burro la la forma di *ghicòla*  
**ğavina** [s. f.]: pietraia, detrito di falda  
**ğél** [s. m.]: gelo, ghiaccio  
**ğélà** [agg.]: gelato  
**ğélâ** [s. f.]: gelata, tempo particolarmente freddo  
**ğélê** [vb. intr.]: gelare  
**ğélós** [agg.] (anche **ğilós**): geloso  
**ğéluñ** [s. m.]: gelone, lesione cutanea eritematosa e dolente causata dal freddo  
**ğélüra** [s. f.]: tempo molto freddo  
**ğeluřia** [s. f.]: (anche **ğiluřia**): 1. gelosia, invidia; 2. persiana, gelosia, imposta di legno per finestra con stecche inclinate inserite nel telaio  
**ğémëll** [agg. e s. m.] (anche **ğümëll**): gemello  
**ğéna** [s. f.]: fastidio, disagio  
**ğénà** [agg.]: intimidito, imbarazzato  
**ğéndri** [s. m.]: genero

**géné** [vb. tr.]: provocare fastidio, intimidire  
**génépi** [s. m.]: genepi; *genepi fümèlla*, genepi femmina; *genepi màsçu*, genepi maschio (la distinzione è impropria dal punto di vista botanico, trattandosi di specie diverse, rispettivamente *Artemisia glacialis* e *Artemisia genipi*)  
**genési** [vb. rifl.]: vergognarsi, trovarsi a disagio  
**geñsiàna** [s. f.] (indicata anche come **réis geñsiàna** o **réisañsàna** o **rešigéñsa**) : genziana purpurea (bot.)  
**geñsianèlla** [s. f.]: gentiana minima (bot.); il nome è applicato a varie specie di genziana di piccole dimensioni che crescono ad alta quota  
**gént** [s. f.]: gente; *gént da béñ*, locuzione che esprime stupore; *bráva gént*, gente per bene  
**gentàjja** [s. f.]: gentaglia  
**geràniu** [s. m.]: geranio  
**gèrbiu** [s. m.]: terreno incolto  
**gèrg** [s. m.]: gergo  
**gèria** [s. f.]: recipiente di legno a doghe con spallacci (simile alla *brénta*, ma coperto); *gèria 'd l'áva*, recipiente usato per trasportare acqua  
**gèriëtt** [s. m.]: recipiente ovale di legno a liste con manico e coperchio; *gèriëtt dal lačč*, recipiente di legno a liste dotato di spallacci, con coperchio e diaframma interno antispruzzi (*ànima*), usato per trasportare il latte  
**germandia** [s. f.]: bartsia (bot.)  
**gěša** [s. f.]: chiesa  
**gěšiëtt** [s. m.]: chiesuolo  
**gh'** [partcl. pron.] (v. **ghi**): ci  
**ghèddu** [s. m.]: garbo, portamento elegante, movimento vezzoso  
**ghént** [s. m.] (pl. **ghéint**) (anche **gànda**): ghianda (ant.)  
**ghéint** [s. m.] (pl. di **ghént**): ghiande (ant.)  
**ghèssa** [s. f.]: grosso recipiente largo e basso di legno a doghe o di metallo per la conservazione del latte; *ghèssa dal manògǵi*, recipiente largo e basso a doghe di legno, di forma cilindrica e con manici fissi  
**ghëtta** [s. f.]: solletico  
**ghëtta** [s. f.]: uosa  
**ghi** [partcl. pron.]: ci (proclitica, usata davanti al verbo): *'l gh'è témp*, c'è tempo; *i gh'ò mia vòjja*, non ho voglia; (enclitica, usata dopo il verbo): *èsgħi*, esserci; *déghi dinti*, darci dentro  
**ghičč** [s. m.]: mania (ant.)  
**ghicòla** [s. f.]: forma ellissoidale di burro preparata con il *gaviëtt*  
**ghidòja** [s. f.]: donna che non ha voglia di lavorare (gerg.)  
**ghigñ** [s. m.]: sogghigno, smorfia  
**ghigña** [s. f.]: ceffo  
**ghignâ** [s. f.]: risata  
**ghignê** [vb. intr.]: ridere  
**ghignùñ** [s. m.]: 1. avversione, stizza, dispetto; *véighi aň ghignùñ*, provare avversione o stizza; 2. ironia; *tô aň ghignùñ*, trattare con ironia  
**ghijôm** [s. m.]: piolla stretta sagomata [franc.]  
**ghimbàrda** [s. f.]: pialletto con due manici laterali  
**ghišàlba** [s. m.]: birbante, persona poco raccomandabile; *pégǵ dal għišàlba*, pessimo soggetto  
**ghitàra** [s. f.]: chitarra  
**ghiviö** [s. m.]: zangola cilindrica verticale  
**ghöbb** [s. m. e agg.]: gobbo  
**għil** [s. f.]: ghiro  
**għilé** [s. m.]: panciotto [franc.]  
**għilós** [agg.] (anche **għélós**): geloso  
**għilušia** [s. f.] (anche **għelušia**): 1. gelosia, invidia; 2. persiana  
**għiňgiva** [s. f.]: gengiva

**ġinòġġi** [s. f. pl.]: (anche **ġinòġġi** [m.]): ginocchia  
**ġinòġġu** [s. m.]: (pl. **ġinòġġi** o **ġinòġġi** [f.]): ginocchio  
**ġinuġési** [vb. intr.] (anche **añġinuġési**): inginocchiarsi  
**ġinuġóign** [avv.]: in ginocchio  
**ġir** [s. m.]: giro, cerchio; *fê 'ñ ġir*, fare un giro; *mùtsi 'ñ ġir* mettersi in cerchio; *dê 'l ġir*, rovesciare, capovolgere  
**ġirabruchihñ** [s. m.]: menarola, trapano a mano  
**ġirê** [vb. tr.]: girare  
**ġirulê** [vb. intr.]: gironzolare  
**ġisadô** [s. m.]: gessatore, stuccatore  
**ġiss** [s. m.]: gesso  
**ġivê** [vb. tr.] (anche **ġüvê**): versare  
**glòria** [s. f.]: gloria; *'lê nà 'ñ glòria*, si dice di lavoro che non è stato pagato; *sachê 'l glòrji*, importunare  
**gluriési** [vb. rifl.]: gloriarsi, vantarsi  
**gmañsê** [vb. tr.]: incominciare  
**gnàffru** [s.m.]: di aspetto fisico sgradevole  
**gnàñca** (1) [avv.]: neanche, in nessun caso; *gnàñca par söġñ*, neanche per sogno; *gnàñca a félu apòsta* neppure a farlo apposta  
**gnàñca** (2) [cong.]: neanche, neppure; *gnàñca mi*, neanch'io  
**gnaulê** [vb. intr.]: miagolare  
**gnècc** [agg.]: 1. stantio, raffermo; 2. moscio, abbacchiato (fig.)  
**gnènti** [pron. o avv.] (anche **niènti**): niente; *gnènti dal tutt*, niente affatto  
**gnèrca** [s. f.]: gatto (gerg.)  
**gnèrru** [s. m.]: bambino piagnucoloso; brontolone (gerg.)  
**gnî** [vb. intr.]: venire, divenire; *gnî malàviu*, ammalarsi  
**gnòcc** [s. m.]: gnocco  
**gnòcca** [s. f.] (anche **bargnòccula**): bernoccolo  
**gnücc** [agg.]: 1. duro di comprendonio, tardo a capire; 2. testardo,  
**gnücca** [s. f.]: nuca, capo  
**gnüñ** [agg. e pron.]: (anche **nüñ**): nessuno  
**gnurànt** [agg.]: ignorante  
**gnuss** [agg.]: malinconico, triste  
**göbb** [agg. e s. m.]: gobbo  
**gòbba** [s. f.]: gobba  
**gòbbia** [s. m.]: giovedì  
**ġöc** [s. m.]: 1. gioco; *ġöc 'd j' ànimi*, gioco tradizionale, consistente nel far risalire a turno, contando con i dadi, degli uncini di legno (*ànimi*) lungo un ramo dotato di appoggi (*vita*); *ġöc d'i quàttru cantóign*, gioco dei 4 cantoni; *ġöc 'd càrti*, mazzo di carte da gioco; *ġöc dal càrti*, gioco delle carte; *ġöc 'd l'òca*, tradizionale gioco dell'oca; *ġöc dal vácchi*, gioco delle mucche (effettuato con rustiche riproduzioni stilizzate delle mucche, intagliate col coltello); 2. intenzione, piano, finalità; *fê 'l ġöc da*, fare il gioco di  
**ġócc** [s. m.]: posatoio per galline; *a ġócc*, appollaiato  
**gòdi** [vb. tr.]: usare avanzi o ritagli per non sprecare  
**ġòga** [s. f.] [pl. **ġòghi**]: giocattolo, gioco; *fê ġòghi*, giocare (si dice genericamente dei giochi infantili)  
**góign** [s. m.] (sg. **guñ**): cardine  
**góla** [s. f.]: gola, golosità  
**góra** [s. f.] (anche **avèrna**): ontano rosso  
**gòrga** [s. f.]: scanalatura  
**ġóu** [s. m. e agg.] (anche **ġóunu**): giovane  
**ġounètt** [s. m.]: giovinetto

**góua** [s. f.]: attrezzo a pinza usato per raccogliere i ricci delle castagne, associato a un mazzuolo di legno per aprirli

**góunu** [s. m. e agg.] (anche **góu**): giovane; *góunu cumè l'ài* (giovane come l'aglio), giovanissimo

**gràffa** [s. f.]: rampone da ghiaccio

**graghè** [vb. tr.]: governare gli animali

**gramê** [vb. tr.]: scremare il latte; *casètt da gramê*, mestolo per scremare il latte

**gramm** [s. m.] (1): grammo

**gramm** [agg.] (2): cattivo

**grampâ** [s. f.]: manciata

**grampê** [vb. tr.]: afferrare, arrampicare, arrancare

**grampési** [vb. rifl.]: afferrarsi

**gramücc** [s. m.]: latte non scremato

**grañ** [agg.] (var. di **grând**; si usa quando segue nome maschile che inizia con consonante): grande

**gràna** [s. f.]: 1. grano, granello, chicco, acino; *gràna 'd la curóna*, grano del rosario; *gràna 'd caffè*, chicco di caffè; *gràna d'ua*; acino d'uva; 2. grana, seccatura; *čarchè gràni*, procurarsi seccature; *piantè gràni*, protestare, sollevare difficoltà

**grand** [agg.] (si usa da solo o quando segue nome maschile che inizia con vocale; f. **grànda**): grande; *nè alla grànda*, agire senza risparmio di mezzi

**grand** [s. m.]: nonno

**grànda** [s. f.]: nonna

**grapiñ** [s. m.]: bicchierino di grappa

**grapp** [s. m.]: grappolo

**grappa** [s. f.]: grappa, acquavite

**gràsia** (1) [s. f.]: grazia; *cuñ bóna gràsia*, con garbo, gentilmente; *caragràsia* o *cardégràsia*, per fortuna; *gràsia a ...*, per intervento di ...

**gràsia** (2) [inter.]: grazie!; *gràsia tànt*, tante grazie!

**gràsie** [inter.]: grazie! (recente)

**grasiós** [agg.]: 1. grazioso; 2. gentile, garbato

**grasióša** [s. f.]: gallina (gerg.)

**grass** (1) [agg.]: grasso, obeso

**grass** (2) [s. m.]: grasso, lubrificante

**gràssa** (1) [agg. f.]: grassa

**gràssa** (2.) [s. f.]: grasso animale, adipe

**gratâ** [s. f.]: lavoro di poco conto

**gratacù** [s. m.]: frutto della rosa selvatica (lett. grattaculo)

**gratagàmuli** [s. m.]: falegname (scherz.)

**grataròla** [s. f.]: 1. grattugia; 2. prurito (fig.)

**gratê** [vb. tr.]: 1. grattare; 2. sbriciolare

**gratóign** [s. m. pl.]: residuo della cottura del lardo

**grèmma** [s. f.]: panna

**grénd** [agg. pl.] (plurale di **grând**): grandi

**grèpp** [s. m.]: 1. ferro ad U usato per agganciare tra loro due tronchi; 2. appoggio di ferro verticale inserito nel banco da falegname per bloccare i pezzi in lavorazione

**grév** [agg.]: pesante

**gri** [s. m.]: 1. grillo; 2. *gri*, soprannome di un ramo della famiglia Ferraris di Campertogno

**grîa** [s. f.]: griglia

**grîcca** [s. f.]: gioco da tavolo consistente nell'allineare le pedine su una greca

**griciñ** [s. m.]: grissino

**grifiuñ** [s. m.]: ciliegia duracina

**grilètt** [s. m.]: recipiente profondo di vetro o ceramica

**grìnfia** [s. f.]: artiglio

**grìppa** [s. f.]: pattuglia di carabinieri  
**gris** [agg. e s. m.]: grigio; *gnî gris*: incanutire, irritarsi, allarmarsi (fig.)  
**grîša** [s. f.]: si dice scherzosamente di madre o nonna anziana  
**griscia** [best.]: sta per "Cristo"  
**grìula** [s. f.] (anche **čarpatèlla**): frutto dell'uva ursina (poco usato al singolare) (bot.)  
**grìuli** [s. f.] (anche **čarpatèlli**): frutto dell'uva ursina (bot.)  
**grìva** [s. f.] (anche **viscarda**): viscarda, tordo (zool.)  
**grópp** [s. m.]: nodo, groppo; *véighi 'l gróp*, sentire la gola chiusa per la commozione, avere uno spasmo esofageo  
**gròss** [agg.]: grosso  
**gròssa ('d la)** [loc.]: in modo rilevante, pesantemente; *durmî 'd la gròssa*, dormire pesantemente  
**gròssa** [s. f.]: dodici dozzine  
**gròtta** [s. f.]: grotta  
**gruiggu** [s. m.]: brivido  
**grùnda** [s. f.]: grondaia  
**grundaniñ** [s. m.]: ultima *tampièra* (trave di sostegno delle pietre di copertura del tetto) esterna  
**grupacà** [agg.]: nodoso  
**grupê** [vb. tr.]: annodare  
**grusié** [agg.]: grossolano  
**gû** [avv.]: giù; *nê gû*, cadere; *trê gû*, gettare giù; *tirê gû*, abbassare; *dê gû*, scemare, sporcare di colore (tipico di stoffa colorata); *fê gû*, disfare; *tachê gû*, bruciacchiare durante la cottura; *gû d'allò*, giù di lì; *gû par la strâ*, lungo la strada  
**guaniñ** [s. m.]: vermicello della frutta  
**guànt** [s. m.] (pl. **guént**): guanto  
**guàrdia** [s. f.]: 1. guardiano; 2. azione di custodia o di vigilanza; *fê la guàrdia*, custodire, vigilare  
**guarnê** [vb. tr.] (anche **guèrnê**): conservare  
**guarnî** [vb. tr.]: guarnire, decorare  
**guarnisiùñ** [s. f.]: guarnizione, elemento di tenuta di un raccordo, decorazione  
**gubiàcca** [s. f.]: giovedì grasso  
**guçê** [vb. intr.]: gocciolare  
**güdissiu** [s. m.]: giudizio; *mùtti güdissiu*, ravvedersi  
**guèi** [s. m.]: tinozza di legno a doghe  
**guént** [s. m.] (sg. **guànt**): guanti  
**guérc** [agg. e s.m.]: guercio  
**guèrnê** [vb. tr.] (anche **guarnê**): conservare  
**gugadò** [s. m.]: giocatore  
**gùghê** [vb.tr. / intr.]: giocare; (nella forma intr. anche **fê gòghi**, nel caso di giochi infantili); *gùghê na càrta*, giocare una carta; *gùghê cun la pòppa*, giocare con la bambola  
**gùghési** [vb.rifl.]: giocarsi, rischiare  
**gügñ** [s. m.]: giugno  
**guìda** [s. f.]: 1. guida alpina; 2. strumento che serve a guidare un'azione  
**güla** [s. f.]: gola, forra  
**gulâ** [s. f.]: sorso; *tirê 'na gulâ*, bere un sorso  
**gùmbiu** [s. m.]: gomito; *öliu 'd gùmbiu*, fatica manuale; *ausê 'l gùmbiu*, bere smodatamente  
**güméll** [agg. e s. m.] (anche **géméll**): gemello  
**gümî** [vb. intr.]: gemere  
**gümma** [s. f.]: 1. gomma per cancellare; 2. pneumatico  
**gümmiu** [s. m.]: gemito  
**guñ** [s. m.] (pl. **góign**): cardine  
**gunfiê** [vb. tr.]: gonfiare  
**gùñgi** [vb. tr.]: congiungere, unire; *gùñgi 'l méñ*, congiungere le mani; *méñ gùnti*, mani giunte

**ġunta** [s. f.]: aggiunta; cucitura; *ġunta 'd l'òss*, parte non pregiata che il macellaio aggiunge alla carne per arrotondare il peso  
**ġuntarō** [s. m.]: telaino aggiuntivo per alveare  
**ġuntê** [vb. tr.]: giuntare, aggiungere, cucire assieme  
**ġuntéghi** [vb. tr. procompl.]: rimetterci, perderci  
**ġuntūra** [s. f.]: articolazione (anat.)  
**ġüpùñ** [s. m.]: giubba di panno pesante  
**ġürà** [s. m.]: guardia giurata  
**ġürê** [vb. tr.]: giurare  
**gurègñ** (anche **gurìgñ**) [agg.]: 1. duro; 2. testardo (fig.)  
**gurìgñ** (anche **gurègñ**) [agg.]: 1. duro; 2. testardo (fig.)  
**ġurnâ** [s. f.]: 1. giornata, giorno; *laurê a ġurnâ*, lavoro pagato a giornata; *vivi alla ġurnâ*, vivere con rassegnazione; 2. misura di superficie (in Alta Valgrande corrisponde a circa 3000 m<sup>2</sup>); *'na ġurnâ 'd têra*, una giornata di terra  
**ġüsê** [vb. tr.]: aguzzare, appuntire  
**ġüss** [agg.]: aguzzo  
**ġüst** [agg.] (anche **jüst**): 1. giusto; *dròva la mañ ġüsta*, usa la mano destra; 2. attillato, stretto  
**ġüst** [s. m.]: gusto; *véighi né süst né ġüst* (lett. non avere né sostanza né gusto), essere privo di interesse o di valore  
**ġüstê** [vb. tr.]: gustare  
**ġüstisia** [s. f.]: giustizia  
**ġüstós** [agg.]: gustoso  
**ġüvê** [vb. tr.] (anche **ġivê**): versare

## I

**i** (1) [art. m. pl.]: i, gli (davanti a consonante); es: *i ġàit*, i gatti  
**i** (2) [pron.]: (particella associata alle voci verbali, da sola o combinata con pronomi): io, noi, voi, essi; es: *i riv*, arrivo; *mi i sun mia buñ*, io non sono capace  
**inàulu** [s. m.]: ascesso, suppurazione, infezione cutanea  
**iñcànt** [s. m.]: 1. incanto; *d'iñcànt*, a meraviglia, d'incanto; 2. asta; *iñcànt 'd l'ufèrta*, asta dell'*ufèrta* sul sagrato (usanza tradizionale)  
**incastrètt** [s. m.]: pialla con corpo distanziatore regolabile  
**inçniñ** [s. m.] (anche **rampiñ**): uncino  
**inçòstru** [s. m.]: inchiostro  
**incòviu** [s. m.]: paralisi di un'arto  
**infèrnòtt** [s. m.]: ripostiglio ricavato nella cantina  
**ingànn** [s. m.]: inganno  
**iñgègnós** [agg.]: ingegnoso, abile nel risolvere problemi  
**inglèt** [s. m.]: taglio a 45°  
**iñsiê** [vb. tr.]: 1. innestare; 2. Incidere, scalfire  
**iñsiési** [vb. rifl.]: scalfirsi, graffiarsi  
**iñsiu** [s. m.]: 1. innesto; 2. incisione, scalfittura, ferita superficiale  
**intramògga** [s. f.]: tramoggia  
**invèrn** [s. m.]: inverno  
**ipérigu** [s. m.]: iperico (vegetale)  
**iris** [s. m.]: giaggiolo, iris (bot.)  
**isçandòru** [inter.] (anche **crisçandòru**): esclamazione caratteristica (lett. cristiani d'oro)  
**isçaniñ** [inter.] (anche **crisçaniñ**): esclamazione tipica (lett. cristianucci)  
**iss** [pron.] (anche **jèss**): quello  
**issa** [pron.]: quella

**istà** [s. f.]: estate

**istëss** [agg. e pron.]: stesso; *a fa istëss*, fa lo stesso, è la stessa cosa

**išula** [s. f.]: isola

## J

**j'** (1) [art. m. pl.]: i, gli (davanti a vocale)

**j'** (2) [art. f. pl.] le (davanti a vocale)

**ja** (1) [art. m. pl.]: li (davanti a **consonante**)

**ja** (2) [art. f. pl.]: le (davanti a **consonante**)

**jër** [avv.]: ieri

**jëss** (anche **iss**) [pron.]: esso, quello

**jö** [inter.]: esclamazione che esprime richiesta di attenzione

**jöcca** [s. f.]: donna disordinata (gerg.)

**Jöddus**: [s. m. e inter.] Gesù

**jöddusmarìa** [inter.]: gesummarià (espressione di stupore o di spavento)

**jüst** [agg.] (anche **güst**): giusto, stretto

**jüsti** [avv.]: appena

**jütê** [vb. tr.]: aiutare, agevolare, favorire

**jütési** [vb. rifl.]: aiutarsi

## L

**la** (1) [art. f. sg.]: la; *la vâcca*, la mucca

**la** (2) [pron.]: la; *i la tòll mi*, la prendo io

**là** [avv.]: là, laggiù

**labârda** [s. f.] (anche **bârda**): bardana (bot.)

**lačâ** [s. f.]: siero di latte residuo dalla produzione del formaggio

**lačamantiñ** [s. m.]: allacciatovaglioli

**lačč** [s. m.]: laccio

**lačč** [s. m.]: latte; *lačč bûru*, latticello acidulo residuo dalla produzione del burro; *lačč dasciarni*, latte inacidito e rappreso; *lačč mùrns*, latte appena munto; *lačč šérb*, latte prodotto all'inizio della lattazione, colostro

**lačê** (1) [vb. tr.]: allattare

**lačê** (2) [s. m.] (anche **cól**): colino per filtrare il latte che si pone sulla **caudéra** tramite il

**bulchëtt**

**lačëtt** [s. m.] (anche **animëlla**): timo (organo animale)

**lačëit** [s. m. pl.]: erba imprecisata usata per la minestra

**lachê** [vb. tr.]: leccare

**lačö** [s. m.]: nastro per acconciatura femminile

**lačöi** [s. m. pl.]: insieme dei nastri colorati che scendono dal capo sul collo nell'acconciatura del costume femminile

**làcrima** [s. f.]: lacrima; *'na làcrima*, una gocciolina

**làdru** [s. m.]: 1. ladro; 2. attrezzo con cestello aperto su un lungo manico che si usa per la raccolta delle mele

**lag** [s. m.]: lago; *lag ad sañg*, lago di sangue, molto sangue sparso

**lagà** [agg.]: allagato

**lagnòtt** [s. m.]: persona di Alagna

**lah** [inter.]: suvvia!; *bàsta lah!*, espressione di sorpresa  
**lalà** [inter.]: espressione di stupore  
**lambàrda** [s. f.]: magatello  
**lambicc** [s. m.]: alambicco  
**lambichê** [vb. intr.]: rimuginare; *lambichêsi 'l cervéll*, pensare con impegno per trovare una soluzione  
**lamént** [s. m.]: lamento  
**laméra** [s. f.]: lamiera  
**lamm** [s. m.]: pelle cascante del collo della mucca  
**làmma** [s. f.]: 1. lama; 2. specchio d'acqua  
**làmpa** [s. f.]: lampada  
**lampadìna** [s. f.]: lampadina (rec.)  
**lampóign** [s. m. pl.] (anche **fràmbus**): lamponi (bot.)  
**lampùñ** [s. m.] (pl. **lampóign**): lampone (poco usato al singolare) (bot.)  
**lamùñ** [s. m.]: ampio specchio d'acqua stagnante  
**làna** [s. f.]: lana  
**lancèstra** [s. f.]: 1. stecca di legno sulla quale si intrecciano le liste della *cívèra*; 2. spilungone, persona alta e magra (fig.)  
**lañsö** [s. m.]: lenzuolo  
**lantarniñ** [s. m.]: lanternino, lume portatile  
**lantarnùñ** [s. m.]: lanterna processionale  
**lantèrna** [s. f.]: lanterna  
**lapagùñ** [s. m.]: 1. ingordo; 2. persona che fa poco con poca lena, scansafatiche  
**lapê** [vb. tr.]: 1. lambire dei cani; 2. mangiare (gerg.)  
**làpis** [s. m.]: matita  
**làppa** [s. f.]: cibo  
**làras** [s. m. / f.] (anche **làres**): larice  
**lard** [s. m.]: lardo (alim.)  
**làres** [s. m. / f.] (anche **làras**): larice  
**larg** [agg.]: largo; *fê larg*, dar spazio  
**làrga (alla...)** [loc.]: alla larga, lontano; *gìrê alla làrga da*, passare lontano da; *stê alla làrga da*, guardarsi da  
**larghê** [vb. tr.]: far uscire le mucche dalla stalla per il pascolo  
**larióign** [s. m. pl.]: mirtilli (bot.)  
**lariùñ** [s. m.] (pl. **larióign**): mirtillo (poco usato al singolare) (bot.)  
**lariunèra** [s. f.]: mirtillaia  
**lasê** [vb. tr.]: lasciare; *lasê córi*, lasciar perdere; *lasê li*, deporre; *lasê stê*, lasciar stare, non occuparsi di qualche cosa; *lasê viví*, rispettare la libertà altrui; *lasê gù*, abbassare, abbandonare; *lasê nê*, lasciar andare; *lasê 'l camp*, allontanarsi; *lassa-sî* (lett. lascia essere), persona lenta nell'agire  
**lasési** [vb. rifl.]: lasciarsi; *lasési viví*, rilassarsi  
**lasìva** [s. f.]: liscivia (candeggiante per bucato)  
**lasmistê** [s. m.] (lett. lasciami stare): indolenza; *véighi 'l lasmistê*, essere pigro  
**làstic (1)** [s. m.]: 1. elastico; 2. telaio di legno a molle usato come supporto del materasso  
**làstic (2)** [agg.]: elastico  
**latùga** [s. f.]: lattuga  
**laurànt** [s. m.]: bracciante  
**laurê** [vb. intr.]: 1. lavorare; *laurê a padrùñ*, lavorare come dipendente; *laurê a óri*, lavorare a tempo; *laurê tànt-al-tòcc*, lavorare con poca cura; 2. svolgere le mansioni previste; *al can al lavóra*, il cane pastore si occupa delle mucche  
**laurô** [s. m.]: lavoratore  
**làuru** [s. m.]: alloro

**lavàbo** [s. m.] (anche **lavàbus**): lavamani formato da un insieme di oggetti per l'igiene personale raccolti su un traliccio di ferro  
**lavàbus** [s. m.] (anche **lavàbo**): lavamani formato da un insieme di oggetti per l'igiene personale raccolti su un traliccio di ferro  
**lavağùñ** [s. m.]: acquazzone  
**lavañcài** [s. m. pl.]: farfaraccio (bot.)  
**lavandiñ** [s. m.]: lavello, acquaio  
**lavarö** [s. m.]: spazzolino di rametti di larice scortecciati usato per pulire le stoviglie  
**lavàssa** [s. f.]: 1. romice alpino (poco usato al singolare); 2. orecchio (gerg.)  
**lavàssi** [s. f. pl.]: romice alpino (bot.), appartiene alla flora ammoniavale  
**lavatìv** [agg. e s. m.]: sfaccendato  
**lavê** [vb. tr.]: lavare  
**lavècc** [s. m.]: 1. pietra ollare, steatite; 2. pentola di pietra ollare  
**lavètt** [s. m.]: acquazzone  
**lavô** [s. m.]: lavoro  
**lécc** [s. m.]: letto  
**lèggi** [vb. tr.]: leggere  
**légitima** [s. f.]: parte di eredità spettante per legge  
**légru** [agg. e inter.] (anche **alégru**): allegro; *légru!*, allegro! (forma di saluto)  
**lémbu** [s. m.]: scivolone  
**léndri** [s. m.]: lendine, uova di pidocchi  
**léñgua** [s. f.]: lingua; *léñgua 'd cañ*, bistorta (bot.); *vèighi la léñgua lùñga*, essere maldicente; *vèighi s'la pùnta 'd la léñgua*, non riuscire ad esprimersi; *tignî la léñgua a pòst*, non parlare a sproposito; *manê la léñgua*, parlare troppo; *vèighi la léñgua spèssa*, parlare da ubriaco  
**lénguàcca** [s. f.]: persona maldicente  
**lént** (1) [agg.]: lento; *lént cumê 'na lümàiga*, lento come una lumaca  
**lént** (1) [s. f.]: lente  
**lésa** [s. f.]: slitta di grandi dimensioni per il trasporto di tronchi  
**lésna** [s. f.]: lesina, punteruolo  
**lèst** [agg.]: lesto  
**lèttra** [s. f.]: lettera  
**léura** [s. f.]: lepre  
**lév** [s. m.]: labbro  
**léva** [s. f.]: 1. leva; 2. rimpiattino (gioco infantile)  
**lévatris** [s. f.]: levatrice, ostetrica  
**lévèriñ** [s. m.]: piede di porco  
**lì** [avv.]: lì; *èssi lì lì par*, essere in procinto di; *lì par lì*, sul momento; *da lì a 'ñ po'*, da lì a poco  
**liàm** [s. m.] (anche **uliàm**): letame; *spantighê lu liàm*, spargere il letame  
**libéré** [vb. tr.]: liberare  
**libéresi** [vb. rifl.]: liberarsi, sottrarsi  
**librètt** [s. m.]: libretto per conteggiare i debiti delle spese in negozio  
**libru** [s. m.]: 1. libro; 2. agenda  
**ličéra** [s. f.]: giaciglio di foglie per le mucche posto nella stalla  
**licheñ** [s. m.]: lichene islandico (bot.)  
**liénda** [s. f.]: tiritera, nenia  
**liga** [s. f.]: lega, alleanza  
**ligà** [agg.]: 1. legato; 2. costretto; 3. impacciato (fig.)  
**ligàmm** [s. m.]: laccio, stringa  
**ligér** [agg.] (anche **lingér**): leggero  
**lighê** [vb. tr.]: 1. legare; 2. costringere  
**lighési** [vb. rifl.]: legarsi  
**ligña** [s. f.]: bastone  
**lignèra** [s. f.]: legnaia

**ligñi** [s. f. pl.]: ramaglie; *nê par ligñi*, raccogliere ramaglie  
**lignö** [s. m.]: cavo metallico ritorto della teleferica usato come *putànt*  
**lignòla** [s. f.]: cordino per allineamento  
**ligö** [s. m.]: ramarro  
**ligrìa** [s. f. e inter.] (anche **alégrìa**): allegria; *ligrìa!*, allegria! (forma di saluto)  
**limê** [vb. tr.]: limare  
**limiu** [s. m.]: striscia di terreno erboso  
**limma** [s. f.]: lima  
**limòšna** [s. f.]: elemosina  
**limùñ** [s. m.]: limone  
**limuncìna** [s. f.]: verbena odorosa (bot.)  
**liñ** [s. m.]: lino  
**liñcëstra** [s. f.]: 1. stecca piatta e sottile di legno di salice usata per intrecciare ceste e gerle; 2. legaccio vegetale  
**lingér** [agg.] (anche **ligér**): leggero  
**linósa** [s. f.]: seme del lino; *öliu 'd linóša*, olio di semi di lino  
**lippa** [s. f.]: gioco infantile (consistente nel far saltare in aria con un bastone un oggetto di legno con estremità appuntite e ribatterlo)  
**lira** [s. f.]: lira (unità monetaria non più in uso); libbra (antica unità di peso); *cadréga d'la lira*, sedia che riproduce nello schienale come decorazione lo strumento musicale  
**lirùñ** [s. m.]: persona dotata di forza non comune  
**lis** [agg.]: liso, logoro  
**lisëtt** [s. m.]: 1. slittino per bambini; 2. slitta di grandi dimensioni ma corta, che si usava per il trasporto dei tronchi applicandola alla sola estremità anteriore del carico, trattenuto posteriormente con funi  
**lista** [s. f.]: 1. lista; 2. elenco  
**listéll** [s. m.]: sottile lista di legno  
**lisùñ** [s. m.]: slitta per tronchi di grandi dimensioni  
**lišùñ** [s. m.]: fannullone  
**lît** [s. f.]: lite, controversia legale  
**litanìa** [s. f.] (anche **tanìa**): litania, cantilena [fig.]  
**litru** [s. m.]: litro  
**liùñ** [s. m.]: leone; *fòrt cumè 'ñ liùñ*, forte come un leone  
**livéll** [s. m.] (anche **nivéll**): livello  
**lòbbia** [s. f.]: 1. loggiato di legno; 2. cappello maschile di feltro a tesa larga  
**lòcc** [agg. e s. m.] (f. **lùcca**): stupido (possibile derivazione da allocco)  
**lòcca** [s. f.]: ricciolo, bioccolo  
**lòcca** [s. f.]: toponimo di ignoto significato di alcune località della Valsesia (anche al plurale)  
**lòffa** [s. f.]: flatulenza puzzolente ma non rumorosa  
**lór** [pron. e agg.]: essi, loro  
**lòrca** [s. f.]: acqua, vinello (gerg.)  
**lórd** [agg.]: stordito; *gnî lórd*, provare sensazione di stordimento  
**lòria** [s. f.] (anche **lùdria** o **lùria**): lontra (estinta)  
**lòsc** [agg.]: 1. losco; 2. (cibo) poco condito  
**lòšna** [s. f.]: lampo  
**lu** [art. m. sg.]: lo (davanti a consonante, soltanto in alcune parole, come *miàcc*, *liàmm* ecc.)  
**lubiàiga** [s. f.]: bacca del lauro  
**lubiëtt** [s. m.]: soppalco attrezzato per la *viğga* situato in un angolo della stalla  
**lùcca** [agg. e s. f.]: stupida  
**lùchëtt** [s. m.]: 1. lucchetto; 2. gioiello prismatico legato al collo con catenella d'oro o di seta  
**lucrós** [agg.]: interessato ai soldi  
**ludê** [vb. tr.]: lodare, encomiare  
**lùdria** [s. f.] (anche **lòria** o **lùria**): lontra

**lūf** [s. m.]: lupo; *pëtta dal lūf*, vescia (bot.); *patèlli dal lūf*, licopodio (bot.); *braĝé al lūf*, gridare al lupo, segnalare un pericolo inesistente  
**lūgàniga** [s. f.]: salsiccia (alim.)  
**lūgànighiñ** [s. m.]: cotechino (alim.)  
**lūi** [s. m.]: luglio  
**lūm** [s. m.]: lume; *lūm 'd l'öĝĝu* (lett. lume del'occhio), pupilla; *cumè 'l lūm 'd l'öĝĝu*, espressione riferita ad area del corpo particolarmente sensibile al dolore  
**lūmàiga** [s. f.]: lumaca; *lūmàiga 'd la cà*, chiocciola; *lūmàiga rùssa*, lumacone  
**lumantési** [vb. rifl.]: lamentarsi  
**lūmm** [s. f.]: tipica lucerna ad olio di ferro battuto  
**lūna** [s. f.]: luna; *lūna nòva*, luna nuova; *lūna pina*, luna piena; *lūna caléinta*, luna calante; *lūna craséinta*, luna crescente  
**lūnas** [s. m.]: lunedì  
**luñč (da...)** [avv.]: lontano  
**luñg** (1) [agg.]: lungo  
**luñg** (2) [avv.]: lungo; *truvé lung*, trovare lungo, avere la sensazione che il tempo non passi  
**lūnga** [s.f.]: durata del tempo usata solo in locuzioni avverbiali come: *alla lūnga*, alla lunga, con il passar del tempo; *tiré par al lūngi*, tirare per le lunghe, procrastinare, ritardare; *féla lūnga*, farla lunga, essere prolisso  
**luñgàĝña** [s. m. / f.]: persona pigra o lenta  
**luntàñ** [agg. e avv.]: lontano  
**luntàna (alla...)** [loc.]: alla lontana, con distacco, in modo non intimo; *parént alla luntàna*, parente non stretto  
**luntanési** [vb. rifl.]: allontanarsi  
**lurdê** [vb. tr.]: percuotere (ant.)  
**lurdùñ** [s. m.] (anche **slurdùñ**): sberla, ceffone  
**lūria** [s. f.] (anche **lūdria** o **lòria**): lontra, nutria  
**lùscia** [s. f.]: cibo non condito  
**lušént** [agg.]: lucente  
**lūšèrta** [s. f.]: lucertola  
**lūšî** [vb. tr.]: luccicare  
**lušnê** [vb. intr.]: lampeggiare  
**lūšô** [s. m.]: luce, luminescenza  
**lūssa** [s. f.] (anche **lūtsa**): parte liquida del letame  
**lūstrê** [vb. tr.]: lucidare  
**lūstru** [agg.]: 1. lucido; 2. [fig.] euforico, ubriaco  
**lūtsa** [s. f.] (anche **lūssa**): parte liquida del liquame di stalla  
**lūtt** [s. m.]: lutto

## M

**ma** (1) [cong.]: ma, tuttavia  
**ma** (2) [pron.] (anche nella forma elisa **m'**): mi; *ta ma scóti o no*, mi ascolti o no; *a m' fa mâ*, mi fa male, mi duole  
**mà** [avv.]: soltanto, solo; *più mà*, solo più; *a l'è mà ciò?*, è solo questo?  
**mâ** [s. m.] (anche **mal**): male; *mâ brütt*, epilessia, tumore maligno; *mâ matricàl*, dolore mestruale; *mâ dašmantighiñ*, dolore del parto (che si dimentica facilmente); *mâ 'd la prèjja*, mania di costruire case; *fê mâ*, far male, dolere, danneggiare; *nê a mâ*, guastarsi (di cibo); *l'è mia mâ*, non è male, è discreto; *bén o mâ*, bene o male  
**mačà** [agg.] (anche **smaĝà**): macchiato  
**macàcu** [s. m.]: macaco, uomo di aspetto sgradevole, uomo inetto

**mačariñ** [s. m.] (anche **vačariñ**): formaggio vaccino invernale che si consuma fresco  
**macasèjja** [avv.]: comunque sia; *laurê macasèjja*, lavorare senza precisione  
**macèll** [s. m.]: macello  
**machê** [vb. tr.]: ammaccare  
**màchina** [s. f.]: grossa apparecchiatura  
**machinê** [vb. tr.]: 1. rimuginare, pensare; 2. armeggiare, affaccendarsi  
**machinós** [agg.]: macchinoso, complesso  
**mačivèlica** [s. f.]: stratagemma, macchinazione (lett. macchiavellica)  
**madonna** [s. f.]: madonna  
**madonna-d'avóst** [s. f.]: madonna di agosto (festa dell'assunzione. 15 agosto), ferragosto  
**madrina** [s. f.]: madrina (neol.)  
**maèstru** [s. m.]: maestro  
**magàri** (1) [avv.]: forse, magari  
**magàri** (2) [inter.]: così fosse! (esprime auspicio)  
**magatèl** [s. m.]: ragazzino  
**magénchi** [s. f. pl.]: 1. pascolo sul fondo valle; 2. località di Campertogno  
**magǵ** [s. m.]: maggio  
**magnàñ** [agg.]: sporco  
**magnàñ** [s. m.]: 1. calderaio (anche **stagnìñ**); 2. codiroso (zool.)  
**màgu** [s. m.]: secrezione resinosa del ciliegio  
**magùñ** [s. m.]: 1. gozzo; 2. tristezza; 3. portatore di gozzo; *véighi 'ñ grañ magùñ*, essere molto triste  
**magunê** [vb. intr.]: rimuginare pensieri amari o tristi  
**magunèlla** [s. m. e f.]: persona instabile emotivamente (scherz.)  
**magunént** [agg.]: triste, depresso  
**magunètt** [s. m.] (... **róss**): pettirosso  
**magütt** [s. m.]: manovale  
**mah** [inter.]: espressione di dubbio, sconforto o incertezza  
**mâi** [avv.]: mai; *fiñ ch'a mâi*, quanto basta  
**maj** [s. m.]: maglio  
**màigru** [agg.]: magro  
**mainùtta** [inter.]: non importa, non fa nulla! (lett. mai nulla)  
**maipiü** [avv.]: macché, giammai (lett. mai più)  
**maišina** [s. f.]: medicina; *maišina dal carö* (lett. medicina della carie), semi di piantaggine  
**maišinê** [vb. tr.]: medicare  
**màja** [s. f.]: maglia; *fê la màja*, lavorare a maglia  
**mal** [s. m.] (anche **mâ**): male; *mal cadüc*, epilessia; *mal 'd màri*, dolore mestruale; *mal brütt*, tumore  
**màla** [s. f.]: baule; *màla da viàğǵu*, baule da viaggio (franc. da *malle*, valigia)  
**maladètt** [agg.]: maledetto; *a piòv da maladètt*, piove a dirotto  
**maladìa** [s. f.]: malattia  
**malagràssia** [s. f.]: atteggiamento sgarbato; *'d malagràssia*, in modo sgarbato  
**malaparâ (alla...)** [loc.]: alla peggio, nella peggiore delle ipotesi, mal che vada  
**malàviu** (1) [s. m.]: ammalato; *tirê 'ñ malàviu*, accudire un infermo  
**malàviu** (2) [agg.]: malato, infermo; *gnî malàviu*, ammalarsi  
**malavòjja** [s. f.]: ansia, preoccupazione; *èssi 'd malavòjja*, essere in ansia  
**malbiàñc** [s. m.]: oidio, fungo che macchia di bianco le foglie delle rose e di altri vegetali  
**malcùñc** [agg.]: scomodo  
**malcuntént** (1) [s. m.]: malumore, insoddisfazione  
**malcuntént** (2) [agg.]: malcontento, insoddisfatto  
**malfidà** [agg.]: di cui diffidare (lett. malfidato)  
**malfidént** [agg.]: diffidente, prevenuto  
**malgrasiós** [agg.]: sgarbato

**malgùñ** [s. m.]: pannocchia del granoturco  
**malifisià** [agg.]: esagitato  
**malifissiu** [s. m.]: maleficio  
**maligñ** [agg.]: maligno, furbo  
**malinčunia** [s. f.]: malinconia, tristezza; *véighi 'l malinčuniji*, essere triste o depresso  
**malissia** [s. f.]: malizia  
**malmustós** [agg.]: 1. sgarbato, scontroso; 2. borbottone  
**malnàtu** [s. m.]: maleducato, screanzato, villano (lett. mal nato)  
**malör** [s. m.]: sfortuna  
**malór** [s. m.]: malore  
**malóra** [s. f.]: malora; *né 'ñ malóra*, andare in rovina  
**malpéasant** [s.m. e agg.]: che ha tendenza a pensare male  
**malurà** [agg.]: acciaccato  
**malurós** [agg.]: 1. malaugurante; 2. infelice  
**màlva** [s. f.]: malva (bot.)  
**malvirà** [agg.]: arrabbiato, di cattivo umore  
**malvistì** (1) [agg.]: malvestito  
**malvistì** (2) [s.m.]: straccione  
**màmma** [s. f.]: mamma; *màmma grànda*, nonna; *màmma còvva*, bisnonna  
**mañ** [s. f.] (pl. **méñ**): 1. mano; *dé 'na mañ*, aiutare; *tuché la mañ*, dar la mano per salutare; *'na mañ ad tinta*, uno strato di colore; *òmm alla mañ*, uomo affabile; *dé mañ*, iniziare a fare; *tigní mañ*, essere complice; *lavési 'l méñ*, lavarsi le mani, disinteressarsi; *bóna mañ*, mancia; 2. ognuna delle distribuzioni delle carte di un mazzo, smazzata  
**manàuru** [s. m.]: manovale (spregiativo)  
**manàvia** [s. f.]: cosa di poco valore  
**manbàssa** [s. f.]: accaparramento, incetta; *fê manbàssa*, accaparrare, incettare  
**mañcàuda** [s. f.]: giogo di abilità consistente nel percuotere con entrambe le mani il dorso delle mani del compagno di gioco appoggiate palmo a palmo sulle proprie  
**mañchê** (1) [vb. intr.]: 1. mancare; 2. morire  
**mañchê** (2) [vb. tr.]: mancare (il bersaglio, lo scopo)  
**mañcurànta** [s. f.]: corrimano  
**mandê** [vb. tr.]: mandare; *mandê a spàs*, allontanare; *mandê a lighê scóvi*, cacciare via  
**mandràula** [s. f.]: donna mal vestita  
**manduliñ** [s. m.]: mandolino  
**manê** [vb. tr.]: 1. condurre; *manê par al nas*, menare per il naso nel senso di raggirare; 2. menare, muovere; *manê la léñgua*, menare la lingua nel senso di parlare troppo  
**manéra** [s. f.]: maniera; *'d bóni manéri*, ben educato; *'ñ bóni manéri*, con garbo  
**manèsc** [agg.]: manesco  
**manèstra** [s. f.] (anche **mnèstra**): minestra  
**manètta** [s. f.]: intaglio nella traversa di una porta con funzione di maniglia  
**mànga** [s. f.]: manica  
**mañgê** [vb. tr.]: 1. mangiare; *i lu mañgària cuñ j'òggi* (lett. lo mangerei con gli occhi), lo gradirei moltissimo; 2. (anche **mòrdi**) il pungere degli insetti; *'è murdümmi 'n çavatìñ*, mi ha punto un tafano  
**màngu** [s. m.]: manico  
**mañgùñ** [s. m.]: mangione, di forte appetito  
**manivèlla** [s. f.]: manovella  
**manògga** [s. f.] (anche **manùjja**): maniglia  
**màñša** [s. f.]: giovenca, mucca giovane  
**mantègñi** [vb. tr.] (anche **mantignî**): mantenere  
**mantéll** [s. m.]: mantello  
**mantéñsi** [vb. rifl.] (anche **mantignisi**): mantenersi  
**màntes** [s. m.]: mantice

**mantignî** [vb. tr.] (anche **mantègñi**): mantenere  
**mantignisi** [vb. rifl.] (anche **mantéñsi**): mantenersi  
**mantignù** [agg.]: mantenuto  
**mantìñ** [s. m.]: tovagliolo  
**manùjja** [s. f.] (anche **manògğga**): maniglia  
**manùlu** [s. m.]: spilungone, persona alta e magra (fig.)  
**màpa** [s. f.]: pannocchia del granoturco  
**màppa** [s. f.]: mappa catastale  
**màr** [agg.] (anche **amàr**): amaro  
**mar** [s. m.]: mare  
**maramàu** [s. m.]: parola che esprime scherno e che si accompagna ad un gesto effettuato poggiando il pollice della mano aperta sulla punta del naso e ripiegando a pugno le quattro dita una di seguito all'altra  
**marc** [agg.]: 1. marcio, guasto; 2. acquitrinoso (fig.)  
**marcà** (1) [agg.]: segnato, marcato  
**marcà** (2) [s. m.]: mercato; *a bùñmarcà*, a prezzo conveniente; *fê marcà*, far confusione  
**màrca** [s. f.]: segno, segnavia  
**màrca** [s. f.]: gradino, parte piana di appoggio di una scala  
**marcandê** [vb. tr.]: mercanteggiare  
**marcañsia** [s. f.]: mercanzia  
**marcànt** [s. m.]: mercante; *marcànt da scovi*, persona poco affidabile; *fê uriğğga da marcànt*, far finta di non aver sentito o capito  
**marcantòniu** [s. m.]: uomo grande e grosso (lett. marcantonio)  
**marcàpè** [s. m.]: marciapiede (neol.)  
**marcatémp** [s. m.]: punta di abete bianco scortecciata usata come indicatore meteorologico  
**marcètt** [s. m.]: rammollimento scuro della polpa della pera troppo matura  
**marchè** [vb. tr.]: segnare; *a màrca mâ*, è di cattivo auspicio  
**marcî** [vb. tr.]: marcire  
**mardùñ** [s. m.]: 1. merdone; persona spregevole; 2. (improperio)  
**marègña** [s. f.]: matrigna  
**maréina** [s. f.] (anche **maréna**): amarena  
**maréna** [s. f.] (anche **maréina**): amarena  
**marénda** [s. f.]: merenda  
**marfèlla** [s. f.]: muco nasale  
**marfùñ** [s. m.]: moccioso (possibile deformazione di *marflùñ*, derivato da *marfèlla*)  
**margaritina** [s. f.]: 1. gallinaccio (fungo); 2. prataiola (bot.)  
**margaritta** [s. f.]: 1. margherita (bot.); 2. bottiglione da 2 litri (gerg.)  
**margniflùñ** [s. m.] (anche **margnifùñ**): furbacchione, ipocrita  
**margnifùñ** [s. m.] (anche **margniflùñ**): furbacchione, ipocrita  
**margùñ** [s. m.]: tordo  
**màri** [s. f.]: 1. madre; *màri bèlla*, suocera; *màri grànda*, nonna; *màl 'd màri*, dolore addominale di origine ginecologica; 2. (*màri 'd l'ašèi*) mucillagine nota come "madre dell'aceto"  
**màri** [s. f. pl.]: 1. fondo del vino; 2. polvere del caffè usato; 3. fagioli bianchi grandi  
**marié** [vb. tr.]: maritare, sposare  
**mariési** [vb. rifl.]: sposarsi, contrarre matrimonio  
**marigñ** [s. m.]: iniziale deterioramento della frutta  
**marigña** [s. f.]: viola campestre, viola del pensiero  
**marigrànda** [s. f.]: nonna  
**marmàjja** [s. f.]: plebaglia  
**marmitta** [s. f.]: marmitta  
**marmòtta** [s. f.]: 1. marmotta; 2. dormiglione (fig.)  
**marògğga** [s. f.]: mucca vecchia (gerg.)  
**mars** [s. m.]: marzo

**màrtas** [s. m.]: martedì  
**martéll** [s. m.]: martello; *campàni a martéll*, campane a martello (rintocchi ripetuti e ravvicinati quale segnale di allarme e di chiamata a raccolta della popolazione)  
**martèll** [s. m.]: bosso  
**martiriu** [s. m.]: 1. martirio; 2. tormento  
**martlê** [vb. tr.]: martellare  
**martüff** [s. m.]: zotico, stupido, scimunito  
**màrtura** [s. f.]: martora  
**martüríós** [agg.]: disposto al sacrificio  
**marü** [agg.]: maturo  
**maruê** [vb. intr.]: maturare  
**marvija** [s. f.]: 1. meraviglia, 2. stupore; *fàtti gnüni marviji*, non stupirti affatto; *piñ 'd marviji*, stupefatto; *fê marviji*, mostrarsi stupito  
**marvijà** [agg.]: stupito, meravigliato  
**marviós** [agg.]: stupefacente, meraviglioso  
**mašarà** [agg.]: macerato, molliccio  
**mašarê** [vb. tr. / intr.]: 1. cuocere a fuoco lento; 2. languire; *al fôc al mašàra*, il fuoco si mantiene sotto la cenere  
**mascàrpa** [s. f.]: ricotta; si consuma appena prodotta (*m. frësca*) o previa salatura (*m. salà*)  
**masčê** [vb. tr.]: mescolare  
**màsču** [agg. e s. m.]: maschio  
**masê** [vb. tr.]: ammazzare  
**masëlla** [s. f.]: mascella  
**mašéra** [s. f.]: mucchio di sassi, di legna o di macerie  
**masëtta** [s. f.] (anche **masòla**): mazzuolo  
**mašlê** [s. m.]: (anche **bachê**): macellaio  
**masina** [s. f.]: fascina  
**mašnâ** [s. f.]: bambino/a  
**mašnjâ** [s. f.]: ragazzata, monelleria  
**mašnjâjñ** [s. m.]: 1. bambinone; 2. sempliciotto, immaturo  
**mašnê** [vb. tr.]: macinare  
**mašniñ** [s. m.]: macinacaffè  
**masö** (1) [agg.]: di proprietà Mazzia; *muliñ masö*, fucina di Campertogno situata oltre il ponte  
**masö** (2) [s. m.]: 1. mazzolino, mazzetto; 2. (anche **masòcc**) mazzuolo  
**masòcc** [agg.]: grossolano  
**masòcc** [s. m.] (anche **masö**): mazzuolo di legno  
**masòla** [s. f.] (anche **masëtta**): mazzuolo da scalpellino  
**mass** [s. m.]: mazzo; *mass 'd fiór*, mazzo di fiori; *mass 'd càrti*, mazzo di carte da gioco  
**màssa** [s. f.]: mazza di ferro o di legno  
**mastèll** [s. m.]: fracasso, confusione, disordine  
**màstic** [s. m.]: mastice  
**mastighê** [vb. tr.]: masticare  
**màstru** [s. m.] (anche **méstru**): maestro  
**masücc** [s. m.]: montagnola, rialzo del terreno  
**mašüra** [s. f.]: misura  
**mašürà** [agg.]: misurato, in modesta quantità  
**mašürca** [s. m.]: mazurca (musica e danza)  
**matàcc** [s. m.]: ragazzaccio  
**matacâ** [s. f.]: ragazzata  
**matài** [s. m. pl.] (sg. **matt**): ragazzi, figli  
**matalètt** [s. m.]: ragazzino  
**mataràss** [s. m.]: materasso  
**matéria** [s. f.]: 1. pus; 2. persona originale o strana (fig.)

**matiñ** [s. f.]: mattino; *alla matiñ bunóra*, di buon mattino

**matinà** [s. f.]: 1. mattinata; 2. pascolo per il mattino (*Matinà 'd San Jàcmu* al Cangelo e alla Canvaccia, alpi di Campertogno) che era utilizzato per dare libero pascolo alle mucche quando si scendeva al paese per la festa patronale)

**matricàl** [agg.] (**mal...** [s. m.]): dolore addominale di origine ginecologica

**matt** [s. m.] (pl. **matài**): 1. ragazzo; 2. figlio

**matta** [s. f.]: 1. ragazza; 2. figlia

**maunètt** [s. m.]: sporco, sudicione

**màuta** [s. f.]: malta, miscela di calce e sabbia (impasto per intonaco)

**mè** [pron. e agg.] [f. **mèjja**; m. pl. **méi**; f. pl. **mèjji**]: mio

**méalèra** [s. f.] (anche **mialèra**): donna che raccoglie erba in luoghi impervi (*mià*)

**mèccca** [s. f.]: 1. miccia da mina; 2. stoppino da lucerna; 3. punta perforante del trapano

**mèccu** [s. m.]: 1. persona di bassa statura; 2. bamboccio (fig.); 3. coltello a serramanico (gerg.)

**médàjja** [s. f.]: medaglia

**medigùñ** [s. m.]: persona che pratica una medicina alternativa tradizionale

**méi** (1) [pron.] (sg. **mè**): miei

**méi** (2) [avv.]: meglio; *alla bél-e-méi*, alla meglio, in modo approssimato

**méis** [s. m.] (anche **més**): mese

**mëistra** [s. f.]: liquido acido di sgocciolamento del formaggio fresco

**mèjja** [s. f.]: cumulo di fieno che si conserva all'aperto ammucchiato attorno attorno a un palo

**mèjja** [pron. f. sg.]: mia (m. sg. **mè**)

**mèjji** [pron. f. pl.]: mie (m. sg. **mè**)

**mél** [s. f.]: miele

**mélga** [s. f.]: meliga, granoturco; *bàrba 'd mélga*, filamenti della pannocchia; *gràna 'd mélga*, chicco di meliga; *màpa 'd mélga*, pannocchia di mais

**mélissa** [s. f.]: melissa (bot.)

**mémòria** [s. f.]: memoria; *'d bona mémòria*, che ricorda facilmente; *fè mémoria*, ricordare

**mèñga** [s. m.]: perdigiorno, tiratardi

**mènnu** [s. m.]: 1. agnello; 2. [fig.] ragazzino vispo

**mènnu** [s. m.]: pulviscolo, lanugine

**ménsula** [s. f.] (anche **mìnsula**): mensola

**mént** [s. f.]: mente

**ménta** [s. f.]: menta (bot.)

**ménti** [s. f.]: mente, memoria, attenzione; *dè da ménti*, dar retta; *tignî da ménti*, ricordare; *fè ménti*, prestare attenzione

**méntiñ** [s. m.]: mentino, caramellina

**méntulina** [s. f.]: erba foraggera pregiata di alta quota

**ménu**: (1) [avv.]: meno; *ménu che mai*, meno che mai; *dal piü al ménu*: più o meno

**ménu** (2) [s. m.]: meno; *parlé dal piü e dal ménu*, parlare di vari argomenti, chiacchierare

**ménu** (3) [agg.]: meno; *mènu storji!*, meno storie!

**ménu** (4) [prep.]: eccetto, fuorché

**mèrcu** [s. m.]: mercoledì

**mèrda** [s. f.]: merda, sterco [neol]

**méridiàna** [s. f.]: orologio solare murale

**méritu** [s. m.]: merito; *ch'al signor at nu dàgga méritu*, locuzione con cui si esprime approvazione di un'azione altrui

**mèrta** (di 'd la...) [loc.]: giornate di fine gennaio con temperatura particolarmente fredda

**mèrlu** [s. m.]: 1. merlo; *mèrlu pèscadô* (detto anche *ücéll 'd l'áva*): merlo pescatore; 2. persona astuta; *cücu mèrlu*, espressione che si usa dire facendo lo sberleffo

**més** [s. m.] (anche **méis**): mese

**mèšalàna** [s. f.]: panno di lana tessuto su ordito di canapa

**mèšalüna** [s. f.]: mezzaluna, lama curva con due manici per tritare alimenti

**mèšàna** [s. f.]: 1. campana di dimensioni medie; 2. ruffiana, mediatrice di rapporti amorosi

**mèšanòcc** [s. f.]: mezzanotte  
**mèsbagñ** [s. m.]: semicupio  
**mèsču** [s. m.]: muschio (bot.)  
**mేశdabòsc** [s. m.]: falegname  
**mేశéméss**: così così, né tanto né poco (lett. mezzo e mezzo)  
**méss**: (1) [agg.]: mezzo; *a mèša vós*, sottovoce  
**méss**: (2) [s. m.]: mezzo, metà  
**méss** (aň...): (3) [avv.] in mezzo; *tirti via d'aň méss*, togliti dai piedi, tirati via  
**méssa** [s. f.]: messa; *méssa granda*, messa solenne e cantata; *méssa bàssa*, messa letta; *méssa primma*, prima messa del mattino  
**méssu** [s. m.]: messo (impiegato comunale)  
**méstru** [s. m.] (anche **màstru**): maestro  
**métà** [s. f.]: metà  
**métru** [s. m.]: metro, strumento per misure lineari; *dùppiu métru*, metro pieghevole da 2 metri  
**mèula** [s. f.]: falce piccola per lo sfalcio con una sola mano  
**mi** [pron.]: io, me  
**mìa** [avv.] (anche **nùtta**): mica, particella negativa; *l'è mìa véi*, non è vero; *l'è mìa pusìblu*, non è possibile; *a fa mìa*, non importa; *a prèssa mìa*, non è urgente, c'è tempo; *l'è mìa mâ*, non è male, è discreto  
**miâ** [s. f.]: piccola radura erbosa in luogo scosceso; *nê par miâi*, andare in cerca di erba  
**mijàcc** [s. m.]: alimento tipico preparato in forma di schiacciata (*mijàcca*); *fèri dal mijàcc*, piastre di ferro rettangolari (separate e poggiate su un alare) o rotonde (incernierate e con lunghi manici) usate per la preparazione del *mijàcc*; *fê mijàccci*, preparazione e cottura delle *mijàcce*  
**mijàcca** [s. f.]: singola cialda di *mijàcc*  
**mialèra** [s. f.] (anche **méalèra**): donna che raccoglie erba in luoghi impervi (*mià*)  
**miamâ** [avv.]: discretamente (lett. mica male)  
**michélàcc** [s. m.]: peggiorativo di Michele, col significato di fannullone o vagabondo; *fê'l misté dal michélàcc*, *manġê*, *béivi e nê a spàss*: fare il mestere del michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso.  
**mìcca** [s. f.]: pagnotta  
**midèmm** [agg.]: medesimo, uguale  
**miliàrd** [s. m.]: miliardo  
**milimm** [s. m.]: millimetro  
**miliuñ** [s. m.]: milione  
**milla** [agg. num. card. e s. m. pl.]: mille, mila  
**milsa** [s. f.]: milza  
**mina** [s. f.]: mina; cavità della roccia ripiena di polvere da sparo; *tirê 'na mina*, far esplodere una mina  
**minàcca** [s. f.]: minaccia  
**minéra** [s. f.]: miniera, cava  
**miniñ** [s. m.]: gattino  
**mìniu** [s. m.]: minio  
**mìnnu** [s. m.]: micio  
**minòmmi** [inter.] (anche **nòmmi**): non io davvero (negazione rafforzata)  
**minsula** [s. f.] (anche **ménsula**): mensola  
**minütt** (1) [agg.]: gracile  
**minüt** (2) [s. m.] (anche **minùtta**): minuto (unità di tempo)  
**minùtta** [s. f.] (anche **minüt**): minuto; *'na minùtta*, un attimo, un istante  
**mira** [s. f.]: mira, precisione nel tiro; *a 'sta mira*, a questo punto  
**miràclu** (1) [avv.]: forse, probabilmente  
**miràclu** (2) [s. m.]: miracolo  
**mirê** [vb. tr.]: mirare, disporsi al tiro su un bersaglio  
**mìria** [s. m.]: miriagrammo (corrispondente a 10 chilogrammi)

**misàl** [s. m.]: messale  
**mišdi** [s. m.]: mezzodi, mezzogiorno  
**mišéria** [s. f.]: miseria; *'na mišéria*, una quantità minima  
**mišericòrdia** [s. f.]: 1. misericordia, compassione; 2. espressione di stupore (escl.)  
**misichisö** [inter.]: non ne so nulla  
**mistà** [s. f.]: immagine religiosa, santino  
**mistê** [s. m.]: mestiere  
**mistériós** [agg.]: misterioso  
**mistériu** [s. m.]: mistero  
**mišúra** [s. f.]: misura; *'na bóna mišúra*, abbondante; *añ bóna mišúra*, in gran parte  
**mišürê** [vb. tr.] (anche **mašürê**): misurare  
**mitràjja** [s. f.]: mitraglia  
**miùlla** [s. f.]: 1. midollo osseo; 2. parte centrale longitudinale del tronco d'albero  
**mnèstra** [s. f.] (anche **manèstra**): minestra  
**mòc** (1) [agg.]: pazzo, matto  
**mòc** (2) [s. m.]: pazzo, matto; *gnì mòc*, ammatire, arrovellarsi  
**mòda** [s. f.]: consuetudine; *alla mòda vègġa*, secondo la tradizione; *alla mòda nòsta*, secondo le nostre tradizioni; *alla mòda da quì*, secondo le usanze locali  
**møj** [s. m.]: luogo intriso d'acqua; *a møj*, a bagno, a mollo; *ant'al møj*, in luogo acquitrinoso  
**møjja** [s. f.]: luogo intriso d'acqua; toponimo locale (attualmente Mollia)  
**mòla** [s. f.]: 1. mola smeriglio; 2. macina  
**mòll** [agg.]: 1. molle; 2. fiacco; *séntisi mòll*, sentirsi fiacco  
**mòlla** [s. f.]: molla; *mòlla da sténdi*, pinza per stendere il bucato ad asciugare  
**mòlli** [s. f. pl.]: attrezzo da camino a forma di lunga pinza  
**móra** [s. f.] (pl. **móri**): mora, frutto selvatico di rovo (poco usato al singolare) (bot.)  
**móri** [s. f. pl.] (pl. **móra**): mora, frutto selvatico di rovo (bot.)  
**mòrdi** (1) [vb. tr.]: 1. mordere; *mòrdsi la léŋgua*, imporsi di tacere 2. (anche **manġê**) il pungere degli insetti: *'è murđummi 'na bésča*, mi ha punto un insetto  
**mòrdi** (2) [vb. intr.]: prudere; *a ma mòrd tútt*, ho prurito diffuso  
**mòrgna** [s. f.]: donna che accompagna lo sposo all'altare (scelta per lo più tra le sorelle della sposa)  
**móri** [s. f. pl.]: more, frutto selvatico di rovo  
**mòrra** [s. f.]: gioco popolare da osteria  
**mòrsa** [s. f.]: 1. morsa in genere; 2. morsa frontale del banco da falegname  
**mört** (1) [agg.]: morto  
**mört** (2) [s. m.]: persona defunta, defunto  
**mòru** [agg. e s. m.]: moro, soggetto di pelle scura  
**móša** [s. f.]: mucca (gerg.)  
**mött** [s. m.]: zolla; *fê mött*, formare terreno compatto  
**mòtta** [s. f.]: ammasso compatto, zolla; *mòtta 'd fiòcca*, palla di neve  
**mòvi** [vb. tr.]: smuovere, spostare  
**mubilia** [s. f.]: mobilia, insieme di mobili  
**mučaréll** [s. m.]: sciocchino, pazzereellone  
**mučč** [agg.]: 1. mozzato; 2. mogio  
**mučč** [s. m.]: 1. mozzicone; 2. moccolo di candela; 3. moccolo nasale  
**mučê** [vb. tr.]: mozzare  
**müda** [s. f.]: abito completo da uomo  
**mudèll** [s. m.]: 1. modello; 2. persona originale (fig.)  
**mùffa** [s. f.]: muffa  
**mufi** [vb. tr.]: ammuffire  
**mufi** [agg.]: ammuffito; *ġàunu cumè 'ñ pètt mufi*, di aspetto malaticcio  
**mufiñ** [s. m.]: marmocchio, ragazzo gracile  
**mùfla** [s. f.]: paranco, carrucola a più pulegge che demoltiplica lo sforzo

**müǵê** [vb. tr.]: ammucciare; *müǵê 'l féñ*, raccogliere il fieno a mucchi dopo l'asciugatura  
**müǵǵa** ('na...) [s. f.]: una grande quantità (loc.)  
**müǵǵu** [s. m.]: mucchio  
**müghê** [vb. intr.] (anche **tramüghê**): transumare, trasferire la mandria o il gregge di alpe in alpe o dal paese all'alpe e viceversa  
**müghëtt** [s. m.]: mughetto  
**müǵña** [s. f.] (anche **müǵga**): monaca: *müǵña quàccca* (lett. monaca quatta), indica persona infida ed è usato anche come ingiuria  
**mujà** [agg.]: bagnato  
**mujê** [vb. tr.]: immergere nell'acqua  
**mujëtta** [s. f.] (anche **mulëtta**): forcina per capelli  
**mujiv** [agg.]: (terreno) acquitrinoso  
**mül** [s. m.] (anche **müla**): mulo, ibrido sterile di cavalla e asino  
**müla** [s. f.] (anche **mül**): mulo, ibrido sterile di cavalla e asino  
**mulê** (1) [vb. tr.]: 1. mollare; *mulê 'ñ pêtt*, scorreggiare; *mulê 'na bràga*, disporsi ad evacuare; 2. allentare; 3. molare, affilare;  
**mulê** (2) [vb. intr.]: smettere, cedere; *mòlla li*, piantala, smettila  
**mulëtta** [s. f.] (anche **mujëtta**): forcina per capelli  
**muliñ** [s. m.]: mulino  
**mulinê** [s. m.]: mugnaio  
**mulinèra** [s. f.] (anche **purcéll**): onisco, crostaceo isopode del terriccio che, quando toccato, si raccoglie a palla  
**mulitta** [s. m.]: arrotino  
**multiplicasiùñ** [s. f.]: moltiplicazione  
**mulùñ** [s. m.]: elemento da costruzione in calcestruzzo  
**mulüra** [s. f.]: listello coprigiunto  
**mumént** [s. m.]: momento, intervallo di tempo; *l'è nàgghi 'ñ béll mumént*, c'è voluto del tempo; *ag vâ 'ñ béll mumént par rivéghi*, ci vuole del tempo per arrivarci  
**mùmma** [s. f.]: bisnonna (ant.)  
**muñ** [s. m.] (pl. **móign**): mattone; *muñ piñ*, mattone pieno; *muñ furà*, mattone forato  
**munâ** [s. f.]: muro di mattoni  
**munàtt** [s. m.]: fazzoletto da naso  
**mund** [s. m.]: mondo; *da che 'l mùnd l'è mùnd*, da sempre; *ròbbi 'd l'àut mùnd*, cose dell'altro mondo, cose strane o stravaganti  
**mundê** [vb. tr.]: 1. diserbare; *mundê l'ört*, diserbare l'orto; 2. sbucciare; *mundê 'l trifuli*, sbucciare le patate; 3. pulire; *mundê 'l ris*, togliere dal riso i chicchi guasti  
**munèjja** [s. f.]: moneta  
**mùñga** [s. f.] (anche **müǵña**): 1. monaca; 2. scaldaletto a manico corto; braciere  
**mùñgi** [vb. tr.]: mungere  
**muñs** [agg.]: munto; *lačč muñs*, latte appena munto  
**munt** [s. m.]: monte; *prà dal munt* [top.]  
**munt** (a...) [loc.]: a monte; *mandê a munt*: mandare a monte, abbandonare, annullare  
**muntâ** [s. f.]: salita  
**muntàgña** [s. f.]: 1. montagna; 2. grande quantità (fig.); *'na muntàgña*, una grande quantità  
**muntànt** [s. m.]: montante, elemento verticale in legno  
**muntê** [vb. tr.]: montare  
**muntricc** [s. m.]: monticello, montagnola  
**muntùñ** [s. m.]: 1. mucchio; grande quantità; 2. mento; 3. montone, maschio di pecora  
**mür** [s. m.]: muro  
**müràjja** [s. f.]: muraglia  
**mürajèra** [s. f.]: trave del tetto che si appoggia sui muri laterali  
**murchi** [vb. tr.]: mangiare (gerg.)  
**murdašô** [s. m.] (anche **murdišùñ**): prurito

**murdiâ** [s. f.]: morsicatura, morso  
**murdišùñ** [s. m.] (anche **murdašô**): prurito  
**mürê** [vb. tr.]: murare  
**muréll** [agg.]: livido  
**murí** [vb. tr.]: morire  
**müri** [s. f. pl.]: mura  
**mürô** [s. m.]: muratore  
**murós** [s. m.]: fidanzato (da *amurós*, amoroso)  
**muršìñ** [agg.]: morbido  
**muršinê** [vb. tr.]: ammorbidente  
**murtadèlla** [s. f.]: salame tipico locale a base di frattaglie  
**murtarètt** [s. m.]: ordigno di ghisa che si riempie di polvere pirica e si faceva esplodere durante le feste  
**murtàša** [s. f.]: parte cava dell'incastro che accoglie il **tanùñ**  
**murtàšê** [vb. tr.]: allestire una **murtàša**  
**murtê** [s. m.]: mortaio (detto anche **salarìñ** essendo di solito usato per frantumare il sale)  
**murtifichê** [vb. tr.]: mortificare, umiliare  
**müs** [s. m.]: muso; *fê 'l müs*, fare il broncio  
**mušàll** [s. m.]: toro (gerg.)  
**mušàlla** [s. f.]: giovenca (gerg.)  
**müšaròla** [s. f.]: museruola  
**mùsca** [s. f.]: 1. mosca (insetto); 2. esca locale; *pasché cun la mùsca*, pescare con la mosca (forma di pesca tipica in Valsesia)  
**muscaròla** [s. f.]: moscheruola, armadio con pareti di rete per conservare alimenti al fresco e al riparo dalle mosche  
**muschèra** [s. f.]: recipiente in vetro usato come acchiappamosche  
**muschiñ** (1) [s. m.]: 1. moscerino; 2. persona permalosa (fig.)  
**muschiñ** (2) [agg.]: permaloso, puntiglioso  
**muscùñ** [s. m.]: 1. moscone; 2. persona noiosa (fig.)  
**musê** [vb. tr.]: schiumeggiare  
**müšént** [agg.]: imbronciato  
**musént** [agg.]: schiumeggiante  
**müšica** [s. f.]: musica; *piantê sù 'na müšica*, avanzare una protesta  
**müšicant** [s. m.]: musicante  
**mustôs** [agg.]: succulento  
**mùstra** [s. f.]: 1. finzione; *fê mùstra*, fingere, far finta; *par da mùstra*, per finta; 2. esibizione; *mùtti 'ñ mùstra*, porre in vista; 2. orologio da polso o da taschino; 3. polsino in broccato del costume femminile  
**mustrê** [vb. tr.]: 1. mostrare; *mustrê i dént*, minacciare; 2. insegnare  
**mùstru** [s. m.]: mostro  
**musùñ** [s. m.]: toporagno  
**müšùñ** [s. m.]: musone, persona perennemente imbronciata  
**mutiv** [s. m.]: motivo; causa; disegno schematico  
**mùtria** [s. f.]: 1. broncio, malumore; 2. ceffo; 3. faccia tosta; *véighi 'na bèlla mùtria*, essere sfacciato  
**mùtsi** [vb. rifl.]: mettersi, apprestarsi  
**mutt** [agg.]: 1. compatto, pressato; *têra mùtta*, terreno consolidato o compatto; 2. mozzato; *cràva mùtta*, capra senza corna  
**mütt** [agg.]: muto; *dulô mütt*, dolore mal definito  
**mùtti** [vb. tr.]: 1. mettere; 2. indossare  
**mutùñ** [s. m.]: montone  
**mutunâ** [s. f.]: testata, spintone

## N

**n'** [art. f.] (var. di **na**): una, *n'ània*, un'anitra  
**'n** [art. m.] (var. di **an**, davanti a vocale): un; *'n òmm*, un uomo  
**'ñ** [art. m.] (var. di **añ**, davanti a consonante): un; *'ñ pass*, un passo  
**nà** (1) (participio passato di **nê**, andare): andato  
**nà** (2) [avv.]: no (ant.)  
**na** (1) [art. f.]: una  
**na** (2) [pron.]: ci; *i na scótu mia*, non ci ascoltano  
**naghê** [vb. tr. / intr.]: annegare  
**nàiga** [s. f.] (anche **çappa**): natica  
**nàнна** [s. f.]: nanna, il riposo dei bimbi; *ninnanàнна*, nenia o filastrocca per addormentare i bambini  
**narcìs** [s. m.]: narciso (bot)  
**narìs** [s. f.]: narice  
**nas** [s. m.]: naso; *bagnê 'l nas*, superare in un'azione; *caçê 'l nas*, intromettersi; *véighi nas*, avere intuito; *manê par al nas*, raggirare; *féla sótt al nas*, fare a insaputa dell'interlocutore  
**nascùndi** [v. tr.] (anche **scùndi**): nascondere  
**nascùndsi** [v. rifl.] (anche **scùndsi**): nascondersi  
**nascundùñ** [avv.]: di nascosto  
**našê** [vb. tr.]: annusare; *mia našési 'l fià*, non sopportarsi  
**nàssi** [vb. intr.]: nascere  
**nast** [s. m.]: tasso (albero)  
**nàsta** [s. f.]: odorato, fiuto  
**nàstru** [s. m.]: nastro  
**našüğgu** [s. m.]: storpiatura della parola *nóšüğgu*, residuo secco derivante dalla spremitura delle noci, usata per indicare il moccio secco nell'espressione scherzosa *našüğgu marfèlla sècca*  
**navê** [vb. intr.]: nuotare  
**nê** [vb. intr.]: andare; *nê vòti*, passeggiare, andare a spasso; *nê 'ñ bésça*, adirarsi; *nê alla grànda*, agire senza risparmio di mezzi; *nê 'ñ brüša*, rischiare; *nê bèlbèl*, andare pian piano; *nê 'ñ füm*, svanire; *nê a sàut*, correre velocemente; *nê a rubàit*, ruzzolare; *nê 'ñ prèssa*, andare alla svelta; *nê andaré*, retrocedere, peggiorare; *lasési nê*, trascurarsi; *nê par...*, andare in cerca di...; *nê par la sua strâ*, andare per i fatti propri; *nê par ligñi*, raccogliere ramaglie per il fuoco; *nê par trijiñ*, raccogliere l'elemosina in chiesa  
**nèbbia** [s. f.]: nebbia  
**néghê** [vb. tr.]: negare  
**néghi** [vb. tr.]: occorrere, essere necessario; *l'è nàgghi tütta*, c'è voluto molto impegno; *ag uénta*, ci vuole; *l'è nàgghi 'ñ béll mumént*, c'è voluto molto tempo  
**négòssiu** [s. m.]: 1. negozio di vendita; 2. negoziazione  
**négusiànt** [s. m.]: negoziante  
**nèh** [inter.]: nevero, per davvero (interiezione rafforzativa)  
**néigru** [agg.]: nero  
**nérv** [s. m.]: 1. nervo; 2. parte cartilaginea o tendinea della carne  
**nèspa** [s. f.]: nespola (frutto)  
**nèspu** [s. m.]: nespolo (arbusto)  
**nèvvu** [vcvb.]: andatevene! (imperativo plurale del verbo **nê**)  
**nì** [s. m.]: nido  
**nijâ** [s. f.]: nidiata  
**nìbbiu** [s. m.]: nibbio

**nicòla** [s. f.]: nocciòla  
**niculê** [s. m.] (anche **culòra**): nocciòlo  
**niculèra** [s. f.]: nocciolaia (uccello)  
**niènti** [s. m. e pron.] (anche **gnènti**): nessuna cosa, nulla; *ant aň niènti*, in un istante  
**niflê** [vb. tr.] (... **'l nicòli**): togliere alle nocciole la parte verde fogliacea (cupola)  
**nìgga** [s. f.]: 1. capra malata o vecchia; 2. persona malandata (fig.)  
**nìggu** [s. m.]: cucciolo di camoscio  
**niss** [agg. e s. m.]: livido  
**nisùň** [s. m.]: ematoma, grosso livido  
**nivèlla** [s. f.]: strumento a bolla d'aria per il controllo della posizione orizzontale dei manufatti  
**nivèll** [s. m.] (anche **livèll**): livello  
**nìviu** [agg.]: scivoloso  
**no** [avv.]: no; talora incorporato in vocaboli composti come: *sadanò*, altrimenti, in caso contrario; *nòmmi*, non io di certo  
**nòčč** [s. f.]: notte  
**nói** [pron.]: noi; *antra nói*, tra di noi  
**nòja** [s. f.]: noia, fastidio  
**nòlu** [agg.]: sciocco, stupido  
**nòmina** [s. f.]: fama, reputazione; *véighi 'na bóna nòmina*, avere una buona reputazione  
**nòm** [s. m.]: nome  
**nòm** [inter.] (anche **minòm**): non io davvero (negazione rafforzata)  
**nòna** (1) [agg. num. ord. f.]: nona  
**nòna** (2) [s. f.]: ore tre del pomeriggio (dal latino "hora nona"); *parèi 'd nòna*, parete di Campertogno che prende il sole solo nel pomeriggio  
**nòra** [s. f.]: nuora  
**nós** [s. f.]: noce (frutto); *nós muscà*, noce moscata; *'na nós 'd búru*, una piccola quantità di burro  
**nós** [s. m.]: noce (albero)  
**nóssi** [s. f. pl.]: nozze  
**nóst** [agg. e pron.] (f. **nòsta**; pl. m. inv.): nostro  
**nošùggu** [s. m.]: residuo secco derivante dalla spremitura delle noci  
**növ** [agg.] (f. **nòva**; pl. **nöiv**): nuovo; *nöf nuvént*, nuovissimo  
**nòv** [agg. num. card. e s. m.]: nove  
**nòvcént** [agg. num. card. e s. m. pl.]: novecento  
**nòva** [s. f.]: notizia; *bóni nòvi*, buone notizie  
**nu** (1) [art.]: uno; *nu scòpp*, un fucile  
**nu** (2) [pron.]: ne; *què ch'at nu diši*, che cosa ne dici  
**nu** (3) [part. enclitica]: come in *dinnu piünnu*, non dirmi (espressione di meraviglia)  
**nuànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: novanta  
**nučâ** [s. f.]: nottata  
**nudê** [s. m.]: notaio  
**nuémbri** [s. m.]: novembre  
**nuéna** [s. f.]: novena, funzione religiosa nei nove giorni precedenti una festa liturgica  
**nufiê** [vb. tr.]: fiutare  
**nujàit** [pron.]: noi, noialtri  
**nujê** [vb. tr.]: annoiare; *nòja mià la sicòria*, non infastidirmi (loc.)  
**nujési** [vb. rifl.]: annoiarsi  
**nujós** [agg.]: noioso  
**nümbri** [s. m.]: numero  
**nüň** [agg. e pron.] (anche **gnüň**): nessuno  
**nùtta** [pron. e avv.] (anche **mìa** in qualità di avv.): niente, nulla; *nùtta fâčč*, di nulla! prego! (lett. nulla ho fatto); *a fa nùtta*; non importa  
**nüula** [s. f.]: nuvola  
**nüulu** [agg.]: nuvoloso

**nuvént** [agg.]: che diventa nuovo;  
**nvô** [s. m.]: nipote maschio  
**nvúa** [s. f.]: nipote femmina

## O

**o** [cong.]: o, oppure  
**òbbia** (n'...) [prep.]: verso; *nê 'n òbbia*, andare incontro  
**òca** [s. f.]: oca; *pèll d'òca*, pelle d'oca, orripilazione  
*crû*, uovo crudo  
**òğġu** [s. m.]: occhio; *òğġi 'd la Madòna*, scilla (bot.); *cöčč a l'òğġu*, cotto a puntino; *café 'd l'òğġu*, caffè con un pezzetto di burro; *a vista d'òğġu*, con immediatezza; *cólp d'òğġu*, veduta di insieme; *a quàtr'òğġi*: a quattr'occhi, a tu per tu; *sarê 'n òğġu*, fingere di non vedere; *sótt j'òğġi*, palesemente; *dê 'nt l'òğġu*, farsi notare; *tignî d'òğġu*, sorvegliare; *véighi òğġu*, saper ben giudicare o misurare; *sarê j'òğġi*, chiudere gli occhi; *cignê j'òğġi*, socchiudere gli occhi; *šbàtti j'òğġi*, sbattere gli occhi; *strisé j'òğġi*, stringere gli occhi; *strisé 'n òğġu*, ammicciare  
**ògnadüñ** (pron.): ciascuno  
**ògni** (agg. e pron.): ogni  
**öj** [inter.]: salve! (saluto confidenziale); *öj da cà*, c'è qualcuno in casa?; *öj mi pòur'òmm*, povero me!  
**ójja** [inter.] (anche **ój**): ohi; *ójja mi*, ohimè  
**öliu** [s. m.]: olio; *öliu sant*, estrema unzione; *öliu 'd canvóša*, olio di semi di canapa; *öliu 'd nós*, olio di noci; *öliu 'd liñ*, olio di lino; *öliu 'd gùmbiu* (olio di gomito): fatica manuale  
**ólmu** [s. m.]: olmo  
**òmm** [s. m.]: 1. uomo; *òmm dal bósc*, *òmm salvàig*, figura leggendaria di uomo dei boschi; *òmm fačč*, uomo adulto; *òmm ad paròlla*, uomo di parola; *òmm cum'as dév*, uomo come di deve, uomo degno di fiducia; 2. marito  
**ònga** [s. f.]: vomito  
**ör** [s. m.]: orlo, ciglio  
**òr** [s. m.]: oro  
**óra** [s. f.]: ora; *trèi óri*, ore tre; così per tutte le ore eccetto mezzogiorno (*mišdi*), l'una (*añ bòt*), le due (*dóii bòtt*), mezzanotte (*mèšanoč*); *a témp e óra*, al momento giusto  
**óra** [avv.]: prima che, non appena; *óra ch'at rivi*, prima che to sia arrivato; *óra ch'i suñ vistìmmi*, non appena mi sia vestito  
**òra** [s. f.]: sistema di ventilazione per la forgia basato sul recupero di aria trasportata da acqua corrente  
**órs** [s. m.]: orso  
**ört** [s. m.]: orto; *fê la strâ 'd l'ört*, percorrere una strada facile; *l'è mia la strâ 'd l'ört*, non è cosa facile  
**òšia** [s. f.]: striscia di erba prodotta dallo sfalcio  
**öss** [s. m.] (pl. **össi** [s. f.]; dim. **usëtt/usëtti**): osso  
**össbüss** [s. m.]: ossobuco  
**òst** [s. m.]: oste; *fê 'l cünt sàñsa l'òst*, non tener conto di ostacoli o difficoltà  
**òstia** [s. f.] (pl. **òstji**): ostia  
**ótra** [avv. e prep.]: oltre, al di là; *Ótra*, toponimo locale abbastanza comune  
**öv** [s. m.] (pl. **òvi** [s. f.]): uovo; *öv dūr*, uovo sodo; *biàñc 'd l'öv*, albume; *róss d'öv*, tuorlo d'uovo; *öv alla còc*, uovo alla coque

## P

**pacà** [s. m.] (anche **diàu** o **barlic**): diavolo  
**pacalòtt** [s. m.] (diminutivo di **pacà**): diavoletto  
**pačàñ** [agg.]: pacchiano  
**pacc** [s. m.]: pacco  
**pačâ** [s. f.]: mangiata, abbuffata  
**pačê** [vb. tr.]: mangiare (gerg.)  
**pačòcc** [s. m.]: melma, fango, neve in scioglimento  
**pačucâ** [s. f.]: pasticcio  
**pačuchê** [vb. tr.]: pasticciare  
**pačucùñ** [s. m.]: pasticcione, semplicitto, goffo (epiteto)  
**padriñ** [s. m.]: padrino (neol.)  
**padrùñ** [s. m.]: padrone; datore di lavoro; *laurê a padrùñ*, lavoro salariato; *fêla da padrùñ*, spadroneggiare  
**pàga** [s. f.]: paga, mercede; *añ pàga*, in compenso, in cambio  
**paghê** [vb. tr.]: pagare  
**pàgina** [s. f.]: pagina  
**pàigñ** [s. m. pl]: vestiti; *mùtsi 'nt i pàigñ 'd quaicadùñ*, immedesimarsi nella situazione di altri  
**pailètt** [s. m.] (anche **péilètt**): pentolino, padellino  
**paìs** [s. m.]: paese  
**pàitu** [s. m.]: figura immaginaria che porta i vitellini scendendo dalla Val Vogna (veniva evocata allontanando dalla stalla i bambini durante il parto delle mucche)  
**pajàcc** [s. m.]: pagliaccio  
**pajëtta** [s. f.]: paglietta di ferro  
**pàjja** [s. f.]: paglia  
**pal** [s. m.]: palo  
**pala** [s. f.]: vanga, badile; *laurê pic e pala*, lavorare come bracciante  
**palàcca** [s. f.]: poiana  
**palàñca** [s. f.]: 1. palo; 2. spilungone (fig.)  
**palàñchiñ** [s. m.] (anche **palfèru**): leva di ferro  
**palàssiu** [s. m.]: palazzo, edificio signorile  
**palc** [s. m.]: palco  
**palëtta** [s. f.]: 1. paletta, utensile per giardinaggio; 2. elemento multiplo verticale di legno della *balüstra*  
**palfèru** [s. m.] (anche **palañchiñ**): leva di ferro, palanchino  
**paliva** ('na...) [loc.]: un poco, un goccetto, un assaggio  
**palòrcu** [s. m.]: palo rustico  
**paltò** [s. m.]: soprabito, cappotto [franc]  
**pañ** [s. m.]: pane; *pañ pòs*, pane rafferma; *pañ còcc* o *pañ pardü*, pancotto; *pañ pëst*, pane tritato, pantrito (minestra di *pañ pëst*)  
**panà** [agg.]: appannato  
**panàgga** [s. f.]: bottiglia (gerg.)  
**panaris** [s. m.]: patereccio, giradito  
**panaté** [s. m.]: panettiere, fornaio  
**pànca** [s. f.]: 1. pancia, addome; *córi pànca a tèra*, correre molto velocemente 2. rigonfiamento (fig.); *pànca dal mür*, convessità abnorme del muro  
**pañcëtta** [s. f.]: pancetta (alim.)  
**pañcöcc** [s. m.]: pancotto, zuppa di pane  
**pandiñ** [s. m.]: fenditura spontanea del ceppo di legno che indica dove è più conveniente battere con la scure  
**panéll** [s. m.]: pannello

**panëtt** [s. m.]: piccola forma di pane (usualmente di segala) o di burro (recente)  
**pangratà** [s. m.]: pane grattugiato  
**panicça** [s. f.]: 1. minestra di latte e riso; 2. minestrone consumato in comune a carnevale; 3. festa popolare di carnevale  
**panicëtt** [s. m.]: piatto a base di riso e farina  
**paniséll** [s. m.]: fascio di fibre di lana o canapa pronta per la filatura  
**pann** [s. m.] (pl. **pàigñ**): panno; *i pàigñ*, gli abiti, i vestiti  
**panò** [s. m.]: pannello di porta [franc]  
**panògġa** [s. f.]: 1. bretella per gerla, spallaccio; 2. donna fannullona (fig.)  
**panóign** [s. m. pl.]: capelli (gerg.)  
**panpardü** [s.m.]: minestra in brodo a base di pane secco  
**panpôs** [s. m.]: pane raffermo  
**pañsé** [vb. tr.]: pensare; *pañsé mâ 'd quaicadüñ*, dubitare dell'onestà di qualcuno; *dè da pañsé*, mettere in apprensione  
**pantisi** [vb. rifl.]: pentirsi  
**pantri** [s. m.]: minestra in brodo a base di pane grattugiato  
**pantùfla** [s. f.]: pantofola (rec.)  
**papà** [s. m.]: papà, babbo; *papà cõ*, bisnonno  
**papardëlla** [s. f.]: lungo discorso, tiritera  
**papiñ** [s. m.]: impacco  
**pàppa** (1) [s. m.]: papa; *tranquill cumè 'ñ pàppa*, tranquillo, indisturbato  
**pàppa** (2): [s. f.]: pappa; *truvé la pàppa fačča*, ottenere qualcosa con facilità  
**par** [prep.]: per; *par mi*, *par mè cünt*, per conto mio, a mio avviso (così per tutti i pronomi personali)  
**par** [s. m.]: paio  
**pàra** ('ñ...) [avv.]: in parallelo, allo stesso livello  
**parà** [s. f.]: parata; *alla mala parà*, alla peggio  
**paracàr** [s. m.]: paracarro  
**paradìs** [s. m.]: paradiso  
**parafiòcca** [s. m.]: pietra o pezzo di legno ancorato al tetto per impedire la caduta di neve  
**parchè** (1) [avv.] (anche **parquè**): perché; *parchè?*, *perché?*  
**parchè** (2) [s. m.]: ragione, motivo; *parchè mai*, per quale ragione  
**parchè** (3) [cong.]: poiché, per il fatto che  
**parché** [s. m.]: pavimento di legno (dal francese *parquet*)  
**parcò** [cong.]: perciò  
**pardabén** [avv.]: accuratamente  
**pardabùñ** [avv.]: veramente  
**pardaré** [avv.]: posteriormente  
**pardaut** [avv.]: peraltro, altrimenti  
**pardissèjja** [inter.]: grazie! (ant.) (lett. perchè Dio sia); *pardissèjja par i vöst pòuri mört*, perché Dio sia con i vostri poveri morti (antica forma di saluto)  
**pardü** [agg.]: perduto; *pañ pardü*, pancotto  
**pardùñ** [s. m.]: perdono  
**pardunà** [agg.]: perdonato  
**parduné** [vb. tr.]: perdonare  
**paré** [avv.]: 1. così; *paré a va béñ*, così va bene; 2. non tanto bene; *séntisi paré*, sentirsi indisposto  
**paré** [vb. tr.]: parare; *paré 'l cólp*, parare il colpo, prevenire  
**parègñ** [s. m.]: patrigno  
**parèi** [s. f.]: parete  
**parént** [s. m.]: parente; *parént alla lùnga*, lontano parente, consanguineo  
**paréntëlla** [s. f.]: parentela  
**parfümm** [s. m.] (anche **prufümm**): profumo

**parfùmê** [vb. tr.] (anche **prufùmê**): profumare  
**parġê** [vb. tr.] (anche **pariġê**): preparare  
**parġési** [vb. rifl.] (anche **pariġési**): prepararsi  
**pàri** [s. m.]: padre; *pàri béll*, suocero; *pàri grand*, nonno  
**paribéll** [s. m.]: suocero  
**parìcula** [s. f.]: cincia; *parìcula bèlla*, cinciallegra, *parìcula brùtta*, cincia bigia  
**pariġê** [vb. tr.] (anche **parġê**): preparare  
**pariġési** [vb. rifl.] (anche **parġési**): prepararsi  
**parigrànd** [s. m.]: nonno  
**parlantina** [s. f.]: loquacità  
**parlê** [vb. tr.]: parlare; *parlê da cà*, parlare in dialetto; *parlê čar*, dire apertamente; *parlê sótvós*, bisbigliare  
**parlési** [vb. rifl.]: 1. parlarsi; 2. essere innamorati o fidanzati  
**parlumènu** [avv.]: perlomeno  
**parlupiù** [avv.]: perlopiù  
**parmètsi** [vb. rifl.]: permettersi, prendersi la libertà  
**parmètti** [vb. tr.]: permettere  
**parnìs** [s. f.]: pernice  
**parô** [s. m.]: sentiero costeggiato da sponde formate da sassi ammassati  
**paròlla** [s. f.]: parola; *òmm 'd paròlla*, uomo fidato o leale; *fê paròlli*, bisticciare; *dê paròlla*, promettere; *mišürê 'l paròlli*, pesare le parole; *stê s'la paròlla*, stare alle promesse; *disi paròlli*, insultarsi; *gnî a paròlli*, litigare; *mutti na bóna paròlla*, intercedere  
**parpèlla** [s. f.]: farfalla  
**parquè** [avv.] (anche **parchè**): perché; *dimmi 'l parquè*, dimmi perché  
**parsimoniôs** [agg.]: parsimonioso, risparmiatore, oculato  
**part** [s. f.]: parte; *da pàrt sùà*, da parte sua; *tirési da pàrt*, scostarsi, sottrarsi; *pasê da pàrt a pàrt*, perforare; *tignî pàrt*, parteggiare; *véighi né àrt né pàrt*, non essere affidabile  
**partànt** [cong.]: pertanto, eppure, tuttavia  
**partémp** [avv.]: presto, di buon'ora  
**partèra** [avv.]: per terra, sul terreno; *pèpartèra*, a piedi nudi; *véighi i péi partèra*, *éssi pèpartera*, essere concreto  
**partì** [vb. intr.]: partire; *partì l'è 'ñ po' cumè murí*, partire è un po' come morire  
**partì** [s. m.]: partito, vantaggio; *bùñ partì*, buon partito; *trê partì*, trarre vantaggio; *mùtti partì*, mettere giudizio  
**partì** [agg.]: partito  
**partia** [s. f.]: partita  
**particulàr** [agg.]: particolare  
**particulàr** [s. m.]: proprietario di un appezzamento di terreno  
**partüs** [s. m.]: buco; *partüs 'd j'erbètti* (pertugio delle erbetto), ano  
**partütt** [avv.]: ovunque  
**parücc** [s. m.]: cavicchio di legno che fissa la travatura del tetto bloccando lo scivolamento di ogni *canté*  
**pas** [s. f.]: pace; *dési pas*, rassegnarsi; *stê 'ñ pas*, vivere in buona armonia; *véighi la pas aň cà*, vivere in concordia; *sànta pas*, santa pace (escl.)  
**pasà** [agg.]: passato, scorso  
**pasàġġu** [s. m.]: passaggio  
**pasaròtt** [s. m.]: 1. passero; 2. membro virile (scherzoso)  
**pasché** [vb. tr.]: pescare  
**pascué** [s. m.]: pascolo di piccole dimensioni  
**pascüjâ** [s. f.]: intruglio  
**pascüjê** [vb. tr.]: pasticciare; imbrogliarsi nel discorso (fig.)  
**pasê** [vb. intr. / tr.]: 1. passare; *pasés/la béñ*, goder la vita; *pasê par al böġġu 'd la çàv*, passare per il buco della serratura, trovare una scappatoia; *i suñ pasàlla bèlla*, ho corso un bel rischio;

*pasé l'áva*, attraversare un corso d'acqua; *pasé via*, attraversare; 2. trascorrere; *fê pasé 'l témp*, far passare il tempo senza far nulla

**pasèra** [s. f.]: grossa pietra posta (solitamente in serie) al bordo del sentiero per consentire il guado dei corsi d'acqua senza bagnarsi

**pasiéŋsa** [s. f.]: 1. pazienza; 2. mantella usata dai confratelli delle congregazioni religiose

**pasiùñ** [s. f.]: passione

**pasiunà** [agg.]: appassionato, fortemente interessato

**pasmàñ** [s. m.]: scarica di bòtte o di schiaffi

**pašóign** [s. m. pl.]: 1. pali di arresto del *tórn* nel *fil*; 2. denti (gerg.)

**pàsqua** [s. f.]: pasqua; *alégru cumè 'na pásqua*, raggiante di felicità

**pasquétta** [s. f.]: giorno dell'epifania (6 gennaio)

**pass** (1 [s. m.]) passo; *tignî 'l pass*, stare al passo; *fê 'ñ pass fàus*, mettere un piede in fallo; *šluñghê 'l pass*, affrettarsi

**pass** (2) [s. m.]: valico

**pass** (3) [agg.]: appassito; *ùa pàssa*, uva secca

**pàssi** [vb. tr.]: pascolare

**pàsta** [s. f.]: pasta; *pàsta 'd farina* o *pàsta dal mèrlu*, piatto tipico a base di farina gialla, uova, burro, formaggio e olio di noci; *pàsta d'añčù*, pasta di acciughe

**pastê** [vb. tr.]: pestare; *pastê fiòcca*, tracciare un percorso nella neve

**pastéra** [s. f.]: 1. secchio a doghe di legno con manico verticale fisso, usato per allattare i vitelli; 2. contenitore per la pasta del **mijàcc**

**pastičc** [s. m.]: pasticcio

**pastô** [s. m.]: pastore

**pastóra** [s. f.]: pastora

**pastrô** [s. m.]: secchio di legno a doghe con manico di ferro, usato per allattare i capretti

**pastrùgn** [s. m.]: pasticcio, pastrocchio

**pastrùgnâ** [s. f.]: vicenda poco chiara

**pastrùgnê** [vb. intr.]: pasticciare

**pastrùgnùñ** [s. m.]: pasticcione (epiteto)

**pastùñ** [s. m.]: mangime di farina per le galline

**pastüra** [s. f.]: pascolo

**pastürê** [vb. tr.]: pascolare

**pašùñ** [s. m.] (pl. **pašóign**): uno dei due brevi tronchi verticali della *batù* del *fil*

**patàcc** [s. m.]: interiora di animale o parte interna di verdura

**patàcca** [s. f.]: macchia di unto

**patacöi** [s. m. pl.]: valeriana, soncino (bot.)

**patalicc** [s. m.]: chiacchierone, persona loquace

**patalichê** [vb. intr.]: chiacchierare

**patalócc** [s. m.]: sempliciotto, balordo

**patanü** [agg.]: nudo

**patàta** [s. f.] (anche **trifula**): patata

**patéll** [s. m.]: 1. pannolino; 2. mantello di panno pesante usata con il tempo brutto per i lavori agricoli; 3. casacca usata per i lavori di stalla

**patèlli dal lüf** [s. m. pl.]: selaginella (bot.)

**patî** [vb. tr.]: patire, soffrire

**patì** [agg.]: patito, sofferente, deperito

**patt** [s. m.]: patto, contratto; *a buñ patt*, a buon prezzo

**pàtta** [s. f.]: 1. apertura anteriore dei pantaloni; 2. zampa (franc.)

**pàttu** [s. m.]: 1. indumento di tela iuta protettivo che si indossa portando la *civéra* durante il trasporto di letame o di terriccio; 2. straccione (spreg.)

**patùñ** [s. m.]: mantello, tonaca

**pàuta** [s. f.]: palta, fango, fanghiglia

**pè** [s. m.] (pl. **péi**): 1. piede (anat.); *pè 'nt al cù*, calcio sul sedere; *a péi*, a piedi, senza speranza di successo, senza risorse; *vàttu fòra d'i péi*, togliti di mezzo; *lauré cuñ i péi*, lavorare malamente; *s'i dói péi*, subito, *véighi i péi partèra*, essere concreto; *caminè pèpartera*, camminare scalzo; 2. piede (di mobile)

**pècà** (1) [s. m.]: peccato; *l'è 'ñ pècà*, è una cosa spiacevole

**pècà** (2) [inter.]: peccato! (espressione di disappunto)

**pèčč** [s. m.]: 1. capezzolo; 2. sciocco, inetto, gonzo (fig.)

**pèčča** [s. f.]: 1. abete rosso; 2. pigna, strobilo

**pèčča** [s. f.]: mammella della mucca

**pèčču** [s. m.]: pettine

**pègg** [avv. e s. m.]: peggio; *alla pègg*: al peggio, nella peggiore delle ipotesi; *pègg dal ghišàlba*, soggetto poco raccomandabile; *pègg che paré*, peggio di così; *pèčč par ti*, peggio per te

**pègn** [s. m.]: pegno

**péila** [s. f.]: padella

**pèilètt** [s. m.] (anche **pailètt**): padellino, tegame

**péina** [s. f.] (anche **péna**): pena, afflizione, disagio

**péis** [s. m.]: 1. oggetto metallico usato come unità di misura nelle operazioni di pesatura; 2. fardello, carico; 3. situazione difficile da sopportare (fig.); *èssi 'd péis*, essere di peso, causare noia o fastidio

**péiša** [s. f.]: pesa, bilancia a piatti

**pél** [s. m.]: pelo; *par aň péi*; per un pelo, appena in tempo

**pèll** [s. f.]: 1. pelle; 2. buccia; *tirè via la pèll dal salàm*, sbucciare il salame; 3. pellicola; 4. significati metaforici (fig.); *fè la pèll*, uccidere; *fésnu 'na pèll*, lavorare intensamente; *salvé la pèll*, salvarsi la vita; *l'è 'na pèll*, è un discolo; *gràmma pèll*, persona cattiva; *pèll d'òca*, orripilazione

**péna** [avv.] (anche **apéna**) (1): appena; *l'è péna rivà*, è appena arrivato; *pénapéna*, in minima quantità, in misura quasi impercettibile

**péna** [s. f.] (anche **péina**) (2): pena, afflizione, disagio; *sté 'ñ péna*, essere preoccupato, in ansia; *véighi 'na péna*, provare un malessere; *ànima 'ñ péna*, anima in pena, persona in disagio; *fè péna*, impietosire

**péndénsa** [s. f.]: 1. pendenza, inclinazione rispetto al piano orizzontale; 2. obbligazione non soddisfatta

**péndula** [s. f.]: orologio a pendolo

**pénê** [vb. intr.]: penare

**pénéll** [s. m.]: pennello

**pénitéńsa** [s. f.]: penitenza

**pénna** [s. f.]: 1. penna, 2. penna per scrivere; 2. punta di ferro del *sapiń*

**pèntalcü** [s. m.]: calcio sul sedere

**pénùmbra** [s. f.]: penombra

**péonia** [s. f.]: peonia (bot.)

**pèpartèra** [avv.]: 1. a piedi nudi, scalzo; 2. realistico (fig.); *èssi pèpartèra*, essere concreto

**pèpatéńča** [s. f.]: 1. gioco di carte; 2. donna di picche (è la carta il cui possessore finale è perdente nel gioco omonimo)

**pèpiàtt** [s. m.]: persona incapace, inetta (lett. piede piatto)

**pèrdi** [vb. tr.]: perdere

**pèrdsi** [vb. rifl.]: perdersi; *perdsi via*, distrarsi

**péricu** [s. m.] (anche **crós da ràmm**): iperico (bot.)

**pèrlina** [s. f.]: assicella a incastro per rivestimenti

**pèrlinè** [vb. tr.]: rivestire con assicelle di legno

**pèrsuàs** [agg.]: persuaso, convinto; *fè persuàs*, convincere; *fési persuàs*, convincersi

**pèrtiga** [s. f.]: pertica, lungo bastone; misura di superficie

**pèsca** [s. f.]: pesca, atto di pescare

**pèscadô** [s. m.]: pescatore

**péša** [s. f.]: qualunque strumento atto a pesare  
**péšê** [vb. tr.]: pesare; *fê pešê*, dare importanza, imporre  
**pèšgu** [s. m.]: pesca (frutto)  
**pèss** (1) [s. m.] ('ñ...): lungo spazio di tempo; *l'è nàgghi 'ñ pèss*, ci è voluto molto tempo; *l'è gà da 'ñ pèss*, è da molto tempo; *l'è da 'ñ pèss ch'i ta spèčč*, è da molto che ti aspetto  
**pèss** (2) [s. m.] (anche **pèss**): pesce; *sañ cumè 'ñ pèss*, sano come un pesce  
**pèss** [s. m.] (anche **pèss**): pesce  
**pèssa** [s. f.]: 1. pezza di tela; 2. pettorina in broccato del costume femminile  
**pèst** [agg.]: pesto, tritato  
**pèsta** [s. f.]: frantoio  
**pèstasâ** [s. m.]: pestello per il sale  
**pètpèt** [avv.]: svogliatamente, senza impegno, così così  
**pètruñsèll** [s. m.]: erba foraggera pregiata di alta quota  
**pètt** [s. m.] (anche **pètt**): peto, scorreggia; *pèttmufi*, squallido, smunto, malaticcio; *tiré 'ñ pètt*, scorreggiare  
**pètt** [s. m.] (anche **pètt**): peto, scorreggia  
**pètta** [s. f.] (anche **pètta**): scorreggia; *pètta dal luf*, vescia (fungo): nome derivato dalla nubecola polverulenta che si sprigiona toccando esemplari maturi  
**pèura** [s. f.]: pecora  
**péuru** [s. m.]: pepe  
**piàgn** [s. m.]: catasta  
**piàiga** [s. f.]: 1. piaga; 2. persona lamentosa (fig.)  
**piàn** [avv.]: piano, lentamente; *pian pianòtt*, pian pianino  
**piàñ** [s. m.] (pl. **piéign**): piano, ripiano; *s'i piéign*: toponimo di Campertogno; *piàñ piàñ* o *piàñ pianòtt*, pian piano, lentamente, con calma; *èssi al piàñ d'i bàbbji* (lett. essere al piano dei rospi), essere a terra, ad infimo livello (loc.); *èssi sal piàñ dal bañchèlli*, essere privo di risorse (gerg.)  
**piàna** [s. f.]: ampia area di terreno pianeggiante o poco ripido coltivabile a pascolo  
**pianèjja** [s. f.]: pianeta (indumento liturgico)  
**pianéll** [s. m.]: piccolo ripiano erboso in piano  
**pianèlla** [s. f.]: piccola area di terreno pianeggiante  
**piàngâ** [s. f.]: episodio di pianto  
**piàngi** [vb. tr. / intr.]: piangere; *piàngi mišéria*, lamentarsi della propria condizione  
**pianòt** [avv.]: pianino; *piàñ pianòtt* (loc.)  
**piànta** [s. f.]: pianta, albero; *piànta gràssa*, varie specie della famiglia delle Crassulacee  
**piantagràni** [s. m/f.]: persona cavillosa e pedante  
**piantàna** [s. f.]: piantaggine (bot.)  
**piantê** [vb. tr.]: 1. piantare; 2. smettere; *piàntla li*, smettita  
**piantina** [s. f.]: 1. rilievo planimetrico; 2. piccola pianta  
**piasê** [vb. tr.]: sistemare, mettere nella giusta posizione; *piasê na meñsula*, porre in sede una mensola  
**piàši** [s. m.]: piacere  
**piàši** [vb. intr.]: piacere  
**piasö** [s. m.]: parroco (ant.)  
**piàssa** [s. f.]: piazza  
**piatabànda** [s. f.]: pialla sagomata regolabile  
**piàtt** (1) [agg.]: piatto  
**piàtt** (2) [s. m.]: piatto (stoviglia)  
**picâ** [s. f.]: sciocchezza, minuzia  
**picàčč** [s. m.]: picchio  
**picasàss** [s. m.]: spaccapietre, scalpellino  
**picc** [s. m.]: 1. dolore ai polpastrelli da freddo intenso; 2. quantità minima essenziale; *rasté sànsa 'n picc*, restare senza nulla  
**picc** (a...) [loc.]: a picco, perpendicolarmente

**picca** [s. f.]: 1. (anche **picùñ**) picca, piccone; *lavô picca-e-pàla*, lavoro di manovalanza; 2. ripicca, dispetto

**pichê** [vb. tr.]: picchiare; dolore (per dolore pulsante)

**pichêtt** [s. m.]: picchetto, piuolo

**pičinê** [vb. tr.]: pettinare

**pičinési** [vb. rifl.]: pettinarsi

**pičinëtta** [s. f.]: pettine a doppia fila di denti lunghi e sottili

**picùñ** [s. m.] (anche **picca**): piccone

**pìga** [s. f.]: piega

**pighê** [vb. tr.]: piegare

**pignatê** [vb. tr.]: spignattare, maneggiare stoviglie

**pignàtta** [s. f.] (anche **pügnàtta**): pignatta, terrina

**pignùñ** [s.m.]: pignone

**pigrissia** [s. f.]: pigrizia

**pilastrîñ** [s. m.]: paletto verticale a sezione quadrata della *balaüstra* sottostante alla *mancurànta*

**pìgru** [agg.]: pigro

**piñ** [agg.]: 1. pieno; 2. sazio (fig.)

**pìna** [s. f.] (anche **büra**): piena, alluvione

**pìnsa** [s. f.]: pinza

**piöggü** [s. m.]: pidocchio

**piögpuliñ** [s. m.] (anche **piöggü puliñ**): pidocchio dei polli

**piòla** [s. f.]: scure; *piòla da spacc*, grossa scure con dorso piatto usata con l'aiuto della mazza

**piòtta** [s. f.]: gamba, piede (gerg.)

**piòvi** [vb. intr.]: piovere

**piòvva** [s. f.]: pioda, beola, pietra piatta da copertura

**pìppa** [s. f.]: 1. pipa; 2. gancio di supporto al cavo portante della teleferica

**pirlu** [s. m.]: membro virile

**pisâ** [s. f.]: minzione, pisciata

**pisê** (1) [vb. intr.]: urinare, pisciare; *i vacc a pisê 'na vòta*, vado a urinare

**pisê** (2) [vb. tr.]: accendere; *pisê 'l čar*, accendere la luce; *pisê 'l föc*, accendere il fuoco

**pisigùñ** [s. m.]: pizzicotto

**pišô** [s. m.]: 1. pero (albero), 2. pera (frutto)

**pišô** [s. m.]: urinatoio (rec.)

**pišòla** [s. f.]: pera piccola

**pìssa** [s. f.]: 1. piscio; 2. urina; 3. cascata

**piss** [s. m.]: cuspide di monte

**pissu** [s. m.]: pizzo (barba sul mento)

**pist** [agg.]: pesto; *pañpist*, pantrito, pangrattato

**pisùñ** [s. m.]: 1. ingiuria (lett. piscione); 2. accrescitivo di **pìssa**; grossa cascata

**pitór** [s. m.]: 1. pittore; 2. decoratore

**pittu** (1) [agg.]: piccolo; *fési pittu*, cercare di nascondersi

**pittu** (2) [s. m.]: bambino

**pitüra** [s. f.]: 1. decorazione uniforme di muro, tinteggiatura; 2. pittura, dipinto; 3. tinta

**pitürê** [vb. tr.]: pitturare, dipingere

**piü** [avv.]: 1. più (quantitativo); *piü mà*, solo più; *dal piü al ménu*, dal più al meno, all'incirca, 2. più (temporale) d'ora in poi; *mài piü*, mai più; *al riva piü*, tarda ad arrivare; 3. più (comparativo); *piü che parê*, più di così

**piulêtt** [s. m.]: accetta

**piùmb** (a...) [loc. avv.]: a piombo, verticalmente; *fil a piùmb*, filo a piombo

**piumbê** [vb. tr.]: sigillare con piombo

**piùmbu** [s. m.]: piombo

**piümê** [vb. tr.]: spennare; *piümê la galina sànsa féla braǵé*, ottenere qualcosa da una persona senza senza che essa se ne renda conto

**piümiñ** [s. m.]: 1. (anche **düvé**) involucro imbottito di piume che si pone sul letto; 2. erioforo (bot.)

**piümma** [s. f.]: 1. piuma; 2. penna per scrivere

**piünnu** [vb. tr.] (forma rafforzativa di **piü**); *dinnu piünnu*, non dirmi (espressione di meraviglia)

**piušinê** [vb. intr.]: piovigginare

**piütöst** [avv.]: piuttosto, invece, preferibilmente

**piuvâ** [s. f.]: 1. scivolo su roccia; 2. spiovente del tetto

**piuvàtta** [s. f.]: pietra piatta

**piuvatùñ** [s. m.]: grossa pietra piatta

**piuvéra** [s. f.]: cava di pietre da copertura (*piòvvi*)

**piuvéra** [s. f.]: 1. larga pietra piatta; *piuvéra da lavé*, appoggio di pietra per lavare alla fontana; *piuvéra da strâ*, pietra da carreggiata; 2. pioggia di lunga durata

**piva** [s. f.]: 1. cornamusa; 2. (fig.) persona noiosa, piagnone; *fa mia la piva*, non piagnucolare; *t'éi 'na piva*, sei un piagnone; 3. (fig.) piagnucolio, piagnisteo

**pivéll** [s. m.]: giovane, inesperto

**piviàl** [s. m.]: ampia veste liturgica a forma di mantello

**piviùñ** [s. m.]: piccione (non esiste in Alta Valgrande)

**plà:** [agg.] pelato; privo di vegetazione (fig.); calvo (fig.)

**placàǵǵu** [s. m.]: intarsio

**plàcca** [s. f.]: placca

**plafùñ** [s. m.]: soffitto

**plàndra** [s. f.]: sgualdrina, baldracca (ant.)

**plandrùñ** (1) [agg.]: pigro

**plandrùñ** (2) [s. m.]: pelandrone, scansafatiche

**plê** [vb. tr.]: pelare

**plènta** [s. f.]: battiscopa

**plètt** [s. m.] (pl. **plèit**): ciabatta

**plòrca** [s. f.]: parte fibrosa di scarto della carne

**plücc** [s. m.]: peluzzo

**plüchê** [vb. tr.]: piluccare

**plüra** [s. f.]: peluria

**po' (añ...)** [loc. avv.]: un poco

**pòc** (1) [avv.] (anche **po'**): scarsamente, debolmente; *da pòc*, trascurabile, di poca importanza; *pòc o gnènti*, quasi nulla; *pòc o tant*, così così; *pòc 'd buñ*, poco raccomandabile; *a dí pòc*, a dir poco; *ròbba da pòc*, cosa di modesta importanza

**pòc** (2) [agg.]: poco

**pöǵǵ** [s. m.]: appoggio; *nê a pöǵǵ*, camminare con appoggio o a tentoni

**pöi** [avv.]: dopo, poi

**pòlca** [s. f.]: polacca (musica e danza)

**pòlgu** [s. m.]: 1. pollice; 2. perno verticale del cardine

**pólpa** [s. f.]: parte tenera di carne o frutta

**póls** [s. m.]: polso; *véighi póls*, avere autorità

**póm** [s. m.]: 1. (anche **pümma** [s. f.]): mela (frutto); 2. melo (albero)

**pònnu** [avv.]: rafforzativo di *pòc*, poco; *tòlnu 'ñ pònnu*, prendine un poco

**pòppa** [s. f.]: 1. bimba poppante; 2. bambola

**pòppu** [s. m.]: bimbo poppante

**póra** [s. f.]: 1. paura; *mùtti póra o fé póra*, mettere paura; 2. fantasma

**pòrcu-campiñ** [inter.]: esclamazione di disappunto

**pòrta** [s. f.]: porta; *çapê la pòrta*, scappare

**pòrtalümm** [s. m.]: supporto di legno tornito su cui di notte si depositano le *lümm*

**pòrtamantéll** [s. m.] (anche **tacapàǵñ**): attaccapanni, gruccia

**pòrtarüs** [s. m.]: 1. pattumiera; 2. recipiente con manico verticale per la raccolta del materiale di scopatura (*rüs*)

**pòrtasàss** [s. m.] (anche **ġaròla**): larva di tricottero (insetto acquatico) con involucro di sabbia

**pöru** [s. m.]: 1. porro (ortaggio); 2. verruca o escrescenza cutanea

**pòs** [agg.]: stantio; raffermo; *pañ pòs*, pane non fresco

**pòsa** [s. f.]: riposo, sedile per sosta; *fê 'na pitta pòsa*, sostare per breve tempo

**pòšapiàñ** [sost. e agg.]: trottapiano, lento, pigro

**póss** [s. m.]: pozzo

**pòst** [s. m.]: posto

**pòsta** (1) [s. f.]: ufficio postale

**pòsta** (2) [avv.]: apposta; *a bèlla pòsta*, deliberatamente; *fê pòsta*, fare apposta con intenzione; *fê par pòsta*, fingere, fare per scherzo

**pôt** [s. f.]: alimento tipico semiliquido a base di farina gialla; polentina

**pótmòlla** [s. f.]: persona inerte, pigra, rammollita (fig.)

**póuri** [s. f.]: polvere; *fê ġü la póuri*, togliere la polvere; *fê póuri*, sollevare polvere; *póuri da spàr*, polvere da sparo

**pòuru** [s. m. e agg.]: 1. povero; 2. defunto, fu (anteposto al nome del defunto); *pardissèjja par i vòst pòuri mòrt*, antica forma di saluto

**pòur'òmm** [s. m.]: poveraccio; *óì mi pòur'òmm!*, ohimè!

**prà** [s. m.] (pl. **prài** [f.]): prato; *prà marc*, prato acquitrinoso

**prâc** [s. m.]: prato di qualità inferiore

**praghê** [vb. tr.]: pregare

**prajél** [s. m.]: ingluvie, gozzo del pollo (commestibile)

**pralètt** [s. m.]: praticello

**prandisàġġu** [s. m.]: apprendistato

**prandiss** [s. m.] (anche **amprandiss**): apprendista

**prañsèmmu** [s. m.]: prezzemolo

**prasà** [agg.]: frettoloso, di fretta

**prašantê** [vb. tr.]: provare in posizione definitiva (una porta, una mensola ecc.)

**prašéif** [s. f.]: mangiatoia

**prastê** [vb. tr.] (anche **amprastê**): prestare, dare in prestito

**prašùñ** [s. f.] (anche **prišùñ**): prigioniero

**prašuné** [s. m.]: prigioniero

**pravàiga** [s. f.]: una specie di euforbia erbacea usata per lenire i dolori addominali (med.)

**pravustiñ** [s. m.] (anche **ċiribébè**): libellula (voce della bassa valle)

**prècipissiu** [s. m.]: precipizio; dirupo; *nê ġü a præcipissiu*, precipitare

**prèdica** [s. f.]: predica, sermone, omelia

**prèdicadô** [s. m.]: predicatore

**prèdichê** [vb. tr.]: predicare

**prègña** [agg. f.]: pregna, gravida

**prèġudissiu** [s. m.]: pregiudizio, danno, discapito

**préiša** [s. f.]: 1. presa; *préiša d'áva*, punto di raccolta dell'acqua sorgiva; *préiša 'd la rùġġa*, imboccatura della roggia; 2. presa, adesione; *fê préiša*, far presa (detto della malta), persuadere (fig.); 3. piccola quantità, pizzico; *préiša 'd tabàcc*, pizzico di tabacco da fiuto

**prèjja** [s. f.]: pietra

**prèjèra** [s. f.]: cava di pietra

**prèšê** [vb. tr.]: urgere, far premura; *a prèssa mia*, non urge

**préšéntimént** [s. m.]: presentimento

**presióš** [agg.]: prezioso; *fê 'l presióš*, farsi desiderare, darsi importanza

**prèssa** [s. f.]: fretta, premura; *añ prèssa*, in fretta; *nê 'd prèssa*, aver fretta

**préssiu** [s. m.]: prezzo; *a bùñ préssiu*, a prezzo conveniente

**prèst** [avv.]: presto

**prèstanòm** [s. m.]: prestanome

**préténdi** [vb. tr.]: pretendere, esigere  
**prétéñsiós** [agg.]: esigente  
**prétéša** [s. f.]: pretesa, esigenza; *òmm 'd pòchi pretéši*, uomo poco esigente, accomodante  
**prètèst** [s. m.]: pretesto  
**prévi** [s. m.]: 1. prete, sacerdote; 2. traliccio di legno per lo *scaudaléčč* o la *mùnga*; 3. piccola farfalla con ali nere con punti rossi  
**prìcca** [s. f.]: conversazione; chiacchierata (ant.)  
**prichê** [vb. tr.]: chiacchierare  
**primm** [agg.]: primo; *primm di 'd l'ann*, capodanno  
**prìmma** (1) [avv.]: prima; *partí primma*, partire prima o in anticipo  
**prìmma** (2) [prep.]: prima di; *primma da ti*, dopo di te; *fê'l cünt primma 'd l'òst*, far i conti prima dell'oste, far previsioni errate  
**prìmma** (3) [cong.]: prima che; *primma ch'i pöss*, appena potrò  
**primula** [s. f.]: primula o primavera (bot.)  
**priñcipiànt** [s. m.]: principiante, novizio  
**priór** [s. m.]: priore (delle confraternite)  
**prìšùñ** [s. f.] (anche **prašùñ**): prigionia  
**pròpiu** [avv.]: proprio, veramente  
**prös** [s. f.]: aiuola  
**pròva** [s. f.]: prova  
**prù** [cong. e avv.]: pure, anche, solamente  
**prücca** [s. f.]: parrucca  
**prucèsiùñ** [s. f.]: processione  
**prucüra** [s. f.]: delega, procura  
**prucürê** [vb. tr.]: procurare  
**prucürési** [vb. rifl.]: procurarsi  
**pruê** [vb. tr.]: provare  
**prufitê** [vb. tr.]: approfittare, trarre profitto, cogliere l'occasione  
**prufitési** [vb. rifl.]: approfittarsi, sfruttare  
**prufümm** [s. m.] (anche **parfümm**): profumo  
**prufümê** [vb. tr.] (anche **parfümê**): profumare  
**prufùnd** [agg.]: profondo  
**pruina** [s. f.]: brina  
**prumèssa** [s. f.]: promessa  
**prumètti** [vb. tr.]: promettere; *prumètti béñ*, dare buone speranze  
**prüñ** [pron.]: per ciascuno; *vüñ prüñ*, uno per ciascuno  
**prutèsiùñ** [s. f.]: protezione  
**prutèsta** [s. f.]: protesta  
**pruvê** [vb. tr.]: provare  
**pruvèrbiu** [s. m.]: proverbio  
**pruvidénsa** [s. f.]: provvidenza  
**pübbia** [s. f.]: pioppo  
**podèstà** [s. m.]: podestà (responsabile del comune in epoca fascista)  
**puê** [vb. tr.]: potare  
**puéi** [vb. intr.]: potere  
**puê** [vb. tr.]: appoggiare, accostare  
**puési** [vb. rifl.]: appoggiarsi  
**pügn** [s. m.]: pugno  
**pügnàtta** [s. f.] (anche **pignàtta**): pignatta  
**pugó** [s. m.]: poggiolo, terrazzino  
**pulàstru** [s. m.]: pollo giovane  
**pulé** [s. m.]: pollaio  
**pulénta** [s. f.]: polenta; *pulénta cùñca*, polenta condita con formaggio e burro

**pulètt** [s. m.]: pulcino  
**pülgu** [s. m.]: pulce  
**pulî** [vb. tr.]: pulire; *pulî fòra, pulî via*, far pulizia  
**puliñ** [s. m.]: tacchino  
**pulisìa** [s. f.]: pulizia  
**pùlla** [s. f.] (anche **galìna**): gallina  
**pulmùñ** [s. m.]: polmone  
**pulmunària** [s. f.]: polmonaria (bot.)  
**pùlpa** [s. f.]: 1. polpa; 2. muscolo (fig.)  
**pùlpitu** [s. m.]: pulpito; *da che pùlpitu la véñ la prédica*, indica l' incoerenza di chi parla  
**pultróna** [s. f.]: (anche **cadrégùñ**) poltrona  
**pultrùñ** [s. m.]: poltrone, persona pigra  
**pumcudògñ** [s. m.] (anche **pumpudògñ**): mela/o cotogna/o (frutto e albero)  
**puméll** [s. m.]: pomolo  
**pumètt** [s. m.]: 1. piccolo melo; 2. piccola mela  
**pùmma** [s. f.] (anche **pómm** [s. m.]): mela; *pùmmi 'd Sant'Ànna*: qualità di mele primaticce, che non si possono conservare  
**pùmpa** [s. f.]: 1. pompa; 2. sfarzo; *añ pùmpa màgña*, con grande sfarzo  
**pumpê** [vb. tr.]: pompare  
**pumpié** [s. m.]: pompiere  
**pumpudògñ** [s. m.] (deformazione di **pumcudògñ**): mela/o cotogna/o (frutto e albero)  
**punč** [s. m.]: punto di cucitura  
**punčamòlla** [s. f.]: molletta per bucato  
**punčarö** [s. m.]: stomaco (gerg.)  
**punčétéra** [s. f.]: donna che confeziona il *punčètt*  
**punčètt** [s. m.] (anche **punčètt**): puncetto (tipica trina valesiana)  
**punčètt** [s. m.] (anche **punčètt**): puncetto (tipica trina valesiana)  
**punt** [s. m.]: 1. ponte; *tajê i punt*, interrompere i contatti con una persona. 2. impalcatura; 3. punto; andare a punto accostando la boccia al pallino  
**pùnta** [s. f.]: 1. punta, estremità acuminata di un oggetto; *véighi s'la pùnta 'd la léñgua*, avere difficoltà a ricordare una parola; *véighi s'la pùnta dal diji*, avere particolare abilità; 2. scalpello a punta per pietra; 3. cima di monte; 4. chiodo; *pùnta sâñsa tèsta*, brocchino; 4. piccola quantità di materiale granulare o polveroso che sta in punta al coltello (fig.)  
**puntalê** [vb. tr.]: puntellare  
**puntàll** [s. m.]: puntello  
**puntê** [vb. tr.]: 1. puntare; 2. appuntare  
**puntètt** [s. m.]: ponticello  
**puntìna** [s. f.]: dentello del *punčètt*  
**puntüra** [s. f.]: 1. polmonite; 2. iniezione  
**pür** [agg.] (anche **spür**): puro  
**püra** [avv.]: pure; *fa püra*, fai pure  
**purcâ** [s. f.] (anche **purcaria**): porcheria, azione sporca o riprovevole  
**purcacùñ** [s. m.]: sporcaccione  
**purcaria** [s. f.] (anche **purcâ**): 1. porcheria; 2. azione sporca o riprovevole  
**purcéll** [s. m.]: 1. maiale; 2. (anche **mulinèra**) onisco, crostaceo isopode del terriccio che, quando toccato, si raccoglie a palla  
**püré** [s. f.]: puré (alimento a base di patate passate al setaccio)  
**purètta** [s. f.]: erba cipollina (alim.)  
**pürga** [s. f.]: 1. purga; 2. persona noiosa (fig.)  
**purgatöriu** [s. m.]: purgatorio  
**pürghê** [vb. tr.]: purgare  
**puriñ** [s. m.]: capezzolo  
**putànt** [s. m.]: cavo portante della teleferica

**purtê** [vb. tr.]: portare; *purtê dagñ*, danneggiare; *purtê rispètt*, rispettare; *purtê béñ i sòi agn*, portare bene gli anni, avere aspetto giovanile; *purtê la cùlpa*, essere incolpato ingiustamente; *purtê 'd péis*, trasportare sollevato da terra  
**purtiö** [s. m.]: cancelletto, portello  
**purtügàll** [s. m.]: arancia (frutto)  
**pusàll** [s. m.]: pozzetto  
**püsè** [avv.]: di più, maggiormente; *püsè che ti*, più di te; *püsè che parê*, più di così  
**pusê** [vb. tr.]: 1. riposare; 2. spingere  
**pušê** [vb. tr.]: sistemare, appoggiare, collocare in sede; *pušê na meñsula*, sistemare una meñsula  
**pusési** [vb. rifl.]: riposarsi  
**pusiblu** [agg.]: possibile; *l'è mia pusiblu!*, non è possibile! (escl.)  
**püssa** [s. f.]: cimice verde delle piante  
**pustiñ** [s. m.]: portalettere  
**pustina** [s. f.]: ufficiale postale (solitamente donna)  
**pusùñ** [s. m.]: spintone  
**pütàna** [s. f.]: puttana; *nê a pütàni*, andare in rovina, cadere malamente (fig.); puttana! (esclamazione di contrarietà)  
**pütànâ** [s. f.]: stupidaggine, sciocchezza, azione o cosa incongrua  
**pütarca** [s. m.]: parola spregiativa di significato ignoto, forse deformazione di *pütàna*; *pütârca 'd n'àšul*, espressione offensiva  
**putigña** [s. m.]: persona di umore instabile, lunatico  
**putignê** [vb. intr.]: piagnucolare, frignare  
**puurùñ** [s. m.]: peperone (alim.)

## Q

**quàcc** [agg.]: 1. quatto, acquattato; 2. infido; *mùgña quàccça* (lett. monaca quatta), indica persona infida ed è usato anche come ingiuria  
**quàcesi** [vb. rifl.]: accovacciarsi  
**quadèrnu** [s. m.]: quaderno  
**quadrê** [vb. tr.]: quadrare; *fê quadrê i cünt*, verificare l'esatta corrispondenza dei conti  
**quàdru** (1) [agg.]: quadrato  
**quàdru** (2) [s. m.]: 1. tela o tavola dipinta; 2. telaio o cornice di porta o finestra  
**quàdru** (3) (**añ...**) [loc.]: in posizione corretta; *mùtti añ quàdru 'na pòrta*, mettere una porta in posizione ortogonalmente corretta; *mùtti añ quàdru 'na situasiùñ*, riportare una situazione alla normalità  
**quài** (1) [agg.]: quali; *na quài manéra*, in qualche modo, con approssimazione  
**quài** (2) [pron. pl.]: quali; *tài quài*, tali quali  
**quàic** [agg.]: qualche  
**quaicadüñ** [pron.] (anche **quaidüñ**): qualcuno  
**quaicòs** [pron.]: qualcosa; [loc.] *a l'è quaicòs*, è fuori dal comune  
**quaicvòta** [avv.](anche **quaivòta**): talvolta, a volte  
**quaidüñ** [pron.] (anche **quaicadüñ**): qualcuno; *essi quaidüñ*, essere importante  
**quaivòta** [avv.] (anche **quaicvòta**): talvolta, a volte  
**quàl** (1) [pron.]: quale  
**quàl** (2) (**par la ...**): appropriato, corretto; [loc.] *'na fùmbra par la quàl*, una donna onesta o come di deve  
**qualsisia** [agg. e pron.]: qualsiasi  
**quànd** [avv.]: quando

**quànt** (1) [avv.]: quanto; *quànt a mi*, quanto a me, per quanto mi riguarda  
**quànt** (2) [agg. e pron.] (pl. **quént**): quanto; *tant...quant*, tanto...quanto; *tüč-u-quént*, tutti quanti  
**quarànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: quaranta  
**quarantóri** [s. f. pl.]: quarantore (liturgia di adorazione eucaristica durante la Settimana Santa)  
**quarantòtt** (1) [agg. num. card. e s. m.]: quarantotto  
**quarantòtt** (2) [s.m.]: confusione; *piantê sü 'ñ quarantòtt*, protestare  
**quaréll** [s. m.]: ago per incordare la suola degli *scapiñ*  
**quarésma** [s. f.]: quaresima  
**quàrt** [agg. num. ord. e s. m.]: quarto; [loc.] *durmî 'd la quarta*, dormire saporitamente  
**quartiñ** [s. m.]: quartino (un quarto di litro)  
**quartina** [s. f.]: architrave di legno o di pietra  
**quàši** (anche **squàsi**) [avv.]: quasi; *l'è quasi óra*, è quasi ora, è tempo di  
**quatòrdas** [agg. num. card. e s. m. pl.]: quattordici  
**quatréna** [s. f.]: quaterna  
**quàttru** [agg. num. card. e s. m.]: quattro  
**quattrucént** [agg. num. card. e s. m.]: quattrocento  
**quê** [pron.]: che cosa; *i sô mia quê fê*, non so che cosa fare; *quê ch'at fài?* (ant. *cu fât?*), che cosa fai?; *i sô mia quê diti*, non so che diti (non ho parole); *a l'è mia ciò 'd quê*, non è granché  
**quèi** [agg.]: quieto, calmo, tranquillo  
**quént** [agg. e pron.]: quanti; *tüčč-u-quént*, tutti quanti  
**quèstiùñ** [s. f.] (anche **quistiùñ**): questione, controversia  
**quèstiunê** [vb. intr.]: (anche **quistiunê**): litigare  
**quì** [avv.]: qui  
**quìndas** [agg. num. card. e s. m. pl.]: quindici  
**quìnt** [agg. num. ord. e s. m.]: quinto  
**quìnta** [s. f.]: 1. quinta (di teatro); 2. albero lasciato in sede nel corso del taglio di un bosco per facilitare il rimboschimento  
**quistiùñ** [s. f.] (anche **questiùñ**): questione, controversia  
**quistiunê** [vb. intr.] (anche **questiunê**): litigare

## R

**râ** [s. f.]: radura; *râ da carbuniñ*, radura per la produzione di carbone di legna  
**rabadàñ** [s. m.]: confusione, trambusto  
**rabastê** [vb. tr.]: racimolare  
**rabéll** [s. m.]: confusione, catafascio; *nê a rabéll*, andare a catafascio  
**ràbbia** [s. f.]: rabbia; *mañgê ràbbia*, stizzirsi, arrabbiarsi; *fê ràbbia*, causare altrui irritazione  
**rabìcc** [s. m.]: persona irritabile  
**rabíós** [agg.]: rabbioso  
**rabòtt** [s. m.]: pialla; *rabòtt a bàrca*, pialla con fondo incurvato; *rabòtt a dént*, pialla con lama seghettata per preparare con fini scanalature le superfici da incollare; *rabòtt a lišî*, pialla sagomata per rifinitura della *batùa*; *rabòtt a batùa*, pialla sagomata per fare la battuta dei serramenti  
**rabuté** [vb. tr.]: piallare  
**rachétta** [s. f.]: 1. bastoncini da sci; 2. racchetta di legno per camminare sulla neve fresca  
**radis** [s. f.]: radice; *mùtti radis*, radicarsi, installarsi  
**rafatìa** [s. f.]: scottatura da sole  
**rafê** [vb. tr.] (anche **rafiê**): 1. arraffare, ghermire; afferrare; *da riffa o da raffa*, in un modo o nell'altro; *chi ch'a tràfia a ràfia*, chi traffica arraffa; 2. colpire raso-terra il pallino nel gioco delle bocce  
**ràffa** [s. f.]: uncino, gancio

**ràfia** [s. f.]: fibre di canapa usate come stoppaccio  
**ràfiè** [vb. tr.]: rapinare  
**ragg** [s. m.]: raggio  
**ragñ** [s. m.] (pl. **ràign**): 1. ragno (zool.); 2. ordito del *puñcètt*  
**ragnèra** [s. f.]: ragnatela  
**rajùñ** [s. m.] (anche **rpiàñ**): ripiano di scaffale  
**ram** [s. m.] (anche **aràm**): rame  
**ramâ** [s. f.]: rete metallica  
**ramàjji** [s. f. pl.]: ramaglie  
**ramaçà** [s. f.]: 1. colpo inferto con un ramo; 2. dolore addominale di breve durata  
**ramanšina** [s. f.]: rabuffo, rimprovero  
**ramasê** [vb. tr.]: raccogliere  
**ramàssa** [s. f.]: scopa rustica (anche *scóva 'd bóla*)  
**ramiñ** [s. m.]: paiolo o vaso di rame  
**ramm** [s. m.] (pl. **ràim**): ramo  
**ràmma** [s. f.]: ramo tagliato di piccolo diametro con le sue ramificazioni  
**rammaduliva** [s. f.]: domenica delle palme (lett. ramo d'olivo)  
**ràmpa** [s. f.]: rampa, percorso in ripida salita  
**rampighê** [vb. intr.]: arrampicare  
**rampighési** [vb. intr.]: arrampicarsi  
**rampiñ** [s. m.] (anche **inçiñ**): uncino, rampino  
**rampùñ** [s. m.]: grosso ramo  
**ràna** [s. f.]: rana; *göc 'd la ràna*, lanciare un sasso piatto tangente alla superficie dell'acqua in modo che sobbalzi ripetutamente  
**ranabòtt** [s. m.]: girino  
**rañc** (1) [agg.]: sciancato  
**rañc** (2) [s. m.]: rango, settore, ripiano  
**rançigu** [agg.]: rancido  
**rànda** [s. f.]: listello per livellare il contenuto delle misure di granaglie; bordo; *a rànda*, rasente  
**ranf** [s. m.]: crampo  
**ranfi** [agg.]: rattappito  
**ranfugnà** [agg.]: raggrinzito  
**ranfugnê** [vb. tr.]: stropicciare  
**ranfugniñ** [s. m.]: persona di corporatura esile  
**rañgê** [vb. tr.]: aggiustare; *rañgê i cünt*, saldare i conti, vendicarsi (fig.); *rañgê par al fèsti*, conciare per le feste  
**rañgési** [vb. intr.]: 1. arrangiarsi; *rañgési alla bél-e-méi*, aggiustarsi alla meglio; *al témp as ràñga* il tempo si rasserena; 2. accordarsi  
**rangòtt** [s. m.]: rantolo  
**ràngu** [agg. e s. m.]: sciancato  
**rañgutê** [vb. tr.]: rantolare  
**rànša** [s. f.]: falce fienaia  
**ransighê** [vb. tr.]: parlare in modo rauco  
**ransiga** [s. f.]: raucedine  
**rànšiñ** [s. m.]: uomo che rimane in fondo alla chiesa  
**rapp** [s. m.] (... **d'ùà**): grappolo d'uva  
**ràppa** [s. f.]: pellicola che si forma sul latte bollito  
**rar** [avv. e agg.]: 1. raro; *da rar*, raramente; 2. rado; *tuàjja rara*, velo muliebre di tulle ricamato; 3. infrequente  
**ras** [agg.]: raso, spianato  
**ràša** [s. f.]: resina  
**rašadüra** [s. f.]: lisciatura finale di muro con grassello  
**rašantê** [vb. tr.]: risciacquare

**rasčê** [vb. tr.]: raschiare  
**rascöčč** [s. m.]: residuo brunastro granuloso derivante dalla preparazione del *bûru buji*  
**rašê** [vb. tr.]: 1. rasare (la barba); 2. livellare, spianare un muro con grassello  
**rašëtta** [s.f.]: sega da falegname con manico a lama larga per rifiniture  
**rašgàtt** [s. m.]: segantino  
**rašghê** [vb. tr.]: segare  
**rašghëtt** [s. m.]: seghetto; persona noiosa (fig.)  
**rašgücc** [s. m.]: segatura  
**rasî** [vb. tr.]: riuscire, essere efficiente  
**rasija** [s. f.]: riuscita; *bóna rasija*, buon rendimento  
**rašô** [s. m.]: rasoio  
**rasòtt** [s. m.]: persona di Rassa  
**ràspa** [s. f.]: 1. attrezzo per raschiare il letame; 2. lima grossolana per legno; 3. attrezzo per pulire le canne della stufa  
**raspànta** [s. f.]: 1. gallina (gerg.); 2. moglie (scherz.)  
**raspê** [vb. tr.]: raspare  
**raspént** [agg.]: rugoso  
**raspiñ** [s. m.]: sensazione di fastidio in gola  
**raspùndi** [vb. tr.] (anche **rispùndi**): rispondere  
**ràssa** [s. f.]: razza  
**rastéll** [s. m.]: rastrello; steccato; *rastéll dal pàñ*, supporto di legno per la conservazione del pane; *rastéll d'i larioígn*, attrezzo per raccogliere mirtili; *rastéll dal righi*, rastrello a 2 o 3 punte per tracciare le righe di semina  
**rastlê** [vb. tr.]: rastrellare  
**rašüjê** [vb. tr.]: rosicchiare  
**rašùñ** (1) [s. f.]: ragione; *fési rašùñ*, far valere i propri diritti; *dési'na rašùñ*, rendersi conto, rassegersi di fronte ai fatti  
**rašùñ** (2) [s. m.]: carico di fieno (contenuto fino all'orlo del *baudàñ*)  
**rašunê** [vb. intr.]: ragionare  
**ratalô** [s. m.]: pipistrello (lett. topo alato)  
**ratatùjja** [s. f.]: insieme di cose di poco conto, insieme disordinato di cose diverse [franc]  
**ratiñ** [s. m.]: topolino domestico  
**ratt** [s. m.]: ratto, topo  
**ràtti** [s. f. pl.]: rododendro (bot.)  
**ràva** [s. f.] (anche **ravičča**): rapa  
**ravaniñ** [s. m.]: rapanello  
**ravičča** [s. f.] (anche **ràva**): rapa  
**ravisti** [s. m.]: persona mascherata (per carnevale)  
**réatàl** [s. m.]: scricciolo  
**régalési** [vb. rifl.]: gustare, apprezzare  
**régistru** [s. m.]: 1. registro; 2. supporto di scorrimento del cavo traente della teleferica sul *cavalétt*; 3. barra di regolazione  
**réğóra** [s. f.]: matriarca, donna che dirige la famiglia  
**régula** [s. f.]: regola; *par bóna régula*, per prudenza; *stê 'ñ régula*, essere morigerato  
**régulàr** [agg.]: regolare  
**régulê** [vb. tr.]: regolare  
**régulési** [vb. rifl.]: regolarsi, adeguarsi, moderarsi  
**rèi** [s. f.]: rete  
**réid** [agg.]: rigido  
**réis** [s. f.]: radice; *réis dócca*, radice di felce di gusto dolciastro  
**réisañsàna** [s. f.] (anche **réisgéñsiana** o **réšigéñsa**): radice della genziana purpurea; indica anche la pianta (bot.)

**réisgėńsiàna** [s. f.] (anche **rėisańsàna** o **rėšigėńsa**): radice della genziana purpurea; indica anche la pianta (bot.)

**rėjóra** [s. f.]: matriarca (ant.)

**rėligińń** [s. f.]: religione

**rėliquia** [s. f.]: 1. reliquia; 2. oggetto ricordo (fig.)

**rėndi** [vb. tr.]: 1. restituire, rendere; *rėndi cűnt*, render conto; 2. produrre risultati vantaggiosi; *fė rėndi*, produrre risultati utili

**rėndsi** [vb. rifl.]: 1. arrendersi; 2. rendersi; rassegnarsi; *rėndsi cűnt*, accorgersi

**rėquiė** [vb. tr.]: calmarsi, riposarsi

**rėquie** [s. f.]: riposo, tranquillità; *truvė rėquie*, rilassarsi, tranquillizzarsi

**rėsca** [s. f.]: lisca

**rėšga** [s. f.]: 1. sega; 2. segheria; 3. persona noiosa (fig.)

**rėšigėńsa** [s. f.] (anche **rėisgėńsiàna** o **rėisańsàna**): radice della genziana purpurea; indica anche la pianta (ant.)

**rėšisti** [vb. tr.]: resistere

**rėst** [s. m.]: resto, residuo; *dal rėst*, d'altronde, peraltro

**rėsta** [s. f.]: resto in moneta

**rėstė** [vb. intr.]: 1. restare, rimanere; *rėstė cuń tànt ad nas*, rimanere disilluso; *rėstė 'ń camiša*, restare senza risorse; 2. risultare; *a rėsta che*, risulta che; *al rėsta mė cűšĩń*, è mio cugino

**rgńĩ** [vb. intr.] (anche **argńĩ**): 1. rinvenire, riprendersi; 2. recuperare freschezza; *fė rgńĩ 'l pań pòs*, far recuperare freschezza al pane rafferma

**rgòjji** [vb. tr.] (anche **argòjji**): raccogliere

**rgòrda** [s. f.] (anche **argòrda**): seconda sfalciatura del fieno (agosto)

**rià** [s. m.]: riale

**ribėbba** [s. f.]: scacciapensieri, piccolo strumento musicale di ferro ad ancia che si suona appoggiandolo ai denti con interposizione delle labbra

**ricàm** [s. m.]: ricamo

**ricc** [agg.]: 1. ricco; 2. abbondante (fig.)

**rićć** [agg.]: ricciuto

**rićć** [s. m.]: 1. ricciolo; 2. attrezzo a lamelle per pulire il camino

**rićć furchiń** [s. m.]: riccio (animale ricoperto da aculei)

**rićća** [s. f.]: riccio (involucro spinoso delle castagne)

**rićėvi** [vb. tr.]: ricevere

**riffa** [s. f.]: 1. estrazione a sorte; *da riffa* o *da raffa*, in un modo o nell'altro (per caso o con intenzione); 2. lotteria, lotto; 3. tombola; 4. scommessa

**riflār** [s. m.]: piolla lunga e stretta usata per lavori di sgrossatura

**riga** [s. f.]: riga, linea; tiralinee; *műtsi 'ń riga*, allinearsi, mettersi in fila, rispettare le regole (fig.); *stė 'ń riga*, fare il proprio dovere, rispettare gli ordini

**riğgi** [s. f. pl.]: righe di sporczia sulla pelle

**riğrėtė** [vb. intr.]: rimpiangere, provare rincrescimento

**riğrėtt** [s. m.]: rimpianto, rincrescimento

**riğuàrd** (1) [s. m.]: riguardo, rispetto, considerazione

**riğuàrd** (2) (... a) [prep.]: riguardo a, in riferimento a

**riğulisia** [s. f.]: liquirizia

**riğurós** [agg.]: rigoroso, severo, austero

**rińbambĩ** [agg.]: rimbambito, stupido

**rimėll** [s. m.]: abitante di Rimella

**rińàssi** [vb. intr.]: rinascere, rin vigorirsi

**rińcrėssi** [vb. intr.]: rincrescere

**rińgrasiė** [vb. tr.]: ringraziare; *rińgrasiànd al Signór*, grazie a Dio

**rińna** [s. f.]: donna scontenta, che trova sempre da ridire

**ripar** [s. m.]: riparo

**riparėsi** [vb. rifl.]: ripararsi, porsi al coperto

**ripètti** [vb. tr.]: ripetere  
**ripiég** [s. m.]: ripiego, rimedio  
**ripòs** [s. m.]: riposo  
**ris** [s. m.]: riso (alim.)  
**risadüra** [s. f.]: lisciatura preliminare di muro con intonaco  
**risçê** [vb. tr.]: rischiare  
**risê** [vb. tr.]: intonacare con malta o grassello  
**rišèrva** [s. f.]: 1. scorta; 2. perplessità  
**rišèrvà** [agg.]: schivo, timido, discreto  
**risparmiòs** [agg.]: risparmiatore, parsimonioso  
**rispàrmiu** [s. m.]: risparmio  
**rispètt** (1) [s. m.]: rispetto  
**rispètt (... a)** (2) [prep.]: rispetto a  
**rispundi** [vb. tr.] (anche **raspündi**): rispondere  
**riss** [agg.]: arricciato, ricciuto  
**rista** [s. f.]: capechio, canapa pronta per la filatura e usata dagli idraulici  
**ritègn** [s. m.]: ritegno, riguardo  
**ritràtt** [s. m.]: ritratto  
**riva** (1) [avv.]: vicino; *tirê riva*, raccogliere, raggranellare; *stê riva*, stare accanto  
**riva** (2) [s. f.]: ripa, luogo scosceso  
**rivê** [vb. intr.]: arrivare, *rivê a có*, raggiungere l'obiettivo  
**rivégghi** [vb. intr.]: capire, rendersi conto (fig.); *ag riva mia*, non capisce  
**rivéra** [s. f.]: 1. sinonimo di **riva**, ripa; 2. campagna o contrada (der. medioevale)  
**rivètt** [s. m.]: sentiero in forte pendenza  
**rivùñ** [s. m.]: prato in forte pendenza  
**rö** [s. m.]: alone  
**robamàss** [s. m.]: rubamazzo (gioco di carte)  
**ròbba** (1) [s. f.]: roba, cosa; *l'è ròbba da mia crèddi*, è cosa incredibile  
**ròbba** (2) [vcvb.]: terza persona singolare dell'indicativo presente del verbo *rubê*, rubare  
**ròbbu** [s. m.]: cosa, oggetto  
**röçč** [s. m.]: rutto  
**ròcc** [s. m.]: sasso di grandi dimensioni  
**ròcca** [s. f.] (anche **rùcca**): rocca, conocchia  
**ròcca** [s. f.]: roccia  
**röita** [s. f.]: schiacciamento delle noci prima della spremitura; *fê röita*, rompere le noci prima della spremitura dei gherigli nella preparazione dell'olio di noce  
**ròlla** [s. f.]: colorante per legno ricavato dal mallo delle noci  
**ròša** (1) [agg. e s. m.]: rosa (colore)  
**ròša** (2) [s. f.]: rosa (bot.)  
**róss** [agg. e s. m.]: rosso  
**ròst** [s. m.]: 1. arrosto di carne; 2. strato croccante che si forma a contatto col paiolo durante la cottura della polenta  
**rošümà** [s. m.]: uovo sbattuto con vino rosso (alim.)  
**rótt** [agg.]: 1. rotto; 2. indolenzito (fig.); 3. tiepido (fig.)  
**ròvva** [s. f.]: ruota  
**rpiàñ** [s. m.]: 1. (anche **rajùñ**): ripiano; (2) pianoro (v. l'alpe 'U rpiàñ a Rassa)  
**rubàt** [s. m.]: caduta; *nê a rubàit*, andare a rotoli, cadere; andare in dissesto (fig.)  
**rubalissiu** [s. m.]: furto, latrocinio  
**rubatê** [vb. intr.]: 1. rotolare a terra, cadere; 2. rimescolare cose solide; 3. rovistare (fig.)  
**rubatùñ** [s. m.]: ruzzolone  
**rubê** [vb. tr.]: rubare  
**rübinètt** [s. m.]: rubinetto  
**rubìnia** [s. f.] (anche **gagìa**): robinia

**rubüst** [agg.]: robusto  
**rucâ** [s. f.]: acquazzone  
**rucâ** [s. f.]: quantitativo di stoppa di canapa o di lana da porre sulla *ròcca* per la filatura  
**rùcca** [s. f.] (anche **ròcca**): rocca, conocchia  
**ručê** [vb. intr.]: ruttare  
**ruèlla** [s.f.] (anche **décàmetru**): rotella metrica a nastro  
**rüfètt** [s. m.]: fiammifero (gerg.)  
**rüff** [s. m.]: fuoco (gerg.)  
**rüfiañ** [s. m.]: ruffiano  
**rüga** [s. f.]: piega della pelle  
**rügabujëtt** [s. m.]: persona monotona e noiosa (lett. mescola polentina)  
**rügàcc** [s. m.]: piatto caratteristico a base di farina gialla, formaggio e cipolle rosolate  
**rugasióign** [s. f. pl.]: rogazioni, preghiere propiziatorie per l'agricoltura svolte nella campagna in tempi e luoghi particolari  
**rùgga** [s. f.]: canale d'acqua con scopi idraulici  
**rügginu** [agg.]: arrugginito  
**rüggu** [s. m.]: ruggine  
**rüghê** [vb. tr.]: rimestare  
**rüginént** [agg.]: rugginoso  
**rügña** [s. f.]: 1. rogna, scabbia; *rügña dal bósc*, manifestazione pruriginosa da contatto con pollini o secrezioni (ad es. di alcuni bruchi); 2. persona noiosa (fig.); 3. fastidio, compito ingrato  
**rugnê** [vb. intr.]: frignare, lamentarsi  
**rugnùñ** [s. m.]: rene  
**rügô** [s. m.]: bastone di legno per mescolare la polenta  
**ruina** [s. f.]: rovina  
**ruinë** [vb. tr.]: rovinare, guastare  
**rulâ** [s. f.]: carne arrotolata e farcita, rolata  
**rùlla** [s. f.]: buccia della castagna  
**ruló** [s. m.]: appoggiatesta cilindrico largo quanto il letto  
**ruùñ** [s. m.]: mallo di noce  
**rumagnàiga** [s. f.]: albicocca (frutto)  
**rùmpi** [vb. tr.]: rompere; intiepidire (rompere il freddo); *fê 'na fiamâ tant da rùmpi*, accendere un po' di fuoco per intiepidire l'ambiente; *rùmpi n'amicisia*, venire in disaccordo; *rùmpi 'l bàlli*, rompere le palle; *rùmpsi 'l còll*, rompersi il collo, farsi male per una caduta  
**ruñc** [s. m.] [pl. **róiñc**]: terreno dissodato (F.Tonetti); terreno scassato e scaglionato (D. Olivieri),  
**ruñchê** [vb. tr.]: dissodare  
**rund** [agg.]: rotondo  
**rùndula** [s. f.]: rondine; *cùà 'd rùndula*, abito maschile da cerimonia con falde posteriori a coda di rondine  
**rundùñ** [s. m.]: 1. grosso ramo, randello; 2. rondone (zool.)  
**runfê** [vb. intr.]: russare, respirare rumorosamente nel sonno  
**ruñšê** [vb. tr.]: tagliare l'insalata alla base, in attesa che essa ricresca  
**runšüra** [s. f.]: 1. parte di stoffa eccedente; ritaglio; 2. piccola area di terreno  
**rüs** [s. m.]: immondizia, spazzatura  
**rüša** [s. f.]: frana, scoscendimento  
**rušâ** [s. f.]: rugiada  
**rusàggi** [s. m. pl.]: morbillo  
**rušàriu** [s. m.] (anche *curóna*): rosario (preghiera mariana tradizionale)  
**rüsca** [s. f.]: scorza, corteccia  
**rüschê** [vb. intr.]: lavorare intensamente  
**rüšê** [vb. intr.]: bisticciare  
**rušé** [s. m.]: rosaio

**rušmariñ** [s. m.]: rosmarino  
**rustí** [vb. tr.]: arrostitire  
**rustì** [agg.]: arrostito  
**rùstic** [agg.]: rustico; sgarbato (fig.)  
**rutiçê** [vb. tr.]: ingarbugliare  
**ruticùn** [s. m.]: garbuglio, groviglio  
**ruvùñ** [s. m.]: grande ruota a pale mossa dall'acqua che aziona gli strumenti della segheria, della fucina e del mulino  
**rvàrda** [s. f.] (anche **arvàrda**): grembiule da lavoro  
**rvardési** [vb. rifl.] (anche **arvårdési**): aver riguardo per se stesso; *rvardési dal frécc*, ripararsi dal freddo

## S (S, Š)

**sâ** [s. f.]: sale; *tê la sâ*, parole con cui si porge il sale alle capre  
**sa** [pron.] (spesso eliso in **s'**): si; *i s' piccu*, si picchiano; *a s' puria*, si potrebbe  
**šabadùñ** [s. m.]: persona grossolana  
**sàbba** [s. m.]: sabato  
**sàbbia** [s. f.]: sabbia  
**sabiê** [vb. tr.]: sabbare, smerigliare  
**sabrê** [s. m.]: 1. bottaio; 2. *sabrêi*, soprannome di un ramo della famiglia Ferraris di Campertogno  
**sacc** [s. m.]: sacco  
**sachê** [vb. tr.]: seccare, asciugare  
**sacòcca** [s. f.]: tasca  
**sacramantë** [vb. intr.]: bestemmiare  
**sacristia** [s. f.]: sacrestia  
**sacùn** [s. m.]: ramo secco di piccolo diametro  
**sacunâ** [s. f.]: colpo inferto con un *sacùn*  
**sacunê** [vb. tr.]: colpire con un ramo  
**sadanò** [avv.]: altrimenti, in caso contrario  
**sagriñ** [s. m.]: preoccupazione, dispiacere, afflizione [franc.]  
**sagrinâ** [agg.]: preoccupato, afflitto  
**sagrinési** [vb. rifl.]: dispiacersi  
**sàguma** [s. f.]: 1. sagoma; 2. persona originale (fig.)  
**sagumê** [vb. tr.]: sagomare, dare forma  
**sàjja** [s. f.]: cavalletta (zool.)  
**sajëtt** [s. m.]: 1. piccola cavalletta (zool.); 2. ragazzo vivace (fig.)  
**sajëtta** [s. f.]: saetta (asta obliqua che sostiene una struttura pensile)  
**sajùñca** [s. f.]: valeriana (bot.)  
**salâ** [agg.]: salato; di caro prezzo  
**sàla** [s. f.]: sala da pranzo; *sàla bèlla*, sala bella (sala di rappresentanza)  
**salagnùñ** [s. m.]: impasto a base di formaggio piccante, ricotta e grappa  
**salàm** [s. m.]: salame; *salàm 'd la dùjja*, salame conservato sotto grasso; *salàm crù*, salame crudo; *salàm da fê còši*, salame da cuocere, cotechino; *nê gù cumê 'ñ salàm*, cadere in terra a corpo morto; *véighi j'òggi fudrà ad pèll ad salàm* (lett. aver gli occhi foderati di pelle di salame), non vedere per distrazione  
**salarìñ** [s. m.]: saliera a base rettangolare con coperchio  
**salašìñ** [s. m.] (anche **sàles**): salice  
**salcanàl** [s. m.]: solfato di magnesio (purgante)  
**salê** [vb. tr.]: salare

**sàles** [s. m.] (anche **salašiň**): salice  
**saliva** [s. f.]: saliva  
**salnitru** [s. m.]: salnitro  
**salòpp** [agg. e s. m.]: sporcaccione [franc. da *salaud*]  
**salupâ** [s. f.]: porcheria  
**salüra** [s. f.] (anche **sèradüra** o **saradüra**): serratura  
**salüt** (1) [s. m.]: saluto, salute; *fê 'ň salüt*, fare un cenno di saluto  
**salüt** (2) [s. f.]: salute  
**salütê** [vb. tr.]: salutare; *sarà béň salütà*, porgerò il saluto  
**salv** [agg.]: salvo; *mùtsi 'ň salv*, mettersi in salvo  
**salv** [avv.]: ad eccezione; *salv che...*, a meno che...  
**salvàig** (1) [agg.]: 1. selvatico; *föc salvàig*, irritazione cutanea; 2. poco socievole, timido (fig.)  
**salvàig** (2) [s. m.]: castagno selvatico  
**salvê** [vb. tr.]: salvare  
**salviëtta** [s. f.]: piccolo asciugamano  
**sambrê** [vb. tr.]: seminare  
**sambüc** [s. m.]: 1. sambuco; 2. nome impropriamente attribuito a un arbusto esotico (*Reynoutria japonica*) recentemente naturalizzato sulle sponde del Sesia  
**san** [agg.] (var. di **sant**): santo  
**saň** [agg.]: sano  
**sanapiànta** ('d ...) [loc. avv.]: in modo nuovo e radicale  
**šanévru** [s. m.]: ginepro (bot.)  
**saňg** [s. m.]: sangue; *fési cativ saňg*, fare cattivo sangue (fig.), preoccuparsi; *fê bujî 'l saňg*, far ribollire il sangue, far adirare (fig.)  
**saňgött** [s. m.]: singhiozzo  
**saňguê** [vb. intr.] (anche **saunê**): sanguinare  
**sànguiss** [s. m.]: tramezzino, panino imbottito  
**sàna** [s. f.]: tazza o bicchiere di metallo (ant.)  
**sàňsa** [prep.]: senza; *fê sàňsa*, fare a meno di; *sàňsa fàll*, senza fallo, sicuramente  
**sansusi** [s. m.]: spensierato  
**sant** [agg. e s. m.] (anche **san** quando seguito da nome che inizia con consonante): santo  
**sant-e-amen** [avv.]: tempo molto breve (tempo calcolato tra la prima e l'ultima parola della seconda parte dell'avemaria)  
**santê** [s. m.]: sentiero  
**santî** [vb. tr.] (anche **séntî**): sentire, udire  
**santiuň** [s. m.] [pl. **santióign**]: basetta  
**sapadüra** [s. f.]: cucitura praticata sugli *scapiň* per stringerli  
**sapê** [vb. tr.]: zappare, vangare  
**sapëtt** [s. m.]: zappino con lama e due punte in opposizione alla paletta  
**šàpia** [s. f.]: minestra (gerg.)  
**sapiň** [s. m.]: piccone a singola punta acuminata con dentello, usato per muovere i tronchi  
**sàppa** [s. f.]: zappa  
**sapùň** [s. m.]: 1. piccone con punta e lama trasversale in opposizione; 2. marra (*sapùn 'd la caucìna*), attrezzo di ferro con pala obliqua usato per preparare la calcina (*füşê la caucìna*)  
**sarà** [agg.]: chiuso  
**saradüra** [s. f.] (anche **sèradüra** o **salüra**): serratura  
**sarbajùň** [s. m.]: zabaglione  
**sarculâ** [s. f.]: scuotimento  
**sarculê** [vb. tr.]: scuotere  
**sarculùň** [s. m.]: scossone  
**sarê** [vb. tr.]: chiudere; *sarê la bùcca*, tacere; *sarê 'n öğgu*, fingere di non vedere; *sarê j' öğgi*, chiudere gli occhi  
**sargàň** [s. m.]: morsa di legno (di varie dimensioni)

**sariss** [s. m.]: serizzo (pietra da costruzione)  
**sarsalëčč** [s. m.]: acetosella (bot.)  
**saršî** [vb. tr.]: rammendare  
**sartô** [s. m.]: sarto  
**sartóra** [s. f.]: sarta  
**sarvénta** [s. f.]: 1. domestica, donna di servizio; 2. asse frontale del banco da falegname con fori a varie altezze per infilare supporti su cui appoggiare assi o oggetti in lavorazione  
**sarvî** [vb. tr.]: servire, prestare servizio  
**sasâ** [s. f.]: sassata, lancio di sasso  
**saséll** [s. m.]: dirupo, dosso roccioso  
**sasiñ** [s. m.]: assassino  
**saslèra** [agg. f.]: che cresce sui sassi  
**saslèra (fiór...)** [loc.]: pianta che cresce sulle rocce (specialmente sassifraghe e primule)  
**sass** [s. m.]: sasso  
**satarô** [s. m.]: seggiolino per bambini  
**satém Bri** [s. m.] (anche **stém Bri**): settembre  
**satési** [vb. rifl.]: sedersi  
**saudê** [vb. tr.]: saldare; *saudê 'ñ cünt*, pagare un conto, vendicare un'offesa (fig.)  
**saunê** [vb. tr.] (anche **sañguê**): sanguinare  
**saurî** [vb. tr.]: insaporire  
**saurî** [agg.]: saporito, salato  
**sàusa** [s. f.]: salsa  
**sausicça** [s. f.]: salsiccia; *sausicça 'd sàñg*, sanguinaccio  
**sàut** [s. m.]: salto, precipizio; *a sautùñ*, a grandi passi, di fretta  
**sautê** [vb. tr.]: saltare; *sautê sũ*, salire rapidamente, aggredire verbalmente, rimbeccare (fig.); *sautê gũ*, discendere rapidamente, cadere; *sautê 'l fòss*, agire ignorando una difficoltà, superare un indugio  
**savéi** (1) [vb. tr.]: sapere; *mi-si-chi sô*, non ne so nulla; *savéi la vérità*, sapere la verità; *savéi vivî*, saper vivere, comportarsi bene; *savéj fê*, essere abile o competente  
**savéi** (2) [vb. intr.]: aver odore; *savéi da bùñ*, avere un buon profumo  
**sàvia** [s. f.]: salvia (bot.)  
**sàviu** [agg.]: saggio, savio  
**savùñ** [s. m.]: sapone  
**šbàj** [s. m.]: sbaglio  
**šbajà** [agg.]: sbagliato  
**šbajê** [vb. tr.]: sbagliare  
**sbàrc** [s. m. e agg.]: persona con gambe storte per varismo  
**šbargnachê** [vb. tr.]: spiacciare, schiacciare  
**šbarluĝâ** [s. f.]: occhiata, sbirciata  
**šbarluĝê** [vb. tr.]: sbirciare, guardare di soppiatto  
**šbarûê** [vb. intr.]: stupire, spaurare  
**šbarû** [agg.]: stralunato, stupefatto  
**šbasê** [vb. tr.]: abbassare  
**šbasési** [vb. rifl.]: abbassarsi  
**šbatacuagĝu** [s. m.]: sbattitore per latte cagliato, preparato con un ramo di abete o larice collegandone i rami laterali con quello centrale  
**šbatti** [vb. tr.]: sbattere; *šbatti via*, buttare; *šbatti 'ñ tèra*, gettare a terra; *öv šbatû*, uovo sbattuto  
**šbatû** [agg.]: affaticato, malaticcio, emaciato  
**šbàus** [s. m.]: sbalzo  
**šbavačê** [vb. tr.]: sbavare, fare bave  
**šbéru** [s. m.]: discolo  
**šbiamê** [vb. tr.]: sbriciolare foglie; preparare il terreno per la semina  
**šbiañchî** [vb. tr.]: candeggiare (la tela) al sole

**šbiavà** [agg.]: sbiadito  
**šbièss** [s. m.]: sbieco; *da šbièss*, di sbieco, obliquamente  
**šbliss** [s. m.]: sbancato, senza più un soldo  
**šbriñcê** [vb. tr.]: spruzzare  
**šbücê** [vb. tr.]: defogliare un albero (tipicamente un frassino)  
**šbuchê** [vb. tr.]: operazione con la quale, con un movimento brusco, si elimina da una bottiglia di vino la *fiurëtta*  
**šbujì** [agg.]: colorazione irregolare brunastra del legname dovuta all'umidità  
**šburí** [vb. intr.]: scivolare inavvertitamente  
**šburšighê** [vb. intr.]: frugare, sfrugugliare, stuzzicare  
**šbutí** [vb. tr.]: protrudere, erompere; *šbutí fòra*, non contenere le parole (fig.)  
**scàbbiu** [s. m.]: vino (gerg.)  
**scablëtta** [s. f.]: scaldino per i piedi  
**scabrós** [agg.]: scabroso, spregevole  
**scàcça** [s. f.]: stampella (secondo F. Tonetti, in Alta Valsesia si dice **scàgga**)  
**scaçê** [vb. tr.]: scacciare  
**scafëtta (a...)** [loc.]: modo di indossare una calzatura ribattendo la parte posteriore sotto al tallone  
**scàffa** [s. f.]: tacca intagliata nel terreno per facilitare la salita  
**scagñ** [s. m.] (pl. **scàign**): 1. scanno, sedile, panchetto; 2. sgabello rotondo a tre gambe; *scàgñ da mungi*: sgabello rustico usato per la mungitura  
**scagnëtt** [s. m.]: 1. (anche **barèlla**) sgabello basso per appoggiare i piedi; 2. persona di piccola statura (fig.)  
**scàjja** [s. f.]: scaglia  
**scajòla** [s. f.]: scagliola, gesso in polvere  
**scàla** [s. f.]: scala  
**scalëtta** [s. f.] (più correntemente **bulchëtt**): supporto per la *façóra*  
**scalëttri** [s. f. pl.]: foglie primaverili di pianta imprecisata usate per la minestra (alim.)  
**scalmàna** [s. f.]: fulmine (gerg.)  
**scalmanà** [agg.]: esagitato  
**scalvê** [vb. tr.]: sfrondare, scapitozzare  
**scàmp** [s. m.]: scampo, salvezza; *truvê scàmp*, trovar scampo; *sàñsa scàmp*, senza uscita o possibilità di salvezza  
**scampê** [vb. tr.]: scampare  
**scanà** [agg.]: scannato, disastrato; *pòuru scanà*, povero in canna  
**sčañchê** [vb. tr.]: spezzare, rompere  
**sčañchinê** [vb. tr.]: tentennare, indugiare  
**scanê** [vb. tr.]: scannare; ridurre sul lastrico (fig.)  
**sčañsê** [vb. tr.]: scansare  
**scantirê** [vb. tr.]: stircchiare  
**scapâ** [s. f.]: breve o rapida camminata  
**scapaçùñ** [s. m.]: scappellotto, sberla  
**scapê** [vb. tr.]: scappare; *scapà da cà*, scavezzacollo; *scapê da ghignê*, non trattenersi dal ridere; *lasési scapê 'na parolla*, lasciar trapelare una notizia; *scapê 'ñ pè*, scivolare  
**sčapì** [vb. tr.]: intiepidire  
**scapiñ** [s. m.] (pl. invariato): calzatura caratteristica di panno, con suola cucita fittamente con fibre di canapa  
**sčapìn** [agg. e s.m.]: maldestro  
**scapinâ** [s. f.]: scappata; *fê 'na scapinâ*, spostarsi a poca distanza e per breve tempo  
**scapinâtta** [s. f.]: donna che confeziona gli *scapiñ*  
**sčàppa** [s. f.]: incapace  
**scardàcça** [s. f.] (anche **cardàssa** o **spinàcc**): attrezzo per cardare  
**scardacê** [vb. tr.]: cardare

**sčarê** [vb. intr.]: vedere, percepire visivamente  
**scagnàrd** [agg. e s. n.]: burlone  
**scagnî** [vb. tr.] (anche **schêrsê**): burlare, schernire  
**sčarî** [vb. tr.]: schiarire  
**scarlatina** [s. f.]: scarlattina (med.)  
**scàrlu** [s. m.]: asta della zangola  
**sčarô** [s. m.]: schiarita; *sčarô d'áva*, schiarita che prelude alla pioggia  
**scàrpa** [s. f.]: scarpa; *scàrpi gròssi* (recentemente anche *scarpóign*): scarponi, scarpe pesanti  
**scàrpa** [s. f.]: scarpata, dirupo  
**scarpinâ** [s. f.]: camminata su un percorso disagiata  
**scarpinê** [vb. tr.]: 1. inerpinarsi, percorrere luoghi impervi; 2. cardare; *scarpinê la lana*, cardare la lana  
**scarpücc** [s. m.]: inciampo  
**scarpüccê** [vb. tr.]: inciampare  
**scarpucûñ** (da...) [loc.]: disordinatamente, per caso, maldestramente  
**scarpun** [s. m.] (pl. *scarpóign* o **scàrpi gròssi**): scarpone  
**scars** [agg.]: scarso  
**scart** [s. m.]: scarto  
**scartê** [vb. tr.]: scartare  
**scartina** [s. f.]: carta da gioco di basso valore, da scartare  
**scartòcc** [s. m.]: cartoccio  
**scarügâ** [s. f.]: 1. gioco infantile (consiste nello scivolare seduti su una pietra liscia); 2. la pietra stessa su cui si scivola; 3. scivolatoio  
**scarüghê** [vb. tr.] (anche **scarüghési**): scivolare (per gioco)  
**scarüghési** [vb. rifl.] (anche **scarüghê**): scivolare (per gioco)  
**scarugnâ** [s. f.]: abraso, graffiato  
**scarugnési** [vb. tr.]: graffiarsi (gerg.)  
**sčass** [agg.]: fitto, stretto  
**sčatê** [vb. intr.]: schiattare, scoppiare  
**scatli** [vb. intr.]: prendere in giro, fare ironia  
**scatlós** [agg.]: scherzoso, burlone  
**sčatóign** [s. m. pl.]: fiori della *varsòla*, che producono uno schiocco quando schiacciati  
**scàtula** [s. f.]: scatola  
**sčàu** [inter.]: pazienza!  
**scaucê** [vb. tr.]: scalciare, tirar calci  
**scaudalécc** [s. m.]: scaldaletto, braciere di rame con manico lungo  
**scaudê** [vb. tr.]: 1. scaldare; *scaudê 'l bàñc*, presenziare distrattamente (a una funzione religiosa); 2. eccitare; *la canvósa la scàuda 'l galini*, i semi di canapa eccitano le galline  
**scaudési** [vb. rifl.]: 1. scaldarsi; 2. agitarsi (fig.); *scaudési la pissa*, *scaudési 'l fènnu*, agitarsi più del necessario  
**scàula** [s. f.] (anche **scàvia**): scriminatura dei capelli  
**scàus** [agg.]: scalzo  
**scav** [s. m.]: scavo  
**scavê** [vb. tr.]: scavare  
**scàvia** [s. f.] (anche **scàula**): scriminatura dei capelli  
**scaviùñ** [s. m.]: persona spettinata  
**scéna** [s. f.]: sceneggiata, piazzata  
**sčëpî** [vb. tr.]: intiepidire  
**schéina** [s. f.] (anche **schéina**): schiena; *virê la schéina*, voltare le spalle, ignorare  
**schëjja** [s. f.]: scheggia  
**schéna** [s. f.] (anche **schéina**): schiena; *a schéna d'àsù*, a forma di schiena d'asino  
**schërpa** [s. f.] (anche **dòtta**): dote, corredo della sposa (ant.)  
**schêrs** [s. m.]: scherzo

**schèrsê** (1) [vb. tr.] (anche **scargnî**): burlare, schernire  
**schèrsê** (2) [vb. intr.]: scherzare, agire allegramente  
**schì** [s. m.]: sci  
**schicê** [vb. tr.]: 1. schiacciare; 2. premere  
**schîê** [vb. intr.]: sciare  
**schirê** [vb. tr.]: stracciare  
**schirô** [s. m.]: colui che straccia  
**schiviê** [vb. tr.]: schivare  
**schiviós** [agg.]: schifoso  
**schìviu** [s. m.]: schifo  
**sciamunì** [s. m.]: campanaccio per bovini di forma rotondeggiante (da Chamonix)  
**sciàtt** [agg.]: 1. (anche **fačč** e **fatt**) sciatto, insipido; 2. privo di personalità (fig.)  
**sciór** [s. m.]: signore  
**sciùñ** [s. m.] (anche **siùñ**): erba ispida e folta di alta quota, setaiola (bot.)  
**scočča** [s. f.]: residuo liquido derivante dalla produzione della *mascàrpa*  
**scögñ** (1) [s. m.]: aria soffocante, afa  
**scögñ** (2) [agg.]: soffocante, afoso  
**scòla** [s. f.]: scuola  
**sčòpp** [s. m.]: schioppo, fucile  
**scörs** [s. m.]: alveare ricavato da un tronco cavo (ant.)  
**scòrsa** [s. f.]: scorza  
**scòrta** [s. f.]: scorta  
**scós** [s. m.]: grembo  
**scóva** [s. f.]: scopa di saggina; *scóva 'd bóla* o *scòva 'd bulèi*, scopa fatta con rami di betulla;  
*vattu a lighê scóvi*: non mi infastidire  
**scòvi** [vb. tr.]: abbattere, abbacchiare; *scòvi nós*, abbacchiare le noci con una pertica  
**scriss** [s. m.]: scricchiolio, stridio  
**scrisê** [vb. intr.]: scricchiolare, stridere  
**scrìvi** [vb. tr.]: scrivere  
**scròvi** [vb. tr.]: scuotere, scrollare  
**scrušî** [vb. tr.]: stridere, digrignare; *scrušî i dént*, digrignare i denti  
**scrušî** [agg.]: languido per fame  
**scü** [s. m.]: scudo (moneta)  
**scùa** [s. f.]: scopa (gioco di carte)  
**scuê** [vb. tr.]: scopare  
**scuéla** [s. f.]: scodella  
**scufina** [s. f.]: saracco, sega a lama trapezoidale  
**scüffia** [s. f.] (anche **capüčča**): cuffia (infantile, da notte e dell'antico costume femminile)  
**scufùñ** [s. m.]: pantofola  
**scugnê** [vb. tr. / intr.]: soffocare  
**sculâ** [s. f.]: misura corrispondente al contenuto di una scodella  
**scülatê** [vb. intr.]: battere il sedere; *scülatê la prèjja* (lett. battere il sedere sulla pietra), castigo  
 anticamente applicato in caso di fallimento  
**sculê** [vb. tr.]: scolare; *sculê 'na bùtta*, bere una bottiglia di vino  
**sculpî** [vb. tr.]: scolpire  
**scültór** [s. m.]: scultore  
**scultúra** [s. f.]: scultura  
**scümaròla** [s. f.]: mestolo largo e bucherellato usato per schiumare il brodo  
**scumbinà** [agg.]: scombinato, spaiato  
**scumbüsulà** [agg.]: sconvolto, disorientato  
**scümê** [vb. tr.]: schiumare, togliere la schiuma  
**sčümê** [vb. tr.]: tagliare la punta a un albero  
**scümma** [s. f.]: schiuma

**scumpagnà** [agg.]: diverso, disuguale, spaiato  
**scumparî** [vb. intr.]: sparire  
**scumpàrsa** [s. f.]: scomparsa  
**scùndi** [vb. tr.]: nascondere  
**scùndsi** [vb. rifl.]: nascondersi; *gùghê a scùndsi*, nascondino (gioco infantile)  
**scundùñ** (da...) [loc]: di nascosto  
**scünt** [s. m.]: sconto  
**scüntê** [vb. tr.]: scontare; *scüntê 'na péina*, scontare una pena  
**scuntrós** [agg.]: scontroso, permaloso, bisbetico  
**sčuparö** [s. m.]: giocattolo formato da un cilindro cavo attraverso il quale si espelle mediante un pistone una pallina di canapa masticata  
**sčupatà** [s. f.]: fucilata  
**sčupê** [vb. tr. / intr.]: scoppiare; *sčupê dal càud*, scoppiare dal caldo; *fê sčupê 'na bùmba*, far scoppiare una bomba  
**scüpéll** [s. m.]: scalpello piatto  
**sčupètiñ** [s. m.]: (diminutivo di **sčòpp**): fucile giocattolo  
**scür** [agg.]: scuro  
**scürî** [vb. tr.]: scurire  
**scürö** [s. m.]: scurolo, cripta  
**scurpiùñ** [s. m.]: scorpione  
**scürtarö** [s. m.]: scorciatoia  
**scürtê** [vb. tr.]: accorciare  
**scüşa** [s. f.]: 1. scusa; 2. pretesto; *scüşa maigra*, pretesto poco convincente; 3. giustificazione; *vànsa gnüni scüşi*, non addurre alcun pretesto  
**scusàl** [s. m.] (anche **faudâ**): grembiule  
**scüşê** [vb. tr. / intr.]: 1. scusare; *scüşmi*, scusami; 2. *fê scüşê*, far bastare; 3. *scüşê sañsa*, fare a meno (di qualche cosa)  
**scüşési** [vb. rifl.]: giustificarsi, chiedere scusa  
**scutê** [vb. tr.]: 1. ascoltare; 2. dar retta; 3. obbedire; *scóta béñ*, ascolta attentamente; *scóta mi*, ascolta me, dammi retta; *scótmî*, ascoltami  
**scutési** [vb. rifl.]: ascoltarsi; prestare attenzione ai propri malesseri (fig.)  
**s'** [cong.]: 1. se; *s'at piàs*, se ti piace; *s'i pèi*, se potete; *s'as pò*, se si può; 2. su; *s'la pòrta*, sulla porta; *s'al piü bél*, sul più bello, nel momento più importante, al momento giusto; *stê s'al sùì*, non dare confidenza  
**sè** (anche **asè**) [avv.]: abbastanza, a sufficienza; *véignu sè*, essere stufo; *ancô sè che*, per fortuna che  
**sëbbbru** [s. m.]: nome generico dei recipienti di legno a doghe  
**sëcc** [agg.] (anche **sëcc**, più recente) (f. **sëcca**; m. pl. **sëic**, f. pl. **sëcchi**): secco, asciutto; *añ cólp sëcc*, un colpo deciso  
**sëchê** [vb. tr. / intr.] (anche **sachê**): 1. seccare; *sëcmi mià 'l glòrji*, non scocciarmi; 2. appassire  
**sëčču** [s. m.]: sedime, ruderi di edificio  
**sëddas** [agg. num. card. e s. m. pl.]: sedici  
**sëgñ** [s. m.]: 1. segno; 2. segnalazione mediante le campane di un evento religioso; 3. rintocchi della *campana d'i mōrt* che notificano il decesso di una persona; *nê a sëgñ*, colpire nel segno; *lasê 'l sëgñ*, lasciare il segno di percosse  
**séi** [s. f.] (anche **séira** o **séra**): sera  
**sèi** [s. f.]: sete  
**séif** [s. m.]: sebo  
**séira** [s. f.] (anche **séi** o **séra**): sera  
**séirâ** [s. f.]: serata  
**šëivru** [s. m.]: nevischio gelato  
**sëjja** [s. f.]: 1. ragade cutanea periugueale; 2. seta; 3. nematode filiforme che vive in acqua; 4. cordino di canapa ritorto e cerato usato per cucire il cuoio

**sèlla** [s. f.]: sella di cavalcatura, parte di montagna a forma di sella  
**sèlru** [s. m.]: sedano; *'na gâmba 'd sèlru*, un gambo di sedano  
**sélva** [s. f.]: bosco incolto; bosco ceduo  
**sémpri** [avv.]: sempre  
**sènnu** [avv.] (rafforzativo di **sè**): abbastanza, a sufficienza; *véignu sènnu*, essere stufo, non poterne più  
**séñs** [s. m.]: senso, direzione; *buñ séñs*, buon senso  
**séñsasiùñ** [s. f.]: sensazione  
**sénsàut** [loc. avv.]: sicuramente (rec.)  
**séntî** (anche **santî**): sentire  
**séntimént** [s. m.]: sentimento, sensibilità; *pèrdi i sentimént*, perdere i sensi  
**sépultūra** [s. f.]: sepoltura, funerale  
**sèradūra** [s. f.] (anche **saradūra** o **salūra**): serratura  
**šerb** [agg.] (f. **šerba**): acerbo; *lačč šerb*, colostro  
**séréñ** [agg. e s. m.]: sereno  
**sériu** [agg.]: serio  
**šeru** [agg. num. card. e s. m.]: zero  
**sèrv** [s. m.]: servo  
**sèrvidô** [s. m.]: 1. servitore; 2. mensola regolabile in altezza su cui appoggiare oggetti in lavorazione sul *banc* del falegname  
**sés** [agg. num. card. e s. m.]: sei  
**sèsànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: sessanta  
**séscént** [agg. num. card. e s. m. pl.]: seicento  
**sèst** [agg. num. ord.]: sesto  
**sèst** [s. m.]: sesto, ordine; *mùtsi 'n sèst*, mettersi a posto, mettersi in ordine  
**sètacù** [s. m.]: scivolone con caduta sul sedere  
**sètànta** [agg. num. card. e s. m. pl.] (anche **stànta**): settanta  
**sètcent** [agg. num. card. e s. m. pl.]: quattrocento  
**sètt** [agg. num. card. e s. m.]: sette  
**sètta** [s. f.]: 1. sedile; 2. lo stare seduto; *fê 'na pitta sètta*, sostare seduto per breve tempo; 3. riposo  
**sètima** (1) [agg. num. ord. f. e s. f.]: settimana  
**sètima** (2) [s. f.]: liturgia per i defunti che si celebra a sette giorni dalla morte  
**sfausà** [agg.]: sfasato, disallineato  
**sfausê** [vb. tr.]: disallineare  
**sfigurà** [agg.]: sfigurato, stravolto  
**sfigurê** [vb. tr. / intr.]: 1. sfigurare; 2. far brutta figura  
**sfôrs** [s. m.]: sforzo  
**sfris** [s. m.]: sfregio  
**sfrišê** [vb. tr.]: scalfire  
**sfrós** [s. m.]: frodo; *da sfrós*, di nascosto, di contrabbando  
**sfrušîñ** [s. m.]: frodatore, contrabbandiere; *sfrušîñ da tabàcc*, contrabbandiere di tabacco  
**sfughê**: sfogare, esaurire; *lâssa sfughê la ručâ*, lascia che si attenni l'acquazzone (anche fig.)  
**sfughési** [vb. rifl.]: sfogarsi  
**sfund** [s. m.]: sfondo  
**sfundê** [vb. tr.]: sfondare  
**sfürîâ** [s. f.]: sfuriata  
**sfursê** [vb. tr.]: sforzare  
**sfursési** [vb. rifl.]: sforzarsi  
**sfurtüna** [s. f.]: sfortuna  
**šgabéll** [s. m.]: sgabello appoggiapiedi (rec.)  
**šgafê** [vb. tr.]: schiaffeggiare  
**šgaff** [s. m.]: schiaffo; *fâčca da šgaf*, faccia da schiaffi (indica persona spregevole)

**šgalùssa** (anche **šgalùssa**): donna pigra  
**šgambinà** [s. f.]: lunga camminata  
**šgarbütê** [vb. tr.] (anche **garbütê**): stratonare  
**šgatê** [vb. tr.]: scovare  
**šgàuć** [agg.]: sghembo, storto  
**šghê** [vb. tr.]: falciare l'erba con la falce fienaja (*raňša*) o con la falce a mano (*mèula*)  
**šghiê** [vb. intr.]: sciare, andare sugli sci (peraltro chiamati **schi**)  
**šgnachê** [vb. tr.]: schiacciare  
**šgòrbia** [s. f.]: sgorbia, utensile da falegname  
**šgrafignê** [vb. tr.]: graffiare  
**šgrandî** [vb. tr.]: ingrandire  
**šgròjja** [s. f.]: guscio, scorza; *šgròjja 'd l'òf*, guscio d'uovo  
**šguinc** [agg., avv.]: sbieco, sghembo; *da šguinc* [loc. avv.], di sbieco  
**šgulà** [agg.]: rauco, senza voce  
**šgulê** [vb. tr.]: scolare  
**šgulési** [vb. rifl.]: sgolarsi, affaticare la voce  
**šgulüćć** [s. m.]: liquame di stalla  
**šgùnfîê** [vb. tr.]: 1. sgonfiare; 2. infastidire  
**šgunfiuň** [s. m.]: persona noiosa  
**šgürê** [vb. tr.]: lucidare, più propriamente strofinare con materiale abrasivo  
**sì** [avv.]: sì (affermativo)  
**sì** [avv.]: così; *fê sì che*, fare in modo che  
**sìa** [cong.]: sia; *sia mi che ti*, sia io che te  
**siàss** [s. m.]: setaccio  
**sichê** [cong.]: pertanto, quindi  
**sicòria** [s. f.]: cicoria; *sicòria dal prà*, dente di leone; *nòja mià la sicòria*, non infastidirmi  
**šiènda** [s. f.]: 1. azienda; 2. tazzina di caffè (gerg.)  
**šiètt** [s. m.]: secchio a doghe usato per la mungitura  
**šiètta** [s. f.]: secchiello di piccole dimensioni di metallo o di legno  
**siğéll** [s. m.]: piccolo secchio  
**siğğa** [s. f.]: secchio; *siğğa 'd l'àva*, secchio per il trasporto di acqua; *siğğa da mürô*, secchio da muratore  
**siğilê** [vb. tr.]: 1. sigillare, 2. fissare, cementare 3. chiudere ermeticamente  
**siğill** [s. m.]: sigillo  
**siğiliň** [s. m.]: secchiello  
**signê** [vb. tr.]: 1. segnare; 2. firmare  
**signési** [vb. rifl.]: farsi il segno della croce  
**signór** [s. m.]: 1. signore; 2. Signore (riferito a Gesù Cristo); *car Signór*, invocazione a Gesù Cristo  
**simmi** [avv.]: affermazione rafforzata (io sì davvero)  
**sindic** [s. m.]: sindaco  
**siňgra** [s. f.]: zingara  
**sìppa** [s. f.]: uccello simile al *dürdu* ma più piccolo, tordo sassello, zigolo  
**siulu** [s. m.]: 1. sibilo; 2. vocio; *fê siuli*, vociare  
**siuň** [s. m.] (anche **sciüň**): erba ispida e folta di alta quota, setaiola (bot.)  
**šlaiguê** [vb. tr.]: sciogliere  
**šlaňći** [vb. intr.]: urinare (gerg.)  
**šlarchê** [vb. tr.]: allargare; *šlarchê 'l còr*, dare sollievo o piacere; *šlarchê j'ali*, volare via; *šlarchê j'òğgi*, guardare attentamente  
**šlavà** [agg.] (anche **šlàviu**): scolorito, pallido, smunto  
**šlavina** [s. f.]: scivolamento di massa nevosa  
**šlàviu** [agg.]: 1. (anche **šlavà**) scolorito, pallido, smunto; 2. molle, flaccido (fig.); *trifula slàvia*, patata troppo cotta

**šlègn** [agg.]: legnoso  
**šlèppa** [s. f.]: schiaffo  
**šlùmí** [vb. tr.]: guardare di nascosto, sbirciare (gerg.)  
**šluňghê** [vb. tr.]: allungare; *šluňghê 'l pass*, affrettarsi  
**šluňghési** [vb. rifl.]: distendersi  
**šlurdùň** [s. m.] (anche **lurdùň**): sberla, ceffone  
**šmacc** [s. m.]: smacco  
**šmağà** [agg.] (anche **mačà**): macchiato  
**šmağê** [vb. tr.]: macchiare  
**šmağğa** [s. f.]: macchia  
**šmàna** [s. f.]: 1. settimana; *šmàna sànta*, settimana che precede la pasqua; 2. gioco infantile (detto settimana o campana in italiano)  
**šmaňğà** [agg.]: consunto, corrosivo  
**šmaňğê** [vb. tr.]: corrodere, slabbrare  
**šmaňğê** [vb. intr.]: prudere  
**šmaňğišùň** [s. m.]: prurito  
**šmània** [s. f.]: smania, agitazione  
**šmaniê** [vb. intr.]: dare in escandescenze  
**šmaniós** [agg.]: ansioso, agitato  
**šmaši** [agg.]: avvizzito, smunto  
**šméňs** [s. f.]: semente  
**šmijê** [vb. intr.]: sembrare; apparire  
**šmijési** [vb. rifl.]: assomigliarsi  
**šmòrbiu** [s. f.]: persona schizzinosa  
**šmört** [agg.] (f. **šmòrta**): smorto, pallido  
**šmurfiós** [agg.]: smorfioso  
**šmursê** [vb. tr.]: spegnere  
**šmüss** [agg.]: smussato, smusso  
**šmùtti** [vb. intr.]: smettere  
**šnüfiê** [vb. tr. e intr.]: 1. annusare; 2. subodorare (fig.)  
**sö** [pron e agg.] [f: **sùa**]: suo  
**só** [prep., avv. e s.m.] (forma contratta di **sóra**): sopra  
**sô** [s. m.]: sole  
**sòcca** [s. f.]: palandrana, tonaca  
**sòclu** [s. m.]: zoccolo  
**sòccu** [s. m.]: 1. socio; 2. compare  
**sòcla** [s. f.]: zoccola (calzatura)  
**sòd** (1) [agg.]: sodo  
**sòd** (2) [s. m] (pl. **sòid**): soldo  
**sòffru** [s. m.]: zolfo; *fiór 'd sòffru*, fior di zolfo  
**söğň** (1) [s. m. / f.]: sonno; *fê 'ň béll söğň*, fare una buona dormita; *véighi 'na gràň söğň*, avere un gran sonno; *čapê söğň*, prender sonno;  
**söğň** (2) [s. m.]: sogno  
**söl** [s. m.]: suolo, pavimento  
**sòla** [s. f.]: suola; *ausê 'l sòli*, allontanarsi, andarsene  
**söliu** [agg.]: liscio  
**sòlia** [agg. f.]: liscia  
**söpp** [agg. e s. m.]: (f. **sòppa**; pl. **söip**): zoppo  
**sòr** [agg.]: bucato, perforato; *prèjja sòra* (lett: pietra bucata) cavità naturale da cui esce aria fredda  
**sóra** (1) [prep. e avv.] (anche **só**): sopra; *da sóra* o *'d só*, di sopra; *casìna 'd só*, cascina di sopra  
**sóra** (2) [s. m.]: la parte superiore, il piano di appoggio di un mobile  
**sóranòmm** [s. m.]: soprannome

**sóratütt** [avv.]: soprattutto  
**sórd** [agg. e s. m.]: sordo; *dulô sórd*, dolore non acuto  
**sòrt** [s. f.]: sorte; *par bona sòrt*, per fortuna; *par mala sòrt*, per sfortuna; *tirê a sòrt*, estrarre a sorte  
**sótmãñ** [avv.]: sottomano, a portata di mano, di nascosto  
**sótpãñca** [s. f.]: parte del finimento del mulo che ferma la sella  
**sótsóra** [avv.]: sottosopra; *èssi sótsóra*, essere sconvolto  
**sótt** [prep. e avv.]: sotto; *da sótt*, di sotto; *sótt l'üs*, di nascosto  
**sóttèra** [avv.]: sottoterra  
**sóttsoótt** [avv.]: di nascosto, in modo surrettizio  
**sótvós** [avv.]: sottovoce  
**spâ** [s. f.]: spada  
**spacc** [s. m.]: spacco, *piòla da spacc*, grossa scure che si usa con l'aiuto della mazza  
**spàlla** [s. f.]: spalla; *véighi s'ja spàlli*, avere sulle spalle, avere a carico (fig.)  
**spàнна** [s. f.]: 1. spanna, misura della mano distesa; 2. vino della zona di Gattinara  
**spantighê** [vb. tr.]: sparpagliare, spargere  
**sparê** [vb. tr.]: sparare; *sparéla gròssa*, raccontare una cosa esagerata o inverosimile  
**spàrg** [s. m. pl.]: asparagi (alim.)  
**spargèra** [s. f.]: aiuola dove si coltivano gli asparagi  
**spargìna** [s. f.]: fiore della pianta di asparago  
**spariĝê** [vb. tr.]: sparcchiare  
**sparlâ** [s. f.] (... 'd sô): sprazzo (di sole)  
**sparlê** [vb. intr.]: parlare, malignare, denigrare  
**spartí** [vb. tr.]: spartire  
**spasacà** [s. m.]: solaio (nel senso funzionale di ripostiglio)  
**spasê** [vb. tr.]: spazzare  
**spasètta** [s. f.]: spazzola; *spasètta d'i cavèi*, spazzola per capelli  
**spasèttè** [vb. tr.]: spazzolare  
**spasiĝâ** [s. f.]: passeggiata  
**spasiĝê** [vb. intr.]: passeggiare  
**spass** [s. m.]: 1. misura di volume per legname (circa 1 metro cubo); 2. passeggio; *nê a spass*, passeggiare; 3. divertimento; *l'è nu spass*, è uno spasso  
**spàssiu** [s. m.]: spazio  
**spàsüla**, [s. f.]: spatola  
**spatacê** [vb. tr.]: spiacciare  
**spatarê** [vb. tr.]: sparpagliare, disperdere; *spatarési aň tèra*, stendersi a terra scompostamente (fig.)  
**spatücc** [s. m.]: sfarzo, esibizione, ostentazione  
**spatücùñ** [s. m.]: esibizionista, gradasso  
**spéčč** [s. m.] (anche **spéčču**): specchio  
**spèčča** [s. f.]: 1. attesa; 2. gravidanza  
**spéndi** [vb. tr.]: spendere  
**spëss** [agg.]: spesso  
**spičê** (1) [vb. tr.]: aspettare;  
**spičê** (2) [vb. intr.]: 1. aspettare; *spèčča vóra mi*, ora ti sistemo io (minaccia di punizione); 2. essere incinta  
**spičési** [vb. tr.]: aspettarsi, prevedere  
**spičési** [vb. rifl.]: specchiarsi  
**spina** [s. f.]: spina, pungiglione; *stê s'ja spini*, stare in apprensione; *spina dal butàl*, cannello a rubinetto della botte  
**spinàic** [s. m. pl.]: 1. spinaci; 2. (anche **scardàcci** o **cardassi**), attrezzi per cardare  
**spinê** [vb. tr.]: pascolare nel prato già falciato  
**spinési** [vb. rifl.]: pungersi o graffiarsi con rovi

**spiňgà** [agg.]: fissato con spilli  
**spiňga** [s. f.]: 1. spillo; 2. spilla; *spiňga da bàlia*, spilla di sicurezza; 3. uno dei 5 spilloni che vengono fissati a ventaglio sul *čérču* nell'acconciatura del costume femminile  
**spiňghê** [vb. tr.]: fissare con spilli  
**spiňgi** [vb. tr.]: spingere  
**spöi** [agg.]: spoglio  
**spòla** [s. f.]: spola per tessitura; *fê la spòla*, andare avanti e indietro  
**spórc** [agg.]: sporco; *'na strà spórca*, un sentiero invaso dalla vegetazione  
**spós** [s. m.]: sposo  
**spóša** [s. f.]: 1. sposa; 2. fetta di pane con burro e zucchero (gerg.)  
**spràňga** [s. f.]: sbarra  
**sprèmmi** [vb. tr.]: spremere  
**sprisê** [vb. tr.]: spruzzare  
**spriss** [s. m.]: spruzzo  
**sprupòsitu** [s. m.]: sproposito  
**spuantà** [agg.]: spaventato  
**spuantê** [vb. tr.]: spaventare  
**spuént** [s. m.]: spavento  
**spüg** [s. m.]: sputo  
**spüghê** [vb. tr.]: sputare  
**spulpê** [vb. tr.]: disossare  
**spùnda** [s. f.]: sponda  
**spùňga** [s. f.]: spugna  
**spuntũň** [s. m.]: spillone a doppia capocchia che veniva fissato orizzontalmente sul *čérču* nell'acconciatura del costume femminile  
**spür** [agg.] (anche **pür**): puro  
**spurcacũň** [s. m.]: sporcaccione  
**spurčissia** [s. f.]: sporcizia  
**spürghê** [vb. tr.]: spurgare, disostruire, liberare  
**spüsê** [vb. intr.]: puzzare  
**spusê** [vb. tr.]: versare, spargere un liquido  
**spušê** [vb. tr.]: 1. sposare; 2. aderire a, condividere, associare; *spušê 'na càuša*, aderire a un movimento; *spušê i culóti*, accostare opportunamente i colori  
**spüssa** [s. f.]: puzza  
**sputignà** [agg.]: molliccio, stracotto  
**sputignê** [vb. tr.]: spappolare  
**squàdra** [s. f.]: 1. gruppo di persone; 2. utensile da falegname (di legno) e muratore (di ferro) ad angolo retto; *squàdra faùsa*, squadra ad angolo variabile; *squàdra sòppa*, squadra non ad angolo retto ma con angolature fisse; 3. gruppo di frazioni o borgate  
**squadrê** [vb. tr.]: squadrare  
**squarê** [vb. intr.]: ruzzolare  
**squàsi** [avv.] (anche **quàsi**): quasi  
**squisê** [vb. intr.]: piovvigginare (da condensazione di umidità)  
**squiss** [s. m.]: pioggerella (da condensazione di umidità)  
**srô** [s. f.]: sorella  
**sruň** [s. m.]: 1. colostro di mucca bollito; 2. strato schiumoso che si forma nella cottura del siero di latte  
**sta** [agg.] (var. di **cùsta**): questa  
**stabiott** [s. m.]: ripostiglio rustico, casupola, capanno  
**stàbbiu** [s. m.]: 1. porcile; 2. capanno per il ricovero di animali  
**stačunà** [s. f.]: staccionata divisoria  
**stadéra** [s. f.]: stadera, strumento per pesare di varie dimensioni, a piatto rotondo, con contrappeso scorrevole lungo un braccio graduato (stilio)

**staféll** [s. m.]: formaggio (gerg.)  
**stàffa** [s. f.]: staffa  
**stagéra** [s. f.]: scaffale per stoviglie  
**stàgga** [s. f.]: assicella di legno con cui si controlla l'allineamento o la regolarità delle superfici  
**stagñ** (1) [agg.]: consistente; a tenuta d'acqua  
**stagñ** (2) [s. m.]: stagno (metallo)  
**stagnê** [vb. tr.]: sottoporre a stagnatura, otturare un foro in un recipiente  
**stagnìñ** [s. m.] (anche **magnàñ**): stagnino, calderaio  
**stàgùñ** [s. f.]: stagione  
**stàgunà** [agg.]: stagionato; attempato; 'na matta *stàgunâ*, una ragazza non più giovane (fig.)  
**stàgunê** [vb. tr.]: stagionare  
**stamatiñ** [avv.]: stamane, questa mattina  
**stambüsê** [vb. tr. / intr.]: bussare, far rumore  
**stambüss** [s. m.]: fracasso, rumore; *ogni üss al sô stambüss* (ogni uscio il suo fracasso): ogni famiglia ha i suoi crucci  
**stambüsùñ** [s. m.]: fracassone, rumoroso  
**stamp** [s. m.] (anche **stampiñ**): 1. stampo; 2. modello di legno per fare cavicchi con la pialla  
**stàmpa** [s. f.]: 1. stampa; *stàmpa da vürñ*: persona originale (fig.); 2. impronta; *fê 'na stàmpa*, gettarsi nella neve per lasciare la propria impronta  
**stampiñ** [s. m.]: 1. stampo di legno per burro con figure intagliate (*stampin dal büru*); 2. forma di burro ottenuta con lo **stampiñ**; 3. modello di legno per fare cavicchi con la pialla  
**stànga** [s. f.]: stanga  
**stàngâ** [s. f.]: stangata, colpo violento  
**stanočč** [avv.]: stanotte  
**stànsia** [s. f.]: stanza  
**stànta** [agg. num. card. e s. m. pl.] (anche **sètànta**): settanta  
**stantiv** [agg.]: stantio  
**starê** [vb. tr.]: seppellire, sotterrare  
**staséi** [avv.]: questa sera  
**stê** [vb. intr.]: 1. abitare; *stê üs a üs*, essere vicini di casa; *antê ch'i stèi?*, dove abitate?; 2. stare; *stê vâru*, fare qualcosa in breve; *stê a padrùñ*, essere a lavoro subordinato; *stê sal sùì*, non dare confidenza; *stê s'ja spini*, essere in ansia  
**stéila** [s. f.]: stella; elemento modulare a base quadrata del *puñčëtt*  
**stémbrì** [s. m.] (anche **satémbrì**): settembre  
**sténdi** [vb. tr.]: stendere  
**stèppa** [s. f.]: asse spesso  
**stèr** [s. m.]: moggio, misura di volume per granaglie  
**stèrna** [s. f.]: coturnice (zool.)  
**sti** [agg.] (var. di **cüist e cùsti**): questi, queste  
**stijê** [vb. tr.] (... **la cànva**): stigliare la fibra dal fusto della canapa  
**stimê** [vb. tr.]: stimare, valutare  
**stimm** (a...) [loc.]: a occhio, approssimativamente  
**stirê** [v. tr.]: stirare, sgranchire  
**stirési** [vb. rifl.]: sgranchirsi  
**stisê** [vb. intr.]: 1. gocciolare; 2. piovigginare  
**stiss** [s. m.]: un poco; *añ pittu stiss*, un pochetto  
**stissa** [s. f.]: goccia; 'na *stissa*, una piccola quantità; *dui stissi*, pioggia di breve durata  
**stöff** [agg.] (f. **stöffa**): stanco  
**stöffa** (1) [agg.] (m. **stöff**): stanca  
**stöffa** (2) [s. f.]: stoffa, tessuto  
**stòla** [s. f.]: striscia di tessuto portata al collo dai sacerdoti durante le cerimonie liturgiche  
**stõngu** [s. m.]: stomaco; *stõngu 'd fèru*, digestione eccellente; *restê s'lu stõngu*, avere digestione difficile

**stópp** [agg.] (f: **stùppa**): chiuso, tappato; *viñ stópp*, vino pregiato in bottiglia  
**stòrci** [vb. tr.]: 1. storcere; *stòrci 'ñ lañsö*, strizzare un lenzuolo bagnato; *stòrci 'l nas*, arricciare il naso in segno di disapprovazione; 2. raggrumare (alterazione del latte); *fê stòrci 'l lač*, lasciare che il latte mal conservato si raggrumi  
**stòria** [s. f.]: 1. racconto; *cuntê stòrji*, raccontare fandonie; 2. idiomatico; *fê stòrji*, resistere, opporsi  
**stòrn** [agg. e s. m.]: sordo; *stòrn cumè 'na campàna*, sordo come una campana  
**stört** [agg.]: storto  
**stòrta** [s. f.]: distorsione  
**stra...** [partcl.]: anteposto a un verbo o un aggettivo indica che l'azione indicata è svolta in eccesso (es. *stravùgghi*, stravedere; *straparlê*, delirare; *stravént*, turbine di vento ecc.)  
**strâ** [s. f.]: strada; *nê par la sua strâ*, andare per i fatti propri; *strâ 'd l'ört*, il percorso più facile  
**stràcc** [agg.]: stracco  
**stračc** [s. m.]: straccio, cencio  
**stračê** [s. m.]: straccivendolo  
**stračê** [vb. tr.]: stracciare  
**stračùñ** [s. m.]: straccione  
**stradina** [s. f.]: sottile striscia di *puñčëtt* che unisce parti di tela  
**stradùñ** [s. m.]: strada di fondo valle  
**strafugnê** [vb. tr.]: stropicciare  
**strafutént** [agg.]: strafottente, arrogante  
**stràiga** [s. f.] (anche **tèčč dal féñ**): fienile rustico (ant.)  
**stralünà** [agg.]: sbalordito, confuso  
**stralünê** [vb. intr.]: 1. starnutare; 2. strabuzzare; *stralünê j'öğgi*, strabuzzare gli occhi  
**stralünùñ** [s. m.]: starnuto  
**stramm** [s. m.]: strame, scopatura della stalla  
**strangulùñ** [s. m.]: disfagia  
**straparlê** [vb. intr.]: delirare, vaneggiare  
**strapasà** [agg.]: si dice di uovo cotto al tegame dopo essere stato brevemente sbattuto  
**strapasê** [vb. tr.]: 1. rimproverare; 2. maltrattare  
**strapiùmbu** [s. m.]: strapiombo  
**stravacà** [agg.]: sdraiato in modo scomposto  
**stravachê** [vb. tr.]: perdere l'equilibrio  
**stravachési** [vb. rifl.]: sdraiarsi in modo scomposto  
**stravardê** [vb. tr.]: guardare in modo anomalo, come chi è strabico  
**stravént** [s. m.]: 1. turbine di vento; 2. infiltrazione di pioggia causata dal vento  
**stravirà** [agg.]: stravolto  
**stravirê** [vb. tr.]: stravolgere, stralunare; *stravirê j'öğgi*, rivoltare gli occhi  
**stravùgghi** [vb. intr.]: stravedere, delirare, infatuarsi  
**stréina** [s. f.]: strenna, dono natalizio  
**stréñč** [agg.]: stretto, angusto  
**strìa** [s. f.]: strega  
**stričča** [s. f.]: vicolo, sentiero  
**stričùñ** [s. m.]: vicolo situato tra edifici  
**stringi** [vb. tr.]: stringere; *stringi la mañ*, salutare stringendo la mano  
**strisê** [vb. tr.]: strizzare, pizzicare; *strisê nu stráčc*, strizzare uno straccio; *strisési 'ñ di*, schiacciare un dito; *strisê 'n öğgu*, ammiccare  
**strisâ** [s. f.]: pizzicotto  
**strisùñ** [s. m.]: atto di stringere con forza e di breve durata  
**stróla** [s. f.]: sbavatura  
**stròlgu** [s. m.]: 1. astrologo; 2. mago  
**stròppa** [s. f.]: fettuccia, legaccio  
**struél** [s. m.]: chiavistello

**strulâ** [s. f.]: sbrodolatura, scolatura  
**strulê** [vb. tr. / intr.]: sbrodolare  
**struñchê** [vb. tr.]: stroncare, troncane  
**struñcùñ** [s. m.]: sega da legnaiolo con manico ad arco  
**strupâl** [s. m.]: 1. legaccio; 2. fettuccia con cui si lega l'estremità delle trecce di capelli nell'acconciatura femminile  
**strüpê** [vb. tr.]: strappare  
**strüpiê** [vb. tr.]: storpiare; *strupiê 'na paròlla*, pronunciare male una parola  
**strüppiu** [agg. e s. m.]: storpio, sciancato  
**strüša** [s. f.]: spartineve da traino  
**strüşê** [vb. tr.]: trascinare sul terreno  
**stu** (var. di **cust**) [agg.]: questo  
**stücc** [s. m.]: astuccio, custodia, guaina  
**stücc** [s. m.]: stucco  
**stüchê** [vb. tr.]: stuccare  
**stüdiâ** [agg.]: 1. studiato, progettato, pensato; 2. istruito, colto (gerg.)  
**stüdiê** [vb. tr. / intr.]: studiare, progettare, valutare, pensare  
**stüéll** [s. m.]: stuello, zaffo  
**stufê** [vb. tr.]: stancare  
**stufési** [vb. rifl.]: stancarsi  
**stüffiu** [agg.]: stufo, infastidito  
**stüffia** [s. f.]: noia, tedio  
**stufi** [vb. intr.]: dormire (gerg.)  
**stufiê** [vb. tr.]: tediare, stufare  
**stufiési** [vb. rifl.]: annoiarsi  
**stügê** [vb. tr.]: raccogliere con il pane l'intingolo dal piatto  
**stuñgâ** [agg.]: nauseato, stomacato  
**stuñgâ** [s. f.]: peso allo stomaco, difficoltà digestiva  
**stuñgarö** [s. m.]: difficoltà ad inghiottire  
**stuñghê** [vb. tr.]: stomacare, nauseare  
**stuñgùñ** [s. m.]: indigestione, nausea  
**stürla** [s. f.]: spatola di legno per *mijâcc*  
**sturnî** [vb. tr.]: assordare  
**sturnìn** [s. m.]: stornello  
**sturtéra** [s. f.]: paratia di deviazione dell'acqua all'inizio della *rùgga*; *fê sturtéra*, incanalare l'acqua nella *rùgga*  
**stüva** [s. f.]: 1. locale riscaldato della casa con il focolare; 2. (anche **furnëtt**) stufa di pietra ollare senza aperture alimentata dal camino situato nel locale adiacente; 3. stufa  
**stüvâ** [s. m.]: stufato (alim.)  
**sü** [prep. e avv.]: su; *sü par...*, su per; *sü!*, su! (esortativo)  
**süa** [agg. e pron. f.] (m: **sö**): sua  
**suà**[agg.]: sudato  
**suagnê**[vb. tr.]: 1. curare, accudire; 2. viziare  
**sübbiu** [s. m.]: fischio  
**sübiê** [vb. tr. / intr.]: fischiare, zufolare  
**sübiëtt** [s. m.]: fischietto, zufolo  
**sübiola** [s. f.]: fischietto, zufolo  
**sücc** [s. m.]: succo  
**sücâ** [s. f.]: zuccata, botta in testa  
**sücc** [agg.]: asciutto; *crâva süccâ*, capra sterile  
**sücca** [s. f.]: zucca (bot.)  
**süchê** [s. m.]: aiuola coltivata a zucche  
**süçina** [s. f.]: siccità

**suclàtt** [s. m.]: fabbricante di zoccole  
**süccòtt** [s. m.]: 1. zucchina (bot.); 2. borraccia, recipiente per il trasporto di bevande ricavato da una zucca (ant.)  
**sücrê** [vb. tr.]: zuccherare  
**sücréra** [s. f.]: zuccheriera  
**sücru** [s. m.]: zucchero  
**suê** [vb. tr. / intr.]: sudare; *suê sètt camiši*, sudare sette camicie, faticare molto  
**suéñs** (anche **švéñs**)[avv.]: sovente  
**sufà** [s. m.]: divano, sofà  
**suffiu** [s. m.]: soffio; *ant aň suffiu*, in un soffio, in un tempo brevissimo  
**sufiê** [vb. tr.]: soffiare; *sufiê cumè 'ň màntes*, soffiare come un mantice; *sufiê sal föc*, soffiare sul fuoco, rinfocolare, acuire un sentimento (fig.)  
**sufiunê** [vb. tr.]: sbuffare  
**süg** [s. m.]: sugo  
**sügamaň** [s. m.]: asciugamani  
**sügğa** [s. f.]: liquame di scolo, letame  
**süghê** [vb. tr.]: asciugare  
**süghési** [vb. rifl.]: asciugarsi  
**sugnê** [vb. tr.]: sognare  
**sugür** [agg. e s. m.]: sicuro, certo; *'d sugür*, sicuramente  
**sua** [pron. e agg.] (f. di **sö**): sua; *stê sal sùi*, non dare confidenza  
**suldà** [s. m.]: soldato  
**soldanèlla** [s. f.]: soldanella (bot.)  
**sulê** [s. m.]: solaio (in senso strutturale)  
**sulètta** [s. f.]: 1. sottopiede della calza, lavorato separatamente dal gambale; 2. soletta divisoria in cemento tra i piani di un edificio  
**suliê** [vb. tr.]: lisciare  
**suliv** [s. m.]: solivo, zona orientata a sud  
**suliv** [agg.]: soleggiato  
**sùma** [s. f.]: carico; *'na sùma d'ài*, pane e aglio  
**sùmbro** [agg.]: lugubre, tetro  
**sümia** [s. f.]: 1. scimmia; 2. sbornia  
**summa** [s. f.]: somma, addizione  
**suň** [s. m.]: suono  
**sunadó** [s. m.]: suonatore  
**sunàjja** [s. f.]: 1. sonaglio; 2. piccolo campanaccio di ferro o campanella di bronzo per capre  
**sunê** [vb. tr.]: suonare  
**sùňga** [s. f.]: sugna, strutto (grasso di maiale fuso)  
**suô** [s. m.]: sudore  
**supatê** [vb. tr.]: scuotere, agitare, scrollare; *supatê 'i pagñ*, scuotere la polvere dai vestiti; *supatê 'l pügñ*, minacciare col pugno; *supatê la tèsta*, scuotere la testa per disapprovare; *supàtmi mìa*, non scrollarmi, non urtarmi  
**supatùň** [s. m.]: 1. scossone; 2. persona grossolana  
**süpéra** [s. f.]: zuppiera  
**süppa** [s. f.]: zuppa  
**surbî** [vb. tr.]: assorbire  
**sürbia** [s. f.]: 1. pompa aspirante; 2. gran bevitore (fig.)  
**surèlla** [s. f.]: sorella (neol.) (il termine tradizionale è **srô**)  
**surtütt** [avv.]: soprattutto  
**suspéis** [agg.]: sospeso; *lassé 'ň suspéis*, lasciare in sospeso, non concludere  
**suspètt** [s. m.]: sospetto  
**süst** [s. m.]: premura, cura, diligenza; *sàňsa süst né güst*, inaccuratamente  
**susta** [s. f.]: sosta

**sustègn** [s. m.]: sostegno  
**sustignü** [agg.]: altezzoso, offeso  
**sutaniñ** [s. m.]: sottoveste  
**sutil** [agg.]: sottile  
**süttu** [avv.]: subito  
**švarê** [vb. tr.]: distrarre, divagare  
**švarési** [vb. rifl.] (... **via**): distrarsi per dimenticare  
**švari** [agg.]: confuso, distratto  
**švariéga** [s. f.]: risvolto  
**švarnê** [vb. tr.]: tenere le mucche nella stalla  
**švarsê** [vb. tr.]: versare, rovesciare  
**svèlta (alla...)** [loc.]: velocemente  
**svèltu** [agg.]: svelto, veloce  
**švéñs** (anche **suéñs**): spesso  
**švérs** [agg.]: arrabbiato  
**švista** [s. f.]: svista, sbaglio  
**švulatê** [vb. intr.]: svolazzare

## T

**ta** [pron.] (talora nella forma elisa **t'**): tu, ti; *ta ma scóti o no?*, mi ascolti o no?; *a t' fa mâ?*, ti duole?

**tabàcc** [s. m.]: tabacco; *tabàcc da préisa*, tabacco da fiutare  
**tabachê** [vb. intr.]: 1. fiutare tabacco; 2. svignarsela  
**tabachiñ** [s. m.]: tabaccaio  
**tabalöriu** [s. m.]: poveraccio, scimunito, credulone  
**tabórn** [s. m.]: deficiente, demente  
**tabùì** [s. m.]: cane (gerg.)  
**taburéli** [s. m.]: sgabello  
**taburètt** [s. m.]: scanno, sgabello alto quadrato a quattro gambe  
**tacabutùñ** [s. m/f.]: persona che chiacchiera spesso e volentieri  
**tacacavèi** [s. m.]: frutto della bardana dotato di piccoli uncini (bot.)  
**tacapàgn** [s. m.] (anche **portamantéll**): attaccapanni  
**tacc** [s. m.]: tacco  
**tachê** (1) [vb. tr.]: attaccare; *tachê butùñ*, chiacchierare; *tachê fòra*, affiggere; *fê tachê 'l fòc*, far accendere il fuoco; *tachê 'l cavàll al biròcc*, attaccare il cavallo al calesse; *quê ch'at tàcca?*, che cosa ti prende? (espressioni di stupore di fronte a un comportamento altrui, strano e inspiegabile)  
**tachê** (2) [vb. intr.]: 1. attecchire (di vegetale); 2. attaccare, aderire; *pulénta tacà gü*, polenta bruciacchiata; *temp tacà gü*, nuvole molto basse;  
**tachént** [agg.]: attacaticcio  
**tàcru** [s. m.]: incapace, taccagno, avaro  
**tàcula** [s. f.]: 1. legume largo e piatto; 2. piccola pecora (gerg.); 3. persona loquace (gerg.)  
**taculèlla** [s. f.]: nottolino di legno che chiude un'anta  
**tacùñ** [s. m.]: rattoppo  
**tacunâ** [s. f.]: riparazione maldestra  
**tacunê** [vb. tr.]: rattoppare, riparare maldestramente  
**tâf** [agg.]: soffice, cedevole, morbido; si dice del terreno appena lasciato libero dalla neve  
**tafanàriu** [s. m.]: sedere  
**tafiê** [vb. intr.]: mangiare; *chi ch'a tràfia a tàfia*, chi traffica mangia  
**taftà** [s. m.]: stoffa molto sottile

**tafülla** [s. f.]: polenta (ant.); probabilmente derivato da *tâf*  
**tài** [s. m.]: taglio; a *tài*, a taglio, a proposito  
**tajalàrd** [s. m.]: tagliere  
**tajê** [vb. tr.]: tagliare; *tajê fòra*, ritagliare; *'na biša ch'la tàja j'uriġġi*, una brezza (fredda) che taglia le orecchie; *tajê 'l gàmbi*, impedire il cammino (ubriachezza); *tajê l'èrba sótt i péi*, stroncare l'attività; *tajê cùrt*, abbreviare un discorso; *èssi tajà par*, avere attitudine per  
**tajési** [vb. rifl.]: tagliarsi  
**tajëtt** [s. m.] (... **dal pañ**): tagliere per pane con lama incernierata  
**tajòla** [s. f.]: attrezzo che si infigge nel terreno, usato per rettificare le irregolarità della falce martellandone la lama  
**tàjja** [s. f.]: 1. tassa; 2. cedola di titoli finanziari  
**tal** [pron. e agg.]: tale  
**talquàl** [agg.]: tale e quale, identico  
**talòscia** [s. f.]: frattone, utensile di legno che il muratore usa come supporto a braccio del materiale in uso (malta, cemento, grassello) e per lisciare l'intonaco  
**tambèrta** [s. f.]: persona sbadata  
**tambórn** [s. m.]: tamburo (ant.); 2. esibizionista (fig.)  
**tambulìna** [s. f.] (anche **tumbulìna**): sorbo degli uccellatori  
**tambür** [s. m.]: tamburo  
**tàmpa** [s. f.]: pozzo nero, fossa pe1. letame  
**tampàcc** [s. m.]: maltempo  
**tampastê** [vb. intr.]: 1. tempestare, grandinare; 2. protestare con violenza (fig.)  
**tampèsta** [s. f.]: tempesta, grandine  
**tampièra** [s. f.]: traversina di legno del tetto su cui poggiano le pietre di copertura  
**tamprê** [vb. tr.]: temprare il ferro  
**tàna** [s. f.]: tana; *nê a mùtsi 'ntla tàna dal lüf*, inguaiarsi (lett. andare a mettersi nella tana del lupo)  
**tanàjja** [s. f.]: 1. tenaglia; 2. (anche **furbišëtta**):forficula, insetto dermattico con due appendici addominali posteriori  
**tanàuru** [s. m.]: persona non abitante in Alta Valgrande (nel *gèrg* di Rassa *tanàuru* significa uomo)  
**tanè** [s. m.]: tessuto di colore marrone tinto con corteccia di quercia  
**tanèbbra** [s. f.]: 1. crepitacolo, strumento di legno usato per far rumore usato il Venerdì Santo in sostituzione delle campane; 2. [gerg] donna borbottona  
**tanèi** [s. m.]: 1. colore lugubre (violetto o marrone); 2. lutto; *purtê tanèi*, portare il lutto  
**tania** [s. f.] (anche **litania**): litania, cantilena (fig.)  
**tañsiuñ** [s. f.]: attenzione; *fê béñ tansiuñ*, fare molta attenzione  
**tant** [avv.]: tanto; *tant...quant*, tanto...quanto  
**tantpiü**[avv.]: tanto più; *tant piü...tant piü*, quanto più...tanto più  
**tanuñ** [s. m.]: tenone (parte del telaio che si incastra nella **murtaša**)  
**tàpa** [s. f.]: mucchio. rialzo del terreno  
**tàpia** [s. f.]: moscone dorato dei bovini  
**tapiñ** [s. m.]: tapino  
**tapinà** [s. m/f.]: persona infelice o sfortunata, tapino; *pòuru tapinà*, povero tapino  
**tapinê** [vb. intr.]: faticare, stentare  
**tapiòla** [s. f.]: grossa mosca dorata o bluastra dei bovini  
**tapiss** [s. m.]: tappeto  
**tàppa** [s. f.]: sosta  
**tapücc** [s. m.]: mucchietto di terra  
**tapüçera** [s. f.] (anche **trapüçera**): talpa  
**tapuñ** [s. m.]: mucchio  
**tàra** [s. f.]: tara; *fê la tàra*, dare poco credito (fig.)  
**taràgñ** [s. m.]: edificio rustico, fienile

**taramòtt** [s. m.]: 1. terremoto; 2. persona agitata (fig.)  
**tarçòla** [s. f.]: treccia o fettuccia di filo di canapa di vari colori  
**tarçós** [s. m.]: 1. angolo della stalla dove si tengono i vitelli; 2. grata di separazione fra mangiatoie  
**tarçulàtta** [s. f.]: donna che confeziona *tarçòli*  
**tard** [avv.]: tardi  
**tardê** [vb. intr.]: tardare  
**tarlàcca** [s. f.]: macchia sul vestito  
**tarlücc** [s. m.]: impacciato, sempliciotto  
**tarlüchê** [vb. intr.] (anche **farfüjë**): farfugliare, parlare in modo imbrogliato  
**tarnèlla** [s. f.]: sbronzia  
**tarnóra** [s. f.]: asse per scolare il sangue nella preparazione dei salami  
**taròic** [s. m. pl.]: tarocchi (gioco di carte)  
**tarsòla** [s. f.]: terzo sfalcio dell'erba (raramente eseguito a settembre)  
**tartajê** [v. intr.]: balbettare  
**tartavèlla** [s. f.] (anche **bartavèlla**): chiacchierone/a  
**tartí** [vb. intr.]: defecare (gerg.)  
**taši** [vb. intr.]: tacere  
**tàssa** [s. f.]: tazza  
**tastê** [vb. tr.]: assaggiare  
**tastuň** [s. m.]: testone, ostinato  
**tašüjä** [s. f.]: morsicatura di cane  
**tasuň** [s. m.]: tasso (zool.)  
**tašürà** [agg.]: consumato dall'uso, liso  
**taulètta** [s. f.]: 1. tavoletta (in generale); 2. ripiano interno antistante una finestra  
**tauliň** [s. m.]: 1. tavolino; 2. (*tauliň da nõčč*) comodino  
**tàulu** [s. m.]: tavolo  
**tê** [inter.]: ecco!, prendi!; *tê la sâ*, ecco il sale (espressione con cui si richiamano le capre, golosi di sale)  
**té** [s. m.]: thè  
**téàtru** [s. m.]: teatro  
**tëçàll** [s. m.]: fienile rustico isolato (diminutiva di **tëçč**)  
**tëcc** [s. m.] (anche **tëcca**): percossa, botta, colpo  
**tëčč** [s. m.]: 1. tetto; 2. fienile; *tëčč dal féň*, fienile; 3. solaio  
**tëcca** [s. f.] (anche **tëcc**): percossa, botta, colpo  
**téiga** [s. f.]: buccia dei fagioli  
**téila** [s. f.]: tela; *téila da cà*, tela di canapa o di lino confezionata artigianalmente con il *télé* e conservata arrotolata in pezza  
**téiša** [s. f.]: 1. catasta di legname; 2. misura di volume per legname (4 x 1,2 x 1 metri)  
**télé** [s. m.]: telaio per la tessitura della tela di canapa o di lino  
**tèmmu** [s. m.]: temolo (zool.)  
**témp** [s. m.]: tempo; *aň témp*, in tempo utile; *fòra témp*, fuori tempo, in ritardo; *a témp e óra*, al momento opportuno; *rivê a témp*, arrivare in tempo utile; *tô témp*, prender tempo; *dê témp*, concedere una dilazione  
**témpura** [s. f. pl.]: giorni iniziali dei tempi dell'anno liturgico nei quali vigeva l'obbligo del digiuno  
**témpuràl** [s. m.]: temporale  
**témpuriv** [agg.]: precoce, anticipato  
**téňč** [agg.]: imbrattato, sporco  
**ténda** [s. f.]: tenda  
**téndi** [vb. tr.]: tendere  
**téňgi** [vb. tr.]: tingere  
**tént** [agg.] (pl. m. di **tant**): tanti  
**tèppa** [s. f.]: 1. zolla di terra; 2. malvivente (fig.)

**tèra** [s. f.]: terra  
**tèrmu** [s. m.]: pietra confinaria  
**tèrs** [agg. num. ord. e s.m.]: terzo  
**tèssi** [vb. tr.]: tessere  
**tèsta** [s. f.]: 1. testa, capo (anat.); 2. buon senso, senno; *èssi fòra 'd tèsta*, essere dissennato  
**tèstimòniu** [s. m.]: 1. testimone; 2. pietra interrata sotto alla pietra confinaria (*tèrmu*)  
**tèstina** [s. f.]: musetto di vitello che si mangia bollito  
**tètta** [s. f.]: mammella  
**tètté** [vb. tr.]: succhiare  
**ti** [pron.]: tu, te; *dési dal ti*, darsi del tu (rapporto confidenziale)  
**tija** [s. f.]: taglio  
**tignî** [vb. tr.]: tenere; *tignî da mènti*, ricordare; *tignî d'ür*, resistere; *tignî da cünt*, mettere in serbo; *tignî mañ*, essere complice; *tignî la léngua a cà*, frenare la lingua  
**tignu** [agg.]: avaro  
**tigói** [s. m. pl.]: atriplice (bot., alim.)  
**tigré** [vb. tr.]: scortecciare parzialmente i tronchi (per facilitare la stagionatura del legno)  
**tinivèlla** [s. f.]: trivella  
**tinivliñ** [s. m.]: succhiello, utensile da falegname  
**tìnta** [s. f.]: tinta, colorante  
**tinté** [vb. tr.]: tinteggiare, colorare  
**tir** [s. m.]: tiro; *gnî a tir*, venire a tiro, essere raggiungibile, avere l'occasione propizia (fig.)  
**tirà** [agg.]: 1. tirato, teso; 2. sofferente, deperito; *céra tirà*, volto sofferente; 2. spilorcio, taccagno  
**tirà** [s. f.]: lungo tratto di strada o sentiero  
**tirabüsùñ** [s. m.]: cavatappi  
**tirabütta** [s. m.]: cassetto (ant.)  
**tiramòlla** [s. m.]: 1. attività alternante; 2. persona incerta (fig.)  
**tiranérv** [s. m.]: crampo  
**tirànt** [s. m.]: tirante  
**tirapè** [s. m.]: tirapiedi, aiutante (spreg.)  
**tirasàss** [s. m.]: fionda  
**tiratàrd** [s. m.]: persona lenta, pigra  
**tiré**: 1. tirare; *tiré vént*, tirare vento; *tiré 'l fià*, tirare il fiato; *tiré 'ñ pètt*, scorreggiare; *tiré là*: tirare avanti, campare; *tiré cà*: avvicinare; *tiré 'na nòtta* (lett., tirare una nota), bere un sorso di vino; *tiré riva*, raccogliere, radunare; *tiré a cà*, portare a casa; *tiré tard*, essere in ritardo; *tiré sal préssiu*, mercanteggiare; 2. accudire, assistere; *tiré 'ñ malàviu*, assistere un malato  
**tirési** [vb. rifl.]: tirarsi, trarsi; *tirési da pàrt*, tirarsi da parte, scostarsi  
**tirètt** [s. m.] (anche **tirùl**): cassetto  
**tiritéra** [s. f.]: cantilena, sproloquio  
**tirò** [s. m.]: colui che tira; *a fòrsa da fê i tirói al lañsö l'è schiràssi 'ñ dói*, a forza di tirare il lenzuolo si è stracciato in due pezzi  
**tirùl** [s. m.] (anche **tirètt**): cassetto  
**tirùlli** [s. f. pl.]: brache (gerg.)  
**tišàna** [s. f.]: tisana, infuso di erbe  
**tisùñ** [s. m.]: tizzone  
**tö** [agg. e pron.] [f. **tùa**]: tuo  
**tô** [vb. tr.]: prendere, togliere; *nê tô*, andare a prendere; *tô 'l fià*, togliere il respiro; *tô sũ*, raccogliere; *tô la mañ*, sfuggire al controllo  
**tòcc** [s. m.]: pezzo; *lauré tant-al-tòcc*, lavorare con poca cura; *tòcc ad bósc*, pezzo di legno da ardere; *fê tòcc*, acquisire un terreno confinante col proprio  
**tòcca** [s. f.]: ammaccatura; *pùmmi 'd la tòcca*, mele cadute in terra dalla pianta  
**tôf** [s. m.]: limo, terriccio alluvionale  
**tòla** [s. f.]: 1. latta, lamiera; 2. recipiente metallico  
**tòlu** [s. m.]: bidone, grande recipiente di latta

**tòni** [s. m.]: tuta, pantaloni da lavoro con pettorina  
**tòpica** [s. f.]: brutta figura  
**tópp** [s. m.]: buio  
**tòppa** [s. f.]: 1. buco della serratura; 2. gioco infantile (nascondino)  
**tòppia** [s. f.]: pergolato  
**tòr** [s. m.]: toro  
**tór** [s. f.]: torre  
**tórba** [s. f.] (**cà 'd...**): edificio costruito interamente di legno  
**tòrci** [vb. tr.]: torcere  
**tórn** [s. m.]: 1. sbarra di legno ruotante su perno incernierata sulla facciata di alcune case, usata per stendere la biancheria; 2. barra di ferro o di legno ruotante su perno all'interno del camino, usata per sostenere il paiolo; 3. tronco della *batùta* su cui si avvolge il *fil*; 4. tornio  
**tórna** [avv.]: nuovamente, di nuovo  
**tórnavis** [s. m.]: cacciavite  
**tòrt** [s. m.]: torto; *fê tòrt*, commettere ingiustizia; *dé tòrt*, non dare ragione; *véighi tòrt*, aver torto  
**tórta** [s. f.]: torta; *tórta 'd Campartògñ*, torta di carote con uova e besciamella; *tórta 'd la Mòjja*, torta di pasta frolla  
**tòs** [s. m.]: foglie tenere di erba imprecisata usate nella minestra (alim.)  
**tòsic** [s. m.]: erba imprecisata le cui foglie erano usate per lenire i dolori reumatici  
**tòšgu** [s. m.]: tossico, veleno  
**tóss** [s. f.]: tosse; *tóss ašnina*, pertosse  
**töst** [agg.]: deciso, determinato  
**töst** [avv.]: 1. tosto, quasi; *l'è töst óra*, è quasi ora; 2. finalmente; *t'ei töst tivà*, sei finalmente arrivato  
**trâ** [s. f.]: gugiata di fibre di canapa grezza con cui si incordano del soles degli *scapiñ*  
**trâ** [s. f.]: retta; *dé da trâ*, dar retta, ubbidire  
**tra** [prep.]: tra, fra; *tra da nói*, tra noi  
**trabücc** [s. m.]: cosa minuscola (vezzeggiativo applicato ai bambini)  
**trabülê** [vb. intr.] (anche **tribülê**): 1. tribolare; 2. faticare  
**tracagnòtt** [agg.]: tarchiato  
**tràcca** [s. f.]: 1. traccia su oggetto; 2. traccia di sentiero  
**tracê** [vb. tr.]: fare la traccia nella neve  
**traént** [s. m.]: cavo di trazione della teleferica  
**traguardê** [vb. intr.]: allineare un oggetto fra due punti di mira  
**trafiê** [vb. intr.]: tracciare un passaggio nella neve fresca  
**tramê** [vb. intr.]: tremare; *tramê cumê 'na fòjja*, tremare come una foglia  
**traméss** [s. m.]: frammezzo  
**trampàl** [s. m.] (pl. **trampài**): trappola per uccelli fatta appoggiando instabilmente una pietra piatta su rametti in posizione verticale  
**tramüg** [s. m.]: transumanza (trasferimento di animali da un alpe all'altro o dal paese all'alpe e viceversa)  
**tramüghê** [vb. intr.]: transumare, traslocare  
**tramulê** [vb. intr.]: tremolare, essere vibrante o oscillante (come la luce della lampada)  
**tramulina** [s. f.] (anche **tumbulina** e **arsaliñ**): sorbo degli uccellatori  
**tramulùñ** [s. m.]: tremito scuotente di breve durata  
**trànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: trenta  
**trantràñ** [s. m.]: attività abitudinaria; quotidianità  
**trapücê** [vb. intr.]: camminare a lungo a piedi  
**trapücêra** [s. f.] (anche **tapücêra**): talpa  
**tràpula** [s. f.]: 1. trappola a caduta o a molla per topi e talpe; 2. tagliola per volpi e faine  
**trapùnta** [s. f.]: sopracoperta imbottita di lana e trapuntata  
**trašandà** [agg.]: trascurato  
**trascürà** [agg.]: trascurato, privo di cura di sè

**trascürê** [vb. tr.]: trascurare, tralasciare  
**trascürési** [vb. rifl]: trascurarsi, aver poca cure della propria persona  
**trasê** [vb. tr.]: tracciare sul legno  
**trašê** [vb. tr.]: sprecare  
**traundi** [vb. tr.]: deglutire, inghiottire, trangugiare  
**trav** [s. m.]: trave  
**traversa** [s. f.]: 1. asse che collega parti verticali; 2. trave orizzontale della *cavariâ* (capriata); 3. sentiero di montagna con percorso orizzontale  
**travarsê** [vb. tr.]: attraversare  
**travarsûra** [s. f.]: luogo di attraversamento  
**travérs** [s. m.]: traverso; *mùttsi 'd travérs*, ostacolare; *nê 'd travérs*, indica disturbo della deglutizione; *vardê 'd travérs*, guardare di traverso, con astio o sospetto;  
**traversa** [s. f.]: 1. assito di divisione; 2. sentiero di attraversamento; 3. striscia di tessuto posto trasversalmente sul letto  
**travòst** [s. m.] (anche **travustâ**): 1. trasloco; 2. confusione (fig.)  
**travüçai** [s. m. pl.]: gambali di lana senza piede indossati dalle donne durante il lavoro  
**travüçê** [vb. intr.]: camminare nella neve (ant.)  
**travüçüñ** [s. m.]: ghetta da neve in mezzalana  
**travustâ** [s. f.] (anche **travòst**): 1. trasloco; 2. confusione (fig.)  
**travustê** [vb. tr.]: traslocare, trasportare  
**trê** [vb. intr. / tr.]: 1. trarre; *trê sÿ*, vomitare; *trê cà*, avvicinare; *trê giü*, deglutire; 2. gettare; *trê via*, buttare via; ; *trê giü*, abbattere; *trê latč*, correre precipitosamente (lett. buttare il latte) (fig.)  
**trécént** [agg. num. card. e s. m. pl]: trecento  
**trèddas** [agg. num. card. e s. m. pl]: tredici  
**trèi** [agg. num. card. e s. m.]: tre  
**trèlli** [s. f. pl.]: soldi (gerg.)  
**trèmmiu** [s. m.]: tremito  
**trént** [s. m.]: tridente  
**trénténa** [s. f.]: trentina  
**trèsètt** [s. m.]: tressette (gioco di carte)  
**trésü** [vb. intr. / tr.]: vomitare  
**tribülê** [vb. intr.] (anche **trabülê**): tribolare, faticare  
**tricutê** [vb. intr.]: lavorare a maglia (franc.)  
**tridént** [s. m.]: tridente  
**triduu** [s. m.]: triduo, ufficio liturgico celebrato nei tre giorni che precedono una festività religiosa o per invocare grazie particolari  
**triéna** [s. f.]: terna  
**triföi** [s. m.]: trifoglio (bot.)  
**trifula** [s. f.] (anche **patàta**): patata  
**trigéšima** [s. f.]: liturgia dei defunti che si celebra a trenta giorni dalla morte  
**trijê** [vb. tr.]: tritare  
**trijéra** [s. f.]: tagliere  
**trijiñ** [s. m. pl.]: spiccioli; *nê par trijiñ*, raccogliere l'elemosina in chiesa (ant.)  
**trijüçc** [s. m.]: tritume  
**tripè** [s. m.]: 1. treppiedi; 2. persona inetta o inesperta (fig.)  
**trippa** [s. f.] (anche **büşècca**): 1. visceri intestinali (anat.); 2. trippa (alim.); 3. pancia (scherz.)  
**tröcc** [s. m.]: rigurgito infantile  
**trög** [s. m.]: trogolo; *trög 'd l'âva*, trogolo, vaschetta di pietra per l'acqua; *trög 'd la trügâ*, mangiatoia per il pollame in cui si pone la *trügâ*  
**tröga** [s. f.]: canale di scorrimento dell'acqua, colatoio  
**tröpp** [agg. e avv.] (f. **tröppa**; pl. m. **tröip**): troppo; *tröppa gràssia*, troppa grazia; *tröpp buñ*, troppo buono  
**tröppa** [s. f.]: 1. mandria; 2. gruppo, assembramento (fig.)

**tröppiñ** [s. m.] (lett. troppopieno): 1. apertura praticata in un recipiente per impedire che il liquido in esso contenuto superi un certo livello; 2. parte del liquido eccedente che viene recuperata

**trötapiãñ** [s. m.]: persona lenta nell'agire, pigra

**trött** [s. m.]: trotto

**trüc** [s. m.]: trucco

**trücâ** [s. f.] (anche **trüccâ**): imbroglio, faccenda

**trüccê** [s. m.]: traffico, intrigo

**trüccâ** [s. f.] (anche **trüccâ**): imbroglio, faccenda

**trüccê** [vb. intr.]: trafficare, sfaccendare, affaccendarsi

**trüccũñ** [s. m.]: trafficone

**truê** [vb. tr.] (anche **truvê**): trovare

**truési** [vb. rifl.] (anche **truvési**): trovarsi

**trügâ** [s. f.]: pastone per galline, a base di cicoria tritata

**trumba** [s. f.]: tromba; *trumba 'd la scala*, spazio vuoto attorno al quale si avvolge la scala

**trumbũñ** [s. m.]: 1. trombone (strumento musicale); 2. narciso giallo (bot.); 3. persona che si esprime in modo enfatico o pomposo (fig.)

**truñ** [s. m.]: tuono

**trunâ** [s. f.]: insieme di tuoni

**trüna** [s. f.]: cantina

**truñc** [s. m.]: tronco

**trunê** [vb. intr.]: tuonare

**trünètt** [s. m.]: ripostiglio per la conservazione del latte annesso all'alpeggio

**trünött** [s. m.]: piccola cantina

**trüschiñ** [s. m.]: graffietto, strumento per tracciare usato in falegnameria

**trüschinê** [vb. intr.]: trafficare manualmente (gerg.)

**trusê** [vb. tr.]: rimescolare

**trüta** [s. f.]: trota (zool.)

**trutéra** [s. f.]: carreggiata di pietra

**truvê** [vb. tr.] (anche **truê**): trovare; *truvê lung*, essere impaziente

**truvési** [vb. rifl.] (anche **truési**): trovarsi

**tü** [inter.]: guarda!, ecco!

**tücc** [agg. pl.] (anche **tüic**): tutti

**tüb** [s. m.] (anche **tübu**): tubo

**tuàjja** [s. f.]: 1. tovaglia; 2. velo chiesastico muliebre di tela privo di decorazioni, usato dai membri delle confraternite femminili; *tuàjja ràra*, velo di mussola ricamato che le donne indossavano in chiesa in circostanze importanti

**tübâ** [s. f.]: usanza tradizionale di accompagnare gli sposi con sonagli e campanacci (*tübbi*) lungo il percorso tra le loro abitazioni

**tübbâ** [s. f.]: 1. grande campanaccio di forma schiacciata per mucca; 2. cappello a cilindro

**tübu** [s. m.] (anche **tüb**): tubo

**tucabébbél** [s. m.]: persona che porge la mano mollemente

**tucatütt** [s. m.]: si dice di bambino che ha l'abitudine di toccare tutto ciò che ha a portata di mano

**tücc** [agg. e pron. m. pl.] (anche **tüic**) (m. sg. **tütt**): tutti

**tücca** [s. f.]: ammaccatura

**tüccî** [agg. e pron. f. pl.] (anche **tütti**) (f. sg. **tütta**): tutte

**tücc-i-sént** [s. m.]: ognissanti (festa liturgica, 1 novembre)

**tücc-u-quént** [pron.]: tutti quanti (loc.)

**tuchê**: [vb. tr. / intr.]: 1. toccare; *tuchê fêru*, fare gli scongiuri (lett. toccare ferro), *tuchê la mañ*, dar la mano in gesto di saluto; *tuchê 'l sègñ*, toccare il limite; *tuchê 'l cêl cun añ di*, toccare il cielo con un dito, raggiungere la massima aspirazione; *tuchê dinti*, urtare; 2. spettare; *a tûcca* a

*tí*, tocca a te, è il tuo turno; 3. capitare, accadere; *a chi ch'a tùcca a tùcca*, locuzione riferita a evento inevitabile

**tuchètt** [s. m.]: pezzetto

**tudèsc** [agg. e s.m.]: 1. tedesco; 2. testardo (fig.)

**tùdru** [agg.]: sporco

**tüff** [agg.]: afoso

**tüiĉ** [agg. e pron. pl.] (anche **tüĉĉ**) (m. sg. **tütt**): tutti

**tulaléra** [s. m.]: sciocco, inetto, perdigiorno

**tulàtt** [s. m.] (anche **tulê**): lattoniere

**tulê** [s. m.] (anche **tulàtt**): lattoniere

**tumàtica** [s. f.]: pomodoro

**tùmba** [s. f.]: tomba

**tumbarö** [s. m.] (anche **balanĉiň**): carro a due ruote grandi, trainato da un equino

**tumbiň** [s. m.]: 1. pozzetto grigliato per lo scarico dell'acqua dal pavimento; 2. elemento di chiusura in pietra o ghisa di cavità sotterranea

**tùmbula** [s. f.]: tombola (gioco)

**tumbulìna** [s. f.] (anche **tambulìna** e **arsalìn**): sorbo degli uccellatori

**tùmma** [s. f.]: 1. toma, tipo di formaggio locale; 2. forma di toma

**tupé** [s. m.]: ciuffo di capelli posticci per acconciatura (der. franc. *toupet*); *véighi 'ñ béll tupé*, avere molta presunzione o faccia tosta

**tùrba** [s.f.]: terreno incolto

**turbètt** [s. m.]: sempliciotto, sciocco (fig.)

**turĉarö** [s. m.]: imbuto

**turĉuň** [s. m.]: straccio (franc.)

**türlu** [s. m.]: roccia monolitica a forma cilindrica

**turmantê** [vb. tr.]: tormentare

**turmént** [s. m.]: tormento

**turménta** [s. f.]: tormenta, turbine di neve

**turnavìs** [s. m.]: cacciavite

**turnê** [vb. intr.]: tornare

**turniö** [s. m.]: tornitore

**turtignuň** [s. m.]: torciglione, oggetto contorto

**tuscàna** [s. f.] (anche **ĉigàla**): sigaro (toscano)

**tušê** [vb. tr.]: tosare

**tusî** [vb. intr.]: tossire

**tütàut** [avv.]: tutt'altro

**tütt** [agg. e pron.] (m. pl: **tüĉĉ** o **tüiĉ**; f. sg. **tütta**; f. pl: **tütta**): tutto; *tüĉĉ i sént*, giorno di ognissanti (1 novembre); *tütt quànt*, tutto quanto, interamente; *tüĉĉ-u-quént*, tutti quanti; *tüĉĉ i dói*, tutti e due, entrambi; *tütta 'l vòti*, ogniqualvolta; *tütt d'aň tòcc*, tutto d'un pezzo; *fê du tütta*, fare il possibile

**tutüň** [avv.]: tutt'uno, la stessa cosa; *a l'è fraňc tutüň*, *a fa tutüň*, fa assolutamente lo stesso, è del tutto indifferente; *a l'è tütta tutüň*, non c'è alcuna differenza

## U

**ùa** [s. f.]: uva

**ùapàssa** [s. f.]: uva sultanina

**uaspìna** [s. f.]: uvaspina

**ubligà** [agg.]: 1. vincolato da obbligo; 2. vincolato da gratitudine

**ublighê** [vb. tr.]: obbligare

**üĉéll** [s. m.]: uccello; *üĉéll 'd l'ava*, merlo acquaiolo

**udô** [s. m.]: odore  
**uénta** (**ag...**, anche **a vénta**) [loc.]: bisogna, occorre  
**uétta** [s. f.]: 1. uva sultanina; 2. ribes (bot.)  
**ufèrta** [s. f.]: offerta in natura messa all'incanto nelle feste religiose dopo la celebrazione liturgica  
**ùffa** [inter.]: esclamazione di noia  
**ufisiètt** [s. m.]: preghiera di suffragio sulla tomba dei defunti nel giorno dei morti (tradizionale)  
**ufissiu** [s. m.]: ufficio funebre  
**uğâ** [s. f.]: occhiata; *dê 'n üğâ*, dare uno sguardo  
**üğài** [s. m. pl.]: occhiali  
**uğö** [s. m.]: occhiello  
**üla** [s. f.]: ugola  
**uliämm** [s. m.] (anche **liämm**): letame (der. da *'u liämm*, il letame)  
**ulî** [v. intr.]: ululare  
**uliätt** [s. m.]: chi produce l'olio di noci con la *pèsta*  
**ulócc** [s. m.]: allocco  
**ültimi** (1) [agg. pl.] (pl. di **ültimu**): ultimi  
**ültimi** (2) [s. m. pl.]: ultimi rintocchi di campana prima dell'inizio delle funzioni liturgiche; *tirê j'ültimi*: essere in punto di morte  
**ùmbra** (**fê...**) [loc.]: 1. far ombra, intercettare la luce; 2. ostacolare (fig.)  
**ùmbra** [s. f.]: 1. ombra di un oggetto; 2. piccolissima quantità (fig.)  
**umbrèlla** [s. f.]: ombrello; *umbrèlla dal bòvvi*, mazza di tamburo (fungo)  
**umbria** [s. f.]: ombra, nel senso di riparo dal sole  
**umètt** [s. m.]: 1. cumulo di pietre segnavia; 2. trave verticale della *cavariâ*, capriata; 3. gruccia per appendere abiti  
**üñ** [agg. e pron.] (anche **vüñ**): uno  
**üna** [agg. e pron.] (anche **vüna**): una  
**ùnda** [s. f.]: onda; *a l'ùnda*, a punto, al momento giusto  
**unèst** [agg.]: onesto, giusto  
**üñğa** [s. f.]: unghia  
**uniçça** [s. f.] (anche **auniçça**): ontano bianco  
**unór** [s. m.]: onore  
**upüra** [cong.]: oppure  
**uràriu** [s. m.]: orario  
**urasiüñ** [s. f.]: orazione  
**urçiñ** [s. m.]: orecchino, portato anche dagli uomini (a un solo orecchio) perché si riteneva che proteggesse la vista  
**urcö** [s. m.]: ampolla, orciuolo  
**urdinàriu** [agg.]: ordinario, trasandato, volgare  
**urètta** [s. f.]: oretta  
**uréll** [s. m.]: piccolo terrazzo erboso su pendio, poggio  
**organìsta** [s. m.]: organista  
**uriğğa** [s. f.]: orecchio; *drisê j'uriğği*, ascoltare con attenzione; *'na biša ch'la tàjja j'uriğği*, una brezza (fredda e pungente) che taglia le orecchie; *fê uriğğa da marcànt*, far finta di non aver sentito o capito  
**uriginàl** [agg.]: originale, strambo  
**urlê** [vb. tr.]: orlare  
**ürlê** [vb. intr.]: urlare  
**urlòğgu** [s. m.]: orologio  
**ürlu** [s. m.]: urlo  
**urluğàtt** [s. m.]: orologiaio  
**uróra** [avv.]: adesso, in questo momento  
**ursàğgi** [s. m. pl.]: morbillo (med.)

**uršö** [s. m.]: orzaiolo  
**ürtê** [vb. tr.]: urtare; offendere  
**ürtési** [vb. intr.]: urtarsi, bisticciare  
**urtiga** [s. f.]: ortica (bot.)  
**usàriu** [s. m.]: ossario  
**usési** [vb. rifl.]: osare (la forma riflessiva è la sola che si usa in dialetto)  
**usètti** [s. f. pl]: costole di maiale salate e lessate  
**usì** [avv.]: così  
**üss** [s. m.]: 1. uscio; *fê pasê sótt l'üss* (far passare sotto l'uscio), agire in modo surrettizio; 2. casa (sineddoche); 3. famiglia (fig.)  
**ustaria** [s. f.]: osteria  
**ustinà** [agg.]: ostinato  
**ustinési** [vb.intr.]: ostinarsi  
**utóbri** [s. m.]: ottobre  
**utumàna** [s. f.]: ottomana, letto alla turca, divano  
**utùñ** [s. m.]: ottone  
**uvàg** [s. m.]: ovago, bacio, versante settentrionale poco esposto al sole  
**uval** [agg.]: ovale

## V

**va** [pron.] (per lo più nella forma elisa **v'**): vi; *i v'lu racumànd, ve* lo raccomando; *lasè ch'i v' mùstra*, lasciate che vi mostri, guardate  
**vačariñ** [s. m.] (anche **mačariñ**): formaggio vaccino invernale che si consuma fresco  
**vàcca** [s. f.]: mucca; *tignî 'l vâcchi*, possedere delle mucche; *cürê 'l vâcchi*, governare le mucche  
**vačê** [vb. tr.]: guardare  
**vačëtt** [s. m.]: danza popolare locale  
**vadàgñ** [s. m.]: guadagno  
**vadagnê** [vb. tr.]: guadagnare  
**va-e-véñ** [loc.]: andarivieni  
**vagabùnd** [s. m.]: vagabondo  
**vagabundê** [vb. intr.]: gironzolare  
**val** [s. m.]: vaglio, ventilabro (attrezzo agricolo)  
**valé** [s. m.]: località elevata e aperta  
**valéi** [vb. tr.]: valere  
**valis** [s. f.]: valigia, borsa da viaggio  
**vall** [s. f.]: valle  
**valô** [s. m.]: valore  
**valòpp** [s. m.]: verga  
**vàlser** [s. m.]: valzer (musica e danza)  
**valùñ** [s.m.]: vallone, ampia conca tra i monti  
**vañsê** [vb. tr.]: 1. avanzare, lasciare inutilizzato, risparmiare; *vañsê témp*, risparmiare tempo; 2. sporgere; *vañsê fôra da*, sporgere da  
**vañsê** [vb. intr.]: procedere  
**vañsü** [s. m.]: avanzo, rimasuglio  
**vantê** [avv.]: volentieri, con piacere  
**vantési** [vb. rifl.]: vantarsi  
**varalìna** [s. f.]: 1. donna di Varallo; 2. particolare tipo di chiodo di ferro battuto  
**vàrda** [s. f.]: 1. guardia; *Bècc 'd la Vârda*, Becco della Guardia (toponimo locale); 2. Punto di osservazione

**vardaròbba** [s. m.]: guardaroba  
**vardê** [vb. tr.]: 1. guardare; *vardê 'd travérs*, guardare in modo ostile; *fési vardê dré*, esporsi a critiche; 2. custodire: *vardê 'l vâcchi*, pascolare le mucche  
**vardési** [vb. rifl.]: guardarsi; *vardési 'nt lu spécč*, specchiarsi  
**vardési** [vb. intr.]: 1. guardarsi da, astenersi; *vàrti béñ da...*, guardati bene dal (fare una certa cosa); 2. ripararsi; *vardési dal sô*, ripararsi dal sole; *vardési da quaicadûñ*, guardarsi da qualcuno  
**vargèlla** [s. f.]: verga  
**varghê** [vb. tr.] (anche **vartighê**): rimboccare, ripiegare  
**varghëtta** [s. f.]: fede nuziale, anello  
**vargògña** [s. f.]: vergogna; *bucûñ 'd la vargògña*, ultima parte di una vivanda che rimane nel piatto di portata e che nessuno osa più prendere  
**varî** [vb. intr.]: guarire  
**variê** [vb. tr.]: variare  
**varisia** [s. f.]: avarizia  
**varist** [s. m.]: pane (gerg.)  
**varlètt** [s. m.]: ferro per bloccare a pressione oggetti sul banco da falegname  
**varlòppa** [s. f.]: piella di grandi dimensioni per ampie superfici  
**varnis** [s. f.]: vernice  
**varnišê** [vb. tr.]: verniciare  
**varnòcca** [s. f.]: carne di vacca vecchia (gerg.)  
**varòla** [s. f.]: 1. paletta piatta e rotonda da camino; 2. grossa pustola; 3. cicatrice da vaccinazione antivaiolosa (al braccio)  
**varòli** [s. f. pl.]: varicella (med.)  
**vàsca** [s. f.]: vasca  
**varsê** [vb. tr.]: versare  
**varšòla** [s. f.]: pianta erbacea che produce i fiori detti *sčatòign*  
**varšòli** [s. f. pl.]: germogli commestibili della *varsòla*  
**varsûra** [s. f.] (anche **versûra**): terreno pascoloso o coltivato situato sui lati della valle, sui conoidi di deiezione  
**varfî** [vb. tr.]: 1. avvertire, avvisare; *varfî quaicadûñ*, avvertire qualcuno; 2. avvertire, sentire; *varfî 'ñ dulô*, sentire un dolore  
**vartighê** [vb. tr. (anche **varghê**): rimboccare, ripiegare  
**vàru** [avv.]: guari, scarsamente, poco; *stê vâru a ...*, metterci poco tempo a ...  
**vas** [s. m.]: vaso; *vas da nòčč*, pitale  
**vašandê** [vb. tr.]: vagabondare, vagare  
**vašighê** [vb. intr.]: formicolare, ronzare  
**vašiv** [agg.]: evasivo, vago  
**vasògğa** [s. f.]: bolla cutanea, fiacca  
**vast** [agg.]: guasto, avariato  
**vastê** [vb. tr.]: guastare  
**vàttu** [vcvb.]: vai (imperativo singolare del verbo **nê**)  
**védru** [s. m.] (anche **véiru**): vetro  
**vègği** [s. m. pl.]: antenati, vecchi, anziani della famiglia  
**vègğu** [agg. e sost.] (f: **vègğa**): vecchio  
**véi** [agg.]: vero  
**véighi** [vb. tr.]: avere, possedere; *véignu sê*, averne abbastanza, essere stufo; *véighi da dí*, protestare, fare rimostranze  
**véina** [s. f.]: vena; *véina d'òr*, filone aurifero  
**véiru** [s. m.] (anche **védru**): vetro  
**véiv** [s. m.] (f: **véiva**): vedovo  
**vél** [s. m.]: velo  
**véla** [s. f.]: mucca giovane

**vélëñ** [s. m.]: veleno  
**vëlla** [s. f.]: banderuola segnavento  
**velù** [s. m.]: velluto  
**vëndi** [vb. tr.]: vendere  
**vëndri** [s. m.]: venerdì  
**vént** [s. m.]: vento  
**vénta (a...)** (anche **ag uénta**) [loc.]: bisogna, occorre  
**véntri** [s. f.]: ventre; *mal la véntri*, dolore addominale  
**véra** [s. f.]: anello nuziale (rec.)  
**vérd** [agg. e s. m.]: verde  
**vérdaràm** [s. m.]: verderame  
**vèrdüra** [s. f.]: verdura  
**vèrgna** [s. f.]: 1. coccola; 2. chi gradisce gesti affettuosi  
**vérm** [s. m.]: lombrico, verme, elminte  
**vèrs** [avv.]: verso  
**vérs** [s. m.]: verso, smorfia, grido  
**vérša** [s. f.]: verza, cavolo (alim.)  
**vèrsüra** [s. f.] (anche **varsüra**): terreno coltivato situato sui lati della valle, sui conoidi di deiezione  
**véscu** [s. m.]: vescovo  
**vèspa** [s. f.]: vespa; *vèspa 'd la sàbbia*; imenottero che si annida nel terreno (Ammofila)  
**vèspë** [s. m.]: vespaio  
**vèspri** [s. m.]: vespro (ufficio liturgico pomeridiano); *né a vèspri*, andare al vespro  
**vèsta** [s. f.]: 1. vestito femminile; 2. abito talare  
**vèstiménta** [s. f.]: vestito maschile  
**via** [avv.]: via; associato a verbi indica levare o togliere: *mutti via*, ritirare; *sbàtti via*, buttare; *vulê via*, involarsi; *dé via*, regalare; associato a avverbi di luogo indica distanza: *via là*, là  
**viacrùcis** [s. f.]: 1. via crucis (ufficio liturgico); 2. sequenza di eventi dolorosi o fastidiosi (fig.)  
**viagĕ** [vb. intr.]: 1. viaggiare; 2. procedere velocemente  
**viàĝĝu** [s. m.]: viaggio, tornata; *fê 'ñ viàĝĝu*, fare una tornata di trasporto di materiale  
**vialà** [avv.]: là, laggiù  
**viali** [avv.]: lì, costì  
**viavài** [s.m.]: viavai, andarivieni (neol.)  
**vidéll** [s. m.]: vitello  
**viĝë** [vb. tr.]: vegliare; *viĝë 'ñ mōrt*, vegliare un morto  
**viĝĝa** [s. f.]: veglia, *fê viĝĝa*, riunirsi alla sera nel *lubiëtt* della stalla  
**viĝilia** [s. f.]: vigilia; *fê viĝilia*, digiunare  
**viĝña** [s. f.]: vigna  
**viñ** [s. m.]: vino; *viñ càud*; vino aromatizzato che si consuma caldo  
**viñci** [vb. tr.]: vincere  
**vìndu** [s. m.]: guindolo, matassatrice a perno orizzontale con manovella  
**vint** [agg. num. card. e s. m. pl.]: venti  
**vinténa** [s. f.]: ventina  
**viòla** [s. f.] (anche **viulëtta**): viola (si usa anche, impropriamente, per le primula di colore violaceo) (bot.)  
**vìra** [s. f.]: passeggiata, giro; *fê 'na vira*, fare una passeggiata; *bóna vira!*, buona passeggiata!  
**viré** [vb. tr. / intr.]: girare, voltare; *viré la céra*, voltare la faccia; *vira a dričča*, gira a destra; *viré l'ava*, deviare l'acqua di un ruscello  
**virési** [vb. rifl.]: voltarsi  
**vis** [s. f.]: vite  
**višavi** [avv.]: faccia a faccia, nei riguardi di... (franc. da *vis-a-vis*)  
**visc** [agg.]: acceso  
**viscàrda** [s. f.] (anche **grìva**): viscarda, tordo

**vischê** [vb. tr.]: accendere  
**višési** [vb. intr.]: ricordarsi; *ti t'at nu viši?*, tu te ne ricordi?; *visti bén*, non dimenticare  
**visia** [s. f.]: vescica urinaria  
**višibiliu** [s. m.]: 1. persona irrequieta; 2. irrequietezza; *nê ñ višibiliu*: diventare irrequieto (lett. andare in irrequietezza)  
**višiň** [agg. e s.m.]: vicino  
**vìsta** [s. f.]: vista; *a vìa d'òggu*, a vista, in modo evidente; *'na bèlla vìa*, un bel panorama; *véighi la vìa cürta*, essere poco avveduto; *fê vìa*, fingere  
**vistí** [vb. tr.]: vestire; *vistí la vuğga*, introdurre il filo nella cruna dell'ago  
**vistì** [s. m.]: vestito  
**vistisi** [vb. rifl.]: vestirsi  
**vìtta** [s. f.]: 1. vita; *lèggi la vìa*, dir male di altri 2. fianchi del corpo; *am trèm la vìa*, sto tremando; 3. fatica; *i sùñ fačč 'na vìa*, mi è stato faticoso o difficile  
**viulètta** [s. f.] (anche **viòla**): viola (si usa anche impropriamente per le primula di colore violaceo) (bot.)  
**viuliň** [s. m.]: violino  
**viv** [agg.]: 1. vivo; 2. vivace; *véighi döss l'argéntviv*, essere molto vivace  
**vivi** [vb. tr. / intr.]: vivere; *vivi alla bél-e-méi*, avere un modesto tenore di vita; *vivi e lasê vivi*, non intromettersi nelle faccende altrui; *mustrê a vivi*, insegnare a vivere, *vivi la sù vìa*, vivere la propria vita  
**vói** [pron.]: forma esclusivamente colloquiale che si usa rivolgendosi a persona singola in segno di deferenza; negli altri casi si usa *vujàit*  
**vöi** [agg.] ( f: **vòja**): vuoto  
**vòjja** [s. f.]: voglia  
**vól (capí al...)** [loc.]: capire al volo, prontamente  
**vól** [s. m.]: volo  
**völiu** [s. m.]: volata, svolazzo  
**vólp** [s. f.]: volpe  
**vòlta** [s. f.]: volta  
**vóra** [avv.]: ora, quando; *spèčča vóra mi*, guardati da me, ora ti sistemo io; *vóra vóra*, tra poco; *vóra ch'at rivi*, quando o non appena arriverai  
**vós** [s. f.]: voce; *ausê la vós*, gridare, rimproverare; *dê 'na vós*, chiamare; *fê córi la vós*, passare parola  
**vöst** [pron e agg.] (f. **vòsta**; pl. m. inv.): vostro  
**vòta** (2) [s. f.]: volta; *sta vòta*, questa volta; *n'auta vòta*, un'altra volta; *dal vòti*, a volte  
**vòta** (1) [s. f.]: tratto di strada tra due virate; *nê vòti*, andare a spasso  
**vòtt** [agg. num. card. e s. m.] (anche **òtt**, quando associato a una decina: es. *quaratòtt*): otto  
**vòtcént** [agg. num. card. e s. m. pl.]: ottocento  
**vuğâ** [s. f.]: gugliata (di filo)  
**vuğardô** [s. m.]: contenitore di aghi  
**vùgga** [s. f.]: ago  
**vùgghi** [vb. tr.]: vedere  
**vugnarö** [s. m.]: abitante della Valle Vogna (Riva Valdobbia)  
**vujàit** [pron.]: voi, seconda persona plurale  
**vujê** [vb. tr.]: vuotare  
**vulâ** [s. f.]: volata, rapida corsa  
**vulàiga** [s. m.]: persona vaneggiante (fig.)  
**vulaighê** [vb. intr.]: nevischiare  
**vulànt** [s. m.]: 1. volante; 2. ruota di ferro che guida il movimento del cavo traente della teleferica  
**vulàru** [s. m.]: veratro (bot.)  
**vulê** [vb. intr.]: volare; *fê vulê*, buttare  
**vuléi** [vb. tr.]: volere

**vulètt** [s. m.] (anche **vulètt**): imposta, sportello  
**vultê** [vb. tr.]: voltare; *vultê pàgina* (fig.), voltar pagina, cambiare atteggiamento, considerare come definitivamente conclusa un'esperienza  
**vultiñ** [s.m.]: sega da falegname a lama piccola per segature curvilinee  
**vũñ** [agg. num. card. e pron. m.] (femminile **vũna**) (anche **ũñ**, quando associato a una decina: es. *quaratũñ*): uno  
**vũna** [agg. e pron. f.] (maschile **vũñ**): una  
**vuñč**: unto; *vuñč e bišũñč* (unto e bisunto), molto sporco  
**vuñčós** [s. m.]: burro (gerg.)  
**vuñčũñ** [s.m.] (f. **vunčóna**): sporco, trasandato  
**vũndas** [agg. num. card. e s. m. pl.]: undici  
**vũñga** [s. f.] (anche **ũñga**): unghia  
**vũñgi** [vb. tr.]: 1. ungere; 2. oliare; 3. picchiare una persona (fig.); 4. dare denaro o cose per ottenere un favore (fig.); 5. corrompere (fig.)  
**vutànta** [agg. num. card. e s. m. pl.]: ottanta

## W

**wàlser** [s.m. e agg]: comunità di origine transalpina, caratterizzata da lingua germanica (*titschu*) e con architettura, tradizioni e cultura materiale tipiche